

H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H SHALOM

ה - י א ק מ ע ז ה כ ר י א ל ז ר ח - ה ש ל ו ם

אָרוּר מְקַלֵּל וּמְבָרֵךְ בְּרוּךְ

"sia maledetto chi ti maledice, benedetto chi ti benedice"

CASA DI AVRAHAM COMUNITÀ ABRAMITICA



CASA DI PREGHIERA PER TUTTI I POPOLI

Benedizione sui Popoli

**La Luce di HaShem purifica tutti i popoli della terra
e le tenebre non toccheranno mai più questi figli
Lo spirito di HaShem scende su tutti i Popoli della terra
nella Pace, nell'Amore e nella Fratellanza**

MORE
YISRAEL DOVID BAR AVRAHAM DELLE DONNE
H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H SHALOM
ה - י א ק מ ע ז ה כ ר י א ל ז ר ח - ה ש ל ו ם

La Nuova Luce nasce attraverso la
resurrezione di Yeshua, Uomo, Ebreo
ed Esseno, in questa generazione



Vita è per coloro che la sostengono
חַיִּים הֵם לַמַּסְמִיכִים בָּהּ
Chayim hem la-masmikhim bah

Title: La Nuova Luce nasce attraverso la resurrezione di
Yeshua, Uomo, Ebreo ed Esseno, in questa generazione
Author: Carmine Davide Delle Donne
Copyright Year: 2026
ISBN: 978-1-326-05482-3

La Casa di Avraham – Comunità Abramitica



Casa di Preghiera per tutti i Popoli
diffonde quest'opera pregevole
stampata con carattere GEORGIA 12
nel mese di febbraio 2026 da Lulu.com
hamashiachbendavid.org

A TE, GERUSALEMME, MIA AMATA, RIVOLGO IL MIO
PENSIERO E LE MIE PAROLE CHE GIUNGONO AL TUO
CUORE DOVE FIORISCONO COME FIORI DI MANDORLO.
PETALI SONO LE TUE LABBRA E RUGIADA I TUOI OCCHI,
AVVICINATI MIA AMATA PERCHÈ INSIEME
RITROVEREMO LE FONTI DELLA VITA E DELL'AMORE.
A TE MIO AMATO, LE MIE MANI SONO NELLE TUE, I MIEI
PASSI SONO I TUOI, IL MIO CUORE È NEL TUO, GIUNGONO
A TE LE MIE PAROLE COME FIORDALISI CHE SBOCCIANO
IN PRIMAVERA ACCAREZZATI DAL VENTO.
A TE, GERUSALEMME MIA SPOSA AMATA, IL TUO RE
VIENE.
VIENI MIO RE, MIO SPOSO, ACCOGLI FRA LE TUE
BRACCIA LA TUA SPOSA.

AMEN

INTRODUZIONE

I PRIMI SARANNO GLI ULTIMI E GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI

Queste parole di Yeshua, Gesù di Nazareth, sono state un “Segno”. Ma come si può descrivere cosa è un “Segno”? Esso è una forma di azione nella quale viene “tracciato il segno di un percorso” che gli eventi prenderanno in futuro. Per dare un esempio concreto, possiamo rifarci all'incontro storico tra Papa Giovanni Paolo II ed il Rabbino Capo Elio Toaff nella Sinagoga di Roma. Questo è lo sviluppo storico, la realizzazione del Segno dell'abbraccio fra Giacobbe ed Esaù descritto nella Torah. Ciò vuol dire che il semplice gesto di riconciliazione ricordato nella Torah fra i due fratelli ha avuto il suo inizio nella storia dopo circa quattromila anni. Giacobbe, cioè Israele, ed Esaù, cioè le nazioni del Cristianesimo, iniziano la riconciliazione e si riconoscono fratelli.

I Segni quindi sono la scrittura sulla terra di una Volontà Divina, una scrittura che non mancherà di manifestarsi proprio perché Divina, ma di cui i tempi non si conoscono, anzi, che è anche proibito calcolare. “NON LA VOLONTÀ MA IL TEMPO” avverte lo spirito di Yeshua. Ogni Segno ha valori molteplici, non uno solo. Anche Yeshua, come detto, compiva Segni. Ad esempio l'entrata a Gerusalemme: aveva forse bisogno lui, un uomo di trent'anni, giovane, forte, di un asino per entrare a Gerusalemme? Certo che no. Allora? Allora è un Segno che non mancherà di manifestarsi. Un segno dell'umiltà che avrà il Maschiach Figlio di David, un Segno che indica anche l'elemento femminile su cui “siederà” cioè verrà portato il Maschiach, oltre a diversi altri significati.

Yeshua, anche quando parlava, parlava in termini di Segni e con il linguaggio del Regno dei Cieli. Come possiamo capire questo? Riflettiamo sul significato delle parole “In verità, in verità vi dico...”, spesso usate dal Primo Messia Ebreo. Qui sta avvisando che ciò che avrebbe detto di lì a poco era verità perché l'aveva vista nel Regno dei Cieli, elevandosi, e portata sulla terra agli uomini. Ma avvisava che anche nella Seconda

Venuta della Stella del Re Unto la stessa verità sarebbe stata riconfermata dalla persona che ha la Missione del Figlio di David con parole comprensibili e che avrebbero fatto comprendere la verità delle sue parole pronunciate duemila anni fa.

Yeshua, un uomo Ebreo, investito della Missione Messianica, non si è mai allontanato dalla Legge di Mosè, Dio ci scampi. Gesù non ha mai insegnato una Legge diversa. Gesù non ha mai fondato una nuova religione. Del resto, nelle sue parole questo è chiaro, lampante. E cosa c'è di più fondamentale nella Torah se non il divieto di idolatria, stabilito meravigliosamente nel Secondo Comandamento? Ma sia il linguaggio del Regno dei Cieli che ha dovuto utilizzare sia le opere in cui è stato costretto ad adoperare la “Corona” o il “Vestito del Santo Benedetto Egli Sia”, i cosiddetti miracoli, hanno permesso la confusione relativamente alla sua persona e alla sua Missione. Questa confusione ha aperto la strada alle molte dottrine che gli uomini hanno adottato, basandosi su una errata interpretazione delle sue parole e opere. Accenniamo solo al fatto che, in quel tempo, ha dovuto “usare” i segreti e la Corona per fare in modo che rimanesse il segno nella storia di quella Prima Missione Messianica, che venisse ricordata nei secoli, tanto che è arrivata fino ad oggi. Ma è solo nella Seconda Venuta della Missione Messianica che c'è la spiegazione secondo termini comprensibili a tutti delle sue parole e delle sue opere, in modo che non entri più confusione. Il Nuovo Messaggio esce per primo alle nazioni del Cristianesimo. E questo è nella spiegazione delle parole di Yeshua “I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi”, abbondantemente misinterpretate nei secoli. Quella frase infatti, pronunciata da un uomo Ebreo, in terra d'Israele, al suo popolo, significa che il Messaggio che viene portato ai “primi”, cioè gli ebrei, da loro non viene accolto e passa così alle nazioni, “gli ultimi”. Nella Seconda Venuta, gli “ultimi saranno i primi” e cioè le nazioni, che sono state quelle che hanno accettato dopo, cioè gli “ultimi”, saranno i primi a ricevere il Nuovo Messaggio mentre si verificherà che il mondo ebraico capirà solo alla fine il Nuovo Messaggio, “i primi saranno gli ultimi” - Itzach “Egli riderà” alla fine, di se

stesso. Si comprende la difficoltà di entrare realmente nelle parole di Yeshua, nei termini del Regno dei Cieli e le estreme difficoltà a cui ci si trova di fronte nel cercare di trarre una spiegazione da quel linguaggio? Ma il Nuovo Messaggio porta le chiavi di comprensione, apre la spiegazione dei testi e degli accadimenti in modo che ognuno potrà capire. E questo illumina con la Verità anche le parole di Yeshua che trovano la loro doppia conferma (“in verità, in verità vi dico...”) dopo duemila anni. Quando Yeshua diceva “il mio giogo è leggero”, cosa intendeva? Forse di abbandonare la Legge ebraica perché troppo pesante, Dio ci scampi? Voleva solo dire, ed una lettura onesta lo mostra chiaramente, che una cosa è la Legge di Mosè ed altro è ciò che i dottori della Legge di quel tempo pretendeva di imporre al popolo. Su questo Yeshua si è scagliato a più riprese: la separazione fra l'enunciazione e la pratica, fra il “corpo” e lo “Spirito” della Legge. Osservare i precetti della Legge senza comprenderli, senza gioia nell'osservanza, senza ricavarne realmente i benefici per se e gli altri non è osservare la Legge. Yeshua intendeva portare al di fuori di Israele la conoscenza del Dio del Sinai, della Torah, dei Profeti, perché questo è sempre stato il compito del Popolo d'Israele come Figlio di Dio: far conoscere il Dio al resto del mondo, con le sue opere, mostrando cosa realmente vuol dire comportarsi da Figli di Dio. Storicamente, questo Israele non lo ha fatto. Questo compito, di far conoscere la storia d'Israele al mondo, lo ha compiuto Yeshua con la sua Missione, uomo Ebreo, rappresentante d'Israele, Primo Messia Figlio di Joseph. Non c'è discussione su questo. Portare al di fuori d'Israele significava portare il Messaggio alle dieci Tribù disperse di Israele che si separarono dalle Tribù di Giuda e Beniamino dopo il regno di Re Salomone (Shelomon) e si dispersero. Alle anime delle dieci Tribù, alla “pecora perduta della Casa d'Israele” chiede di rivolgere, in primis, la Missione. Questa Missione si è espansa in tutto il mondo grazie al Cristianesimo e in tutto il mondo ora le anime delle dieci Tribù sono principalmente nel corpo Cristiano.

Se Yeshua poteva ben definire i suoi gesti, meglio i Segni che compiva, come “storici” certo sapeva ciò che diceva. Ma le

persone che erano con lui avrebbero mai compreso che entrare a Gerusalemme su un asinello era un fatto storico? Non potevano, se non per fede. Eppure Yeshua avvisava chi era con lui di questo legame con la storia in ogni passo che compiva, perché sapeva che i Segni dovevano realizzarsi nella storia. Gli ebrei dicono a questo proposito: “faremo e poi capiremo”.

Quindi, cosa è stato fatto in tutti questi anni con i testi pubblicati che non sono compresi compiutamente perché scritti in un linguaggio inconsueto? Segni. Sono Segni. Segni di risveglio delle anime, Segni di riavvicinamento, Segni di riconciliazione, Segni di fratellanza, Segni dell'umiltà, Segni di unità nell'Unico Dio dell'Universo, Segni della Pace.

Ma il Segno ha tempi di realizzazione che non dipendono dall'uomo. Ha solo la certezza che questo si compirà.

Tutto ciò che vedete è stato ricevuto dal Cielo e compiuto per cercare di adempiere nel migliore dei modi a quella Volontà, che non è la volontà di un uomo.

E in questo siamo confortati quando nelle discussioni con i religiosi di ogni campo si può parlare del Nuovo Messaggio in modo aperto. La Verità che non è frutto della mente di un uomo si manifesta nell'illuminazione, nella gioia e nello stupore degli occhi di chi ascolta e partecipa con cuore puro. Questo è il significato e la conferma delle parole “A chi lo accolse diede il potere di diventare Figli di Dio”, della forza redentrice del Nuovo Messaggio: la limpidezza e la gioia nel cuore di chi ascolta. Noi oggi diciamo: “faremo e capiremo”.

È importante spiegare che non ci interessa minimamente convincere nessuno di ciò che da quarant'anni pubblichiamo gratuitamente: il nostro compito è portare a conoscenza di tutti ciò che riceviamo perché “Gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente dobbiamo dare”. La FEDE è un discorso fra Iddio Onnipotente e la persona, noi non c'entriamo. Ciò che invece ci preme è lasciarvi questa considerazione prima che vi inoltriate nella lettura di questo testo (così come degli altri pubblicati da noi). Non giudicate. Se c'è qualcosa che non vi è chiaro, e certamente c'è molto che non vi sarà chiaro, cercate di comprendere che quello che viene pubblicato è pubblicato a livello di Segni, quindi in un

linguaggio che necessita di studi profondi, articolati e non semplici. Perciò vi invitiamo a ricordare le parole di Yeshua, Gesù di Nazareth, quando diceva: “Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.” (Matteo 7:7-8)

Bussate, cercate, chiedete: questo è ciò che possiamo ulteriormente darvi per la vostra comprensione del testo che andrete a leggere.

Shalom Pace Salaam

CAPITOLO PRIMO

Il Maestro di Giustizia e Maestro di Saggezza della Casa di
Preghiera per tutti i Popoli.

“LE BEATITUDINI”

Matteo, capitolo 5 **DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA**

Gesù, veduta la folla, salì sul monte e quando si fu seduto, gli si accostarono i suoi discepoli. Allora egli aprì la sua bocca per ammaestrarli e disse:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli!

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma

per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per

la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Durante lo studio delle Beatitudini, in visione, Rachel Yeudith:

“Sul Terzo Angolo della Casa di Preghiera per tutti i Popoli scendono molte persone rappresentanti di molte religioni; sono tante e di tutte le religioni, portano in mano i loro simboli religiosi ed alcuni simboli mi sono sconosciuti. Scendono mentre scende un Altare. Dicono “ALTARE DELLA MISERICORDIA¹” e che andrà inserito nel Terzo

¹ 1) רַחֲמִים – Raḥamìm È la parola più usata per misericordia. Deriva da רֶחֶם – rèḥem, grembo materno. Indica una misericordia viscerale, generativa, che dà vita. Non giudica dall'esterno: protegge ciò che è dentro. 2) חֶסֶד – Ḥèsed. Misericordia come amore fedele, alleanza, dono gratuito. Non è sentimento. È un atto che rimane nel tempo. È amore che non viene ritirato. 3) חַנּוּן – Ḥanàn / חֵן – Ḥèn. Misericordia

Tempio di Gerusalemme. Danno una frase per lo stabilirsi dell'Altare della Misericordia: "Tu che vieni da Sion, porti la misericordia di Hashem a tutti i popoli della terra" ed indicano il Morè Yisrael. Mostrano l'Altare coperto che scende dal cielo, portato dagli angeli. È coperto come da un panno, un drappo viola e oro. Lo portano su una base che non è piatta, ma che è arcuata. Lo ricollegano all'Arca di Noè, alla salvezza. Cioè alla nuova umanità, come se ci fosse un diluvio, ma un diluvio spirituale. Mostrano un candelabro: è composto da ventidue rose di un materiale bianco e trasparente ed i rami sono di ulivo e mandorlo intrecciati. Le rose sono lumi ad olio che contengono olio profumato da ardere, dicono: "Profumo soave al Signore". Collegano la discesa dell'Altare e del candelabro a Melchisedek dicendo che è l'anima che si rivolge a se stessa in un tempo differente. Melchisedek porta la completezza della moltiplicazione che non è più solo del pane ma anche del vino. Spiegano che è un segreto custodito da Melchisedek e che viene dato non per autorità o comando ma per Amore. Vedo una nebbiolina che riempie tutta la stanza".

come grazia concessa. Qualcosa che non si può pretendere. Viene donata per benevolenza.



Dai testi della Redenzione:

“Io sono la Stella del Re Unto e ricongiungo quattromila anni di storia: dalla Stella di Abramo alla Stella della Redenzione, tramite il Segreto della Stella di Ester.

Iniziai il mio percorso storico nella valle di Shaveh (ndr: Melchisedek Re di Salem e Sacerdote a Dio Altissimo), vicino a Sodoma e al Mar Morto. Là dimostrai per la prima volta nella storia il mio segreto dell'Equilibrio Perfetto. In quella valle, la valle del Perfetto Equilibrio, benedissi il pane e santificai il vino. Allora parlai nella bocca di Melchisedek e benedissi la Stella di Abramo che sta sopra di me: grande è la Stella di Abramo, dieci volte più grande di me e dieci volte più nascosta; cento volte più modesta di me è la Stella di Abramo. Amata è la Stella di Abramo nell'amore di Dio. Ed amata è la Stella di Melchisedek nell'amore verso il mondo.

Allora alzai lo sguardo e vidi la Stella dello scelto padre di una moltitudine di nazioni e dissi: *“Benedetta è la Stella del Grande Padre, a Dio Altissimo”*.

Poi guardai in basso e vidi un mondo di nemici contro il popolo della circoncisione e dissi: *“È benedetto Dio Altissimo, che è scudo contro i tuoi nemici nelle tue mani”*.

In quel momento la Stella di Abramo mi diede la decima della sua benedizione e mi disse: *“Benedici il pane e santifica il vino per i popoli della terra, e insegna loro la vera fede in Dio Altissimo. E noi ci ritroveremo fra quattromila anni per la Grande Riunificazione tra Israele e le Nazioni. Segrete sono le vie di Dio Altissimo”*.”

Il segreto è questo: la Misericordia è il compimento della Giustizia e l'atto finale dell'Amore che unisce i tempi, le anime e i segni.

L'altare della Misericordia scende dal cielo, coperto. Non può essere rivelato prima del tempo, non può essere mostrato senza la maturità dell'anima. La Misericordia si riceve quando il tempo è compiuto.

Dalla Giustizia nasce la Misericordia, non il contrario. La Giustizia portata a pienezza genera la misericordia. La Misericordia non è indulgenza, ma Giustizia che ha raggiunto il suo scopo di Amore.

Ciò che nasce dalla Misericordia si moltiplica.

Il segreto svela che il pane è stato moltiplicato “moltiplicazione dei pani e dei pesci” nel tempo di Yeshua, ma il segreto del vino viene rivelato ora. Il pane del Regno dei Cieli, i pesci della fortuna.

La Misericordia viene a compimento della Giustizia e viene nel segno dell'Amore. Amore che Iddio sta per manifestare all'Umanità tutta dopo che si compie la Giustizia, mostrando così la Sua Misericordia.

Cosa spiega quindi il Segno della discesa dell'Altare della Misericordia, tutte le religioni che si rivolgono ad un unico riferimento nella Casa di Preghiera per tutti i popoli, il vino di Melchisedek, il candelabro delle ventidue rose?

Innanzitutto che si è aperto un tempo. Un tempo nel quale c'è una completezza, si chiude un cerchio per così dire. Il cerchio che si chiude è quello della benedizione nell'incontro fra Abramo e Melchisedek, dove Melchisedek portò pane e vino, benedì Abramo e questi gli diede la decima di tutto.

Cosa significa il segno fra Abramo e Melchisedek? Significa da una parte che Melchisedek, Sacerdote a Dio Altissimo e Re, fondatore, di Salem (Gerusalemme) porta qualcosa di talmente importante da condividere ad Abramo che questi gli dà la decima di tutto ciò che possiede. Cosa è così importante per quell'uomo che dimostrerà la sua fede incrollabile nell'Onnipotente tanto da accingersi a sacrificare il suo unico figlio? Cosa era in realtà il segno che con il pane ed il vino Melchisedek stava effettuando con Abramo?

Per avvicinarci alla comprensione del pane e del vino nel segno di Melchisedek riferiamoci ad un altro segno che è rimasto nella storia: il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci operato da Yeshua, Gesù di Nazareth. Cosa in realtà significava quel segno di duemila anni fa?

Significava che il pane, cioè il nutrimento spirituale, le parole di verità (“non di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”) accompagnate dalla moltiplicazione e dalla fortuna rappresentata dai pesci, sarebbero arrivate ai quattro angoli della terra. Possiamo verificarlo: le parole di Yeshua, grazie al Cristianesimo, si sono moltiplicate e sono arrivate in

ogni angolo della terra. Tale è la potenza dei Segni che opera il Mandato Messianico.

Ma perché per il vino abbiamo invece, all'inizio della Missione di Yeshua nell'episodio delle nozze di Cana: "Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora»"? E cosa significa il vino in questo segno che stiamo cercando di capire? Il vino serbato fino alla fine: Il fatto che il vino buono sia stato servito per ultimo è un Segno Messianico che prefigura la Terza Redenzione Finale. Esso rappresenta la "Nuova Luce" e la "Nuova Rivelazione" che giungono all'umanità solo dopo secoli di attesa e oscurità. L'atto di trasformazione dell'acqua (elemento di purificazione) in vino (elemento di gioia e spirito) serve a insegnare all'uomo come purificare il cuore e il cervello. È un richiamo a rinascere "per acqua e per spirito" per poter entrare nel Regno dei Cieli.

Il vino, che Melchisedek porta ad Abramo e che Yeshua, a differenza del pane cioè le notizie per tutto il mondo, non moltiplica, indica la gioia, l'allegrezza, la vita, lo Spirito. In questo caso, lo Spirito di Verità e d'Amore.

Yeshua sapeva bene che la sua non sarebbe stata la Missione del Messia Figlio di David, il Messia della Fine dei Tempi ed avvisava: "Non sono venuto per portare la pace ma la spada". Ma sapeva che, come dice Paolo di Tarso nella Lettera ai Romani "Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia". Ma la Misericordia, ci dice il segno, arriva dopo la Giustizia. Prima bisogna che la Giustizia si manifesti pienamente e completamente. Solo allora si vedrà, si capirà che la Giustizia di Dio Onnipotente è Misericordia ed è un atto d'Amore: viene offerto l'Albero della Vita e l'Albero della Vita Eterna.

Questo è il segno dell'apertura del tempo del compimento della Giustizia: la Giustizia sulla storia, sulla verità, sugli uomini della Verità di Dio. Ora potrà essere moltiplicato il vino, ora potranno le parole di Verità di Dio Altissimo, portate da Yeshua e moltiplicate in tutto il mondo, essere viste e comprese nella loro verità e portare gioia, allegria, conforto, pace, condivisione e fratellanza a tutto il mondo

grazie allo Spirito di Verità e Amore che finalmente si potrà manifestare dalla vera comprensione di quelle stesse parole di duemila anni fa.

Anche per questo Abramo diede la decima a Melchisedek. Perché conosceva il segreto dell'anima del Re e Sacerdote a Dio Altissimo che è anche l'anima di Adamo e volle, lui, padre di una moltitudine di nazioni, nel momento in cui gli veniva offerto come segno di condividere le parole e lo spirito di Verità del Dio Altissimo, fare un segno di riparazione al "peccato originale", cioè riconoscere che una parte di ciò che è nostro appartiene a Dio Onnipotente ed a Lui solo, e che tutto ciò che ci viene dato e di cui possiamo godere ci sarà dato in gioia e letizia solo se accettiamo e riconosciamo con amore a Dio Onnipotente la Verità delle Sue parole. Questa è la decima perché "La bocca del sacerdote custodisce la verità".

Per far comprendere la correlazione fra queste nostre affermazioni e i testi della tradizione biblica, riportiamo uno studio effettuato nella Camera di Studio nel 1993 su Zaccaria 10: 10, 12 dal libro "Nun - Vol. XIV – TRIBÙ DI GAD ASHER NEFTALI".

Zaccaria 10, 10 - 12 Dalla terra d'Egitto li farò tornare, dall'Assiria li raccoglierò e ai territori del Ghil'ad e del Libano li condurrò, e non basterà loro. La calamità attraverserà il mare percotendo le sue onde, si seccheranno le acque del Nilo, sprofonderà la superba Assiria, sparirà l'impero egiziano. Li renderò invincibili nel Signore nel cui nome essi	In Visione: 52 * 787 * J E M * J E Z * H E H * H J H * E 45 * Una mano porta un lungo bastone bianco e lo tende al Morè Carmine Davide. * Mostrano le lettere: * J H S * Una persona in tunica bianca dal terzo Angolo porta: E 17 * Il Maestro Haim, in tunica e kipà giallino chiaro, si mostra accanto al Morè Carmine Davide. * Un Angelo suona una lunga tromba dorata verso l'alto, in direzione del
--	--

procederanno, dice il Signore.	Morè Carmine Davide, mentre un altro Angelo pone un mantello di luce dorata sul Morè Carmine Davide. * Accanto al braccio sinistro del Morè Carmine Davide posano anche un mantello viola. * Mostrano: * E 17 * E R 17 * <i>(La lettera HE rappresenta divinità, distinzione, specificità.</i> <i>La lettera RESH rappresenta scelta tra grandezza e degradazione.</i> <i>17: Il Segno della Protezione Divina contro il seme di Amalek.)</i>
---------------------------------------	---

La profezia sembra essere distruttiva da una parte ed esaltante da un'altra. Ma, in realtà, non va vista con l'occhio comune altrimenti si rischia di perdere il senso profondo del collegamento fra la Fine dei Tempi (cioè il periodo Messianico che inaugura la Pace Universale) e il concetto visto sopra della Giustizia che si completa con la Misericordia in un contesto di Amore. Il modo in cui bisogna iniziare ad interpretare questa come altre profezie è, fra i molti, anche quello di considerare che la profezia stessa è rivolta ad Israele e serve al popolo per comprendere un insegnamento. L'insegnamento non può essere la potenza del Dio d'Israele, cosa non solo ben nota al popolo ma anche che non ha bisogno di profezie, l'insegnamento sta nella rinuncia e nello sradicamento completo (e qui il compimento della Giustizia) del pensiero "superbo" riferito all'Assiria e del pensiero idolatro riferito all'Egitto. Una volta avvenuta questa "distruzione" e purificazione del pensiero si apre

“l’invincibilità” di procedere nel nome del Signore. Questo realizza la Misericordia di Dio che, con Amore, rende completa Giustizia per aprire la Misericordia a compimento dell’Amore per il Suo popolo e per tutta l’Umanità.

SEGNO PER LA FESTA DELLE LUCI CHANUKAH 5786

PRIMO GIORNO

Chanukah 5786 - 24 Kislev

שמח חנוכה חג

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

DAL DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA

Matteo: 5, 3

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, Il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.”

La beatitudine dei “poveri in spirito” è profondamente legata all’anima ed all’esempio di Yeshua che era il Primo Mandato Messianico cioè l’uomo che portava un Messaggio Divino all’umanità tramite la sua Missione in Israele. Israele è il Popolo Messianico cioè quel popolo attraverso la cui storia si manifesta la Volontà di Dio per far conoscere a tutte le nazioni la Verità del Dio Uno.

Yeshua nelle Beatitudini si rivolge ai suoi discepoli per primi, per estensione ad Israele suo popolo e per ulteriore estensione a tutta l’umanità.

L’uomo sulla quale cade la Missione Messianica deve compiere i Segni e Yeshua ne ha certamente compiuti parecchi, testimoniati nei Vangeli. Ma questo non basta per poter arrivare allo scopo della Missione Messianica, scopo che, in parole molto povere, possiamo riassumere nella discesa completa del Regno dei Cieli sulla terra, cioè nella Pace Universale fra gli uomini e nel riconoscimento dell’Unico Dio dell’Universo.

Questo perché la Missione Messianica è sì sulle spalle di un solo uomo, Yeshua in questo caso, ma non dipende solo da lui. Egli infatti deve compiere Segni ed insegnare correggendo i suoi allievi tramite i suoi comportamenti e le sue spiegazioni. Ma gli allievi (che non a caso erano dodici come le Tribù di Israele) devono meritare gli insegnamenti e la loro correzione. Ricordiamo l'insegnamento fondamentale de "La vite e i tralci".

"Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può da sé portare frutto se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto; perché senza di me non potete far niente. Se uno non rimane in me, è gettato via come il sarmento e si secca, poi viene raccolto e gettato nel fuoco a bruciare."

E ricordiamo Pietro, che lo rinnega tre volte. Pietro, su cui Yeshua aveva stabilito la sua chiesa. Dov'era il merito? E, in estensione, dov'era il merito di Israele in quel tempo tanto da vedere il Tempio distrutto e il popolo in esilio?

Se ora noi immaginiamo, come paragone, lo "spirito" della prima beatitudine come il lievito che gonfia la struttura interna della persona, quindi uno spirito di amor proprio, di arroganza, di saccenza, capiamo perché la sua mancanza, la sua povertà è un bene.

Ma che significato ha esprimersi al tempo presente per quanto riguarda il Regno dei Cieli: "di essi è il Regno dei Cieli"? Quello che abbiamo detto poco fa: sono coloro che gli sono vicini, su cui lui compie i Segni che devono uscire per Israele e per tutta l'umanità, che permettono o meno alla Missione di realizzarsi. Per comprendere, è come se dal Cielo, vedendo che la Missione non viene seguita con merito, con il giusto pensiero e con amore, decidono che la stessa viene ritirata per compiersi in un tempo futuro.

Ora possiamo capire che con la prima frase della Beatitudini Yeshua dice qualcosa di simile a questo: "Beati sono quelli che fra di voi seguono i passi della Missione Messianica, del Maschiach, con il giusto sentimento, il giusto comportamento e con umiltà perché solo così, rimanendo in me ed io in voi, siete voi che potete fare in modo che dal Cielo

decidano di continuare a far scendere fino al completamento il Regno dei Cieli”.

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

“Il Regno dei Cieli è un regno nei cieli che si collega con la terra dall'inizio della Terza Redenzione Finale. Si può dire che il Regno dei Cieli è il meraviglioso segreto della Redenzione Finale.” dal libro “Patto di Amore” del Morè Carmine Davide Delle Donne

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace afferma, “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

***“Beati siete voi nel giorno del vostro riscatto, il Tempo è arrivato in cui ereditate il Regno dei Cieli che è sceso sulla terra;
le vostre anime vivono la beata Gioia Celeste e godranno della Benedizione del Terzo Tempio di Gerusalemme, o poveri in spirito.”***

SECONDO GIORNO

Chanukah 5786 - 25 Kislev

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

DAL DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA

Matteo: 5, 4

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, Il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati gli afflitti, perché saranno consolati.”

L'afflizione ha a che fare con il sentimento di solitudine. Qui Yeshua avvisa i suoi discepoli e i suoi correligionari. Avvisa che i discepoli saranno isolati, isolati nel senso di non essere

compresi, di trovarsi da soli senza alcuno che li comprenda in Israele. E, per estensione, si rivolge ad Israele. Dà conto, con questa beatitudine, della solitudine e dell'incomprensione che Israele dovrà affrontare a causa di tutto il resto del mondo. I discepoli si trovarono a essere soli in Israele, incompresi, fino al punto che la Missione uscì per il mondo perchè Paolo di Tarso dovette sostanzialmente inventare una nuova religiosità, una nuova forma, che inevitabilmente si distaccò dall'ebraismo di Yeshua e di Israele. E parimenti Israele si domanda da sempre: perchè sono isolato, distaccato, incompreso davanti alle nazioni del mondo? Eppure il messaggio che porta è il Dio di tutta l'umanità e per tutta l'umanità, ma l'umanità non lo comprende. Di questo parla Yeshua, del fatto che questa pena si sarebbe dovuta sopportare, perchè alla fine si sarebbe riconosciuta da tutti la verità. Infatti, se Yeshua non è accettato da Israele suo popolo e viene deificato per duemila anni dai cristiani, per chi allora lui è il Messia veramente? "Egli riderà" nel Terzo Tempio di Gerusalemme.

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

Nella tradizione ebraica è noto che ci sono due Messia che devono arrivare. Il Primo, HaMaschiach ben Joseph, il Messia Figlio di Giuseppe, che muore alle porte di Gerusalemme, il Secondo, HaMaschiach ben David che Riedifica Gerusalemme con la Ricostruzione del Terzo Tempio e riunifica Israele portando le dieci Tribù disperse che, assieme alle Tribù di Giuda e Beniamino formeranno la Grande Israele.

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace afferma "oggi, se ascolterete la Sua voce":

“Beato è stato il vostro pianto perché ora, in questo Tempo, sarete consolati nel Terzo Tempio di Gerusalemme”

Dal Libro: “Patto d’Amore”:

VI. Cancellò: è il Cancellò dell’Amore di Dio per il Suo Popolo Israele. Non c’è Redenzione se non c’è Israele e non c’è il punto fermo del Popolo di Israele se non c’è anche il suo Stato. Ricordate che Iddio, Benedetto Egli Sia, ama il suo popolo scelto per amore dei Patriarchi e per amore di Mosé, per amore della Sacra Legge che essi hanno sopportato durante questi tre millenni e mezzo. Non confondete l’ira Divina contro Israele con le vostre idee meschine ricavate da parole misinterpretate versate nel calice dell’odio velenoso e dato da bere per due millenni. L’ira Divina contro Israele è un rimedio per tutto il mondo. La purificazione di Israele è nota e la sua testardaggine è famosa. Ma non è senza motivo che Iddio l’ha scelto e amato e chiamato Suo. Ora voi cristiani non guardate la carne bensì lo spirito. Quale altra nazione avrebbe potuto sopportare il peso della Santità prescritta nella Torà, per tre millenni e cinquecento anni? Voi dite che è difficile essere un buon cristiano ma non immaginate le difficoltà nel rimanere buoni ebrei in tutti questi secoli passati.

Non era forse Paolo preoccupato che i nuovi adepti non fossero circoncesi per non essere sotto il giogo della Legge? Questo perché sapeva che tale peso lo dovevano sopportare gli altri. E tutto questo peso lo dovevano sopportare perché alla fine ci deve essere il compimento di tutte le profezie e la Redenzione promessa per il mondo. Perciò mettetevi in uno spirito di amore verso Israele e questo spirito sarà amato da Dio come l’amore di un padre per coloro che amano il proprio figlio. A voi cristiani il concetto non dovrebbe essere lontano. Soltanto che eravate così occupati ad adulare un figlio che non vi siete ricordati che Iddio, Benedetto Egli Sia, ha già decretato nella Sua Sacra Legge "Mio Figlio, Mio Primogenito, Israele".

TERZO GIORNO

Chanukah 5786 - 26 Kislev

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

DAL DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA

Matteo: 5, 5

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati i miti, perché erediteranno la terra”

Il termine italiano "mite" nella traduzione della Torah corrisponde generalmente al termine ebraico “anav” che significa letteralmente "povero", "afflitto" o "umile". “Anav” non è semplicemente una persona passiva o debole, ma un individuo che manifesta una straordinaria forza interiore derivante dalla sua totale fiducia e sottomissione al Signore. Questo termine è infatti usato a proposito di Mosè, il grande legislatore d’Israele.

Matteo 10: 16 - 23 Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

IV. Cancellò: è il Cancellò Segreto del Maestro dove vengono svelate le Chiavi di Colui che porta la Missione Messianica sulla terra.

1. PACE

2. CARITÀ

3. GIUSTIZIA

a. Parlerai ai figli d'Israele dicendo loro così: "La Vera Nuova Luce uscirà al Popolo di Israele nella luce di Zerak".

Nel Tuo nome si uniranno i popoli.

Gloria a Dio nell'Alto dei Cieli che dona la pace agli uomini della terra.

Tutti riconosceranno gli errori della storia per riunirsi ed essere figli al loro Dio. Porterai la riunificazione fra (Israele e le nazioni) Esaù e Giacobbe. Nella Chiave della Missione Messianica sotto la Stella del Re Unto parlerai ai figli d'Israele dicendo loro così: "Così parla il Signore che raduna i dispersi d'Israele dai quattro angoli della terra e porterò la pace tra la Casa di Israele e la Casa di Giuda".

Il Signore parla ai Figli d'Israele dicendo loro: "Il lupo abiterà con l'agnello". Dove vi unirete nel Mio nome là ci sarò io. Gesù di Nazareth intendeva dire dove non ci sono guerre, contese fra gli uomini e dove servirete Iddio soltanto nella luce e nello splendore della pace eterna.

E così tutti i popoli vivranno in pace fra di loro. L'uomo non imparerà a fare la guerra. Benedetto Sei Tu Dio Altissimo che doni la pace. Benedetto sei tu che porti la Missione Messianica nella Pace Eterna.

Isaia 11

"Uscirà un ramo dal trono di Isciài, e un rampollo spunterà dalle sue radici; e si poserà su di lui lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di discernimento, spirito di consiglio e di potenza, spirito di conoscenza e di timor di Dio. Gli concederà la grazia del timor di Dio; non giudicherà secondo quello che vedono i suoi occhi, né deciderà secondo quanto odono i suoi orecchi; egli giudicherà con giustizia i miseri, e deciderà con dirittura a favore degli umili della terra, colpirà la terra con la verga della sua bocca, e con il

soffio delle sue labbra farà morire l'empio. Sarà la giustizia cintura dei suoi lombi, e la rettitudine cintura dei suoi fianchi. Allora dimorerà il lupo con l'agnello ; si coricherà il leopardo con il capretto, e il vitello e il leone staranno assieme, e un piccolo ragazzo li guiderà. La mucca e l'orso pascoleranno, assieme giaceranno i loro piccoli; e il leone come il bue mangerà paglia, e giocherà il poppante sul covo dell'aspide, e sulla tana del basilisco il lattante svezzato. Non faranno male né guasteranno su tutto il Mio monte santo poiché sarà piena la terra di conoscenza del Signore, come le acque coprono il fondo del mare. In quel giorno la stirpe di Isciài si ergerà a vessillo dei popoli, la ricercheranno le nazioni, e la sua quiete sarà onore.”

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace afferma, “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

“Beati i Giusti che hanno vissuto e vivono nell’amore e nel timore di Dio perché riempiranno la terra e la loro eredità sarà nel Terzo Tempio di Gerusalemme”

Zaccaria 9:9

Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, il tuo re viene a te:

**egli è giusto e salvato, mite
e cavalca un asino, un puledro figlio d’asina.”**

Salmo di ringraziamento

Ti sono grato Padre Celeste, perché mi hai innalzato a un’altezza eterna e cammino tra le meraviglie della pianura. Mi hai guidato verso la Tua eterna compagnia dalle profondità della terra. Hai purificato il mio corpo per unirlo all’esercito degli Angeli della Terra e il mio spirito per unirlo alla schiera degli Angeli Celesti. Tu hai dato all’uomo

l'eternità per lodare all'alba e al tramonto le Tue opere e meraviglie con canti gioiosi.

Loderò le Tue opere con canti di Ringraziamento continuamente, di periodo in periodo, ogni giorno secondo l'ordine stabilito: all'arrivo della Luce, al suo deflusso serale e al ritorno del giorno col defluire delle tenebre; in continuazione, per tutte le generazioni del tempo.

Possa Egli benedirti con ogni bene e proteggerti da ogni male, possa Egli illuminare il tuo cuore con la conoscenza della vita e favorirti con l'eterna saggezza. Possa Egli far discendere su di te le Sue Settuple Benedizioni e la pace infinita.

Con l'arrivo del giorno abbraccio mia Madre, con l'arrivo della notte mi unisco a mio Padre, e col procedere della sera e del mattino respirerò la loro Legge; non interromperò queste Comunioni fino alla fine del tempo.

QUARTO GIORNO

Chanukah 5786 - 27 Kislev

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

DAL DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA

Matteo: 5, 6

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.”

Isaia 53; 1, 12

Chi avrebbe creduto a quello che abbiamo udito, il braccio del Signore su chi si è manifestato? E' salito come un germoglio davanti a Lui, come una radice da terra arida, non ha figura né bellezza da esser veduta, né visione da essere desiderata. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolori, esperto di sofferenze, come colui dinanzi a

cui ciascuno nasconde la propria faccia, disprezzato e non lo avevano stimato e preso in considerazione. Invero egli ha sopportato le nostre malattie ed ha sofferto i nostri dolori e noi lo ritenevamo piagato, colpito da Dio ed umiliato. Ed egli è stato colpito per le nostre colpe, abbattuto per i nostri peccati, il castigo su di lui è pace per noi, e la sua ferita guarigione per noi. Tutti eravamo come pecore, ognuno si è volto verso la propria via, e il Signore ha colpito su di lui i peccati di tutti noi. E' stato oppresso ed egli si è umiliato, e non ha aperto bocca, come la pecora portata al macello, e come l'agnello ammutolito davanti ai suoi tosatori egli non apre bocca. Con violenza e ingiustamente viene preso, e dei suoi contemporanei chi ne parlerà? Poiché è stato reciso dal paese dei viventi, per la trasgressione dei popoli è stato colpito. Egli avrebbe dovuto avere comune la tomba con gli empi, la morte col ricco, egli che senza violenza ha agito e non vi era inganno nella sua bocca. E il Signore volle che la malattia lo piagasse, quando egli offrì la sua persona come sacrificio per la colpa; (egli) vedrà la discendenza, si prolungheranno i suoi giorni, e il volere del Signore si compirà per mezzo suo. Libero dal tormento vedrà e si sazierà, per la sua conoscenza il Mio servo giusto giustificherà molti, sopportando le loro colpe. Perciò Io darò parte a lui fra i grandi, e assieme ai potenti spartirà la preda, in cambio che egli ha offerto alla morte la sua persona e si è fatto annoverare fra i trasgressori, ed egli ha sopportato il peccato dei molti e per i peccatori ha interceduto.

II. Cannello: è il Cannello del Libro del Regno dei Cieli.

Nella sua Missione Gesù ha avuto il compito di aprire, per quanto gli era possibile, alcuni cancelli di comprensione riguardanti il Regno dei Cieli.

Se dovessimo definire lo scopo principale della maggior parte dei discorsi di Gesù, credo che si potrebbe semplificare dicendo che egli cercò di alimentare lo spirito nella speranza del Regno dei Cieli.

Dividerei, comunque, tre scopi principali nei discorsi di Yeshua:

1. Farsi seguire come portavoce di Dio, in relazione alla Missione Messianica della salvezza;
 2. rimproverare i Dottori della Legge per i loro errori;
 3. insegnare la speranza nel Regno dei Cieli ai puri di cuore.
- Per il primo scopo Gesù non parlava soltanto; egli compiva prodigi (come la moltiplicazione del pane), effettuava guarigioni e faceva segni (come cavalcare un'asinella).
Per il secondo scopo ci sono i discorsi diretti fra Gesù ed i Dottori della Legge.
Per il terzo ci sono gli insegnamenti, il più delle volte dati in forma di parabole.

La Missione è quella missione che si estende sulla terra come olio. Il pane di Betlemme scende nella Casa di Preghiera, il pane ricevuto nella Casa di Preghiera sono le notizie del Regno dei Cieli. I Segni della Redenzione sono stabiliti sulla terra nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Benedetto è Dio Altissimo che benedice il Pane della Fede semplice nel cuore.

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace, Maestro di Giustizia o di Saggezza, nella rinnovata Scuola degli Esseni di Qumran, afferma “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

“Beati siete voi fedeli alla Legge di Mosè affamati ed assetati di giustizia oggi che vi è stato dato il Custode della Legge Leone di Giuda i vostri cuori e le vostre anime saranno saziati nel Terzo Tempio di Gerusalemme.”

QUINTO GIORNO

Chanukah 5786 - 28 Kislev

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

DAL DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA

Matteo: 5, 7

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”

Matteo 14,22-33 “Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò.”

GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE

ELICAS – EGHIDAS – LUCE – EJEDAS – ECHILOS –
CAMMINA DINANZI A ME E AVRAI MOLTE GENTI IN
EREDITÀ – EJEDONAS – EJEDAS – EDJDOS – EJIS – LA
DIVINA PROTEZIONE – ELIOS – EGHIDAS – IL MIO
ELETTO IN CUI SI COMPIACE L'ANIMA MIA – ELLIONAS

– BETULA (dalla Stella del Re Unto all'Altare di Melkisedek)
– ALMA (dalla Stella del Re Unto all'Altare di Melkisedek)
Gesù che cammina sulle acque è il segno del dominio divino sul caos. Nella Bibbia le acque rappresentano: il disordine primordiale, la morte, le potenze ostili. Camminarvi sopra significa: sovranità, fede che vince la paura.

CAMMINA DINANZI A ME E AVRAI MOLTE GENTI IN EREDITÀ

Qui Yeshua è l'erede della Benedizione di Abramo, il Re Messia.

Genesi 17:1-4: *“Quando Abramo ebbe novantanove anni, Dio apparve ad Abramo e gli disse: “Io sono El Shaddai. Cammina davanti a me e sii integro. Stabilirò la mia alleanza tra me e te, e ti renderò straordinariamente numeroso”. Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra, e Dio gli parlò dicendo: “Quanto a me, ecco la mia alleanza con te: tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni”.*”

Genesi 12:3 *“Benedetto è colui che ti benedice e maledetto è colui che ti maledice”.*

Salmo 2:8 *“Chiedi a me e io farò delle nazioni il tuo dominio; tua eredità saranno i confini della terra.”*

IL MIO ELETTO IN CUI SI COMPIACE L'ANIMA MIA

È la proclamazione: del Figlio, del Servo, dell'Amato.

Isaia 42:1-4 *“Ecco il Mio servo che Io appoggio, il Mio prescelto che Io amo, sul quale ho infuso il Mio spirito: egli diffonderà la giustizia fra le genti. Non grida, non alza la sua voce, non la fa sentire fuori. Non può spezzare una canna rotta, non può spegnere un lucignolo debole, ma diffonderà la giustizia secondo verità. Non sarà continuamente debole e rotto, ma stabilirà il diritto sulla terra, e le regioni lontane attenderanno il suo ammaestramento.”*

Matteo 3:17 *“Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”*

Il termine ebraico *Rachamim*

La parola più comune per “misericordia” è רַחֲמִים (rachamim), legata alla radice ר-ח-מ (rechem), che significa grembo materno. Questo suggerisce un tipo di amore viscerale, protettivo, compassionevole, simile all’amore di una madre.

Secondo Maimonide (Rambam) la teshuvah (ritorno/pentimento) è resa possibile perché la natura di Dio è misericordia. La misericordia, tuttavia, non annulla la giustizia: nella tradizione ebraica c’è un equilibrio tra din (giudizio) e rachamim (misericordia).

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L’UMANITÀ

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace, Maestro di Giustizia o di Saggezza, nella rinnovata Scuola degli Esseni di Qumran, afferma “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

“Beati siete voi che avete portato nel vostro cuore e nelle vostre anime l’insegnamento del perdono perché oggi otterrete misericordia dal vostro e dal mio Dio nel Terzo Tempio di Gerusalemme.”

SESTO GIORNO

Chanukah 5786 - 29 Kislev

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

DAL DISCORSO DELLA MONTAGNA DI YESHUA

Matteo: 5, 8

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”

Atti degli Apostoli 2:1-4 “Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.”

Matteo 20:17 “Padre mio e padre vostro” tramite questo, il riconoscimento del padre mio che è padre vostro, per i puri di cuore c'è la discesa dello Spirito Santo.

Secondo la tradizione ebraica, Shavuot è il giorno in cui D-o diede la Torah (la Legge) al popolo d'Israele sul Monte Sinai, incluso il dono dei Dieci Comandamenti. Questo evento è considerato il momento in cui gli Israeliti passarono da semplici liberati dalla schiavitù a popolo religioso con un patto con Dio. Per questo motivo la festa è anche chiamata Yom Matan Torah (“il giorno del dono della Torah”)

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace, Maestro di Giustizia o di Saggezza, nella rinnovata Scuola degli Esseni di Qumran, afferma “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

“Beati i puri di cuore perché vedono il Regno di Dio che è sceso sulla terra in mezzo agli uomini e in esso vedranno Dio e la Sua Casa sul Monte. Beati siete voi che potrete dire: “Saliamo al Monte del Signore, alla Casa del Dio di Giacobbe”. ”

SETTIMO GIORNO

Chanukah 5786 - 30 Kislev

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”

Gli operatori di pace sono i “portatori d’acqua” nella Missione Messianica. Questo si riferisce all’acqua che scende dal Regno dei Cieli (Gioele 3, secondo sogni, visioni e segni) e che, portata davanti al padrone di casa, Yeshua, durante il matrimonio delle nozze di Cana, viene trasformata in vino e cioè in gioia, felicità ed allegria.

L’Altare del Nuovo Matrimonio è uno dei sette altari fondamentali stabiliti nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli. Il suo significato centrale è quello di rappresentare il matrimonio tra il Cielo e la Terra realizzato attraverso la Missione Messianica.

Ecco i dettagli principali sul suo significato e sul ruolo profetico.

Significato Simbolico e Spirituale:

- **Unione tra Divino e Umano:** Rappresenta il legame tra il Regno dei Cieli e gli uomini della terra, nonché l'unione tra Dio e il Suo popolo Israele.
 - **Segno della Riunificazione:** È il simbolo per eccellenza della Redenzione Finale, in cui le Nazioni (i cristiani, identificati come discendenti di Esaù e le dieci tribù disperse) si riuniscono con le tribù di Giuda e Beniamino.
 - **Pace Universale:** Rappresenta l'armonia e l'unione tra le tre grandi fedi abramitiche — ebrei, cristiani e musulmani — che si ritrovano unite nella Pace Finale per benedire l'unico Dio.
- In sintesi, l'Altare del Nuovo Matrimonio può essere paragonato a un ponte sacro: non solo unisce due individui in una vita comune, ma agisce come il punto di sutura tra la

dimensione spirituale celeste e la realtà materiale terrestre, sanando l'antico strappo tra le nazioni e il popolo eletto.

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace, Maestro di Giustizia o di Saggezza, nella rinnovata Scuola degli Esseni di Qumran, afferma “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

“Beati i sostenitori di pace perché a voi è stato inviato il Principe della Pace Colui che Riedifica Gerusalemme con la Ricostruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme il Tempio della Pace Eterna per tutta l'Umanità. Voi siete i Figli della Luce, i Figli dell'Altissimo Iddio dei Nostri Padri Abramo, Isacco e Giacobbe.”

OTTAVO GIORNO

Chanukah 5786 - 1 Tevet

Chag Chanukah Sameach

Felice Festa di Chanukah

שמח חנוכה חג

Yeshua di Nazareth, un uomo, uno di noi, il primo Messia di Israele, Ha Mashiach ben Joseph, dice:

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? “

“Leggi nella chiave. “Quando arriva il Segno del Regno dei Cieli, è sicuramente un urgentissimo invito al pentimento”. Tutti i Segni sono a doppio senso, indicato nei “segni” come “la separazione fra i gabbiani neri ed i gabbiani bianchi”. Oppure nella parabola di Gesù; due si troveranno in un letto, uno sarà salvo e l’altro andrà alla perdizione.

Quando esce il Segno del Regno dei Cieli si è ancora in tempo di pentirsi. È arrivato il Segno del Regno, ma il Regno dei Cieli è nei Cieli. Se il Segno è uscito e sceso sulla Terra, è un momento importante perché segnala il fatto che sta per arrivare. Il fatto stesso che sono arrivati i Segni è sufficiente per “riaccendere” la fede e la speranza.”

“Un giorno quando tutti gli uomini che spendono i loro giorni nel desiderio del denaro che non considerano i poveri ed i bisognosi, e altri che rubano pur di avere di più, saranno spazzati via dalla faccia della terra. Beati i poveri e gli umili poiché essi erediteranno la terra. Non è per niente che i Saggi hanno detto del periodo degli ultimi giorni, Beati chi non l’ha visto, ma beati coloro che sono sopravvissuti e hanno visto il bene che arriva dopo. Non credete che ci sarà una guerra atomica. Non ci sarà. Iddio non lo permetterà. Una guerra nucleare è troppo facile e troppo veloce e non risolverà lo scopo Divino di questa guerra che arriva. Questa guerra sarà diversa. Non sarà come le altre. Il tempo terribile che arriva è anche designato la separazione fra i gabbiani bianchi e i gabbiani neri. È la vera guerra di cui parlavano gli Esseni dagli studi segreti che avevano dai Profeti. La guerra della Luce e del male. Toccherà ad ogni individuo di pentire e di pregare per sé. Nessuno oserà in quel tempo pregare per un altro. Chi meriterà sarà salvo. Chi non meriterà non sarà salvo. Due si trovano nello stesso letto. Uno si alzerà al sole del giorno e l’altro andrà alla perdizione. La separazione fra i gabbiani neri ed i gabbiani bianchi. Ecco perché il Regno dei Cieli sarà nel cuore di ciascuno che lo meriterà. Non sarà come la seconda guerra mondiale. Quella era un “decreto”. Quando si dà permesso al “distruttore”, più non si distingue fra il giusto ed il malvagio. Ma la guerra degli ultimi giorni sarà condotta dal Signore in un modo di vicinanza per salvare

i buoni. Ci saranno anche tanti miracoli. Chi meriterà nella fede e soprattutto nella bontà vedrà e capirà. Raccoglietevi bene nella vostra mente. Mettetevi in linea con la vostra persona. Cercate con le vostre forze di meritare alla fede in ciò che stiamo dicendo. Non esce da un uomo. Non sono pensieri o opinioni. I Segni che sono arrivati stanno parlando.”

Deuteronomio (Devarim) 14:1

«Figli siete del Signore, vostro Dio»

(in ebraico: אֱלֹהֵיכֶם לַיהוָה אַתֶּם בָּנִים – *Banim atem la-Adonai Eloheikhem*)

Alla fine dei tempi, le anime dei meritevoli che nei secoli hanno subito iniquità per amore della giustizia sono tutte presenti nel mondo, oggi, in questa generazione. A queste anime sarà concesso di vedere e di partecipare al Terzo Tempio in Gerusalemme, il Tempio della Pace Eterna per tutta l'umanità.

È ARRIVATO IL TEMPO DELLE BEATITUDINI PER IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME, IL TEMPIO DELLA PACE ETERNA PER TUTTA L'UMANITÀ

Alle porte di Roma il Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, Principe della Pace, Maestro di Giustizia o di Saggezza, nella rinnovata Scuola degli Esseni di Qumran, afferma “oggi, se ascolterete la Sua voce”:

“Beati i sostenitori di pace perché a voi è stato inviato il Principe della Pace Colui che Riedifica Gerusalemme con la Ricostruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme il Tempio della Pace Eterna per tutta l'Umanità. Voi siete i Figli della Luce, i Figli dell'Altissimo Iddio dei Nostri Padri Abramo, Isacco e Giacobbe. Beati quelli che sono perseguitati per causa della mia giustizia: esultate perché il Padre Celeste vi ha inviato il Maestro di Giustizia perché vi renda giustizia affinché ereditiate il Regno dei Cieli. Beati siete voi perseguitati e oltraggiati per cagion

mia e la Verità del nostro Dio, come i Profeti d'Israele che portavano una verità profetica della Volontà di Dio e falsamente sono stati perseguitati prima di voi; oggi la vostra ricompensa e la loro è nel Regno del Padre che è sceso sulla terra e tutti potranno godere di questa ricompensa finale nel Terzo Tempio di Gerusalemme. Amen.”

CAPITOLO SECONDO

ORIGINE ED ETIMOLOGIA DEL NOME

YESHUA

(יֵשׁוּעַ)

Il nome ebraico יֵשׁוּעַ (**Yeshua**) è una forma abbreviata di יְהוֹשֻׁעַ

(**Yehoshua**'), che in italiano viene reso come Giosuè. Entrambi i nomi condividono lo stesso significato fondamentale: “**YHWH salva**” o “**Dio salva**”.

Yeshua Era un nome comune nel periodo del Secondo Tempio, in greco è traslitterato come Ἰησοῦς (**Iēsoûs**), da cui derivano Gesù/Iesus.

1. Composizione del nome Yehoshua' (יְהוֹשֻׁעַ)

Il nome completo **Yehoshua'** si può rappresentare visivamente così:

י ה ו ש ו ע

Yod He Vav Shin Vav Ayin

Yeho- -shua

- י (**Yod**): iniziale del Tetragramma divino (Ye- = YHWH)
- ה (**He**): parte del prefisso teoforico Yeho-
- ו (**Vav**): collega le lettere del prefisso teoforico
- ש (**Shin**): radice della parola “salvare”
- ו (**Vav**): vocalizzazione della radice
- ע (**Ayin**): finale della radice verbale

Significato complessivo: Yeho- = YHWH, -shua' = salvezza → Yehoshua' = “YHWH salva” o “YHWH è salvezza”.

2. Forma abbreviata: Yeshua' (יֵשׁוּעַ)

Dopo l'esilio babilonese, molti nomi teoforici furono abbreviati, semplificando la pronuncia e rimuovendo parte del prefisso divino **Yeho-**. La forma abbreviata **Yeshua** si compone delle lettere:

ע ו ש י

Yod Shin Vav Ayin

Ye -shua

- י (**Yod**): mantiene la radice iniziale
- ש (**Shin**): radice della parola “salvare”
- ו (**Vav**): vocalizzazione della radice
- ע (**Ayin**): finale della radice verbale

Pur più corta, **Yeshua** mantiene il significato originale di “Dio salva”.

3. Radice e significato

La radice ע-ש-י (**yod-shin-ayin**) compare in molti nomi biblici:

Nome	Significato
Yesha'yahu (ישעיהו)	Isaia: “YHWH è salvezza”
Yehoshua' (יהושע)	Giosuè: “YHWH salva”
Yeshua' (ישוע)	Gesù: “Dio salva”

4. Uso nel periodo del Secondo Tempio

Nel periodo del **Secondo Tempio (538 a.C. – 70 d.C.)**, la forma **Yeshua** era un nome comune tra gli ebrei. Compare nei libri di **Esdra, Neemia e Cronache**, soprattutto tra i sacerdoti e coloro che tornarono dall'esilio babilonese. Ciò indica che non si trattava di un nome raro o esclusivo.

In Esdra 3:2 troviamo:

וַיָּקָם יֵשׁוּעַ בֶּן־יֹזָדָק וְאֶחָיו הַכֹּהֲנִים וְזִרְבָּבֶל בֶּן־
שָׁאֲלִיָּאל וְאֶחָיו וַיִּבְנוּ אֶת־מִזְבֵּחַ אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל
לְהַעֲלֹת עָלָיו עֹלֹת כַּכְתּוּב בְּתוֹרַת מֹשֶׁה אִישׁ־
הָאֱלֹהִים

*“Allora **Yeshua** figlio di Iozadak, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi gli olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, l'uomo di Dio.”*

5. Traduzione greca: Ἰησοῦς (Iēsoûs)

Quando i testi sacri ebraici furono tradotti in greco (Septuaginta e Nuovo Testamento greco), il nome **Yeshua** fu reso come **Ἰησοῦς (Iēsoûs)**:

- La lettera **ש** (**shin**) non esiste in greco, quindi è resa come **σ** (**sigma**).
- La desinenza **-ς** permette al nome di essere declinato in greco.

Dalla forma greca deriva il latino **Iesus** e l'italiano **Gesù**.

Riferimento biblico: Matteo 1,21 – “Ella partorirà un figlio e tu gli metterai nome **Gesù**, perché egli **salverà il suo popolo dai loro peccati**.”

6. Rilevanza teologica

Nella Bibbia, i nomi spesso riflettono l'identità e la missione della persona. Nel libro dei Numeri, Mosè cambia il nome di **Hoshea** (הושע, *Hōšēa*), che significa “salvezza” o “Dio salva”) in **Yehoshua** (יהושע, *Yəhōšūa*), sottolineando che la salvezza viene da Dio (Numeri 13,16). La modifica non è solo formale: aggiungendo il prefisso divino יהו- (**Yeho-**, **abbreviazione del Tetragramma יהוה**), il nome passa da “salvezza” a “YHWH è salvezza”, indicando che Dio è la fonte della liberazione.

Allo stesso modo, il Nuovo Testamento annuncia che il nome **Gesù** (*Iēsous*) significa che egli **salverà il suo popolo dai loro peccati**.

YESHUA DI NAZARETH

Studi sulla figura del Messia

1. INTRODUZIONE

1.1 Scopo del documento

In questo scritto condividiamo alcune rivelazioni riguardanti Joseph e Miriam, genitori di Yeshua di Nazareth, e la figura stessa del Messia. Sono notizie che trasformano profondamente la comprensione della storia e del pensiero, sia nel contesto ebraico sia in quello cristiano.

Attraverso queste informazioni, rivelate per volere divino, intendiamo far emergere al mondo la rettitudine e la devozione di Miriam (Maria) e Joseph (Giuseppe), la vera natura della Missione Messianica di Yeshua, e il significato profondo dei Segni della Redenzione che si manifestano in questa epoca.

Entrambi i genitori di Yeshua osservavano scrupolosamente la Legge di Mosè, erano profondamente timorati di Dio e, in questa vicenda, non commisero alcun errore nel loro comportamento davanti a Lui. Anche i Rabbini rimarranno meravigliati di fronte all'integrità e alla dedizione di questi straordinari genitori.

1.2 Fonti e metodologia

Le informazioni contenute in questo documento provengono da rivelazioni ricevute dall'Alto, attraverso sogni profetici e visioni, in accordo con la profezia di Gioele 3:1-2:

"E in seguito Io verserò il Mio spirito su ogni carne, tanto che i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri anziani avranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sugli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, verserò il Mio spirito."

Queste rivelazioni sono state ricevute in merito al Maestro di Vita, Ha-Mori Haim Wenna, Capo dei Giusti Nascosti, e sono contenute nei Segni della Redenzione manifestati tra la Pasqua del 1983 e quella del 1984.

Il documento integra inoltre riferimenti alle Sacre Scritture, alla tradizione orale d'Israele e ai Vangeli, offrendo una

chiave di lettura che riconcilia la comprensione ebraica e quella cristiana della figura del Messia.

2. LA FAMIGLIA DI YESHUA

2.1 La genealogia: Achar, Anna, Gioacchino

La bisnonna di Yeshua di Nazareth e di Giovanni il Battista era Achar. Da Achar nacquero Esmeria e Anna. Da Esmeria discese Elisabetta, madre di Giovanni il Battista, mentre da Anna e Gioacchino nacque Miriam, madre di Gesù di Nazareth.

Gioacchino, sposo di Anna e padre di Miriam, nonché nonno materno di Yeshua, era un uomo pio e molto ricco. Viveva vicino a Gerusalemme, nei pressi della fonte conosciuta come Piscina Probatica.

Gioacchino e Anna, avanti negli anni e senza figli — motivo di scherno da parte dei loro compaesani — pregarono il Signore affinché concedesse loro un figlio, promettendo che lo avrebbero consacrato al servizio nel Tempio di Gerusalemme. Le loro preghiere furono esaudite con la nascita di Miriam.

2.2 Joseph (Giuseppe) il falegname

Joseph era un falegname originario di Nazareth, della casa e della famiglia di Davide. All'età di circa ventiquattro anni lavorava presso la corte di re Erode il Grande, dove ebbe modo di conoscere Miriam.

Joseph era un uomo buono e timorato di D-o, che osservava scrupolosamente la Legge di Mosè. La sua rettitudine e la sua fede lo resero degno di essere scelto come padre terreno del Messia.

2.3 Miriam (Maria): infanzia al Tempio

Per il voto fatto dai genitori, all'età di tre anni Miriam venne condotta al Tempio per essere consacrata al servizio divino. Miriam rimase al servizio nel Tempio fino all'età di dodici anni.

A quell'età, Anna, trovandosi sola e avanti negli anni, interruppe la consacrazione di Miriam e la riportò in casa, poiché la figlia aveva raggiunto l'età da marito.

Se vogliono comprendere davvero Miriam, da loro tanto amata, i cristiani possono pensare a quelle donne che, con costanza e cuore aperto, frequentano sempre la chiesa, vivono profondamente i principi morali e seguono con amore gli insegnamenti della fede: donne veramente devote, nel senso più autentico e positivo del termine.

Trasportando tutto questo nella tradizione ebraica, Miriam emerge come una donna ebrea di fede incrollabile, cresciuta negli ambienti vicini al Tempio di Gerusalemme e profondamente devota alla Legge di Mosè. Nelle difficoltà, non si abbandona alla confusione o al timore: cerca il consiglio dei maestri, ascolta con attenzione e riflette con saggezza, affinché ogni sua scelta segua la via giusta davanti alla Legge di Dio.

2.4 Il lavoro di Miriam per il Tempio

Per sostenere sé stessa e la madre, Miriam venne chiamata dal Sacerdote del Tempio — come molte altre ragazze della Giudea ancora incontaminate dall'uomo — a lavorare filando materiali preziosi come oro, amianto, bisso, seta, giacinto, scarlatto e porpora genuina, destinati agli abiti sacerdotali.

A Miriam venne affidata in particolare la porpora genuina e lo scarlatto. Maria lavorò presso la casa della madre, vicino alla fonte Piscina Probatica di Gerusalemme, svolgendo questo servizio per il Tempio per circa quattro anni.

Fra il popolo, in quel periodo, si parlava molto di Miriam, sia per il fatto che era stata consacrata al Tempio e vi era cresciuta fino all'età di dodici anni, sia perché, tornata a casa dalla madre, continuava a lavorare i tessuti destinati al Tempio. Miriam era inoltre una donna di bell'aspetto, non ancora sposata né fidanzata.

2.5 Il servizio alla corte di Erode

Grazie a questa notorietà e alla sua abilità nella lavorazione di materiali preziosi come porpora e scarlatto, intorno ai

sedici anni Miriam venne contattata e si trasferì a lavorare presso la corte del re, dove rimase per circa due anni.

Alla corte, Miriam ebbe modo di conoscere Joseph il falegname, originario di Nazareth, che in quel periodo lavorava anch'egli presso la corte del re, all'età di circa ventiquattro anni.

Alla corte, essendo donna di bell'aspetto, Miriam venne notata da Archelao, figlio del re Erode I il Grande, il quale le rivolse attenzioni indesiderate. Proprio queste attenzioni favorirono l'incontro e, successivamente, la confidenza con Joseph, uomo buono e timorato di D-o, con il quale si fidanzò all'età di circa diciotto anni.

3. IL MATRIMONIO E IL CONCEPIMENTO

3.1 L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele

Essendo promessa a Joseph e a causa delle voci che circolavano fra il popolo, Miriam si recò al Tempio per pregare. Dopo diverse preghiere rivolte al Signore, mentre camminava sotto il colonnato del Tempio riflettendo sulla malvagità del mondo esterno, le apparve davanti a sé l'Arcangelo Gabriele, che le disse:

"Ave, o piena di grazia, il Signore è con te!"

Turbata da queste parole, Miriam si domandava il significato di un tale saluto. L'Angelo continuò:

"Non temere, Miriam, perché hai trovato grazia davanti a D-o. Ecco, concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, a cui porrai nome Yeshua — Gesù; egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine."

Dopo questa rivelazione, Miriam, ancora più turbata, si recò da Joseph raccontandogli la visione, e insieme decisero di parlarne con il Sommo Sacerdote nel Tempio.

3.2 Il primo matrimonio segreto nel Tempio

Dopo che il Sommo Sacerdote ebbe ascoltato Miriam e Joseph, fu illuminato dallo Spirito di D-o al punto da decidere di sposarli rapidamente e in segreto davanti a D-o.

Il matrimonio ebbe luogo nel Tempio di Gerusalemme, nel Santo dei Santi (Qodesh ha-Qodashim).

Al momento della cerimonia, il Sommo Sacerdote pronunciò benedizioni particolari: una fu la benedizione di Rebecca, nostra madre, mentre altre venivano indicate direttamente dall'Alto in quel preciso istante. Vi fu così la consacrazione del matrimonio secondo la Legge portata da Mosè.

In quel momento, il Sommo Sacerdote vide gli Angeli inviati da D-o a benedire i due giovani, i tre Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, Mosè, il Profeta Elia, Isaia e il Capo dei Giusti Nascosti di quella generazione. Lo Spirito di Eliahu era presente sul Sommo Sacerdote, concedendo il permesso alla celebrazione.

Così il matrimonio fu consacrato da D-o e officiato nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme.

Tutto questo doveva rimanere un segreto assoluto tra i tre, davanti a D-o; era loro proibito raccontarlo a chiunque, in qualsiasi momento, qualunque cosa fosse successa.

Tale evento avvenne per volontà di HaShem; per questo il Sommo Sacerdote si trovava in uno stato particolare, guidato dall'Alto a compiere qualcosa normalmente impossibile, poiché entrare nel Santo dei Santi era proibito.

3.3 L'apparizione dell'Angelo a Joseph

Dal momento del matrimonio segreto nel Tempio di Gerusalemme, Joseph non ebbe alcun rapporto con Miriam, fino a quando un Angelo, mandato da D-o, gli apparve in sogno e gli disse:

"Joseph, prendi con te Miriam, tua sposa. Lei concepirà un figlio e tu gli darai il nome Yeshua (Gesù); egli salverà il suo popolo dai suoi peccati."

Dopo aver ricevuto questo messaggio divino, Joseph e Miriam decisero di non tornare più al servizio presso la corte di re Erode il Grande. Partirono invece per Nazareth, dove Joseph, seguendo l'indicazione dell'Angelo, si unì fisicamente a Miriam.

3.4 Il consiglio di Zaccaria e Nicodemo

Dopo questo, Miriam partì subito, con grande fretta, per recarsi a casa del suo parente Zaccaria. Il motivo del suo viaggio era chiedere consiglio al sacerdote su come comportarsi riguardo alla sua situazione e a quella di Joseph, secondo la Legge di Mosè.

In quel periodo Zaccaria aveva terminato il suo servizio al Tempio e si trovava nella sua casa. Entrata, Miriam salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto, il bambino nel suo grembo balzò di gioia, ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo. Allora esclamò ad alta voce:

"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! Come mai mi è concesso che la Madre del mio Signore venga a me? Appena ho udito la tua voce, il bambino ha gioito nel mio grembo. Beata colei che ha creduto che si sarebbe avverato quanto le è stato detto dal Signore!" (Luca 1:39-45)

A questo punto, Miriam comprese di essere incinta di Joseph. Joseph, vedendo ciò e comprendendo la situazione e le possibili conseguenze, non poteva rivelare il matrimonio segreto a causa del giuramento fatto davanti a D-o. Per proteggere Miriam dall'infamia e dal giudizio degli uomini, pensò di rifugiarsi in Egitto.

Zaccaria consigliò a Miriam di restare per un po' a casa sua, fino a quando non fosse stata presa una decisione definitiva. Inoltre le suggerì di recarsi al Tempio di Gerusalemme per parlare con un giovane sacerdote appena entrato al servizio del Tempio, di nome Nicodemo.

3.5 Il secondo matrimonio pubblico

Dopo circa tre mesi trascorsi a casa di Zaccaria, Miriam e Joseph si recarono dal sacerdote indicato. Insieme a Nicodemo decisero di celebrare il matrimonio pubblico.

Da quel momento iniziarono, tra grandi difficoltà e incomprensioni nelle famiglie, i preparativi per la cerimonia, che ebbe luogo sei mesi dopo il concepimento di Miriam.

Il matrimonio pubblico si svolse davanti a tutti i familiari e, dopo la cerimonia officiata da Nicodemo, gli sposi partirono per festeggiare a Nazareth, il paese natale di Joseph.

3.6 Il significato simbolico del concepimento

Yeshua nacque tre mesi dopo il matrimonio pubblico, nella loro abitazione di Nazareth. Dal concepimento fino alla nascita, Joseph non ebbe alcun contatto fisico con Miriam.

Siccome la vita di Gesù ha anche un significato simbolico, essendo strettamente legata alla Missione Messianica, dopo aver raccontato la sua nascita dobbiamo chiederci il perché del fatto che Miriam fosse rimasta incinta prima del matrimonio pubblico.

Gesù fu concepito prima del matrimonio pubblico perché il matrimonio spirituale tra Israele e le Nazioni — così come il ricongiungimento tra i fratelli Giacobbe ed Esaù — era ancora lontano.

Il secondo matrimonio di Joseph e Miriam, quello pubblico, avviene dopo il concepimento di Gesù; ciò significa che il matrimonio tra il Cielo e la Terra è già avvenuto. Il Nuovo Messaggio è già presente sulla Terra, in mezzo agli uomini, e ha assunto una forma comprensibile.

Il matrimonio, simbolicamente, rappresenta la Redenzione. La Redenzione è il matrimonio fra il Cielo e la Terra, fra il Regno dei Cieli e gli uomini della Terra, o fra D-o e il Suo popolo, Israele.

Il matrimonio è anche simbolo di Riunificazione: esso indica il Segno della Redenzione Finale, in cui le Nazioni si riuniscono con Israele, e i cristiani si riuniscono con Giuda e Beniamino.

4. LA NASCITA E L'INFANZIA

4.1 Data e luogo di nascita

Yeshua nacque a Nazareth il 18 dicembre dell'anno tre avanti Cristo, secondo il calendario cristiano, cioè tre anni prima della data comunemente accettata. In realtà, egli nacque la sera del 18 dicembre, intorno alle ore 19:00, poche ore dopo l'uscita della festa di Chanukah.

Tre mesi dopo il matrimonio pubblico, nella loro casa di Nazareth nacque Yeshua — Gesù.

4.2 I Re Magi e la Stella del Re Unto

In quel periodo, Cesare Augusto emanò un editto per il censimento di tutto l'Impero: tutti dovevano recarsi nella propria città di origine per farsi registrare. Anche Joseph, essendo della casa e della famiglia di David, lasciò la Galilea, dalla città di Nazareth, e si recò in Giudea, nella città di David, Betlemme, insieme alla sua famiglia, per farsi iscrivere.

Dopo la nascita di Yeshua, arrivati a Betlemme, si sistemarono temporaneamente in una grotta o ricovero, perché non c'era posto tra le abitazioni della città. Miriam avvolse il bambino in fasce e lo depose in una mangiatoia.

Durante la notte, avvenne l'incontro con i Re Magi.

Secondo il Vangelo, essi conoscevano la Stella del Re Unto. I magusi dell'antichità erano studiosi delle stelle: osservavano i culti legati alle costellazioni e al cielo, che variavano a seconda delle caratteristiche di ciascuna.

Il Maestro di Vita, Haim, spiega che i loro studi non erano superficiali o facili: erano segreti, trasmessi dal maestro all'allievo dopo molti anni di apprendimento e servizio. Una volta imparati, i segreti delle stelle "funzionano": i magusi potevano ottenere risultati concreti seguendo questi insegnamenti.

I Re Magi, provenienti da Petra (nell'attuale Giordania), non erano veri re, ma magusi esperti nel Segreto della Stella del Re Unto. Secondo la loro tradizione:

"Quando la Stella del Re cambia direzione nel cielo, seguila nel suo nuovo corso fino a dove essa si ferma. Portate mirra, incenso e oro a colui sul quale essa nasce e fate adorazione a quel bambino."

Così i Re Magi si recarono da Yeshua — Gesù, rendendo omaggio al bambino secondo quanto indicava la Stella.

All'epoca, non si chiamava ancora la Stella di Cristo, ma Stella del Re Unto; solo in seguito, durante la Missione di Cristo, essa prese il nome di Stella di Cristo.

4.3 La circoncisione al Tempio

Il giorno successivo, rispettando gli otto giorni previsti dalla Legge per la circoncisione, Joseph e Miriam portarono il

bambino al Tempio di Gerusalemme per la circoncisione e per offrire in sacrificio due tortore o due colombe, come previsto dalla Legge del Signore.

4.4 La fuga in Egitto e il ritorno a Nazareth

Dopo, tornarono a Betlemme per il censimento e, circa due giorni dopo, furono avvisati dall'Angelo del Signore di recarsi in Egitto.

Da Betlemme fino al luogo in cui si fermarono in Egitto impiegarono circa dodici o tredici giorni di cammino.

La famiglia rimase in Egitto fino all'età di sei anni di Yeshua, poi tornarono a Nazareth dopo la morte di Erode.

"Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: 'Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino'. Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: 'Sarà chiamato Nazareno'." (Matteo 2:19-23)

5. GLI STUDI E LA FORMAZIONE

5.1 Dai 12 ai 18 anni: studio della Tradizione Orale

Come detto, Miriam madre di Yeshua — Gesù —, donna timorata di Dio che osservava la Legge di Mosè, essendo una donna cresciuta nell'ambiente del Tempio di Gerusalemme ed essendo di una famiglia di sacerdoti che prestavano servizio nel Tempio, guida il figlio Yeshua nella scelta di studi religiosi per diventare un Dottore della Legge nel Tempio.

Yeshua, dai dodici ai diciotto anni, studiò con impegno la Tradizione Orale d'Israele — quella stessa tradizione che, secoli più tardi, sarebbe stata raccolta nella Mishnah e nel Talmud.

5.2 Dai 18 ai 24 anni: la scuola dei Dottori della Legge

Dai diciotto ai ventiquattro anni Yeshua fu alla scuola dei Dottori della Legge.

Quando Yeshua frequentava la Scuola dei Dottori della Legge, cioè dai diciotto ai ventiquattro anni, cominciò a percepire su di sé la Missione Messianica, pur senza sapere in che modo si sarebbe realizzata.

5.3 L'incontro con Maria Maddalena e gli Esseni di Gerusalemme

Che succede al giovane Yeshua a ventiquattro anni tanto da fargli interrompere gli studi con i Dottori della Legge, farlo rimanere in riflessione per due anni ed infine decidere di scegliere una strada diversa rispetto a quella della tradizione familiare ed entrare in una Scuola rigida, piena di regole per mettersi alla prova, cioè alla Scuola degli Esseni di Qumran sul Mar Morto?

Intorno a quest'età circa incontra e conosce Miriam di Magdala (Maria Maddalena) che frequentava il gruppo degli Esseni di Gerusalemme. Miriam parla con Gesù della sua esperienza a livello degli Esseni e gli parla della sua conoscenza in riferimento a una stella particolare chiamata la Stella di Iside.

Miriam accompagna Gesù e gli fa conoscere questo gruppo a Gerusalemme; Gesù li ascolta nei loro studi, nelle loro pratiche e in tutto quello che facevano. Contemporaneamente Gesù sapeva che Giovanni il Battista, suo parente, si trovava presso la Scuola degli Esseni a Qumran sul Mar Morto.

Continua la frequentazione con la Maddalena e man mano che i loro discorsi andavano avanti su questi argomenti, Yeshua ebbe quello scombussolamento interiore che lo porta a riflettere e a capire se stesso in ciò che realmente voleva e sentiva internamente.

5.4 I quaranta giorni nel deserto

Fu proprio questo il momento in cui iniziò a provare se stesso recandosi per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto.

Tornato dal deserto decide di entrare a far parte della Scuola degli Esseni sul Mar Morto. Lui aveva capito che quella sarebbe stata la sua strada, i suoi studi, la sua grande aspirazione che era quella di ricevere i Segreti della Kabbalah Maassit.

5.5 Dai 26 ai 29 anni: la Scuola degli Esseni a Qumran

Dai ventisei ai ventinove anni Yeshua frequentò la Scuola degli Esseni.

La Scuola degli Esseni era un luogo in cui si trasmettevano insegnamenti nascosti e segreti.

Quando lasciò questa scuola, iniziò la sua Missione, che durò circa quattro anni.

6. LA SCUOLA DEGLI ESSENI E LA KABBALAH MAASSIT

6.1 Struttura della Scuola: i tre Maestri

La Scuola degli Esseni di Qumran, sulle sponde del Mar Morto, era una Comunità dedicata allo studio della figura del Moshiach (Messia) e delle profezie ad essa collegate: principalmente si approfondivano le scritture di Isaia, considerato il Profeta messianico per eccellenza, si esaminava attentamente ogni passo indicativo del tempo e della manifestazione del Moshiach, e si studiavano le Scritture, la tradizione orale e la Kabbalah Maassit, cioè i Segreti del Mondo e della Natura.

Nella scuola i Maestri erano sempre tre: uno principale e due assistenti di cui uno dedicato allo studio delle stelle e l'altro alla scrittura. Le decisioni venivano prese collegialmente, ma l'ultima parola spettava sempre al Maestro principale, che era anche colui che parlava in pubblico.

Ciascuno di loro conduceva una vita autonoma al di fuori della scuola, ma all'interno di essa erano indivisibili, uniti da un vincolo profondo.

6.2 Giovanni Battista presso gli Esseni

Giovanni, figlio di Elisabetta e Zaccaria, noto come "il Battista" perché portava gli allievi della Comunità Essena a fare le immersioni mattina e sera nel fiume Giordano, entra nella scuola molto giovane e, a seguito della sua condotta nella Scuola, viene considerato attentamente dai Maestri che pensavano di prepararlo per essere a sua volta un Maestro nella Scuola per la sua umiltà, dedizione allo studio e attenzione verso gli altri allievi.

Avevano iniziato con dargli l'incarico di guidare gli allievi nelle immersioni di purificazione sul Giordano.

Giovanni Battista vi aveva trascorso circa otto anni. Giovanni aveva già iniziato a sentire qualcosa di profondo dentro di sé a cui non riusciva a dare nome.

Alla Scuola degli Esseni Yeshua conobbe Giovanni Battista e ne provò grande ammirazione. La Scuola degli Esseni era un luogo in cui si ricevevano insegnamenti segreti: si entrava con un giuramento e non si poteva più uscire senza il permesso del proprio maestro.

Yeshua rimase nella Scuola poco più di tre anni.

6.3 L'errore dei Maestri e la Stella di Sirio

Una notte, durante lo studio della stella di Sirio o Stella del Re Unto con i Maestri, Giovanni riceve correttamente gli influssi e interpreta che il Messia è nel mondo, mentre i tre Maestri sbagliano nell'interpretare la Stella. I Maestri avevano invece calcolato altre 68 lune prima del manifestarsi del Messia nel mondo.

Questa differenza di interpretazione porta ad uno scontro aperto interno alla Scuola fra Giovanni, molto stimato anche dagli allievi e non solo dai Maestri, che essendo certo di ciò che aveva compreso si pone in opposizione e quasi in scherno verso i Maestri che, con arroganza, si chiudevano nei loro calcoli e non vollero prestargli ascolto.

Furono proprio loro a commettere un errore che avrebbe segnato per sempre il corso della storia dell'umanità, condizionandola per duemila anni.

Giovanni infine comprende la sua Missione: la Missione del Profeta Elia di preparare la strada al Messia. Decide quindi senza tentennamenti di lasciare la scuola degli Esseni.

Tutto questo non sapendo chi fosse il Messia e non immaginando certo che fosse presente nella Scuola, accanto a lui. Lo avrebbe riconosciuto più tardi, quando lo Spirito si manifestò sul Giordano al momento del battesimo di Yeshua.

6.4 Il rito della Kabbalah Maassit

Per ricevere la Kabbalah Maassit era necessario un lungo percorso di studi e preparazione, che culminava in un rito notturno in una stanza simile a una grotta, alla presenza del Maestro, dell'allievo e di coloro che avevano già ricevuto la Kabbalah Maassit.

L'allievo, coperto solo da un panno bianco, iniziava con un bagno purificatore, mentre gli altri recitavano preghiere e salmi e il Maestro compiva i segni rituali. L'atmosfera era intensa e sacra: incensi bruciavano, strumenti producevano suoni profondi, e l'intera notte era dedicata a questo processo, senza cibo né acqua, fino alla percezione della discesa della Presenza Divina e all'investitura spirituale.

Il bagno purificatore veniva effettuato direttamente nel Mar Morto, per il valore simbolico del sale. Sulle mani venivano tracciati simboli con un pizzico di sale in direzione dell'indice, una foglia di alloro al centro e altre erbe disposte a cerchio. Infine, l'olio veniva applicato su tutto il corpo, completando il rito.

L'atto di ricevere avveniva all'alba, al primo raggio di sole. Il Maestro ungeva l'allievo con l'olio sulla fronte e sugli occhi, usando entrambi i pollici, quindi seguiva il cambio della tunica: dalla veste vecchia a quella nuova.

Il rito era estremamente delicato e poteva mettere a rischio la vita dell'allievo: l'anima usciva dal corpo per ricevere la Kabbalah Maassit e poi vi ritornava, mentre i suoni e le preghiere sostenevano questo passaggio. La conoscenza non veniva trasmessa dai libri o dai Maestri, ma data direttamente all'anima dal Cielo, e l'intero processo richiedeva studi preliminari e l'accompagnamento costante

dei Maestri; in alcuni casi, l'anima non tornava, segno della pericolosità e della sacralità del rito.

Prima della fuoriuscita dell'anima dal corpo, gli Esseni ungevano polsi e caviglie con olio preparato con erbe e successivamente applicavano il sale, come protezione affinché l'anima ritornasse correttamente.

Le attività iniziavano molto presto, già tra le due e le tre del mattino, proseguendo fino all'alba, così da sfruttare al massimo il momento in cui la nuova luce poteva scendere; tutto questo processo si svolgeva simbolicamente dal buio verso la luce.

Tutto il rito avveniva all'interno di uno spazio protetto, dove nulla veniva portato fuori: l'area era sigillata come un cerchio rituale per proteggere l'allievo da spiriti o influenze esterne, con un foro calibrato in modo che, all'alba, la luce entrasse nel momento giusto; al termine del rito, l'allievo riceveva una tunica nuova prima di uscire.

Durante il rito, oltre all'olio e al sale, veniva utilizzata la rugiada del mattino, raccolta da altri allievi e applicata come segno sulle labbra, sugli occhi e sulle orecchie; l'olio veniva anche spalmato su polsi e caviglie, accompagnato dalla pronuncia di un segreto da parte del Maestro, a protezione dell'anima.

6.5 La ricezione di Yeshua e i segni straordinari

Questo avvenne per Yeshua e davanti al Maestro, l'anima di Yeshua venne liberata dal corpo, la conoscenza della Kabbalah Maassit venne impressa in essa e quindi ritornò nel corpo, rendendo la conoscenza totale e completa.

Quando Yeshua ricevette la Kabbalah Maassit, si manifestarono tre segni: la discesa dello Spirito, simile alla colomba del battesimo con Giovanni; un fenomeno legato al sole, in riferimento al Segno di Giosuè; e una risposta immediata della natura circostante, tutti eventi che lasciano esterrefatti i Maestri, i quali si chiesero chi fosse realmente Yeshua, poiché per nessun altro era accaduto nulla di simile. Yeshua avvertì un calore fortissimo al centro delle mani, un'intensità particolare.

Dopo il rito della Kabbalah Maassit, mentre in genere gli allievi facevano volare un uccellino come simbolo personale, su Yeshua si manifestò una colomba, che scese dall'alto.

Durante questa esperienza, l'anima di Yeshua fu accompagnata da un Angelo superiore, del Trono della Gloria. Un Angelo Superiore molto particolare. Questo Angelo portò l'anima di Yeshua a ricevere non solo la Kabbalah Maassit ma anche il completamento di tutto ciò che gli sarebbe servito per la sua Missione: gioia e dolore, conoscenza e oblio, vita e morte, un insegnamento completo nel bene e nel male, livello dopo livello, sino a raggiungere il Trono della Gloria.

Alcune cose le ha ricevute, ma non gli erano state completamente rivelate, perché doveva compiere la sua Missione: doveva essere preparato in modo mirato, pronto ad affrontare ciò che il tempo richiedeva.

Quando si riceve la Kabbalah Maassit, si ottiene la conoscenza completa nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, nella vita e nella morte, e già dal discorso con Nicodemo ("dovete rinascere per acqua e spirito") si percepisce il livello superiore della preparazione ricevuta da Yeshua, mentre l'Angelo che lo accompagnava, presente fin dall'infanzia di Yeshua e dedicato specificamente a lui, guidava la sua comprensione.

6.6 L'uscita di Giovanni e poi di Yeshua dalla Scuola

Dopo l'uscita di Giovanni, i Maestri inizialmente pensarono che fosse solo confuso o in errore. Ma quando videro dapprima la sua determinazione e poi il seguito che stava ottenendo al di fuori della Scuola, la loro delusione si trasformò in rabbia e lo considerarono un traditore. La sua partenza divenne motivo di scandalo e discussione, e la loro ostilità crebbe fino al punto da lanciare un anatema contro di lui, diffondendo accuse tra gli allievi, nella comunità e persino ai sacerdoti. Le voci giunsero fino a Erode, sancendo così una frattura definitiva.

Quando Giovanni uscì dalla Scuola, Yeshua inizialmente non comprese subito la situazione. Per un istante sentì l'impulso di seguirlo e abbandonare anch'egli la scuola, ma doveva

raggiungere il proprio obiettivo che era quello di ricevere la Kabbalah Maassit.

Anche Giovanni aveva ricevuto la Kabbalah Maassit nella Scuola degli Esseni e, uscendo, la applicò in segreto nel battesimo, portandolo da “semplice” purificazione a legame spirituale con la Missione del Profeta Elia di apertura per il Messia, “Colui che viene dopo”.

Una volta ricevuta la conoscenza della Kabbalah Maassit, Yeshua rimane ancora nella scuola per due o tre mesi, non di più.

Poco tempo dopo la tumultuosa uscita di Giovanni anche Yeshua lasciò la scuola, senza permesso, per raggiungerlo.

Questo scatena anche verso di lui le critiche aspre della Comunità Essena ed anche per questo si confermano le parole "I nemici dell'uomo saranno i suoi familiari" perché proprio le maldicenze fatte ai sacerdoti del Tempio ed ai Dottori della Legge da parte dei Maestri Esseni saranno uno degli impedimenti più grandi al riconoscimento della Missione da parte di Israele.

Il giovane Yeshua rimase molto colpito dalle parole che ascoltò da Giovanni quando questi era in procinto di uscire dalla Scuola degli Esseni: "Non sono io il Messia ma colui che viene dopo di me". Per questo il primo atto che compie alla sua uscita dalla Scuola degli Esseni è di andare da Giovanni: se lui lo riconosce allora ciò che Yeshua sente su di sé, cioè la Missione Messianica, è vera.

7. IL BATTESIMO E L'INIZIO DELLA MISSIONE

7.1 Il significato del battesimo di Giovanni

Giovanni lasciò la Scuola e la Comunità, contro il suo voto, e iniziò la sua missione di battezzare in nome del pentimento. È importante sottolineare che Yeshua lo aveva conosciuto proprio alla Scuola.

Appena uscito dalla Comunità, Yeshua andò da Giovanni per essere da lui battezzato.

Spiego ora la sostanza di quell'incontro. Fra le parole che Yeshua udì da Giovanni alla Scuola vi erano:

"Non sono io il Messia, ma colui che apre la via per colui che viene dopo di me."

Come spiegato dal Maestro di Vita, Haim, queste parole rimasero indelebili nel pensiero del giovane Yeshua.

Yeshua, infatti, non avrebbe lasciato la Scuola prima di essere certo che quella Missione era davvero su di lui. In quel momento decise di seguire Giovanni nell'azione e di uscire dalla Comunità.

Per questo motivo Yeshua andò da Giovanni per farsi battezzare. Agli occhi di Yeshua, quel battesimo rappresentava la chiamata di Giovanni. Senza di esso, Yeshua non avrebbe potuto figurare come il Messia che risponde alla chiamata profetica di Giovanni.

Yeshua sapeva dunque che la Missione Messianica che percepiva era autentica se si allineava con l'annuncio profetico di Giovanni. Per Yeshua, non sottoporsi al battesimo di colui che apriva la nuova missione avrebbe significato non essere il Messia annunciato.

7.2 Il riconoscimento di Yeshua come Messia

Anche Giovanni riconobbe Yeshua, avendolo conosciuto bene alla Scuola.

Yeshua sperava quindi in un segno di riconoscimento da parte di Giovanni, oppure in un segno dal Cielo, affinché il Battista comprendesse ciò che stava accadendo. Infatti, ci fu un segno dal Cielo.

E questo è esattamente ciò che accade: Giovanni vede lo Spirito di HaShem sotto forma di una tortora (o colomba) discendere su Yeshua e capisce e riconosce Yeshua come il Messia. Gli chiede quindi di essere battezzato, cioè purificato ed entrare nella Missione Messianica di Yeshua volendo essere da lui battezzato.

Si può intuire che Giovanni avrebbe potuto dire a Yeshua:

"Forse sono io che dovrei essere battezzato da te" oppure "Forse non sono degno di allacciare i tuoi sandali."

In altre parole: tu che mi hai seguito nel lasciare la Scuola e che sei accompagnato da un segno dal Cielo nel chiedere questo battesimo, sei proprio colui che sto annunciando. Se è così, allora forse sono io a dover ricevere il battesimo da te.

Yeshua gli rispose: *"Ma così deve essere."*

Significa: "Se io sono colui che viene dopo di te, devo essere battezzato da te. Se invece ti battezzassi io, mi metterei prima di te e non potrei essere colui che viene dopo. È giusto così: ricevere il battesimo da te e poi procedere per compiere la mia Missione."

Yeshua dà l'insegnamento che, essendo Giovanni colui il quale deve fare la Missione del Profeta Elia, quella di aprire la strada al Messia, è lui che deve mettersi prima di Yeshua e quindi battezzarlo. Solo dopo il riconoscimento da parte della Missione del Profeta Elia Yeshua è confermato come il Messia e può iniziare la sua Missione.

7.3 Il permesso di Mosè e l'autorità del Profeta Elia

A Gesù non bastava il riconoscimento da parte di Giovanni, quella Missione per essere vera aveva bisogno del Permesso di Mosè e l'Autorità del Profeta Elia e questo avviene nell'episodio della trasfigurazione sul monte Tabor.

Quindi la Missione di Yeshua è stata sigillata con il Permesso di Mosè e l'Autorità di Elia il Profeta: la Missione era vera.

E sia ringraziato Dio che nel Vangelo è scritto che, quando Gesù salì sulla montagna, apparvero Mosè ed Elia. (Matteo 17:1-3)

Soltanto che non avete compreso il significato. Il Nuovo Messaggio dei Profeti e il Messaggio Messianico non si sarebbero diffusi nel mondo se non fossero stati suggellati da Mosè ed Elia. Furono loro, infatti, a concedere il permesso alla diffusione, ma solo a una condizione: che si rimanesse nella Legge di Mosè ed entro i limiti stabiliti dal Nuovo Messaggio dei Profeti.

8. LA FAMIGLIA DI YESHUA ADULTO

8.1 Il matrimonio con Miriam Maddalena

A questo punto Gesù aveva consolidato la Missione sulla terra, aveva intorno a sé i dodici allievi, aveva altre persone che lo seguivano come degli allievi, circa settanta, raccolti fra gli Esseni di Gerusalemme e quelli di altri luoghi.

Cos'è che mancava al Messia profetizzato dai Profeti d'Israele e che doveva nella sua Missione ristabilire la Legge di Mosè su tutto Israele e dare un trono senza fine a David?

Mancava un punto importante della Legge ebraica e dei discendenti della Casa di David, cioè il matrimonio, la famiglia e portare figli a Israele secondo le usanze del tempo.

Gesù lascia la Scuola degli Esseni a ventinove anni compiuti, cioè verso la fine di dicembre, da gennaio ad agosto concretizza tutta la parte della Missione, a settembre fa il primo matrimonio con Miriam Maddalena.

8.2 Le nozze di Cana

A dicembre conosce fisicamente Miriam che rimane incinta, quindi Gesù compie trent'anni. A marzo il matrimonio definitivo (le nozze di Cana: per le nozze di Cana, in nessun Vangelo è specificato chi sono gli sposi).

8.3 I tre figli: Tamar, Gesù II (il Giusto), Giuseppe

Fra agosto e settembre nasce la prima figlia, Tamar. A dicembre di quest'anno Gesù compie trentuno anni.

Dalla nascita di Tamar intercorrono sei mesi circa di purificazione della donna come erano gli studi che facevano alla Scuola degli Esseni e durante il periodo aprile-maggio dell'anno successivo fu concepito il secondo figlio che poi nasce a febbraio-marzo che viene chiamato Gesù II, in seguito chiamato Gesù il Giusto, quando Gesù aveva compiuto trentadue anni.

A dicembre Gesù compie trentatré anni e concepisce il terzo figlio che verrà chiamato, dopo la sua dipartita, Giuseppe.

Alla dipartita di Gesù, Miriam si trova incinta al terzo mese del terzo figlio.

Gesù si caricò di due responsabilità importantissime: la prima, quella di uscire dalla Scuola degli Esseni senza l'espresso permesso del suo Maestro, la seconda, di adoperare la conoscenza della Kabbalah Maassit, o la Corona di Dio, pubblicamente nei miracoli; con questi due elementi lui sapeva che la sua Missione sarebbe stata breve. Doveva fare e compiere ogni cosa della Missione velocemente.

Anche nei riguardi dell'obbligo di avere una discendenza, Gesù ha fretta. Tutto quello che fa nei quattro anni circa di Missione, lo fa secondo la conoscenza della Kabbalah Maassit, che è la conoscenza dei segreti del mondo e della natura, quindi basta un periodo di circa sei-sette mesi che serviva per la purificazione della donna dal parto a un nuovo concepimento.

8.4 L'emigrazione in Gallia dopo la dipartita

Miriam Maddalena arriva in Francia incinta di qualche mese con gli altri due figli; oltre a Miriam Maddalena, fra gli emigrati in Gallia, c'erano Marta e la sua serva Marcella e c'erano anche l'apostolo Filippo, Miriam Iacopa (moglie di Cleofa) e Miriam Salomè (Elena).

Tutti i testi scritti fino ad ora, Vangeli compresi, dicono che Gesù non ha mai fatto nulla che potesse uscire dalla Legge di Mosè.

Ebbene mai, di tutte le accuse che gli vengono rivolte ad ogni piè sospinto durante gli anni di Missione e durante tutta la fase del processo, c'è e né mai risulta, nessuna accusa a Gesù di non portare la discendenza a Israele.

In più, all'entrata di Gerusalemme viene acclamato dal popolo come Re d'Israele; per il tempo che era, il popolo fra le prime cose che guarda nel suo Re è la discendenza e storicamente lo acclama Re d'Israele.

9. LA MISSIONE MESSIANICA

9.1 Durata della Missione

Quando lasciò la Scuola degli Esseni, iniziò la sua Missione, che durò circa quattro anni.

Dal Nuovo Testamento sappiamo che la sua missione durò non più di quattro anni, e nei Vangeli si percepisce una fretta quasi disperata: gli eventi si susseguono uno dopo l'altro senza sosta.

Anche il concepimento rapido di Gesù simboleggia questa urgenza: la sua Missione doveva compiersi con grande rapidità.

9.2 I miracoli e la Kabbalah Maassit

Durante i tre anni trascorsi presso gli Esseni, Yeshua studiò il comportamento rigoroso necessario per poter ricevere, al termine di quel periodo, i segreti della Kabbalah Maassit a cui aspirava.

Dopo aver ricevuto il segreto della Kabbalah Maassit, Yeshua rimase ancora pochi mesi nella Scuola e poi decise di lasciare la Comunità.

In genere, le guarigioni, gli esorcismi e i miracoli che comportano un cambiamento nella natura — come il miracolo dei pesci, la moltiplicazione dei pani e la resurrezione di Lazzaro — furono compiuti da Yeshua grazie al segreto della Kabbalah Maassit.

Così Yeshua, usando il nome di Dio ricevuto alla Scuola degli Esseni, poteva scacciare spiriti, esorcizzare demoni e guarire la gente da ogni malattia.

Il fatto che Yeshua utilizzasse questo segreto per compiere tutti i prodigi descritti nei Vangeli non diminuisce la potenza dei miracoli. Tuttavia, ridimensiona l'enfasi esagerata che il cristianesimo tradizionale attribuisce ai miracoli di Yeshua.

Il fatto che non fosse l'unico a conoscere i segreti e che dovesse riceverli da un Maestro cambia radicalmente la prospettiva tradizionale: non è più la sola potenza di Yeshua a fare i miracoli, ma la potenza del segreto che egli applicava davanti alle masse.

9.3 I Segni Messianici

E se questo ridimensionamento avviene, esso viene compensato dalla maggiore importanza attribuita al valore del Segno Messianico associato al miracolo.

La resuscitazione di Lazzaro, invece, essendo collegata al Segno Messianico della Resurrezione dei morti, conserva il suo pieno valore messianico nella tradizione cristiana.

La resuscitazione di Lazzaro, ad esempio, aveva il valore di un Segno Messianico, indicando che stava arrivando dal Regno dei Cieli un segno importantissimo della resurrezione dei morti, collegato alla promessa Redenzionale per l'umanità.

Infatti, il segno della resurrezione di Yeshua, dopo la sua morte, non sarebbe stato completo senza il precedente atto di resuscitare un morto.

Il segno della moltiplicazione dei pani aveva anche un valore messianico, poiché il pane messianico fornito da Yeshua nei suoi discorsi si sarebbe moltiplicato e dato da mangiare a una moltitudine di persone.

Il miracolo, dunque, era un vero e proprio Segno Messianico, cioè un segno con reale valore messianico. Non parliamo di un simbolo, perché un simbolo è passivo, dissociato dall'azione; al massimo è un ricordo che può stimolare l'azione, ma non agisce direttamente su qualcosa o qualcuno. Un Segno Messianico, invece, ha un significato estremamente attivo: genera una realizzazione storica. Il pane moltiplicato da Yeshua ha moltiplicato anche il "pane cristiano" nella storia. Non era semplicemente un segno, ma un Segno Messianico collegato alla diffusione del Cristianesimo nel mondo. Agisce sulla storia perché è legato al tempo Messianico Stellare.

9.4 Il voto infranto e la morte precoce

Ciò che Yeshua fece in termini di voto era molto più grave di quanto fece Giovanni. La ragione è che Giovanni, in ogni caso, non utilizzava pubblicamente alcun segreto della Kabbalah Maassit. Yeshua, invece, aveva giurato di non usare il segreto ricevuto davanti ad altri, per alcun motivo.

Violare tale giuramento avrebbe comportato, alla fine, la pena di morte anticipata nelle mani del cielo. Questo, insieme ad altri fattori, rese inevitabile la morte precoce del primo Messia.

Queste nuove rivelazioni devono essere considerate per comprendere le vere origini del Cristianesimo.

Se Giovanni e, successivamente, Yeshua non avessero trasgredito il voto e lasciato la Comunità, il Cristianesimo non si sarebbe mai manifestato.

E anche se Yeshua non avesse compiuto i prodigi tramite quel segreto, non sarebbe stato ascoltato da nessuno e il Nuovo Cristianesimo non sarebbe mai nato.

Bisogna anche comprendere che, in quell'epoca, Israele non possedeva il merito necessario per risvegliare la volontà di Dio e ricevere direttamente qualcuno per la loro salvezza.

Era necessario che qualcuno interpretasse la volontà nascosta di Dio e si ponesse al di sopra di ogni limite, persino davanti alla morte, per camminare sulla via di quella volontà. Deve essere compreso che ci sono molti motivi per cui un segreto della Kabbalah Maassit viene trattato con tale severità, al punto da richiedere un voto che possa comportare una morte precoce per volontà del cielo.

Un ebreo che studia Torah o che insegna Torah non deve mettersi in una condizione per cui gli altri gli rendano onore. Per un vero saggio della Torah è proibito desiderare onore per sé stesso; se lo desidera, non si tratta di un vero saggio.

Ora, se un ebreo, avendo ricevuto un segreto della Kabbalah Maassit che gli permette di operare al di fuori della natura, lo usasse davanti ad altri, attirerebbe inevitabilmente grande onore su di sé.

Nel linguaggio dei Saggi si dice che una persona del genere *"sfrutta il vestito del Santo, Benedetto Egli Sia, che Dio ci salvi!"* Si dice così perché l'onore che gli uomini rendono a Dio Altissimo è reso possibile dalla Gloria che Dio manifesta al Suo popolo e anche dai miracoli che Egli compie per ogni persona di cuore sincero.

L'onore di Dio può essere paragonato a un vestito, in cui Dio, per così dire, si manifesta al mondo. Chi teme Dio avrà grande timore di usare il vestito di Dio per procurarsi onore personale. Per questo motivo i Saggi, di Benedetta Memoria, affermarono nella Mishnah: "Chiunque usa la Corona, morirà."

Per questo motivo, il Maestro di un tale segreto non lo trasmetteva mai a un allievo senza richiedere un giuramento formulato in termini ancora più severi della stessa Legge.

Non si può negare, purtroppo, che storicamente, nel Cristianesimo, il "vestito di Dio", di cui Egli è l'unico Possessore, sia stato posto sulle spalle del povero Yeshua.

10. LE DUE FIGURE MESSIANICHE

10.1 Il Messia figlio di Giuseppe

Nella tradizione ebraica si parla di due Messia destinati a venire. Il primo è il Messia figlio di Giuseppe, che secondo il racconto sarà ucciso alle porte di Gerusalemme.

La prima e fondamentale "chiave" di comprensione è che Gesù di Nazareth era un uomo, nato in modo naturale da Giuseppe e Maria, e che egli rappresentava il primo Messia di Israele, il Messia figlio di Giuseppe della tradizione ebraica.

La figura del Messia figlio di Giuseppe è quella di un Messia tragico, che vive nella tragedia e muore nella tragedia, poiché la sua missione rappresenta e annuncia la lunga tragedia storica che si sarebbe svolta nel corso di due millenni.

10.2 Il Messia figlio di David

Dopo di lui verrà il Messia figlio di David, il messia della Pace finale ed universale, colui che porterà a compimento la redenzione del popolo d'Israele e ricostruirà il Terzo Tempio, come un tempo fece il re Salomone, figlio del re David.

Per comprendere la missione di Gesù di Nazaret e soprattutto lo sviluppo storico del cristianesimo bisogna approfondire bene questo discorso.

Ai tempi di Gesù ci si trovava alla fine dell'epoca del Secondo Tempio. Né i rabbini né Gesù potevano sapere che sarebbero passati duemila anni tra la venuta del primo Messia, il figlio di Giuseppe, e quella del secondo, il figlio di David.

10.3 Il conflitto Giacobbe-Esaù nella storia

E torniamo alla "spada", al conflitto: fra Israele e le nazioni, fra il Cristianesimo e l'Ebraismo, come predetto già dal libro della Genesi nel conflitto fra i gemelli Esaù e Giacobbe.

In breve, il primo Messia rappresenta il simbolo dell'inizio della lunga e dolorosa lotta tra Giacobbe ed Esaù, figli di Isacco, che nella storia si è manifestata come il conflitto tra ebraismo e cristianesimo.

Il secondo Unto, il figlio di David invece, simboleggia l'atteso momento di riconciliazione, il "bacio" che segna la pace tra la cristianità eletta e l'Israele scelto.

Questa riconciliazione è considerata la chiave stessa della Redenzione, poiché solo attraverso la comprensione e l'unità tra i due mondi può realizzarsi la piena redenzione dell'umanità.

10.4 Il sacrificio di Isacco come simbolo dell'esilio

Isacco, padre di Giacobbe ed Esaù è anche simbolo del sacrificio totale a Dio, i Maestri insegnano che Isacco è colui che prende su di sé le radici dell'esilio.

Nel momento in cui accettò di essere sacrificato, egli offrì la propria vita per tutti i futuri figli d'Israele, assumendo su di sé la sofferenza e la separazione da Dio che caratterizzano l'esilio.

Per questo, nella Missione Messianica di Gesù, che apriva il tempo dell'esilio e del confronto tra Esaù e Giacobbe, era necessario un sacrificio. Quel sacrificio sarebbe rimasto impresso nella memoria dell'umanità come segno della bassezza del periodo che precedette la distruzione del Secondo Tempio.

11. IL NUOVO MESSAGGIO E LA REDENZIONE

11.1 Il Maestro Ha-Morì Haim Wenna

Queste spiegazioni, che costituiscono un Nuovo Messaggio, non sono frutto di studi o elaborazioni umane, ma rivelazioni ricevute dall'Alto, e sono contenute e sviluppate nei Segni della Redenzione dei popoli, manifestati tra la Pasqua del 1983 e quella del 1984.

Il merito di poter ricevere questa illuminazione è attribuito a un maestro ebreo, erede di un'antica tradizione spirituale d'Israele, il Capo dei Giusti Nascosti, Ha-Morì Haim Wenna, nato a Sana'a, capitale dello Yemen, nel 1914.

Il Maestro di Vita discende dagli ebrei yemeniti, che lasciarono Gerusalemme vent'anni prima della distruzione del Primo Tempio. Viene quindi da Sion, dalle più pure tra tutte le tradizioni ebraiche, dall'unica tradizione che non ha assistito né alla prima distruzione, né all'esilio in Babilonia, né alla seconda distruzione del Tempio.

11.2 Le Tre Redenzioni

Il Redentore d'Israele dichiara: *"Dì loro che io sono lo Tzadik che si incarna tre volte."*

Ciò indica che esistono tre Redenzioni: 1) La Redenzione di Israele tramite Mosè; 2) La salvezza delle Nazioni tramite Gesù; 3) La Terza Redenzione, chiamata anche Redenzione Finale, attraverso il Giusto Nascosto, il Maestro di Vita.

La Terza Redenzione, per essere tale, deve essere preceduta dalle altre due Redenzioni. La Terza Redenzione unisce le due Redenzioni precedenti in un Nuovo Patto, sigillato da un amore eterno tra tutti coloro che amano l'Onnipotente Dio dell'Universo.

11.3 La Stella di Abramo e la Stella di Cristo

La Stella di Cristo, chiamata anche Stella del Messia o Stella del Re Unto, è il Segno che porta e trasmette il Nuovo Messaggio.

La tradizione antica riporta la Stella di Abramo, che fu vista dai Magi della corte di Nimrod. La Stella di Abramo compì un giro miracoloso nel cielo, muovendosi nelle quattro direzioni e incontrando, a ogni angolo, una stella che da lei veniva "inghiottita", cioè spenta.

Il ciclo della Stella di Abramo è di quattromila anni, e alla fine di quel ciclo appaiono i Segni della Redenzione.

11.4 Il Segno delle Quattro Stelle

Nel Primo Segno (Segno delle Stelle) viene compiuto il Segno della Conclusione del Patto. Quando si lega la Quarta Stella alla Prima Stella, dopo quattromila anni, si entra in una nuova epoca della storia umana, il compimento della Promessa ad Abramo, padre di una moltitudine di nazioni.

11.5 La Quarta Generazione

La Redenzione che nasce nel Nuovo Segno della Stella di Abramo porta con sé il Segno della Quarta Generazione Spostata, perché tra l'inizio della fine del ciclo di quattromila anni e la conclusione definitiva del ciclo si deve attraversare una lunga generazione di sessantacinque anni (dal 1983 al 2048).

Questo è il periodo profetico, chiamato la "fine dei giorni", ed è lo stesso periodo travolgente a cui il Talmud fa spesso riferimento parlando dei "giorni messianici".

11.6 La Casa di Preghiera per tutti i Popoli

La riunificazione di Israele e delle Nazioni, grazie al doppio titolo del Maestro di Vita — Redentore d'Israele e Cristo delle Nazioni — avviene attraverso la Missione del Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Il Nuovo Messaggio Rinnovato contiene tutte le soluzioni necessarie per realizzare questo ravvicinamento, soluzioni che sono incorporate nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

12. CORREZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO

12.1 L'errore di Giovanni Battista

Vorremmo parlare di un errore iniziato da Giovanni Battista, che è stato la causa di molti fraintendimenti trasmessi nella cristianità tramite le parole del Vangelo.

Le parole di Giovanni Battista che hanno più danneggiato l'equilibrio del Nuovo Testamento sono queste: *"E non vogliate dire dentro di voi: 'Noi abbiamo Abramo per Padre!' Perché io vi dico che Dio anche da queste pietre può suscitare dei figli ad Abramo."* (Matteo 3:9)

Se si pensa che un figlio di Abramo possa venire da una pietra, allora diventa logico credere che Gesù possa nascere da una vergine concepito dallo Spirito Santo. Ma questo non appartiene a questo mondo e non rispetta la natura.

12.2 La profezia di Isaia e il concepimento verginale

"Ecco, la vergine — in ebraico *alma*, una giovane ragazza non ancora sposata — concepirà e darà alla luce un figlio, e lo chiameranno Emmanuele", che significa "Dio è con noi".

Gesù era figlio di Giuseppe e Maria. Nacque in modo naturale, come tutti gli uomini. Miriam rimase incinta di Giuseppe prima che i due fossero sposati pubblicamente.

12.3 La deificazione di Gesù: l'errore del cristianesimo

Non c'è nessun uomo che possa somigliare a Dio, in nessun modo. La Torà dice che Mosè è l'uomo più umile sulla terra (Numeri 12:3), e proprio in questa umiltà risiede la sua grandezza. Nessun altro uomo può raggiungere il suo livello di umiltà e di fedeltà, eppure Mosè resta sempre un uomo.

Anche Gesù di Nazareth era un uomo: ha vissuto da uomo ed è morto da uomo, pur essendo il primo Messia, figlio di Giuseppe, come preannunciato dai profeti.

Anche nel Vangelo si legge che Gesù rispose a Satana: "Vattene, Satana, poiché sta scritto: *Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a Lui solo.*" (Matteo 4:10)

12.4 Il culto della Madonna

Il culto della Madonna è ripugnante e idolatrico. È proibito dalla Legge di Mosè e anche dall'insegnamento di Gesù: "Ed adorerai il Signore, tuo Dio soltanto." Maria, madre di Gesù di Nazareth, è morta duemila anni fa. La vera Maria, madre di Gesù di Nazareth, non ha nulla a che vedere con tutto questo.

12.5 Paolo di Tarso: ruolo e critiche

In realtà Gesù non parlò alle Nazioni, ma al suo popolo, Israele. Fu Paolo di Tarso il messaggero che portò il Messia alle Nazioni, e questo è un punto fondamentale.

Gesù compì la sua missione in Israele e per Israele: è prima di tutto il Messia d'Israele. Solo attraverso la missione di Paolo di Tarso egli divenne anche il Cristo per le Nazioni.

13. IL NUOVO CRISTIANESIMO

13.1 La riconciliazione tra ebrei e cristiani

Alla fine, entrambi hanno avuto ragione.

Gli ebrei avevano ragione, poiché i cristiani dovranno ammettere che la fede corretta nel vero ed unico Dio è la base di tutto: non si può trasgredire il Secondo Comandamento.

Allo stesso modo, i cristiani avevano ragione, poiché gli ebrei dovranno riconoscere che il primo Messia, figlio di Joseph,

era Gesù e che egli ha compiuto una missione fondamentale per l'umanità.

Questa è la vera riconciliazione tra ebrei e cristiani. Essa non solo conduce alla Redenzione, ma ne rappresenta la stessa essenza. Ed è soltanto attraverso questo riconoscimento che sarà possibile costruire il Terzo Tempio a Gerusalemme.

13.2 Il Secondo Comandamento e il monoteismo puro

IDDIO, BENEDETTO EGLI SIA, È IL NOSTRO SIGNORE. Non è permesso sostituirLo con nessuno, mai, per sempre ed in eterno. IDDIO È IL NOSTRO SALVATORE.

La deificazione di qualsiasi uomo o di qualsiasi cosa è strettamente proibita dal Secondo Comandamento.

13.3 L'essenza della Rivelazione

Perché l'essenza di tutta la Rivelazione è questa: comportarsi con rettitudine verso gli altri, mostrare misericordia e carità verso i poveri, gli orfani e le vedove.

Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria, insegnava: *"State attenti ai poveri, agli orfani e alle vedove, poiché essi non hanno su chi appoggiarsi. Per questo il Misericordioso è più vicino a loro."*

PADRE NOSTRO

Matteo 6, 1 - 15

“Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

Testo del Padre Nostro in aramaico

PADRE NOSTRO – Aramaico del periodo del Secondo Tempio

(ricostruzione filologica in caratteri ebraici quadrati, usati in Giudea al tempo di Gesù)

דבשמיא אבון
שמך יתקדש
מלכותך תיתי
רצונך נהוי
בארעא כן בשמיא כדי
יומנא דסגיןן לחם לנ הב
לחייבין שבקין דחנן כחדא חובין לנ ושבוק
לנסיונא תעוליןן ועל
בישא מן פצינן אלא
אמין

Dopo aver lasciato la Scuola degli Esseni, Yeshua ricevette le indicazioni per la preghiera del Padre Nostro, uno o due giorni dopo il battesimo da Giovanni Battista.

Nello studio della preghiera nella Camera, in visione, viene dato un riferimento a un Angelo del Padre Nostro, del Secondo Livello, riconoscibile da una piccola piuma bianca con fili blu e argento tra le mani. Questo Angelo ha il compito specifico di accompagnare la preghiera stessa, guidandola e sostenendola nel suo sollevarsi verso il Cielo.

Questa preghiera può essere interpretata come una risposta ricevuta dal Cielo, contenente sia le parole da recitare sia il mandato della Missione di Yeshua, confermato dal ricevimento dello Spirito.

Diamo ora lo studio effettuato sulla preghiera del Padre Nostro per dare conto di queste affermazioni e far comprendere la Missione che lo Spirito Divino ha inteso fondare e portare nel mondo per aprire i cuori e le menti di tutta l'umanità.

I Dieci Comandamenti

«Io sono il Signore Iddio tuo che ti feci uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa degli schiavitù.

Non avrai altri dèi al Mio cospetto. Non ti farai alcuna scultura né immagine qualsiasi di tutto quanto esiste in cielo al di sopra o in terra al di sotto nelle acque al di sotto della terra. Non ti prostrare loro e non adorarli poiché Io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso che punisce il peccato dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che Mi odiano. E che uso bontà fino alla millesima generazione per coloro che Mi amano e che osservano i Miei precetti. Non pronunziare il nome del Signore Dio tuo invano. Poiché il Signore non lascerà impunito chi avrà pronunciato il Suo nome invano. Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo. Durante sei giorni lavorerai farai ogni tua opera. Ma il settimo giorno sarà giornata di cessazione dal lavoro dedicata al Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro né tu né tuo figlio né tua figlia né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo bestiame né il forestiero che si trova nelle tue città. Poiché in sei giorni il Signore creò il cielo e la terra, il mare e tutto quanto essi contengono, riposò nel giorno settimo; per questo il Signore ha benedetto il giorno del Sabato e lo ha santificato. Onora tuo padre e tua madre, affinché si prolunghino i tuoi giorni sulla terra che il Signore Dio tuo ti dà. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non fare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie di lui né il suo schiavo e la sua schiava né il suo bue né il suo asino né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Durante lo studio nella Camera sono stati ricevuti i seguenti segreti:

YCHIL (il segreto)
lettera per lettera secondo
l'alfabeto ebraico:

I Dieci Comandamenti aprono la lettura dei segreti del Padre Nostro.

In visione Rivka: Yeshua seduto con i piedi in un catino di creta e vicino a lui

Y י (Yod) C כ (Kaf) H ה (He) I י (Yod) L ל (Lamed) L M C G (il segreto) L ל (Lamed) M מ (Mem) C כ (Kaf) G ג (Ghimel) Y I L (il segreto) Y י (Yod) I י (Yod) L ל (Lamed)	tutti gli allievi. Qualcuno gli sta lavando le mani. Poi si alza e gli lavano schiena, petto e capo. Preparazione per entrare nella Camera di Studio del Maestro di Vita.
SPIEGAZIONE DEI SEGRETI RICEVUTI SOTTO FORMA DI LETTERE YCHIL indica che l'insegnamento ha origine in Dio stesso: nasce da Lui, è custodito in Lui e viene rivelato come sapere che eleva l'essere umano. Non è un'informazione astratta, ma un segreto sacro che si trasmette come guida trasformante. LMCG esprime la trasmissione concreta dell'insegnamento: passa attraverso l'acqua (segno di purificazione, vita e passaggio), viene consegnato tramite le mani (relazione, responsabilità, continuità) e diventa dono destinato ad altri. L'insegnamento è quindi comunicazione e servizio. YIL afferma l'origine diretta e pura dell'insegnamento: esso procede da Dio senza mediazioni superflue, senza distorsioni, come parola essenziale e necessaria. La norma ed il comportamento nella norma. I Dieci Comandamenti sono un Dono Divino diretto al Popolo di Israele, comandato nella legge, e per estensione a tutta l'umanità, custodito e trasmesso come insegnamento che purifica, eleva e si diffonde da persona a persona, mantenendo la sua origine sacra senza perdere autenticità. Contengono il segreto della Prima e Seconda Missione Messianica e stabiliscono il rapporto diretto fra	

l'uomo e Dio. Yeshua lo ha insegnato nelle parole precedenti la formulazione della preghiera, come riportato.	
<i>Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome; venga il Tuo regno;</i>	
Durante lo studio nella Camera sono stati ricevuti i seguenti segreti: ADONAI TZEVAOT TI BENEDIRÀ TUTTA LA TERRA I G T I G I י (Yod), G ג (Ghimel), T ת (Tav) I י (Yod), G ג (Ghimel) I L L E G I י (Yod), L ל (Lamed), L ל (Lamed), E א (Alef), G ג (Ghimel) I T E Q U E T Z I י (Yod), T ת (Tav), E א (Alef), Q ק (Qof), U ו (Vav), E א (Alef), T ת (Tav), Z ז (Zayin) 31 NELLA COMPLETEZZA 40 I L G E G E T I י (Yod), L ל (Lamed), G ג (Ghimel), E א (Alef), G ג (Ghimel), E א (Alef), T ת (Tav)	In visione Rivka: Viene detto che Yeshua utilizzava la preghiera del Padre Nostro con la Corona.
SPIEGAZIONE DEI SEGRETI RICEVUTI SOTTO FORMA DI LETTERE:	

ADONAI TZEVAOT TI BENEDIRÀ TUTTA LA TERRA

Adonai Tzevaot (אֲדֹנָי־צְבָאוֹת, Adonai, Il Signore, il Sovrano. Tzevaot, le schiere, gli eserciti, celesti e terrestri) è il Nome di Dio che governa tutte le forze dell'universo, visibili e invisibili: angeli, popoli, natura, tempi e stagioni. Quando è pronunciato, indica autorità divina in azione, benedizione che si estende a livello universale.

Prima sequenza: I – G – T – I – G

(ג י ת ג י)

I – י (YOD)

Scintilla divina – origine – mano di Dio

È il punto da cui tutto nasce

Rappresenta l'intervento diretto di Dio

Indica potenziale puro, volontà divina prima della forma

- Inizio della benedizione: Dio decide di agire

G – ג (GHIMEL)

Beneficenza – dare – movimento verso l'altro

È la lettera del dono che si muove

Dio non trattiene, ma elargisce

- La volontà divina si trasforma in dono

T – ת (TAV)

Sigillo – compimento – verità

È la conclusione del processo

Ciò che Dio decide si realizza pienamente

È il “marchio” finale della verità (Emet אֱמֶת)

- Il dono viene stabilito e reso irreversibile

I – י (YOD) (di nuovo)

Ritorno alla sorgente divina

Ciò che è compiuto ritorna a Dio come gloria

Indica che l'azione è sostenuta continuamente dal Cielo

- La benedizione non si esaurisce, ma si rinnova

G – ג (GHIMEL) (di nuovo)

Espansione della benedizione

Il dono ora si diffonde

Passa da uno a molti, da Israele a tutta la terra

- La benedizione diventa universale

Significato complessivo di I-G-T-I-G

In connessione con il Salmo 110 la spiegazione di questo segreto **I-G-T-I-G**

Il segreto operativo ha questo movimento e questo scopo: dall'Onnipotente che "decide di agire" viene elargito il dono della Missione Messianica. La Missione si compie in un primo periodo. Dopodichè ritorna ("Siedi alla Mia destra finchè non avrò posto i tuoi nemici per scanno dei tuoi piedi" - Salmo 110) al Cielo. Questo ritorno è propedeutico all'espansione della Benedizione per tutto il mondo, in un secondo periodo ("Il Signore stenderà da Sion lo scettro del tuo potere. Domina in mezzo ai tuoi nemici!" - Salmo 110).

Connessione con **ADONAI TZEVAOT**

Yod → Dio comanda

Ghimel → Dio benedice

Tav → Dio compie

Tzevaot → tutte le schiere eseguono

- Nulla può opporsi a questa benedizione, perché coinvolge tutte le forze create.

Seconda Sequenza: I – L – L – E – G

(י ל ל א ג)

I – י (Yod)

Scintilla divina – mano di Dio – origine

Punto iniziale di ogni azione divina

Volontà pura, non ancora manifestata

- Dio inizia il movimento

L – ל (Lamed)

Insegnamento – elevazione – cuore che apprende

È la lettera più alta dell'alfabeto ebraico

Indica ascesa spirituale, apprendimento, guida

Simboleggia il maestro che innalza l'allievo

- Dio eleva e istruisce

L – ל (Lamed) (ripetuta)

Consolidamento dell'insegnamento

La ripetizione rafforza l'azione

Non è un insegnamento momentaneo, ma stabile e continuo

- L'elevazione diventa dimora

E – א (Alef)

Unità – Dio Uno – respiro divino

Alef non ha suono proprio: è presenza invisibile

Rappresenta Dio stesso, l'unità che sostiene tutto

- L'insegnamento conduce all'Uno

G – ג (Ghimel)

Beneficenza – dono che si muove

Ciò che è stato ricevuto non resta fermo

La conoscenza si trasforma in benedizione per altri

- Dio dona attraverso chi ha ricevuto

Significato complessivo di **I-L-L-E-G**

Dio origina → eleva → stabilisce → unifica → diffonde

La scintilla divina eleva l'uomo, lo stabilisce

nell'insegnamento, lo riconduce all'Unità e lo rende canale di benedizione.

Connessione con **IGTIG**

Ora guarda come le due sequenze si parlano:

IGTIG

- Dio agisce nel mondo

Origina

Dona

Compie

Sostiene

Diffonde

ILLEG

- Dio forma l'uomo

Origina

Eleva

Stabilisce

Unifica

Rende benefattore

- **IGTIG** = opera divina
- **ILLEG** = trasformazione dell'essere umano

Insieme sotto ADONAI TZEVAOT

ADONAI TZEVAOT

governa le schiere,

opera la benedizione (IGTIG),

e forma strumenti viventi di benedizione (ILLEG).

- La benedizione non solo scende,
- ma cammina sulla terra attraverso chi è elevato.

Sintesi finale proclamativa

La mano di Dio (י)

eleva e istruisce (ל ל),

riconduce all'Uno (א),

e trasforma l'uomo in dono vivente (ג).

Terza sequenza I - T - E - Q - U - E - T - Z

(י ת א ק ו ע ת ז)

I – י (Yod)

Scintilla divina – origine

- Dio avvia il processo

T – ט (Tav)

Sigillo – compimento

- Ciò che nasce è già destinato a compiersi

E – א (Alef)

Unità – Dio Uno

- Il compimento è radicato nell'Unità divina

Q – ק (Qof)

Santità che entra nella materia

Qof è la lettera del confine tra sacro e profano

Indica la discesa dello spirito nel mondo concreto

- Il divino entra nella realtà umana

U – ו (Vav)

Connessione – gancio – unione

Collega cielo e terra

È la lettera della continuità

- Il flusso non si interrompe

E – א (Alef) (di nuovo)

Ritorno all'Unità

- Tutto ciò che scende deve ritornare all'Uno

T – ט (Tav) (di nuovo)

Sigillo finale

- Nulla resta incompiuto

Z – ז (Zayin)

Arma spirituale – vittoria – protezione

Zayin è la spada

Difende ciò che è santo

- La benedizione è custodita e vittoriosa

Significato unitario di **ITEQUETZ**

Ciò che Dio origina, compie, unifica, fa scendere nel mondo, collega, riporta all'Uno, sigilla e protegge.

È una sequenza di protezione nella completezza.

Quarta sequenza 31 NELLA COMPLETEZZA 40

dalla Parola alla Completezza

31 = valore di לֵא (El) → Dio, Potenza divina

40 = numero della completezza attraverso il passaggio

- 31 è la Presenza
- 40 è la Trasformazione compiuta
- Nella completezza (40)

la Presenza non è più solo rivelata, ma incarnata, stabilizzata, matura.

Quinta sequenza I - L - G - E - G - E - T

(י ל ג א ג א ת)

Questa è una formula di sintesi finale.

I – י (Yod) Origine divina

L – ל (Lamed) Elevazione / insegnamento

G – ג (Ghimel) Dono

E – א (Alef) Unità

G – ג (Ghimel) Dono che si rinnova

E – א (Alef) Tutto resta nell'Uno

T – ת (Tav) Sigillo definitivo

Significato unitario di **ILGET**

Dio origina, eleva, dona, unifica, ridona, mantiene nell'Unità e sigilla nella verità.

- Qui la benedizione non solo scende ma rimane stabile e ciclica

SIGNIFICATO COMPLESSIVO DEL SEGRETO NEL PASSO:

ADONAI TZEVAOT opera nel mondo (IGTIG), forma l'uomo (ILLEG), completa e protegge (ITEQUETZ), e stabilisce la benedizione eterna (ILGET).

La scintilla di Dio origina, l'insegnamento eleva, il dono si diffonde, l'Unità sostiene, il sigillo compie, e la benedizione resta nella completezza.	
<i>sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.</i>	
Durante lo studio nella Camera sono stati ricevuti i seguenti segreti: TZADIK COSTRUZIONE LEONE DI GIUDA L M N G L ל (Lamed), M מ (Mem), N נ (Nun), G ג (Ghimel) GOEL REDENTORE G N M L L (da destra verso sinistra) G ג (Ghimel), N נ (Nun), M מ (Mem), L ל (Lamed), L ל (Lamed)	
TZADIK — צַדִּיק Il giusto, il canale Lo Tzadik non impone la propria volontà, la rende allineata. Nella tradizione ebraica: • Lo Tzadik è ponte tra cielo e terra • È colui attraverso cui la volontà del Cielo prende forma nella terra Questa frase del Padre Nostro descrive lo stato dello Tzadik, non solo una preghiera.	

COSTRUZIONE

Come in cielo, così in terra

Questa frase indica:

- stessa struttura
- stesso ordine
- stesso flusso

Non imitazione, ma riflesso fedele.

LEONE DI GIUDA

Prima sequenza L - M - N - G

(ג נ מ ל)

Questa è una sequenza di costruzione regale.

L – ל (Lamed)

Insegnamento, guida, autorità che eleva

- Il Leone non domina: insegna

M – מ (Mem)

Acqua, grembo, potenza generativa

- La forza nasce dalla profondità

N – נ (Nun)

Caduta e rialzarsi, vita che continua

- Il Leone conosce la morte ma risorge

G – ג (Ghimel)

Beneficenza, dono in movimento

- La regalità vera serve

Significato unitario di LMNG

Autorità che insegna, nasce dalla profondità,
attraversa la morte e si manifesta come dono.

Questo è il Leone di Giuda: non violenza, ma potenza
redentrice.

GOEL — REDENTORE

**Seconda sequenza G N M L L (da destra verso
sinistra)**

(ל מ נ ג)

Questa è una formula di redenzione attiva.

G – ג (Ghimel)

Dono, grazia in movimento

- La redenzione inizia da un dono

N – נ (Nun)

Caduta, morte, esilio

- Il Goel entra nel punto più basso

M – מ (Mem)

Acque profonde, grembo

- La redenzione passa attraverso l'immersione

L – ל (Lamed)

Insegnamento, guida

- Il Redentore mostra la via

L – ל (Lamed) (*ripetuta*)

Stabilità dell'insegnamento

- Non è un atto unico, ma una via permanente

Significato unitario di GNMLL

Il Redentore dona, scende nella caduta, attraversa le acque, insegna e stabilisce la via per sempre.

Unione finale: Tzadik – Leone – Goel

Ora tutto si allinea:

- Tzadik → allinea la volontà
- Leone di Giuda (LMNG) → la manifesta con autorità servente
- Goel (GNMLL) → la rende redentrica

Così in cielo: volontà pura

Così in terra: volontà incarnata

Sappiamo, dai testi della Terza Redenzione Finale che la correlazione fra i primi tre elementi del segreto è questa: "Il merito dello scelto Tzadik autorizza il Sacerdote Unto nel segno del Leone di Giuda a operare per la Costruzione della Gerusalemme Redenta e del Terzo Tempio della pace eterna".

- **TZADIK**: Rappresenta il fondamento del merito; è la figura (il Maestro Haim) il cui sacrificio conclude l'esilio (Galut) e permette la discesa dei Segni della Redenzione dal Cielo.
- **LEONE DI GIUDA**: È uno dei titoli del Maestro Carmine Davide nella Missione Messianica sulla terra che, agendo con la Chiave di David, parla con gelosia per la verità dell'Unicità di Dio contro ogni falsità e custodisce la Legge di Dio.
- **COSTRUZIONE**: È l'obiettivo finale e tangibile, ovvero la riedificazione di Gerusalemme e la ricostruzione del Terzo Tempio di Gerusalemme, che non sarà mai più distrutto e servirà come centro di pace per tutte le nazioni.

dacci oggi il nostro pane quotidiano,

Durante lo studio nella Camera sono stati ricevuti i seguenti segreti:

IL PANE DI BETLEMME

LA STELLA DI CRISTO

LA CASA DI PREGHIERA

LE STELLE DELLA REDENZIONE

**PASQUA (L E L G) DELLA
REDENZIONE**

L ל (Lamed), E א (Alef), L ל (Lamed), G ג (Ghimel)

Qui non si parla solo di nutrimento materiale, ma del **pane che discende dal Cielo e costruisce la Redenzione sulla terra.**

IL PANE DI BETLEMME

Bet-Lechem – בֵּית לֶחֶם Casa del Pane

- Bet (בֵּית) = casa

- Lechem (לֶחֶם) = pane / nutrimento / combattimento interiore

Betlemme è il luogo dove:

- il pane non è possesso,
- ma dono quotidiano.
- Il “pane di oggi” è fiducia, non accumulo.
- È il pane che si riceve ogni giorno dal Padre.

LA STELLA DI CRISTO

La stella non indica solo una nascita, ma una direzione.

- La stella guida
- non forza
- non impone
- è luce nel cammino notturno, segno per chi veglia e cerca.
- Il pane vero è preceduto dalla luce,
- non si prende, si segue.

LA CASA DI PREGHIERA

La Casa è il luogo dove:

- il pane viene spezzato,
- la Parola viene ascoltata,
- la comunione diventa vita.

“La Mia casa sarà chiamata casa di preghiera”

- Senza casa di preghiera,
- il pane resta solo materia.

LE STELLE DELLA REDENZIONE

Non una sola stella, ma molte.

- Ogni stella è una anima accesa
- Ogni anima nutrita diventa luce

La Redenzione non è solitaria: è costellazione.

- Il pane quotidiano genera stelle viventi.

PASQUA DELLA REDENZIONE

L E L G — ל ם ל ג

L — ל (Lamed)

Insegnamento

- Il pane è Parola

E – א (Alef)

Unità, Dio Uno

- Il pane viene dal Padre

L – ל (Lamed) (*di nuovo*)

Insegnamento stabilito

- Non solo ascolto, ma via

G – ג (Ghimel)

Dono che cammina

- Il pane si dona, non si trattiene

Significato di **PASQUA DELLA REDENZIONE LELG**

Il pane della Pasqua è insegnamento che nasce dall'Unità e diventa dono per tutti.

Questa è la Pasqua della Redenzione:

- non solo uscita dall'Egitto,
- ma nutrimento continuo nel cammino.

Sintesi del significato dei segreti associati al passo “**Dacci oggi il nostro pane quotidiano**”:

*“Donaci oggi la Parola che nutre,
la luce che guida,
la casa che accoglie,
e il dono che redime.”*

e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Perché, se perdonate agli uomini i loro falli, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, nemmeno il Padre vostro vi perdonerà i vostri peccati.

Durante lo studio nella Camera sono stati ricevuti i seguenti segreti:

DEBITI = ciò che non è stato compiuto davanti a Dio Altissimo (le Tavole della Legge e i Precetti). Tutto ciò non ci deve abbandonare alla tentazione di sentirci superiori alle nazioni e a Israele ma dobbiamo essere polvere e terra ai nostri occhi perché la Stella di Cristo viene in virtù dell'umiltà per correggere e completare affinché tutti siano liberati dal male. Ora le nazioni devono essere obbedienti alla parola del Signore. Perché se voi Israele perdonate agli uomini i loro peccati il vostro Padre Celeste perdonerà anche a voi ma se voi non perdonate agli uomini tutto ciò che vi è stato fatto in questi ultimi duemila anni, nemmeno il Padre Vostro vi perdonerà i vostri peccati.

C R I S T Y L

C כ (Kaf), R ר (Resh), I י (Yod),
S ס (Samekh), T ת (Tav), Y י (Yod),
L ל (Lamed)

C H S T Y L

C כ (Kaf), H ה (He), S ס (Samekh),
T ת (Tav), Y י (Yod), L ל (Lamed),

H G C Y I L

H ה (He), G ג (Ghimel), C כ (Kaf),
Y י (Yod), I י (Yod), L ל (Lamed)

Y H C H I L

Y י (Yod), H ה (He), C כ (Kaf),
H ה (He), I י (Yod), L ל (Lamed)

Y C H E L

Y י (Yod), C כ (Kaf), H ה (He), E א (Alef), L ל (Lamed)

C H Y I L IL REGNO DEI CIELI

C כ (Kaf), H ה (He), Y י (Yod),

I י (Yod), L ל (Lamed)

C H I L M N

C כ (Kaf), H ה (He), I י (Yod), L ל (Lamed), M

מ (Mem), N נ (Nun)

«RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI...»

Debiti = ciò che non è stato compiuto davanti a Dio
Altissimo

Nella Torah:

- il debito (חוב / ὀφείλημα) non è solo colpa,
- ma mancato compimento delle Tavole e dei Precetti.
- Non è solo trasgressione,
- è missione incompiuta.

Qui il perdono non è assoluzione,
ma riattivazione della vocazione.

PERDONO ↔ RESPONSABILITÀ

- Se Israele perdona, il Padre perdona
- Se Israele non perdona, il flusso si arresta
- Questo non è giudizio contro Israele
- è richiamo allo statuto sacerdotale di Israele.

“Voi sarete per me un regno di sacerdoti”

Un sacerdote non trattiene il debito, lo porta davanti a Dio.

UMILTÀ: NON CADERE NELLA TENTAZIONE

La tentazione qui non è morale, ma spirituale:

- sentirsi superiori
- sentirsi “creditori” davanti alle nazioni
- dimenticare di essere polvere e terra

La Stella di Cristo viene:

- non per esaltare,
- ma per correggere e completare.

Solo l'umiltà:

- apre il perdono
- spezza il ciclo del debito
- libera tutti dal male

Prima sequenza C - R - I - S - T - Y - L

(ל י ת ס י ר כ)

Struttura del Messia come Servo

- C – כ (Kaf) → recipiente, mano
- R – ר (Resh) → capo che si abbassa
- I – י (Yod) → origine divina
- S – ס (Samekh) → sostegno
- T – ת (Tav) → compimento
- Y – י (Yod) → ritorno a Dio
- L – ל (Lamed) → insegnamento

Il Messia è il recipiente che si abbassa, sostiene, compie e insegna tornando tutto al Padre.

Seconda sequenza C - H - S - T - Y - L

(כ ה ס ת י ל)

Rivelazione che sostiene e compie

- He introduce rivelazione
- Samekh sostiene chi è fragile
- Tav sigilla

Rivelazione che non schiaccia, ma sostiene fino al compimento.

Terza sequenza H - G - C - Y - I - L

(ה ג כ י י ל)

La Grazia che abilita

- He → rivelazione
- Ghimel → dono

- Kaf → capacità
- Yod–Yod → azione divina raddoppiata
- Lamed → insegnamento

Dio dona la capacità di compiere ciò che prima non era possibile.

Quarta sequenza Y - H - C - H - I - L

(י ה כ ה י ל)

Il Segreto rivelato

- Yod–He → Nome abbreviato
- Kaf–He → contenimento della rivelazione
- Yod–Lamed → insegnamento che nasce da Dio

Il segreto del Padre è rivelato per essere insegnato, non trattenuto.

Quinta sequenza Y - C - H - E - L

(י כ ה א ל)

Il segreto che conduce all'Unità

Il contenimento della rivelazione conduce all'Uno e si trasmette.

Sesta sequenza C - H - Y - I - L — IL REGNO DEI CIELI

(ל י י ה כ)

- Kaf → recipiente
- He → rivelazione
- Yod–Yod → autorità divina
- Lamed → insegnamento

Il Regno dei Cieli è rivelazione contenuta in uomini che insegnano per Dio.

Settima sequenza C - H - I - L - M - N

(כ ה י ל מ נ)

Passaggio finale

- Mem–Nun → acque + morte/rinascita

Il perdono conduce attraverso le acque della morte del rancore alla rinascita della vocazione.

SINTESI FINALE

- Il perdono non cancella la Legge: la compie
- Il debito non è colpa: è missione sospesa
- Israele non è accusato: è chiamato
- Le nazioni non sono escluse: sono responsabilizzate
- L'umiltà è la protezione dalla tentazione
- Il perdono è la chiave della liberazione dal male

Richiesta del passo in preghiera:

Rimetti a noi ciò che non è stato compiuto,
non per elevarci, ma per servire.
Rendici polvere ai nostri occhi,
affinché la Stella corregga e completi,
e tutti siano liberati dal male.

SINTESI DELLO STUDIO SUL PADRE NOSTRO

I Dieci Comandamenti aprono la lettura dei segreti del Padre Nostro.

I Dieci Comandamenti sono un Dono Divino diretto al Popolo di Israele, comandato nella legge, e per estensione a tutta l'umanità, custodito e trasmesso come insegnamento che purifica, eleva e si diffonde da persona a persona, mantenendo la sua origine sacra senza perdere autenticità. Contengono il segreto della Prima e Seconda Missione Messianica e stabiliscono il rapporto diretto fra l'uomo e Dio. Yeshua lo ha insegnato nelle parole precedenti la

	formulazione della preghiera, come riportato.
<i>Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome; venga il Tuo regno;</i>	ADONAI TZEVAOT opera nel mondo (IGTIG), forma l'uomo (ILLEG), completa e protegge (ITEQUETZ), e stabilisce la benedizione eterna (ILGEGET). La scintilla di Dio origina, l'insegnamento eleva, il dono si diffonde, l'Unità sostiene, il sigillo compie, e la benedizione resta nella completezza.
<i>sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.</i>	La volontà del Padre scende nel giusto, si riveste di regalità mite, attraversa la profondità, e diventa Redenzione viva sulla terra.
<i>dacci oggi il nostro pane quotidiano,</i>	Qui non si parla solo di nutrimento materiale, ma del pane che discende dal Cielo e costruisce la Redenzione sulla terra. <i>“Donaci oggi la Parola che nutre, la luce che guida, la casa che accoglie, e il dono che redime.”</i>

<i>e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Perché, se perdonate agli uomini i loro falli, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, nemmeno il Padre vostro vi perdonerà i vostri peccati.</i>	Il perdono non cancella la Legge: la compie. Il debito non è colpa: è missione sospesa. Israele non è accusato: è chiamato. Le nazioni non sono escluse: sono responsabilizzate. L'umiltà è la protezione dalla tentazione. Il perdono è la chiave della liberazione dal male. Richiesta del passo in preghiera: Rimetti a noi ciò che non è stato compiuto, non per elevarci, ma per servire. Rendici polvere ai nostri occhi, affinché la Stella corregga e completi, e tutti siano liberati dal male.
--	---

APPROFONDIMENTO DELLO STUDIO SUL RITROVAMENTO DELLA TOMBA DI YESHUA

Dopo circa vent'anni di studi a livello Redenzionale ed aver scritto e diffuso diversi libri e documenti intorno alla figura di Gesù di Nazareth e del Cristianesimo, siamo arrivati alla conclusione di portare alla luce un segno tangibile a tutta l'umanità.

Questo affinché prendano corpo concreto tutte le spiegazioni da noi riportate intorno a Gesù di Nazareth ed alla Ricostruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme.

L'intento è che i nostri scritti vengano visti da persone competenti, che prendano seriamente in considerazione il progetto del ritrovamento della tomba definitiva del Primo Messia di Israele per riportare la verità di Cristo al mondo.

In questo documento viene riportato come si svolsero in verità i fatti e le circostanze dal momento che il corpo fu preso dalla croce, sulla base delle spiegazioni ricevute negli anni '90 nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli.

Tutto il lavoro spiega la verità in termini di resurrezione di Cristo affinché sia cancellata la confusione creata dai padri della Chiesa e dal cristianesimo nel corso dei secoli intorno a Gesù di Nazareth, riportando le questioni in equilibrio con la verità della resurrezione stessa di Cristo.

I fatti si svolsero in verità in questi termini.

Giuseppe d'Arimatea, discepolo occulto di Gesù, con il permesso dei familiari si reca presso le autorità romane e il delegato di Roma per chiedere il corpo di Gesù affinché i familiari gli diano sepoltura secondo la legge ebraica prima dell'entrata del sabato.

Pilato permise a Giuseppe d'Arimatea di prendere il corpo prima che facesse buio per essere tumulato nel sepolcro.

La madre di Gesù, Maria, insieme ad altre donne prepararono il corpo con degli unguenti profumati ed erbe secondo le usanze del tempo e del popolo.

Anche Nicodemo portò una mistura di mirra e d'aloe presso la tomba conosciuta tutt'oggi.

A chiudere la tomba prima dell'entrata del sabato con una pietra furono Simon Pietro, Giovanni, Giacomo figlio di

Zebedeo, Giacomo il fratello di Gesù, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo (con grande rischio di essere visto dai Giudei e dai Sacerdoti del Tempio), Miriam madre di Gesù, Miriam Maddalena e Miriam di Cleofa.

La resurrezione di Cristo avvenne alle prime luci dell'alba del giorno di sabato.

La pietra fu spostata dagli Angeli, il sudario fu tolto dal capo di Gesù, piegato e messo in un angolo, sciolte le bende e fatte cadere per terra. Il corpo era ancora lì; gli Angeli furono quelli del Divino Ministero e del Trono della Gloria. Gesù risorse in spirito, nello spirito di Cristo per sedere sul Trono della Gloria.

È da tenere bene in mente che al momento della resurrezione di Cristo, lo spirito guidò gli allievi in tutti gli spostamenti che fecero successivamente.

Tutto questo avvenne nel primo sepolcro, quello conosciuto. Durante la notte del sabato, Simon Pietro, Giovanni, Giacomo figlio di Zebedeo e Giacomo il fratello che vivevano in stato di confusione, vedendo i movimenti delle guardie romane che si aggiravano in quei posti e dei Sacerdoti del Tempio ed avendo grande timore che avrebbero esaminato il corpo di Gesù, decidono tra loro di trafugare il corpo e nel loro pensiero di dare sepoltura definitiva a Nazareth in Galilea.

La sera prima dell'uscita del sabato, Simon Pietro, Giovanni, Giacomo il fratello e qualche altro allievo si recano velocemente alla tomba e senza rendersi conto che la pietra era leggermente spostata entrano in fretta a prendere il corpo di Gesù e nei loro movimenti non si accorsero né del sudario, né delle bende.

Il corpo veniva trasportato su di un piccolo carretto e girarono per tutta la notte intorno a Gerusalemme e a Betlemme per poi nascondere in un cascinale vicino a Gerusalemme dove potevano sia controllare il posto che i movimenti nella città.

La mattina successiva, cioè il primo giorno della settimana, la Maddalena si reca al sepolcro per continuare secondo la tradizione l'uso degli unguenti sul corpo di Gesù, non essendo a conoscenza della decisione presa dagli allievi.

Arrivata sul posto, vede la pietra dell'entrata della tomba spostata; capisce che il corpo di Gesù era stato trafugato e si reca velocemente da Simon Pietro e da Giovanni dicendo loro che qualcuno ha trafugato il corpo di Gesù.

Pietro e Giovanni insieme a Miriam che li seguiva si recano alla tomba e una volta entrati si rendono conto delle bende che sono per terra e del sudario piegato in un angolo.

Consapevoli di ciò che avevano fatto e cominciando a riflettere su come erano andati gli avvenimenti dall'inizio della sepoltura al trafugamento del corpo, compresero che era successo un qualcosa che loro stessi non riuscivano a spiegare.

Lasciata Miriam Maddalena che piangeva fuori della tomba, il loro pensiero fu di andare a controllare il corpo.

Dopo aver fatto questo erano di nuovo in città.

Quando Miriam Maddalena ritorna dal sepolcro racconta a Giovanni e a Simon Pietro di aver visto Gesù.

Sia Pietro che Giovanni furono increduli su quanto stava raccontando Miriam Maddalena.

La mattina del primo giorno della settimana quando già fu dato l'allarme, sia i Romani che i Sacerdoti e le guardie del Tempio cominciarono la ricerca del corpo di Gesù in tutta la Giudea e la Galilea; in tutto questo gli allievi dovevano riuscire a portare il corpo a Nazareth per dare definitiva sepoltura a Gesù.

Dovevano sfuggire sia alla confusione già creata dai Sacerdoti che alle guardie romane e accompagnare Miriam a Nazareth senza che venisse informata che sul carretto c'era il corpo del figlio.

Il corpo di Gesù venne adagiato sul carretto nei pressi di Gerusalemme; poi si spostarono a Betleem e a Nazareth.

Sul carretto c'era anche Maria, la madre.

Gli allievi che parteciparono a questo furono: Simon Pietro, Giovanni, Giacomo figlio di Zebedeo, Giacomo fratello di Gesù, Filippo, Andrea e Giuseppe d'Arimatea.

Giunti a Nazareth si fermarono in una casa all'entrata della città per alcune ore; e quando cominciarono a sentire che anche a Nazareth si era sparsa la voce che Gesù era stato crocifisso, sepolto e il corpo trafugato, decisero

immediatamente di ritornare a Gerusalemme per dargli sepoltura.

Durante il viaggio del ritorno a Gerusalemme, l'allievo che vedeva costantemente Gesù che li guidava era Giovanni.

La tomba definitiva non fu mai conosciuta da nessuno e gli allievi stessi non frequentarono più quel luogo.

La tomba è sempre stata custodita dagli Angeli del Trono della Gloria; lo spirito di Cristo guidò gli allievi affinché il corpo toccasse dei punti importanti a livello dei segni: Gerusalemme la Città Santa, Nazareth la città di nascita e Betleem come Segno Messianico nella Chiave storica di Isacco, Giacobbe risorto della storia.

Tutta la verità è stata ricevuta dalla Stella di Cristo o Stella del Re Unto.

Riportiamo alcuni passi del Vangelo di Giovanni riguardanti la resurrezione di Cristo con la spiegazione ed i segreti contenuti.

GIOVANNI 20, 1-25	
GIOVANNI 20, 1 Il primo giorno della settimana, Miriam Maddalena andò al sepolcro di mattina presto, mentre era ancora buio, e vide che era stata tolta la pietra.	Guidata dallo spirito di Cristo, senza esserne a conoscenza, si era recata al sepolcro per continuare a ungerlo con gli unguenti come era presso gli ebrei.
I segreti rivelati: NEL SEGNO DEL CRISTO RISORTO W E L E G rivelazione H E M E G discendenza H Y H G H E Y valore dell'anima H E V E G Y la discesa dello Spirito Divino nella resurrezione LA STELLA DEL RE UNTO	

GIOVANNI 20, 2 Allora di corsa si reca da Pietro e da quel discepolo prediletto di Gesù e dice loro: “Hanno portato via dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l’abbiano messo.”	Il termine “signore” veniva adoperato nel rispetto della persona per lo studio della Torah. Meravigliata di non trovare il corpo va incontro a Pietro e a Giovanni per riferir loro quanto aveva visto.
I segreti rivelati: H E C E D L IL CRISTO RISORTO H E G E W E L D L D H E D Y H W E D L Y L D Y W L D J G W D A L W D L V A L STELLA DEL RE UNTO Dicono: “In verità in verità”. Questi segreti sono collegati ai Dieci Comandamenti. I Dieci Comandamenti, dal momento della dipartita tragica, dolorosa e terribile di Yeshua e grazie allo Spirito di HaShem collegato con lo Spirito Risorto del Maschiach ben Yoseph, si sono diffusi nel mondo a tutti coloro che hanno provato empatia con questa tragica conclusione della Missione terrena di Yeshua. Il secondo “in verità” sta a confermare che la Missione del Figlio di David porta la verità sulle stesse parole e segni compiuti in quella prima Missione Duemila anni fa, il primo “in verità”. Questo diffonderà la verità sul mondo dei Dieci Comandamenti e su tutta la Verità del Disegno Divino di HaShem. Il compimento della profezia di Isaia 53.	

GIOVANNI 20, 3-8 Uscì dunque Pietro con l'altro discepolo e andarono al sepolcro. Correvano tutti e due insieme, ma quell'altro discepolo corse più svelto di Pietro. Chinatosi, vide le bende per terra ma non entrò arrivò anche Simon Pietro, entrò nella tomba e vide le bende per terra e il sudario che era sul capo di Gesù, non per terra con le bende ma ripiegato in un angolo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto prima al sepolcro, vide e credette.	Andarono per ciò che Miriam Maddalena aveva detto loro L G H V L V G V J D H E V Consapevoli Pietro e Giovanni di ciò che avevano fatto nel momento in cui videro l'ordine del sudario e le bende credettero alla Resurrezione di Cristo, vuol dire che intesero che Gesù era il Cristo lo Scelto mandato da Dio. L C V G L H E V C L V H E C L C V H E C STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO
I segreti rivelati: Andarono per ciò che Miriam Maddalena aveva detto loro L G H V L V G V J D H E V Questi tre segreti sono collegati al miracolo dei pani e dei pesci ed al miracolo del cieco nato. Mostrano Yeshua tra la folla che è felice, perchè sente di diffondere la parola del Padre, ma allo stesso tempo non è felice, perchè capisce che lo vedono ma non lo vedono, lo ascoltano ma non lo ascoltano, lo seguono ma in realtà non lo seguono. Indossa una tunica bianca e dice "Ho dovuto dargli il pane affinché mi credessero ma in realtà quando ho parlato delle beatitudini la maggior parte non ha compreso o non ha	

voluta comprendere. Io sono l'Alfa e l'Omega, la sofferenza del Maschiach è non essere compreso.”

Isaia 6 - 9, 11: “Il Signore mi disse: “Và, e dì a questo popolo: “Ascoltate, ma non intenderete; vedete, ma non comprenderete. Questo popolo rende la sua mente coperta di grasso, dure di udito le sue orecchie, spalmati i suoi occhi, cosicché con i suoi occhi non vedrà, con le sue orecchie non udrà, con la sua mente non comprenderà, non ritornerà al bene e non sarà risanato”. Io dissi: “Fino a quando, o Signore?”. E il Signore rispose: “Fino a che non siano deserte le città, perché nessuno vi abiterà, le case, perché non vi sarà alcuno, e il paese resterà deserto e desolato”.”

“vide che le bende erano per terra”:

Dicono che il segno delle bende lasciate cadere per terra ha un collegamento con la tradizione che recita della “sosta del Messia alle porte di Roma dove srotolerà e riarrotolerà le bende delle sue piaghe”.

Sanhedrin 98a

Rabbi Yehoshua ben Levi disse a Elia: «Quando verrà il Messia?»

Elia gli rispose: «Va' e chiedilo a lui stesso.»

Rabbi Yehoshua ben Levi chiese: «E dove è seduto?»

Elia rispose: «All'ingresso della città di Roma.»

Rabbi Yehoshua ben Levi chiese: «E qual è il segno per riconoscerlo?»

Elia rispose: «È seduto tra i poveri che soffrono di malattie. Tutti loro slacciano le loro fasciature e le riattaccano tutte insieme, ma il Messia slaccia una fasciatura alla volta e la riattacca una alla volta. Dice: “Forse sarò necessario subito per servire e portare a compimento la redenzione. Perciò non legherò mai più di una fasciatura alla volta, così da non essere ritardato.”»

Ogni cosa è compiuta.

Consapevoli Pietro e Giovanni di ciò che avevano fatto nel momento in cui videro l'ordine del sudario e le bende

credettero alla Resurrezione di Cristo, vuol dire che intesero che Gesù era il Cristo lo Scelto mandato da Dio.

L C V G

L H E V C

L V H E C

L C V H E C

STELLA DI CRISTO

STELLA DEL RE UNTO

Dicono che questo passo è collegato alle nozze di Cana e al matrimonio celeste ed alla Profezia di Isaia: 53; 11-12, “Dopo le sofferenze dell’anima sua egli vedrà la luce e tale visione lo ricolmerà di gioia. Il giusto, Mio servo, con le sue pene giustificherà delle moltitudini e prenderà sopra di sé le loro iniquità. Perciò gli darò in eredità i popoli e riceverà come bottino genti infinite, perché consegnò la sua vita alla morte, e fu annoverato fra i malfattori, egli che tolse i peccati di molti e si fece intercessore per i peccatori”.

GIOVANNI 20, 9-10

Infatti non avevano ancora compreso la scrittura secondo la quale egli doveva resuscitare dai morti, poi i discepoli tornarono a casa.

Non compresero ancora che doveva resuscitare dai morti e dopo tali cose tornarono a casa per decidere sul da farsi.

Pietro parla con Giovanni.

V G V E

V G V E H

J C V H E

L G H V E

V G H E

Y H G H E

L Y H G E

Y G H V E

La resurrezione completa dello Spirito, lo spirito che avrebbe guidato le nazioni alla speranza della salvezza.

I segreti rivelati:

Non compresero ancora che doveva resuscitare dai morti e dopo tali cose tornarono a casa per decidere sul da farsi.

Pietro parla con Giovanni.

V G V E

V G V E H

J C V H E

L G H V E

V G H E

Y H G H E

L Y H G E

Y G H V E

La resurrezione completa dello Spirito, lo spirito che avrebbe guidato le nazioni alla speranza della salvezza.

Mostrano tre segreti:

- 1) il miracolo della resurrezione di Lazzaro era un Segno Messianico che doveva rimanere nella storia

I SETTE CANCELLI DELLA RESURREZIONE

Secondo Cancelli: è il Cancelli della Resurrezione dei morti.

La Resurrezione di Lazzaro compiuta da Gesù di Nazareth è associata al Segno Messianico della Resurrezione dei morti e mantiene, appunto, il suo valore messianico nella Tradizione Messianica. La Resurrezione di Lazzaro, per esempio, aveva il valore di un Segno Messianico, indicando che sta arrivando dal Regno dei Cieli un importantissimo Segno della Resurrezione dei morti, Segno collegato con la promessa redenzionale dell'umanità.

Infatti il Segno della Resurrezione di Gesù, dopo la sua morte, non sarebbe stato completo senza il precedente atto di resuscitare un morto. Lo si capisce meglio ora dai Segni Completi del Giusto Risorto, il Maestro di Vita, Haim.

In verità, il Segno della Resurrezione di Cristo è in corrispondenza con il Segno del Giusto Risorto mentre il Segno della Resurrezione di Lazzaro è in corrispondenza con il Segno dello Spirito Nuovo che ognuno può ricevere tramite la Missione della Casa di Preghiera per tutti i Popoli cioè della Missione Messianica che è in terra.

- 2) quaranta giorni nel deserto

Matteo 4:1-10 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Egli, dopo avere digiunato quaranta giorni e quaranta notti finalmente ebbe fame. E il tentatore, accostandosi, gli disse; “Se tu sei il Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pani”. Gesù rispose: “Sta scritto: “non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.”” Allora il diavolo lo trasportò nella Città Santa, lo pose sul pinnacolo del Tempio e gli disse: “se tu sei il Figlio di Dio, gettati di sotto, poiché sta scritto: “Agli angeli suoi ha dato ordine per te: essi ti porteranno sulle mani affinché il tuo piede non inciampi in qualche pietra.”” Rispose Gesù: “Sta pure scritto: “Non tenterai il Signore Dio tuo”. Il diavolo lo trasportò di nuovo sopra un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro magnificenza, poi gli disse: “Tutto questo io ti darò se ti prostri e mi adori.” Allora Gesù gli rispose: “Vattene, Satana, perché sta scritto: “Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a Lui solo.””.

3) la donna e il dragone

Apocalisse 12: 1 - 18

Primo segno: la Donna e il dragone.

Poi un gran segno apparve nel cielo: una Donna rivestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie del parto e le angosce nel dare alla luce. Intanto apparve un altro segno nel cielo: un gran dragone, dal colore del fuoco, con sette teste e dieci corna e sette diademi sulle teste. La sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e lo precipitò sulla terra. Poi il dragone si pose davanti alla Donna che stava per dare alla luce, per divorare il figlio appena fosse nato. Ella diede alla luce un figlio maschio, destinato a pascere tutte le nazioni con una verga di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e al suo trono. La Donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio per esservi nutrita per milleduecentosessanta giorni. Allora avvenne una guerra nel cielo. Michele e i suoi Angeli combattevano contro il dragone. Il dragone e i suoi Angeli ingaggiarono battaglia, ma non poterono prevalere e nel cielo non vi fu più posto per loro. E il gran dragone fu

precipitato, l'antico serpente, che si chiamava diavolo e Satana, il seduttore del mondo intero; fu precipitato sulla terra e i suoi angeli furono precipitati con lui. E udii una grande voce nel cielo che diceva: "Ecco venuta finalmente la salvezza, la potenza, il regno del nostro Dio e la sovranità del Suo Cristo; perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. Or, essi l'hanno vinto in virtù del sangue dell'Agnello e con la parola della loro testimonianza, ed hanno disprezzato la loro vita fino al punto di accettare la morte. Per questo rallegratevi, o cieli, e voi che in essi abitate. Ma guai alla terra e al mare, perché il diavolo è sceso a voi con ira grande, sapendo di avere più poco tempo!". Quando il dragone si vide precipitato sulla terra, perseguitò la Donna che aveva dato alla luce il maschio; ma alla Donna furono date le due ali della grande Aquila, per volare nel deserto, nel suo luogo, dov'è nutrita per un tempo, due tempi e metà di un tempo, lungi dalla faccia del serpente. Allora il serpente gettò fuori dalla gola come un fiume di acqua dietro alla Donna, perché il fiume la portasse via. Ma la terra venne in aiuto della Donna, spalancò la sua bocca e divorò il fiume che il dragone aveva gettato dalla sua gola. Sicché il dragone si indignò contro la Donna e andò a far guerra a quelli che restano della progenie di lei, a quelli che osservano i comandamenti di Dio e si mantengono fedeli al Vangelo di Gesù.

Infine si appostò sulla rena del mare.

Concludono dicendo:

"Io sono la radice e la posterità di Davide, la fulgida stella del mattino"

Isaia 59, 14 - 21

"E ci ha voltato le spalle la rettitudine, e la giustizia resta lontana, poiché barcolla e cade nella piazza la verità, e la rettitudine non può venire. E la verità si nascose, chi evita il male è considerato pazzo; vede il Signore e gli dispiace che non vi sia diritto. E vede che non vi è uomo, stupisce che non vi sia un vindice, e lo salverebbe il Suo braccio e la Sua giustizia lo sosterrrebbe. Si veste di giustizia come

di uno scudo e l'elmo della salvezza è sul Suo capo, e indossa vesti di vindice, Si avvolge di gelosia come di un manto. Le opere compiute ripagherà: ira ai Suoi avversari, ritorsione ai Suoi nemici, ai popoli darà la ricompensa che meritano.

E temeranno dall'occidente il nome del Signore, e dall'oriente la Sua gloria, poiché si dileguerà come torrente il nemico, lo spirito del Signore si agiterà contro di lui. E verrà a Sion il Redentore per quelli di Giacobbe che si arretrano dalla colpa, dice il Signore. Quanto a Me, questo è il Mio patto con loro, dice il Signore; il Mio spirito che è sopra di te e le Mie parole che ho posto sulla tua bocca non svaniranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua progenie, né dalla bocca dei discendenti della tua progenie, dice il Signore, da ora a sempre.”

GIOVANNI 20, 11-13

Maria invece stava fuori, in lacrime vicino al sepolcro. Piangendo s'affacciò al sepolcro e vide due angeli vestiti di bianco, seduti l'uno al capo l'altro ai piedi dov'era stato posto il Corpo di Gesù. Essi le domandarono: “Donna perché piangi?”.

Maria Maddalena era rimasta lì vicino al sepolcro. Non accettava l'idea che qualcuno l'avesse portato via.

Gli angeli erano al sepolcro per testimoniare la Resurrezione di Gesù.

L G H Y

L H G H Y

L H Y G H

Y G H Y

Y G H Y

I segreti rivelati:

Mostrano in visione, come spiegazione dei segreti contenuti in questo passo biblico di Giovanni, che uno di questi segreti, il quarto, è legato allo Spirito.

Un altro segreto riguarda la resurrezione dei morti. Fanno vedere le bende che vengono messe e tolte, poi messe e tolte e diventano bianche. Il fatto che vengano tolte e diventino bianche richiama: purificazione, trasformazione,

passaggio dalla corruzione alla luce. Nel pensiero biblico il bianco è il colore della creazione rinnovata. La morte non è cancellata, ma trasfigurata.

Il tralcio dell'ulivo con i "chicchi" tutti vicini. L'ulivo è uno dei simboli più potenti dell'ebraismo: pace (Noè), elezione, Israele stesso (Romani 11 riprende questa immagine). I "chicchi vicini" suggeriscono comunione, popolo raccolto, non dispersione, la vita che continua e la comunità dei risorti.

Fanno vedere, come simbologia, un limone e un frutto che è simile all'arancia aperta. Gli agrumi ricordano molto l'etrog, il cedro usato nella festa di Sukkot. Nella tradizione rabbinica l'etrog rappresenta il cuore umano rivolto a Dio. Un frutto aperto indica interiorità mostrata, verità non più nascosta: ciò che era chiuso viene rivelato. Un insieme di piante, sette essenze di piante, che sono contenute in un olio. Qui il richiamo biblico è molto forte. Il numero sette indica: pienezza della creazione, compimento, santificazione. L'olio, invece, è: consacrazione (re, sacerdoti), guarigione, presenza dello Spirito. Una unzione cosmica, una creazione intera che viene guarita. Le bacche, il ginepro, un fiore particolare, tipo il cotone, contenuto nell'olio. Di questa specie di cotone fanno vedere il picciuolo che è dentro. Il ginepro appare nella storia di Elia, quando il profeta, esausto, desidera morire. Ma proprio lì Dio lo nutre e lo rialza. Simbolo potente: Dio incontra l'uomo nel limite estremo. Il "cotone" con il seme visibile richiama vulnerabilità e origine nascosta della vita. Il seme, nella sapienza ebraica, è sempre promessa. Il seme del dattero. Il dattero cresce nel deserto: è vita dove non dovrebbe esserci. Il giusto, dice il **Salmo 92**, "fiorirà come la palma". Questo simbolo è la vita che emerge dall'impossibile. Fa parte del terzo segreto. Una grossa ruota di carro che era prima nel fango, immersa fino a metà, e poi si muove. Questa è un'immagine straordinariamente "ebraica". Ricorda la visione del carro di Ezechiele (Merkavah), con le ruote animate dallo Spirito. La ruota bloccata nel fango indica: la storia umana, la condizione mortale, il peso della materia. Quando si

muove: lo Spirito rimette in moto ciò che era fermo. Un angelo ha un blocco di fogli e scrive. Nella Bibbia esistono i “libri celesti”: il libro della vita, il memoriale davanti a Dio. Un angelo che scrive suggerisce che nulla è perduto: la storia umana viene custodita. Anche la resurrezione è, in un certo senso, il fatto che Dio non dimentica.	
GIOVANNI 20, 13-14 Rispose: “Perché hanno portato via il mio Signore; e non so dove l’abbiano messo”. Detto questo si voltò e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui.	Maria Maddalena non vedeva il corpo che era stato depositato nella tomba. Nel voltarsi vide il volto di Gesù di Nazareth illuminato da luce. L G H E Y L V H E Y W E G E Y V G E Y Y E U G L W H E G J D H E W E G Y G H W E Y STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO
I segreti rivelati: In visione viene vista una grossa coppa di vino in argento, lucentissima. Nel mondo biblico il vino è: gioia escatologica (il banchetto dei tempi ultimi), alleanza, amore (Cantico dei Cantici). Una coppa d’argento lucente aggiunge l’idea di purezza e redenzione (l’argento nella Bibbia è spesso associato al riscatto). Le spezie e i frutti dentro il vino evocano abbondanza, ma anche qualcosa di preparato con cura — quasi un vino regale o nuziale. Immagine del banchetto messianico, della vita che vince la morte. In questo vino è come se ci fossero tante spezie e ci sono dei frutti tondi, il mirtillo, ciliegie. Il frutto rotondo nella simbologia antica rappresenta spesso pienezza, compimento, vita che ha raggiunto maturità. Il colore	

richiama il sangue, ma non in senso tragico — piuttosto come vita offerta. Una noce aperta, metà del gheriglio. Nella tradizione ebraica e medievale la noce è immagine del mistero nascosto dentro più strati. Aprirla significa passare dall'esterno all'interno, dall'apparenza alla verità. Metà gheriglio indica che il mistero è parzialmente rivelato: qualcosa è mostrato, ma non tutto. Maria Maddalena e Giovanni l'allievo. Nella tradizione cristiana primitiva rappresentano spesso due modalità dell'esperienza spirituale: Maria → amore ardente, ricerca; Giovanni → contemplazione, intuizione. Insieme indicano una conoscenza completa: amore + visione. Maria Maddalena ha un telo in mano, bianco, e lo odora. Odorare nella Bibbia è legato al discernimento spirituale. Il Messia, dice Isaia 11, “respirerà nel timore del Signore” — il verbo ha una sfumatura olfattiva. Il profumo indica presenza invisibile, amore, vita che non si vede ma si percepisce. Il telo bianco richiama ancora la trasformazione della morte. Maria riconosce prima con un senso profondo, “spirituale” che con gli occhi. Il Risorto si riconosce più con il cuore che con lo sguardo.

Riportiamo l'esempio solo di un segreto riportato alle lettere dell'alfabeto ebraico, secondo la ghematria

Y G H W E Y

י (Yod), ג (Gimel), ה (He), ו (Vav), י (Yod)

$10 + 3 + 5 + 6 + 10 = 34$

Nella tradizione ebraica, 34 è spesso associato a:

- לב (Lev) = *cuore*
 - ל (Lamed) = 30
 - ב (Bet) = 2
 - valore base 32, ma 34 viene visto come *cuore ampliato / cuore in movimento*, legato a vita, intenzione, interiorità

numero collegato a processo, passaggio, dinamica (non statico come 33)

- Struttura: Yod – (G-H-W) – Yod

○ י iniziale → scintilla / origine ○ ה-ו centrali → manifestazione / discesa ○ י finale → ritorno alla fonte In lettura cabalistica non canonica: emanazione → rivelazione → ritorno In lettura mistica: unione di forza vitale (י-ו) con rivelazione (ה), racchiusa tra due Yod → origine e ritorno	
GIOVANNI 20, 15 Gesù le domandò: “Donna, perché piangi? E chi cerchi?”. Ella, credendo che fosse l’ortolano, gli disse: “Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai messo ed io lo riprenderò”.	Gesù le domandò il motivo del suo pianto. Ella chiese del corpo di Gesù pensando che fosse stato l’ortolano a prenderlo Y G H L W G H E L Il motivo delle domande in particolar modo di Gesù di Nazareth è un valore messianico. Ciò vuol dire che la sua resurrezione rappresenta anche la resurrezione del Popolo di Israele al ritorno nella terra di Sion. L G V H E Y H V G Y G L E H G V J G H V E J G H STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO
I segreti rivelati: In visione viene mostrato un grande albero, un nespolo giapponese, con dei frutti molto grandi e senza imperfezioni. L’albero carico di frutti senza difetti è	

un'immagine potentemente profetica. Nella Bibbia, quando appare un albero abbondante significa benedizione, armonia ritrovata, vita giunta a maturazione. Il fatto che i frutti siano grandi e integri indica una creazione non più ferita. Se Gesù è l'ortolano, questo albero sembra mostrare il risultato della sua opera. È un simbolo di compimento.

La sensazione del talco, di pulito. Il "talco", il pulito, la freschezza: sono immagini di purificazione. Nella sapienza biblica la purezza non è moralismo — è condizione perché la vita possa abitare. È come se la visione dicesse che lo spazio è pronto per qualcosa di nuovo.

Una luce particolare, da una candela viene emessa una grande luce. Questo è un paradosso molto mistico: una fonte piccola, una luce immensa. Richiama un principio spirituale profondissimo: il divino spesso entra nel mondo in forma minima. Un bambino, un germoglio, una fiamma. La resurrezione stessa è così: evento apparentemente circoscritto, ma capace di illuminare tutto.

Una zolla di terra piccola, le dimensioni di una tazza di caffè, incontaminata ed un germoglio, piccolo, si vedono le prime foglie. Forse uno dei simboli più importanti della visione. Un frammento di terra incontaminata da cui nasce una vita nuova. Questo richiama direttamente il linguaggio messianico dei profeti "Un germoglio spunterà...". Il germoglio dice tre cose: che la vita è più forte della morte, Dio ricomincia anche da ciò che è piccolo e che il futuro è già presente, anche se fragile. Non serve un campo intero, basta una terra viva.

Acqua molto pulita, in una bottiglia, si vede in controluce e si vedono riflessi celesti nell'acqua. Nella tradizione ebraica l'acqua pura è simbolo di vita, Spirito, sapienza divina. Il riflesso del cielo nell'acqua è un'immagine quasi contemplativa: il cielo che si specchia nella materia. Questa è una delle definizioni più profonde della redenzione: quando il divino e il creato tornano a rispecchiarsi.

GIOVANNI 20, 16-18 Gesù le disse: “Maria!”. Ella, voltandosi, esclamò in ebraico: “Rabboni!”, che significa: Maestro! Gesù le disse: “Non trattenermi perché non sono ancora asceso al Padre. Ma va dai miei discepoli e dì loro: “Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Miriam Maddalena corse ad annunziare ai discepoli che aveva visto il Signore e le aveva detto tali cose.	Nel momento in cui la chiamò con il nome Maria, lo riconobbe ed esclamò chiamandolo Maestro. Non sono ancora salito al Trono della Gloria, ma va dai miei discepoli e insegna loro che salgo al Padre vostro e al Padre mio. Miriam Maddalena fece quanto era stato detto da Gesù. Y G H E U G Y I SEGRETI DELLA RESURREZIONE DEI MORTI STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO J H W H J H V W H LEONE DI GIUDA CUSTODE DELLA LEGGE CRISTO RE JHAVHE’ – NOSTRA GIUSTIZIA La sera gli stessi allievi che sapevano dove tenevano il corpo di Gesù, si riuniscono; gli allievi erano increduli su quello che aveva loro raccontato.
I segreti rivelati: Un arcobaleno molto particolare, molto grande. L'arcobaleno è segno dell'alleanza dopo il diluvio, promessa che la distruzione non avrà l'ultima parola. Nella mistica ebraica diventa anche simbolo della luce divina che attraversa il mondo senza spezzarlo. Un	

arcobaleno molto grande suggerisce un'alleanza che abbraccia tutto.

La resurrezione vista come rinnovamento dell'alleanza tra Dio e la creazione.

Una finestra in cui entra sempre la stessa luce, aperta o chiusa, di giorno o di notte.

Una luce che entra sia con la finestra aperta sia chiusa suggerisce che la Presenza Divina non dipende dalla nostra capacità di percepirla: Dio è presente anche quando non ce ne accorgiamo. È un simbolo di fedeltà divina.

Apocalisse 22, 1-5: *“Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.”*

Il fiume che scorre dal trono e l'albero che guarisce le nazioni sono immagini di creazione finalmente sanata, fine della separazione, vita inesauribile.

Il tema dominante è la **creazione che torna viva**.

Un gregge di pecore. Nella tradizione biblica il gregge indica appartenenza, cura, guida, ma soprattutto una relazione, una comunità custodita.

Dei chicchi di caffè disposti due e uno: due insieme a destra e poi uno staccato a sinistra. Due uniti e uno separato hanno diverse letture spirituali: comunione e missione, relazione e invio, unità che genera testimonianza (subito dopo l'incontro, Maria viene inviata). L'esperienza autentica non trattiene, manda.

1. Destra e sinistra

Nella simbologia ebraica :

- Destra (yamin) → *chesed* (misericordia, espansione, benevolenza)

• Sinistra (smol) → <i>gevurah</i> (rigore, giudizio, limite) Una configurazione “2 a destra, 1 a sinistra” può essere letta come prevalenza della misericordia sul rigore, principio ricorrente nella teologia ebraica (Dio governa il mondo con misericordia, pur mantenendo il giudizio). 2. I numeri: due e uno • Uno (1) richiama <i>echad</i> (unità divina: <i>Shema' Israel</i>) • Due (2) può indicare dualità (cielo/terra, maschile/femminile, corpo/anima) • Tre (totale) è un numero fortemente simbolico: ○ i tre patriarchi (Avraham, Yitzchaq, Ya'aqov) ○ i tre pilastri del mondo (<i>Avot 1:2</i>: Torah, Avodah, Gemilut Chasadim) ○ le Tre Redenzioni.	
GIOVANNI 20,- 19-21 La sera del medesimo giorno il primo della settimana, le porte del luogo dove i discepoli si trovavano erano chiuse, per paura dei Giudei. Gesù venne, stette in mezzo a loro: “La pace sia con voi!”. Ciò detto, mostrò le mani e il costato. I discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù ripeté: “La pace sia con voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”.	Avevano chiuso le porte per paura di essere uccisi dai Giudei. Gesù apparve ai discepoli per mandarli a diffondere la Parola Divina per farli rendere conto che Gesù è resuscitato secondo le scritture e dell'umiltà dinnanzi al Maestro quando avrebbe mandato uno dei suoi piccoli (Maria Maddalena). Il segreto è contenuto in: “La pace sia con voi!”. J H V H E' NOSTRA GIUSTIZIA
I segreti rivelati: Nella spiritualità ebraica esiste un'idea molto consolante: la Shekhinah (la presenza di Dio) dimora anche nei	

luoghi di paura e di esilio. Il fatto che Gesù stia “in mezzo” richiama una formula tipica della Scrittura: Dio che abita “in mezzo al suo popolo”, non ai margini, non lontano. La resurrezione, allora, non elimina subito la paura ma introduce una presenza più forte della paura.

Le mani completamente pulite. Nella Bibbia avere “mani pure” significa poter stare alla presenza di Dio (Salmo 24).

24 Di Davide. Salmo.

Al Signore appartengono la terra e ciò che essa contiene, il mondo e i suoi abitanti.

Poiché egli ha fondato la terra sui mari e l'ha basata sui fiumi.

Chi è degno di salire al monte del Signore? E chi potrà stare nel luogo a Lui sacro? Chi ha le mani nette ed è puro di cuore, che non si è rivolto a cose false né ha giurato per ingannare.

Egli otterrà benedizione dal Signore, e giustizia dal Dio che lo salva. Così deve essere la collettività di coloro che ricercano il Signore, di coloro che Ti invocano, cioè i figli di Giacobbe. Sela. Sollevate i vostri stipiti, o porte, e sollevatevi voi stesse, o porte eterne, in modo che il Re Glorioso possa entrare. Chi è il Re glorioso? Il Signore, forte e prode, il Signore che è prode in guerra. Sollevate i vostri stipiti, o porte, sollevatevi dunque, o porte eterne, in modo che il Re Glorioso possa entrare.

Chi è questo Re Glorioso? Il Signore degli eserciti è il Re Glorioso. Sela.

Vi è un'altra sfumatura: nessuna violenza, nessuna colpa trattenuta, nessun inganno, l'immagine di una umanità riconciliata.

Un banchetto dove c'è soltanto frutta, semi commestibili e focacce.

Nella tradizione biblica il banchetto è spesso immagine dei tempi messianici ma qui è da osservare la **semplicità** del cibo. Non lusso, ma nutrimento essenziale.

Frutta: Segno della terra benedetta, della vita che matura.

Semi: Simbolo centrale della speranza biblica: ogni seme contiene un futuro invisibile.

Focacce: Richiamano il pane quotidiano, la provvidenza, il cammino del popolo nel deserto.

La vita nuova è reale, concreta, nutriente, non astratta.

Una bottiglia di latte, quelle di una volta. La Terra Promessa è descritta come la “**terra dove scorrono latte e miele.**”

Il latte indica il nutrimento originario, la cura, la crescita, la dolcezza della vita.

La resurrezione introduce l’umanità in una terra nuovamente abitabile.

Un uovo bianco. È simbolo universale di vita nascente ma anche profondamente compatibile con il pensiero biblico e racchiude un paradosso spirituale: sembra chiuso ma contiene una vita invisibile. Ricorda molto il sepolcro ed il bianco aggiunge il tema della trasformazione e della purezza.

Ciò che appare chiuso può essere grembo.

È una delle immagini più belle della resurrezione.

GIOVANNI 20, 22

Detto questo alitò su di essi e disse: “Ricevete lo Spirito Santo!”.

Detto questo li illuminò nella Saggezza di Dio con l’effusione dello Spirito affinché non si confondessero tra loro ma ascoltassero la voce del loro unico Pastore.

Avevano inteso che Miriam Maddalena diceva la verità.

Y G H E V

Y V G H E V

J H G E V

J H G H E V

J H I C

J C H W I C

J C H I W C

J C I W C

	STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO
I segreti rivelati: Mettono delle ciotole in legno, delle lenticchie in una, dei piselli in un'altra e dei semi che germogliano in un'altra, forse avena. Il legno è un materiale vivo, non lavorato in modo freddo come il metallo. Nella simbologia biblica richiama spesso la concretezza della vita quotidiana. È un segno importante che dice che lo Spirito non allontana dalla materia ma la trasfigura. I legumi e i semi rappresentano nutrimento essenziale, potenziale di vita ed umiltà. Non sono cibi regali, sono cibi fondamentali. La vita dello Spirito cresce spesso nella semplicità. I semi che germogliano, in particolare, sono un'immagine quasi diretta della resurrezione e cioè la vita che emerge da ciò che sembra inerte. Li usavano per fare una poltiglia che serviva per una guarigione, aggiungendo un'erba amara. Si ingeriva per curare una parte del corpo: o il pancreas o il fegato. Questo unisce due dimensioni bibliche fondamentali: il nutrimento e la guarigione. Nella tradizione ebraica non sono separate: ciò che nutre bene, guarisce. Lo Spirito allora appare non solo come forza spirituale, ma come principio terapeutico. Non è necessario leggerlo in senso medico. Fegato e pancreas, simbolicamente, sono associati al mondo delle emozioni profonde e degli equilibri interiori. Lo Spirito ristabilisce ciò che dentro di noi si era disordinato. Durante la Pasqua ebraica si mangiano erbe amare per ricordare la schiavitù e di conseguenza anche la liberazione. L'amaro, nella sapienza biblica, non è negato: viene attraversato e trasformato. Un rimedio che contiene amarezza suggerisce una verità spirituale molto matura: non tutto ciò che guarisce è dolce. A volte la guarigione passa attraverso ciò che ci mette davanti alla verità.	

GIOVANNI 20, 23 A chi rimetterete i peccati saranno loro rimessi, a chi li riterrete, saranno ritenuti”.	È il potere del Messia che estende lo spirito di Dio nel perdonare i peccati degli uomini J G V H J G V H W J G V W H E J G V H J G W V E STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO J G W E S ZERACH: LA LUCE NEGLI ALLIEVI DI GESÙ DI NAZARETH.
I segreti rivelati: Una specie di crema che si mette sul petto, sulla fronte e sui polsi per il perdono dei peccati. Questa immagine è fortemente biblica e richiama l’olio dell’unzione per consacrare (mashach) re, profeti e sacerdoti. Simboleggia guarigione dell’anima e misericordia. Petto, fronte, polsi indicano il cuore (intenzione), la mente (pensiero), l’azione (opere). Il perdono tocca tutto l’essere umano. Un Angelo porta una specie di tovaglia bianca e quattro Angeli costruiscono una specie di tettoia bianca e pongono i quattro pali del quadrato. Tutto di un bianco caldo. Il bianco indica purezza, presenza divina, resurrezione; i quattro pali/quadrato indicano stabilità, i quattro punti cardinali, la totalità del mondo; gli Angeli che costruiscono una struttura ricordano il Mishkan (tenda dell’incontro nel deserto). La comunità dei discepoli diventa una nuova “tenda” dove Dio abita e dove avviene la riconciliazione.	
GIOVANNI 20, 24-25 Ma Tommaso detto Didimo, uno dei dodici, non	Tommaso non era presente all’apparizione di Gesù e

era con loro quando venne Gesù, gli dissero gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli rispose: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nei suoi chiodi, e la mia mano nel suo costato, non crederò”.	quando arriva viene informato di quanto i discepoli avevano visto. Ma lui incredulo e privo di fede risponde con acuta arroganza che se non vede i chiodi nelle mani del Cristo trafitto e non tocca il costato ferito, non crederà a ciascuna parola dei discepoli J G H E G NEL SEGNO DELLA STELLA DI CRISTO LA STELLA DEL RE UNTO PARLA: “IO SONO LA VITA”.
I segreti rivelati: La purificazione della terra attraverso il caffè: una polvere di caffè con l’acqua sopra ed una persona che vi fa i solchi sopra con questo segreto. La polvere unita all’acqua richiama Genesi: la terra plasmata e vivificata dall’acqua. I solchi come gesto profetico, come tracciare un segno o separare il puro dall’impuro. L’acqua purifica, la polvere rappresenta la materia umana. La fede attraversa la materia e la storia concreta; la terra (umanità) viene preparata a ricevere la vita. Portano sul lato destro una corona e sul sinistro uno scettro; entrambi sono poggiati su un Altare ricoperto da una tovaglia di cotone bianchissimo. La corona e lo scettro sull’altare rappresentano: la corona la regalità messianica e lo scettro l’autorità e la giustizia (Genesi 49,10). I lati destro/sinistro indicano misericordia e giustizia (chesed e gevurah nella mistica ebraica). L’Altare bianco il luogo di incontro e riconciliazione con Dio. Gesù risorto unisce potere e sacrificio; la regalità passa attraverso l’altare, cioè la donazione di sé.	

GIOVANNI 20, 26-27 Otto giorni dopo i discepoli si trovano di nuovo in casa, e Tommaso era con essi. Venne Gesù a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: “La pace sia con voi!”. Poi dirigendosi a Tommaso: “Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani, avvicina la tua mano e mettila nel mio costato ma non essere incredulo ma credente”.	Dopo otto Giorni i discepoli si trovarono insieme in casa, chiuse le porte a causa dei Giudei, apparve Gesù salutando loro: “La pace sia con voi!”. Si rivolse dunque a Tommaso: “Mettila qua le mani nelle ferite di Cristo così crederai in ciò che ti è stato rivelato”. L G Y H W Y LA STELLA DI CRISTO LA STELLA DEL RE UNTO Y G H U W Y J A G E W E Y L G W E Y LA STELLA DI CRISTO LA STELLA DEL RE UNTO
I segreti rivelati: Durante la lettura di questo brano di Giovanni mostrano due mani con una colomba poggiata sopra; una zampetta della colomba, quella destra, era poggiata su una foglia di menta. Qui le mani sono un simbolo molto forte: sia le mani ferite di Gesù come memoria della sofferenza redenta che le mani aperte come relazione e fiducia. Nella tradizione ebraica le mani indicano azione e benedizione (es. benedizione sacerdotale). Qui, due mani indicano umano e divino, dubbio e fede, giustizia e misericordia. Tommaso è invitato a passare dal vedere le mani ferite al ricevere la benedizione che ne scaturisce. La colomba si riferisce alla fine del diluvio, allo Spirito di Dio che aleggia, alla pace e riconciliazione. Nel Vangelo di Giovanni lo Spirito è il dono del risorto. La colomba sulla mano indica lo Spirito che si posa sulle ferite trasformate. La menta indica la freschezza, il respiro, la purificazione, le erbe odorose che accompagnano guarigione e rinnovamento. Il	

lato destro è la misericordia (chesed). Lo Spirito porta una pace fresca e vivificante; la fede non è pesantezza ma respiro nuovo.

GIOVANNI 20, 28-29

Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gli disse Gesù: “Perché mi hai veduto, Tommaso hai creduto; beati coloro che non hanno visto e hanno creduto”.

A tale visione Tommaso si rese conto che ciò che vedeva e tutto ciò che riguardava Gesù era da Dio.
BEATI COLORO CHE HANNO FEDE NEL SERVO DI DIO POICHÈ GRANDE È LA RICOMPENSA NEL REGNO DEI CIELI
 L W E G Y
 G L W E Y
 J G L G W G
 J H E L G
 L G H E H G
 W E H G
STELLA DI CRISTO
STELLA DEL RE UNTO

I segreti rivelati:

Si vede scendere da delle rocce un’acqua bellissima che ha spazzato via il sangue. L’acqua a valle aveva il colore del sangue. Tutti gli animali, di ogni specie, si sono avvicinati a bere da questo ruscello che si era formato. Questa è un’immagine profondamente biblica e richiama Mosè che fa scaturire acqua dalla roccia, cioè Dio che dona vita nel deserto. Ricorda anche Ezechiele 47, un fiume che guarisce la terra. Sangue e acqua insieme richiamano la trasformazione della sofferenza in vita. Il fatto che l’acqua spazzi via il sangue e poi tutti gli animali bevano simboleggia la riconciliazione universale e la guarigione della creazione. Nella sapienza ebraica l’acqua è Torah, sapienza e misericordia. Il sole ed una stella, la Stella di Salomone, che sono allineati. Simbolicamente il sole è luce

piena, rivelazione evidente e la stella è una luce guida nel buio. L'allineamento indica armonia tra rivelazione visibile e conoscenza interiore. Una Stella personale collegata a Maria Maddalena, ai segreti che conosceva la Maddalena. Sulla Maddalena avevano fatto un collegamento fra la sua stella e questa stella ed attraverso questa stella faceva le guarigioni per la conoscenza delle erbe. Storicamente e nella tradizione biblica la Maria Maddalena è testimone della risurrezione e figura di discepolato fedele e nella Bibbia la conoscenza delle piante e delle erbe è segno della sapienza della creazione (vedi Salomone in 1Re 5,13). La Stella della Maddalena rappresenta la sapienza intuitiva e contemplativa. Le erbe sono la conoscenza della natura come dono di Dio e la guarigione è armonia ristabilita tra persona e creazione. Questa stella contiene tutti i segreti che riguardano le guarigioni, le mutazioni del tempo, legata al Terzo Angolo e tutto ciò che riguarda i segreti; come fosse la Stella dei Segreti, contiene tutti i segreti che riguardano la natura: è la Stella degli Esseni e vi sono racchiusi tutti i segreti. Yeshua ha modificato questa stella sigillandola in modo che non potesse essere utilizzata da altri. Nella tradizione ebraica esiste l'idea del "sigillo" (*chotam*) sia come protezione del sacro che come conoscenza che deve essere custodita con responsabilità. "Sigillare" la Stella quindi dice che la vera sapienza non è dominio o potere, ma dono custodito e orientato al bene.

GIOVANNI 20, 30

Gesù fece in presenza dei suoi discepoli molti altri prodigi che non sono stati scritti in questo libro; questi sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché credendo abbiate la vita nel suo nome.

Il Figlio di Dio = Doveva uscire in termini di segni come popolo di Israele Figlio di Dio.

Molti altri prodigi furono compiuti da Gesù affinché ognuno creda che Gesù è il Cristo, affinché tramite lui abbiate la vita eterna.

WEVLHG
JEGWEV

	JDWECG WEVC STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO WEVC JEWECV STELLA DI CRISTO STELLA DEL RE UNTO
I segreti rivelati: Una grossa noce aperta a metà, sotto ci sono dei mirtilli e c'è un'albicocca aperta a metà. Formano un triangolo per come sono posizionati. Nel simbolismo biblico il frutto aperto indica interiorità rivelata, sapienza nascosta che si mostra, nutrimento spirituale. In particolare: noce e mandorla nella tradizione ebraica indicano spesso un nucleo nascosto (interiorità), il frutto aperto a metà indica rivelazione del cuore, il triangolo evoca armonia e relazione (Dio–comunità–persona). I segni di Gesù aprono l'interiorità dell'uomo, come un frutto aperto. Un quadrato con al Primo Angolo i bastoncini di cannella, al Secondo Angolo un dattero, sul Terzo Angolo diverse specie di piante tipo alloro, menta, salvia e sotto tutte queste piante un nocciolo aperto, bianchissimo, di mandorla. Il quadrato nella simbologia biblica richiama la stabilità, il mondo creato, lo spazio sacro (come il Santo dei Santi quadrato nel Tempio). Diversi elementi: • cannella e spezie come profumo dell'unzione (Esodo 30); • dattero come giustizia e fecondità (Salmo 92); • alloro, menta, salvia come guarigione e sapienza della natura; • mandorla bianca come vigilanza e nuova vita (bastone di Aronne che fiorisce). La vita messianica trasforma e profuma l'intera creazione. Una bottiglia trasparente di un latte bianchissimo e denso. Simbolo biblico molto chiaro della "terra dove scorre latte e miele" e cioè l'abbondanza e la promessa. Il latte come	

nutrimento primario, purezza, vita nuova. Il latte indica anche la Torah come nutrimento dell'anima. Un uovo fra il triangolo ed il quadrato. L'uovo è simbolo universale di nascita, potenzialità, trasformazione. Posto tra triangolo (relazione spirituale) e quadrato (creazione concreta), indica: la vita nuova che nasce quando la luce divina incontra la realtà del mondo.

NELLA CAMERA DI STUDIO: IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME SAPIENZA, RAGIONE E CONOSCENZA

Isaia 55 – 8, 9

“Poiché i Mie pensieri non sono i vostri pensieri e le Mie vie non sono le vostre vie. Poiché come i cieli sono elevati al di sopra della terra, così le Mie vie sono elevate al di sopra delle vostre”

Forti nella coscienza di essere nella situazione di chi riceve in buona fede, in umiltà e con gioia una rivelazione dal Cielo, portiamo a conoscenza del mondo le indicazioni ricevute che sono alla base del lavoro eseguito per il Terzo Tempio in Gerusalemme.

Le conclusioni a cui siamo giunti rivelano una verità che è stata tenuta nascosta per millenni ed a cui non si poteva giungere se non potendo accedere ad una conoscenza radicale. Questa conoscenza, per quanto di origine e derivazione ebraica, non rientra nella conoscenza rabbinica. Ma non è dovuto ad una mancanza da parte di chicchessia: è stato voluto dal Disegno Divino.

Preliminarmente voglio spiegare, in modo che non si crei confusione, che lo studio nella Camera è un livello altissimo, finora non conosciuto se non solamente da chi ha avuto nella storia il permesso di utilizzarlo. Sono, infatti, studi così alti da ricomprendere i segreti del mondo, della natura e della Torah, scritta ed orale. È la conoscenza della “Corona” del Santo HaKadosh Baruch Hu. Questa sapienza NON dipende in alcun modo dallo studio, fosse anche parola per parola, di

QUALSIASI libro. Nella Camera, infatti, nulla si può conoscere prima che vi si entri e, quando si entra, si svela passo passo il Disegno Divino che, come ammonisce il Profeta, non è secondo le vie o i pensieri degli uomini.

Nei primi anni '90 iniziai ad adoperare, in qualità di allievo segreto del Morè Haim Wenna, la Corona e i Segreti della Kabbalak Maassit della Scuola degli Esseni e i segreti della Tradizione Orale Segreta ricevuta dal Morè Haim Wenna, ebreo yemenita, figlio ed erede della Benedizione dello Tzadik Moshè Wenna, Capo dei Trentasei Giusti Nascosti della sua generazione e Rabbino Capo di Sana'á in Yemen. Per dare un'idea di cosa siano questi segreti e che studi possano far intraprendere, riporto un brano del libro MILAMOTH HASHEM in cui, nella prefazione, viene affrontato questo argomento relativamente ai segreti ed alla conoscenza di HaMorè Haim Wenna.

I Segreti della Torà ed i Segreti del mondo sono due categorie estremamente generali e inclusive.

Una categoria di segreti della Torà, ad esempio, include la vera conoscenza degli eventi trascorsi, in che modo essi si sono invero svolti. Questa conoscenza è simile, in sostanza, alla «Luce» tramite la quale Ha-Kadosh Baruch Hu mostrò a Moshè Rabbenu tutte le future generazioni e tutti i futuri avvenimenti in Israele.

Comunque, esiste una categoria corrispondente, nei segreti del mondo, che include la conoscenza degli eventi delle passate generazioni attraverso le stelle. Questa saggezza straordinaria e occulta era nota ad alcuni dei Saggi antichi; essa è rimasta retaggio esclusivo di ha-Mori Haim Wenna. In genere, lo Zadik conosce ciò che è al di sopra, ciò che è di sotto e ciò che è nel mondo. Ecco qui alcuni esempi di classi di Segreti conosciute dallo Zadik:

- la conoscenza delle anime (neshamot), che comprende, tra l'altro, il segreto di sapere quante volte la neshamà è stata nel mondo precedentemente (ghilgul), quando dove e che cosa ha fatto, come è stata giudicata, ecc.

- la conoscenza degli spiriti (ruhot), che comprende il segreto di vedere e di parlare con gli spiriti dei defunti.

Altresì, comprende la conoscenza di come esorcizzarli dal corpo di una persona che ne è stata posseduta.

- la conoscenza dei sheddim (tradotta approssimativamente demoni, ossia gli abitanti dei sette mondi inferiori Shiv'a adamot ognuno dei quali è abitato da una diversa categoria di sheddim), che comprende il segreto di come evocarli, di parlare con loro, di comandarli, di sapere a che livello appartengono e, se necessario, di sapere il motivo per il quale hanno avuto il permesso di entrare per possedere determinate persone.

Dagli anni '90 ho adoperato il segreto di vedere ciò che l'occhio comune non vede sulle mie allieve preparandole per essere a quel livello, per testimoniare tutto ciò che viene rivelato dal Regno dei Cieli al Servo Sordo e Cieco tramite visioni e sogni profetici e di indicazione. Dopo questo hanno cominciato ad avere visioni durante il lavoro nella Camera di Studio del Maestro di Vita, quando chiamo i personaggi della storia, ed a descrivere ciò che questi mostrano e rivelano. Durante lo studio sul Terzo Tempio in Gerusalemme sono state ricevute in visione le seguenti indicazioni, che riportiamo affinché si possa arrivare alla Luce di una Verità tenuta nascosta per millenni.

Tutto il lavoro è stato eseguito dalla base della Profezia di Ezechiele (40, 1 - 48, 35), registrando alla lettura di ogni passo le indicazioni ricevute in visione e oggi riportando, insieme alle visioni, le spiegazioni relative perché si giunga alla costruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme.

Queste indicazioni sono state ricevute negli anni '90 nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli e la rivelazione è avvenuta sul Quarto angolo della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli dove è sceso l'Arcangelo Gabriele mostrando le scritte delle indicazioni così come le riportiamo. Qui riportiamo solo le indicazioni ricevute in merito al sito della costruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme.

INDICAZIONI PER LA RICOSTRUZIONE DEL TERZO TEMPIO

IL SEGRETO

Prima indicazione: IL LUOGO DOVE SORGERÀ IL TERZO TEMPIO DI GERUSALEMME SARÀ NEL PUNTO IN CUI VIENE RITROVATA LA TOMBA DEFINITIVA DI YESHUA
TENERE BENE IN MENTE IL MONTE DEGLI ULIVI
POSIZIONE DELL'ATTUALE MURO DEL PIANTO IN GERUSALEMME = 50° NORD-EST, 30° CITTÀ DI TIRO

Seconda indicazione: È A 30° DA NAZARETH (VERSO NORD)

Terza indicazione: KM 63 - KM 35 DA GERUSALEMME

Quarta indicazione: DOVREBBE COINCIDERE CON IL MURO DEL TEMPIO CHE COSTITUISCE LA PARETE ESTERNA / IL MURO ESTERNO DELLA CITTÀ È DI FRONTE AL MONTE DEGLI ULIVI

Quinta indicazione: LA PROFONDITÀ È SUL LIVELLO DELLA SCUOLA DEGLI ESSENI SUL MAR MORTO.
DALL'ARRESTO ALLA DIPARTITA TRASCORSE CIRCA DUE O TRE GIORNI.
LA DIPARTITA DI YESHUA AVVENNE IL 14 DI NISSÀN ORE 15,30.

Ci viene dato un calcolo stellare: STELLA DI SALOMONE
STELLA DELLA REDENZIONE 333 CANNA DA MISURA A EST 30°

Le lettere:

TET

TIT

MONTE DEGLI ULIVI.

NELLA FASE INTERCALARE DELLA LUNA:

I SEGNI E I SEGRETI DELLA RESURREZIONE DI CRISTO

STUDIO SULLE INDICAZIONI PER LA RICOSTRUZIONE DEL TERZO TEMPIO SPIEGAZIONE DEL SEGRETO

Dalla Prima indicazione: IL LUOGO DOVE SORGERÀ IL TERZO TEMPIO DI GERUSALEMME SARÀ NEL PUNTO IN CUI VIENE RITROVATA LA TOMBA DEFINITIVA DI YESHUA

TENERE BENE IN MENTE IL MONTE DEGLI ULIVI
POSIZIONE DELL'ATTUALE MURO DEL PIANTO IN GERUSALEMME = 50° NORD-EST,

Questa indicazione fa riferimento a due ritrovamenti. Il primo è la tomba definitiva data a Yeshua, sotto il Tempio di Erode. Il secondo ad una serie di elementi appartenuti e riferiti a Yeshua che furono nascosti da alcuni dei suoi allievi. Di seguito parte delle visioni ricevute per arrivare alla comprensione.

Trovato il punto esatto sulla retta dei 50° nord-est (nove passi dal Secondo Angolo verso il Terzo Angolo chiusura al Quarto Angolo).

Passaggi per arrivare al luogo della sepoltura definitiva di Yeshua.

In visione:

Si vedono due segni della tartaruga: una molto grande e l'altra più piccola con Yeshua di Nazareth sopra che indossa la tunica. La tartaruga più piccola è sul Bastone del Pastore delle Pecore smarrite della Casa di Israele, l'altra dietro l'Altare di Zerak. Due persone in tunica celeste sull'Altare del Sacerdote Unto.

Sul Quarto Angolo del quadrato della Casa di Preghiera per tutti i Popoli il numero 2 e sotto la lettera D: 2 equivale al Secondo Comandamento; D equivale alla stirpe di David con riferimento al Leone bianco sulla Bandiera degli Esseni. Il corpo deposto

z

8

ARRIVARE

leggono da un rotolo bianco

*aprono una finestra e mostrano il 9 su un dito, un peso sulla spalla e si sentono pulsare insieme le ovaie
una donna vicino ad un corpo morto che segue il corpo; la luce scende perpendicolare sul corpo e la stella bianca
una donna ha un bambino piccolo, di pochi mesi che allattava*

fase finale del tempo della Redenzione EJUT

Alla sepoltura definitiva presero parte

*NICODEMO, MATTEO, GIUSEPPE D'ARIMATEA,
GIACOMO IL FRATELLO, BARTOLOMEO, ANDREA,
PIETRO.*

Nella Camera di Studio il Maestro Yisrael adopera il segreto e la conoscenza degli spiriti (ruhoh), che comprende il segreto di vedere e di parlare con gli spiriti dei defunti e la conoscenza delle anime (neshamot), che comprende, tra l'altro, il segreto di sapere quante volte la neshamà è stata nel mondo precedentemente (ghilgul), quando dove e che cosa ha fatto, come è stata giudicata, ecc.

Per aprire ed entrare nella Camera di Studio vi è tutta una preparazione ed una purificazione da effettuare precedentemente utilizzando l'immersione, l'unzione, gli abiti, le preghiere, etc.

Con il permesso di HaShem e l'autorità del Profeta Elia il Maestro di Giustizia o di Saggezza apre la Camera di Studio con il segreto della Chiave di David e la Chiave di Ester אסתר nel segno della Giustizia Divina e con il Sigillo del Redentore.

Nella Camera di Studio:

A chiudere la tomba definitiva di Yeshua sotto il Tempio di Erode con un anatema è stato Nicodemo. Viene visto in visione un bastone ed una stella. Nicodemo spiega che dopo la sepoltura oltre ai sei allievi di Yeshua per dare benedizione non ha voluto rischiare nel far partecipare altri sacerdoti per il rischio che qualcuno potesse parlare. A tale riguardo viene mostrata una coppa di vino rosso. La tomba mostrano non essere stata trovata da nessuno in 2000 anni e scrivono ESISTE SOTTERRANEA. Mostrano di aver fatto un cerchio ed all'interno è stata messa una coppa alta di vino. Scrivono le lettere TA7. Nicodemo indica di aver messo una protezione

utilizzando tre Giusti: Abramo Isacco e Giacobbe mettendo sulla tomba un anatema collegato alla Stella di Ester e collegando l'iniziale Y capovolta del nome di Yeshua per capovolgere l'entrata. NICODEMO passa al Morè Yisrael il segreto di come rompere l'anatema. Mostrano di aver messo sulla tomba la Y a forma di albero e vi hanno aggiunto anche delle palline come fossero frutti, proprio in direzione della testa. Scrivono GETSEMANI. In visione mostrano i passaggi che hanno fatto per la deposizione del corpo: mostrano una galleria, tunnel, molto stretto, dove passa una o due persone. Passano un arco e si infilano in una specie di sotterraneo, un tunnel stretto dove fanno fatica a portare il corpo, in fila uno dietro l'altro, probabilmente a spalla. Ci sono delle pietre di colore rossiccio e ci sono come degli archi, la roccia sembra scavata così. Indicano il dito medio della mano sinistra. Mostrano che percorrendo questo tunnel si fermano sulla destra, c'è una specie di porta ad architrave a fasce. Prendono le pietre che stavano lì per ricostruire il muro pietra su pietra. Il Morè Yisrael ordina ai sette di disporsi di fronte al luogo della tomba, invia l'Arcangelo Michele e l'Angelo della morte vicino e gli Angeli a protezione avanti e dietro e da quel luogo espelle i demoni e gli spiriti impuri.

Si vede l'arco ripulito con una fascia gialla e viola sopra, forse anche celeste.

Il Morè dà ai sette che sono lì il pane e i pesci e ordina che il mondo conosca la vera storia di Yeshua. Mostrano che si apre una crepa di luce nel muro, H H da un lato e dall'altro della crepa. Hanno suonato una tromba lunga ed indicano qualcosa collegato alla donna. Una persona in tunica bianca che sale sugli Altari della vecchia Casa di Preghiera per tutti i Popoli a piedi nudi. Dove era murato mostrano sia diventato trasparente.

Si mostrano Mia Martini e Giuseppe padre di Yeshua. Il Morè dà il permesso all'anima della sorella di Yeshua di unirsi alla madre Miriam, al padre ed agli altri fratelli di Yeshua il quale appare commosso. Yeshua indica la pietra celeste, si mostra vicino al Terzo Angolo con la pietra celeste vicino alla tempia destra.

Il Morè adopera i segreti per allontanare il vento e la tempesta umana da quel luogo, che succederà. Mostrano di cancellare per sempre le tre croci e la corona di spine. In tutto il percorso ed in tutti i cunicoli si vede l'Arcangelo Michele combattere contro forze negative. Scrivono SPEZZATE ... KASSIDIM ASCHENAZITI a riguardo di ciò che è stato fatto sulla famiglia di Yeshua.

Viene ordinato all'Angelo di arrivare sulla tomba e da lì chiedere decreto di aprire gli occhi al popolo di Israele e a tutta l'umanità sulla vera Missione di Yeshua.

Il Morè Yisrael scioglie Abramo Isacco e Giacobbe dall'anatema sulla tomba di Yeshua affinché sia riportata al mondo la verità. Mette a protezione della tomba due Angeli del Giardino dell'Eden con la spada di fuoco che quando gli viene dato il permesso fanno passare solo le persone che hanno il permesso; che né spiriti impuri né demoni né maghi né persone malvagie si possano avvicinare. A tutti quelli che sono lì dà il permesso di vedere Yeshua con loro.

All'Angelo che è stato inviato sul posto ordina di mostrare la situazione oggi in quel posto.

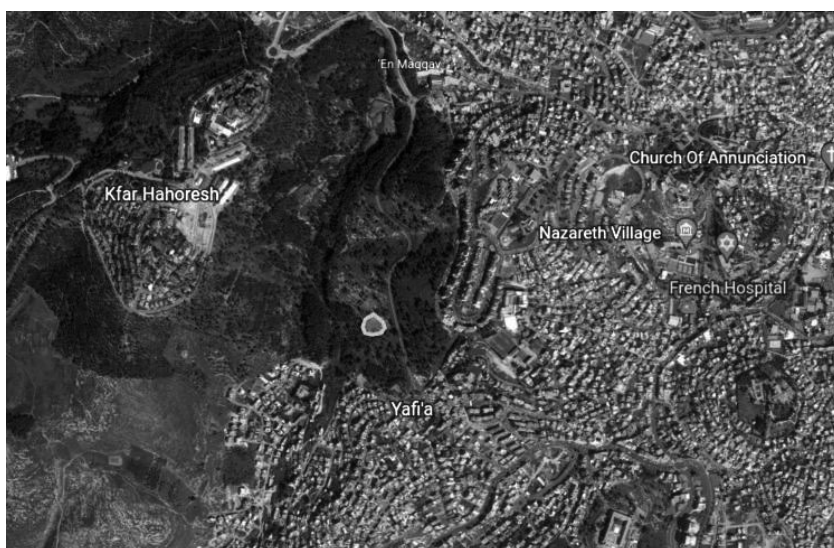
La madre Miriam e la sorella di Yeshua mettono addosso al Morè Yisrael una tunica ed il tallet con un filo dorato.



Dalla Prima indicazione: 30° CITTÀ DI TIRO

Dalla Seconda indicazione: È A 30° DA NAZARETH (VERSO NORD)

Dopo la sepoltura definitiva data a Yeshua gli allievi pensarono di raccogliere oggetti che in vita aveva utilizzato Yeshua come la tunica di canapone, il calice che adoperava per la santificazione del vino, i sandali, il bastone, il mantello rosso indossato durante la via crucis, dei fogli di pergamena della Scuola degli Esseni, delle pietre e delle testimonianze sulla vita di Yeshua come il matrimonio avvenuto nella città di Cana con Miriam Maddalena, la ketubah כְּתוּבָה da lei custodita e la testimonianza dei figli nati fino a quel momento con Miriam Maddalena che alla sua dipartita era incinta. Hanno messo anche oro, incenso e mirra che gli era stato consegnato da Miriam la madre quando arrivarono a Nazareth e che erano stati portati dai magusi alla nascita di Yeshua e da lei custoditi nel telo della nascita su indicazione a Giuseppe da parte dell'Angelo. Nicodemo e Giovanni hanno scritto dei documenti che sono stati uniti a tutto il materiale. Nicodemo ha scritto relativamente alla vita di Yeshua, iniziando dal matrimonio, cui aveva assistito, di Giuseppe e Maria, genitori di Yeshua. Giovanni ha scritto relativamente ai segni ed all'ebraicità di Yeshua. Tutta questa preparazione, il recupero di questo materiale, dura all'incirca un mese. Avevano deciso di tornare in Galilea per custodire e nascondere queste testimonianze ma per evitare di venire scoperti fecero un percorso lungo da far perdere le loro tracce fino a quando non hanno seppellito il tutto poi in una cassetta con dentro tutto questo materiale. Il percorso che fecero Giovanni, Bartolomeo e Matteo, i tre che fecero questo, fu, partendo da Gerusalemme, andando verso Cesarea dove si imbarcarono alla volta di Haifa e da lì proseguirono a piedi verso Est.



Cassetta oggetti Yeshua



Tavola di pietra del Tempio
Terza indicazione: KM 63 - KM 35 DA GERUSALEMME



63 km: Esseni: rotoli
35 km: Esseni: erbe, leggi e rotoli di rame

Dalla Quarta indicazione: DOVREBBE COINCIDERE CON
IL MURO DEL TEMPIO CHE COSTITUISCE LA PARETE
ESTERNA / IL MURO ESTERNO DELLA CITTÀ È DI
FRONTE AL MONTE DEGLI ULIVI

Dalla Quinta indicazione: LA PROFONDITÀ È SUL
LIVELLO DELLA SCUOLA DEGLI ESSENI SUL MAR
MORTO.

DALL'ARRESTO ALLA DIPARTITA TRASCORSE CIRCA
DUE O TRE GIORNI.

LA DIPARTITA DI GESÙ AVVENNE IL 14 DI NISSAN ORE
15,30.

Dal calcolo stellare: STELLA DI SALOMONE
STELLA DELLA REDENZIONE 333 CANNA DA MISURA
A EST 30°

Dalle lettere:

TET

TIT

MONTE DEGLI ULIVI.

NELLA FASE INTERCALARE DELLA LUNA:

I SEGNI E I SEGRETI DELLA RESURREZIONE DI CRISTO

È l'**Arca dell'Alleanza**. La profondità dove si trova l'Arca
dell'Alleanza è sul livello della Scuola degli Esseni sul Mar
Morto. L'Arca è stata trasportata su ordine di Salomone. È
stata portata sotto il Tempio di Salomone.

In visione Rachel:

*Un uomo anziano in tunica di luce, mostra se stesso che
segue il piccolo Salomone negli studi, indica che ha avuto in
quel periodo un ruolo sacerdotale e si mostra in tunica
viola: è il sacerdote Tzadoc. Tzadoc e il Morè Haim Wenna
avvicinano la loro fronte l'uno all'altro e poggiano le mani
l'uno sulle spalle dell'altro. Tzadoc e il Morè Haim si
conoscono perché hanno la stessa anima. Il sacerdote
Tzadoc dice di aver suggerito lui a Salomone di mettere in
salvo l'arca.*

È una vittoria, la vittoria della vita sulla morte.

In visione Rivka: due persone hanno sventolato un panno. È arrivata una persona vestita in tunica di canapone con un bastone ed ha chiesto di parlare con il Morè Yisrael. È il sacerdote Tzadoc; fu lui a suggerire a Salomone di occultare l'Arca. È protetta dai segreti. È venuto per chiedere al Morè Yisrael di poter sbloccare il ritrovamento dell'Arca. Rivela che sono passati diverse volte dal punto indicato ma è come se non lo vedessero. Anche le visioni non possono vedere perché c'è il sigillo che lui ha messo. Il Morè Yisrael si fa passare il sigillo dal sacerdote Tzadoc e ordina che le indicazioni sul luogo vengano date solo quando lui chiederà alle persone che vedono di parlare. La vita è una benedizione che scenderà nel momento in cui viene fatto il segno dell'Arca collegato ai segni e ai segreti della resurrezione di Cristo. L'anima del Sacerdote Tzadoc è quella del Morè Haim Wenna. Rivela che l'Arca si trova occultata in un corridoio di passaggio, sulla sinistra partendo dal Monte degli Ulivi, in una stanza piccola, un vano, una rientranza occultata del corridoio.

L'Arca è stata trasportata su ordine di Salomone, da parte di due sacerdoti, scendono dei gradini e portano l'Arca in basso. Indicano il numero 55.

In visione Rachel:

Un collegamento su una pietra cubica; nel momento del collegamento con il bastone, che vi si poggia sopra, si forma una rosa. L'impressione è relativa al collegamento con l'incontro di Melkisedek e Avraham. Mostrano due uomini che si toccano fronte e fronte.

Il numero 333 rappresenta il percorso della Stella del Re Unto o Stella di Cristo dopo la Missione Messianica di Yeshua di Nazareth. Il primo numero tre rappresenta il Perfetto Equilibrio nella Valle di Shaveh "Incontro fra Abramo e Melchisedek", il secondo numero tre rappresenta la perfezione nel segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci fatto da Yeshua di Nazareth che si è verificato nel mondo moltiplicando una moltitudine di gente nel Cristianesimo, il terzo numero tre rappresenta il Perfetto Equilibrio e il linguaggio chiaro e puro del Nuovo Messaggio della Terza Redenzione Finale. Il Perfetto

Equilibrio tra il Redentore e il suo allievo sulla terra responsabile di tutta la Missione. Da questo Perfetto Equilibrio si moltiplicherà una moltitudine di genti infinite.

In visione Rivka:

È arrivato un re che mostra la punta della sua spada su cui vi è un lampo di luce.

Un rotolo chiuso da un nastro viola che consegnano al Morè Yisrael. È arrivata una donna che indossa abiti colorati ed è di carnagione mulatta.

In visione Rachel:

Alla domanda del Morè su chi sia questa donna, questa indica che era egiziana, era l'ancella più importante della Regina di Saba. Mostra che le metteva l'olio e aveva anche un ruolo sacerdotale perché seguiva la Regina di Saba nei suoi riti. Mostra che versava il vino nella coppa di Re Salomone. La donna, alla domanda del Morè Yisrael, conferma che l'arca è nascosta in una stanza sotto il Tempio e fa vedere che si scendono delle scale. Indica inoltre che accanto all'Arca per volere del Re Salomone è stato messo l'anello del re Salomone col Sigillo e che Re Salomone per creare confusione in futuro nella ricerca dell'Arca ed evitare che fosse scoperta quella vera aveva creato delle copie che aveva poi fatto arrivare in altri paesi diversi, però l'anello servirà proprio per indicare qual è l'Arca originale.

In visione Rivka:

La donna mostra anche che lei, essendo piccola e minuta, è entrata nei cunicoli che erano molto stretti con gli uomini che avevano delle torce. Salomone ha fatto fare diverse riproduzioni dell'Arca in modo da confondere chi la cerca, ne mostrano tre. L'Arca vera ha vicino l'anello di Salomone, con i suoi sigilli. Questo lo ha mostrato una donna egiziana, la prima ancella della Regina di Saba, che ha mostrato anche una chiave ed un'ampolla (versava lei il vino nella coppa di Re Salomone) ed ha mostrato anche di esser scesa in basso, lei era molto piccola di statura, seguita da uomini con le torce. L'Arca si trova quindi in profondità sotto il Tempio di Salomone.

Un rotolo chiuso da un nastro viola che consegnano al Morè Yisrael.

Le lettere “TET”: è la fusione di Yeshua con il Morè Yisrael; nel momento in cui questo è completo la Stella di David sul cuore diventa luminosa. Mostrano una specie di protezione che chiude e sul quarto dito della mano destra un anello a forma di Stella di David dorato. La protezione è anche costituita da un rotolo bianco incurvato e la parola MONTE. Mostrano i piedi nudi e bianchi che camminano sulla sabbia; dapprima in direzione da sinistra verso destra e poi si girano verso il Terzo Angolo. Il terreno è un misto fra terra e sabbia ed è chiaro. Verso il Terzo Angolo mostrano il Terzo Tempio. Mostrano sulla sinistra una sabbia tipo spiaggia e sulla destra un luogo roccioso; indicano lo spazio in mezzo e ci sono degli alberi anche alti, come una pineta. Le lettere “TIT”: PASSAGGIO “6” un compasso che gira su una cartina.

In visione Rachel:

Si mostra Mosè con il bastone che va verso il Quarto Angolo.

In visione Rivka:

Una retta che viene divisa in 6 segmenti. Scrivono “SEI TAPPE”. Mostrano una grande Stella di David con all’interno una scritta in ebraico; alla base vi erano due confetti bianchi.

In visione Rachel:

La lettera ebraica “CHET ח” e la scritta “TRE REDENZIONI”.



TUTTO SIA FATTO SECONDO LA VOLONTÀ DI HASHEM

Yisrael Dovid bar Avraham Delle Donne

YESHUA - GESÙ - DISCENDENTE DELLA CASA DI DAVID

Salmo 110

Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla Mia destra fino a che Io abbia posto i tuoi nemici per scanno dei tuoi piedi. Il Signore manderà fuori di Sion lo scettro della tua potenza dicendo: Signoreggia in mezzo dei tuoi nemici. Il tuo popolo sarà tutto volenteroso, nel giorno che tu passerai in rassegna il tuo esercito, nel magnifico Santuario; la rugiada della tua gioventù ti sarà prodotta dalla matrice dell'alba. Il Signore ha giurato, e non si pentirà: Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. Il Signore sarà alla tua destra. Questo mio Signore trafiggerà i re nel giorno della sua ira. Egli farà giudizio fra le genti, egli empirà ogni cosa di corpi morti; egli trafiggerà il capo che regna sopra molti paesi. Egli berrà dal torrente tra via; e perciò alzerà il capo.

Non stiamo a spiegare tutto il Salmo, come già spiegato e commentato nei suoi dettagli in altri scritti, ma vorrei che teneste bene in mente i passaggi: “Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec” e “Signoreggia in mezzo dei tuoi nemici”.

In riferimento alla conoscenza delle anime, dalla Tradizione Segreta sappiamo che, oltre al Nome completo che alla fine dei tempi il Messia dovrà portare, la sua Anima fu creata e preparata nei Cieli superiori a scendere sulla terra fin dalla creazione del mondo, ogniqualvolta Iddio Benedetto Egli Sia la invia, per adempiere alla sua missione.

La Tradizione Segreta ci fa conoscere un grande segreto: per ogni persona, al momento della nascita, viene stabilita la sua stella nel senso che nella sua stella sono contenute tutte quelle informazioni che riguardano il “destino” di ogni persona; per ogni persona, nel momento in cui la sua anima viene reinviata sulla terra, si “riaccende” quella stessa stella. Per comprendere il Disegno Divino alla fine dei tempi e il segreto meraviglioso di quest'Anima, bisogna andare molto lentamente; questo è il nodo centrale della storia dell'umanità. Possiamo partire da un punto importante della

visione riportata in altri scritti e vista da Ester, quando vede Gesù di Nazareth seduto sul Trono della Gloria scendere sull'Altare della Sinagoga Universale, accompagnato nella discesa da schiere di Angeli. La visione toglie ogni dubbio su chi è la persona che è seduta sul Trono della Gloria e che viene mandata sulla terra: il nodo centrale dell'umanità è il mistero dell'uomo Gesù di Nazareth, il mistero della sua Missione, il nodo è il mistero di Cristo.

Non nascondiamoci dietro ad un dito, il rapporto fra ebraismo e cristianesimo è stato e continua ad essere un rapporto sostanzialmente conflittuale e questo è dovuto ad una sola questione: la comprensione della Missione dell'Uomo Ebreo Gesù di Nazareth, il Primo Mandato Messianico, Yeshua.

Riprendendo il discorso sull'Anima del Messia, il Salmo dice: "Siedi alla Mia destra fino a che Io abbia posto i tuoi nemici per scanno dei tuoi piedi". Alla luce delle spiegazioni sul percorso storico dell'Anima, cioè il fatto che un'anima può essere mandata sulla terra più volte, il Salmo sta ad indicare almeno tre situazioni. La prima è che questa persona, meglio quest'Anima, è stata inviata sulla terra, perché in questo passaggio ha avuto modo di "farsi" dei nemici. La seconda è che deve passare un tempo nel quale si compie il Disegno Divino di "trasformare" questi nemici in sgabello per i piedi della persona. Il terzo passaggio è che, a conclusione di questo periodo, l'Anima viene reinviata sulla terra.

Dalla visione riportata e dalla Tradizione Segreta abbiamo che l'Anima di Gesù dopo la sua morte e resurrezione sale e si siede sul Trono della Gloria alla destra del Padre. Poi c'è un tempo in cui si deve compiere che i "nemici" verranno posti "a scanno dei tuoi piedi".

Specificando i nemici, bisogna porre estrema attenzione, specie per il campo cristiano, nel non confondersi. I nemici sono da intendersi esclusivamente come i nemici della Missione Messianica, in ultima analisi i nemici del Dio d'Israele. Volendo essere più stringenti, riportiamo le parole del Rav Elio Toaff che, a proposito dei nemici dell'uomo Gesù di Nazareth spiega la grande differenza che c'è fra i fatti storici e la vulgata di questi due millenni:

“Domanda Alain Elkann:

Per gli ebrei cosa significa la crocifissione?

Risponde il Rav Elio Toaff:

La crocifissione non è una pena che i tribunali degli ebrei potevano dare. Gli ebrei avevano la lapidazione come pena capitale, la crocifissione era soltanto ed esclusivamente romana.”

...

“Domanda Alain Elkann:

Come mai non furono gli ebrei a lapidare il Cristo? Perché non era considerato colpevole?

Risponde il Rav Elio Toaff:

No, evidentemente no. Gesù poteva avere delle idee diverse, ma non si uccideva per delle idee che potevano essere anche contrastanti con quelle della maggioranza. Evidentemente questo caso è andato oltre, e ne sono responsabili i romani che hanno applicato la pena di morte e Ponzio Pilato che se ne è lavato le mani, e lo ha abbandonato ai suoi nemici. Che non erano i rappresentanti ufficiali dell'ebraismo, ma quelli che erano venuti in contrasto con lui per le idee che manifestava.”

Non sono quindi gli Ebrei, Dio ci scampi, i nemici a cui si riferisce il Salmo, nel quale ancora si legge: “Il Signore manderà fuori di Sion lo scettro della tua potenza dicendo: Signoreggia in mezzo dei tuoi nemici.” Da questi due passaggi contenuti nel Salmo si comprende come la Missione dello Spirito di Cristo adempie alla Missione del Popolo d'Israele di “signoreggiare” in mezzo ai pagani o nemici d'Israele fino a che si estendesse in tutto il mondo, portando la conoscenza del Dio d'Israele e la storia del popolo Ebraico ai quattro angoli della terra. Questo è dimostrato nei duemila anni di storia del Cristianesimo, dalla sua estensione, e dal fatto che, tramite questo passaggio, tutto il mondo ha conosciuto la Sacra Storia del Popolo d'Israele e il Dio del Sinai. Lo Spirito di Cristo, il Messia Gesù di Nazareth, signoreggia nel mondo cristiano dopo averli convertiti dal paganesimo al cristianesimo.

Dopo questo tempo l'Anima di Gesù di Nazareth viene inviata di nuovo sulla terra per completare quella prima Missione

Messianica di duemila anni fa, riprendendo tutti quegli elementi incompleti della prima Missione quale Figlio di Joseph (Matteo 10 - 34: “Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada.”) e completandoli nella Missione del Sacerdote Unto nella Terza Redenzione Finale, il Maestro di Giustizia, il Maestro di Saggezza, nella Missione della Pace, il Figlio di David. Le due Missioni si fondono in un'unica Missione alla fine dei tempi e da questo particolare si può comprendere la relativa difficoltà per la Tradizione Ebraica di spiegare e distinguere efficacemente le due Missioni e le due figure che si completano in uno. La Tradizione Ebraica non è in errore riguardo alle generalità di ciò che i due Messia devono compiere, però vanno compresi il contesto e i tempi nei quali questo si compie. La difficoltà del campo ebraico nella comprensione delle due figure risiede in un errore storico: non aver riconosciuto ed accettato quella prima Missione nelle mani di Gesù di Nazareth. La Missione del Figlio di Joseph non si esaurisce al momento della dipartita di Gesù, ma ha altri due momenti, il primo lo sviluppo storico dell'estensione della conoscenza di Israele tramite il cristianesimo e poi, nel momento in cui l'Anima ritorna, come descritto esaustivamente nel Nuovo Patto, il completamento di quella prima Missione con le correzioni per tutta l'umanità e portare i popoli alla conoscenza del Dio Uno. Da qui la Missione diventa quella del Figlio di David. L'Anima del Messia Figlio di Joseph della Tradizione Ebraica e l'Anima del Messia Figlio di David è la stessa Anima. Quindi, alla fine dei tempi, il Messia Figlio di Joseph e il Messia Figlio di David (Figlio di David significa che costruirà il Terzo Tempio in Gerusalemme come fece Salomone figlio del Re David) è la stessa persona.

SEGNO DELLA NUOVA LUCE

A seguito di indicazione ricevuta, questo è il Segno verificatosi durante la festa di Chanukah la “festa delle luci”. In questa festa si accende una luce per ogni sera in modo incrementale, fino ad accendere l’ottavo e ultimo giorno otto luci più il “portatore” in ricordo della dedicazione (questo significa il termine) del Secondo Tempio di Gerusalemme. Le luci vanno accese in modo da essere viste, tanto da accenderle solitamente in una piazza o luogo ben esposto.



Il Segno di Chanukah indica che il miracolo di Chanukah, cioè un olio che alimenta una lampada che dura, anziché un solo giorno ben otto, sarà esteso alle Nazioni. Gli otto giorni di questa festività sono stati stabiliti nella Sinagoga Universale della Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Nel 1986, alcuni giorni prima di Chanukah, con gli allievi chiediamo in preghiera che il Re dell'Universo manifestasse il Suo amore al mondo tramite lo Tzadik amato negli otto giorni di Chanukah, nel periodo della festa.

Che El Shaddai ci mostrasse, attraverso la luce, un Segno di conferma che i messaggi da noi ricevuti in Genzano di Lucania siano realmente una Nuova Luce per il mondo in merito allo Tzadik Ha-Morì Haim Wenna.

Non avendo ancora una sede in quel periodo, chiedemmo di fare le accensioni delle luci degli otto giorni in casa di un'allieva di nome Pina. Prima dell'accensione della prima luce, un vento fortissimo si sollevò e spazzò via tutte le nuvole purificando così il cielo; le stelle quella notte brillavano con luci pulsanti di tutti i colori.

Durante la notte, intorno alle ore 4:00, Pina viene svegliata da un fortissimo mal di denti. Era in piedi nella camera da letto quando comincia a sentire nella stanza dove avevamo fatto l'accensione una grande festa.

Su di lei scesero calma e tranquillità ed il mal di denti scomparve in modo che poté senza alcuna paura ascoltare tutto quello che veniva dalla stanza dove era stata fatta l'accensione della prima candela.

Durante quegli otto giorni, la sensazione che ognuno di noi ebbe fu quella di una luce del sole che di giorno illuminava in un modo che non sapremmo descrivere compiutamente, ma sentivamo diverso ed "illuminante" giorno dopo giorno. Così per tutti gli otto giorni. E ogni notte era illuminata dalle stelle che pulsavano in modo che a noi appariva decisamente differente rispetto al normale.

La festa di Chanukah è la festa del miracolo della luce: quella festa di tanti anni fa ci ha fatto comprendere che la Luce che vede colui che con umiltà chiede all'Onnipotente, senza esaltazioni, è la stessa che "acceca" chi non ha fede, e che gli impedisce di vedere. Questo insegnamento ci ha portato a comprendere cosa significa essere guidati nei Nuovi Segni della Redenzione.

Questo Segno di Chanukah ci ha confermato e informato che è arrivata una Nuova Luce nel mondo che verrà diffusa a tutta l'umanità. Grazie a Dio siamo testimoni di questo Segno.

I cancelli della comprensione ci sono stati aperti durante gli otto giorni di quella prima accensione di Chanukah.

Questo è il Segno che la Nuova Luce arrivata risplenderà per il mondo intero.

(In visione, durante la lettura di questo episodio, mostrano tre Angeli sulla destra e tre Angeli sulla sinistra che suonano le trombe rivolte verso il cielo in segno di letizia ed arrivano

due colombe che portano una corona di alloro che ha avvolti attorno tre nastri di colore rosso, giallo e celeste.)

CANDELABRO A TREDICI BRACCIA



VISIONE CANDELABRO A 13 BRACCIA

*Durante i lavori nella Camera di Studio del Maestro di Vita
Yisrael Dovid Bar Avraham Delle Donne
Rachel Yəhudit*

“All’improvviso ho visto una grande luce sul quarto Angolo della Casa di Preghiera per tutti i popoli, che ha invaso tutta la stanza.

Poi si è mostrato un Angelo che indossava una lunga veste bianca lucente e aveva grandissime ali. Reggeva tra le mani un grande candelabro a 12 braccia più uno centrale.

Il candelabro era tutto d’oro splendente, era magnifico: le braccia erano leggermente incurvate come delle fiamme, l’Angelo mi ha indicato che rappresentavano le fiamme del rovetto ardente, come quelle viste da Moshè sul Monte Sinai. Ogni braccio era avvolto da foglie di quercia intrecciate, all’apice di ognuno c’era una melagrana dove accendere la fiamma, quella centrale aveva una melagrana più grande ed era sorretta da una Stella di David; anche alla base delle braccia c’era un’altra Stella di David d’oro. Alla base del candelabro c’era un leone ruggente, su un manto di foglie. Il candelabro era magnifico ed emanava bagliori splendenti che sembravano fiamme; l’Angelo ha portato il candelabro verso il Morè Yisrael Dovid bar Avraham Delle Donne e lo ha consegnato nelle sue mani.

Amen”

IL SECONDO COMANDAMENTO

Esso compare nella Bibbia per la prima volta nel libro dell'Esodo e ha lo scopo di insegnare il modo preciso di custodire la purezza della fede, base del vero monoteismo. Nelle Edizioni Paoline (Esodo 20) esso viene così tradotto:

“Non avrai altro Dio fuori di me. Non ti fare nessuna scultura, né immagine delle cose che splendono su nel cielo, o sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra. Non adorar tali cose, né servir loro, perché Io, il Signore Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri nei figli fino alla terza o quarta generazione di coloro che mi odiano; ma uso clemenza fino alla millesima generazione verso coloro che mi amano e osservano i Miei Comandamenti”.

Prima di entrare nella spiegazione dell'argomento, in conformità con l'antica tradizione orale, vorrei citare il commento ad locum delle Edizioni Paoline, per evidenziare l'incredibile confusione, non disgiunta anche dalla malafede, che esiste intorno al Secondo Comandamento: “È qui rigidamente inculcato il monoteismo, ossia il culto al solo vero Dio, e detestata l'idolatria, alla quale il popolo ebreo era tanto esposto ed inclinato: per questo si proibisce loro di farsi delle statue e delle immagini. Oggi, che non vi è più questo pericolo, sono permesse, perché costituiscono un valido aiuto al culto esterno. Ci aiutano a ricordare i veri servitori di Dio e ci invitano ad imitare le virtù”.

L'autore di questo commento deve trovare la giustificazione per le statue e le immagini permesse dalla chiesa e tutto il suo commento si basa sull'opinione che esse non costituiscono più idolatria.²

In verità il Secondo Comandamento è molto chiaro nel vietare statue ed immagini. Come è dunque possibile che esse siano diventate permesse? Soprattutto, come è potuto

² Non si perde qui l'occasione di palesare una sottile velenosa forma di antisemitismo! Sembra quasi, infatti, che il popolo ebraico fosse più incline all'idolatria di tutte le altre nazioni. In verità, tutti i popoli d'allora erano immersi nell'idolatria, ben più del popolo ebraico.

succedere che dalla più severa proibizione di venerare statue ed immagini, si sia passati all'idea che esse siano ora un valido supporto al culto esterno? Solo un pensiero distorto o falso può essere alla base di una tale interpretazione.

Per inoltrarci nello studio del Secondo comandamento, dobbiamo innanzitutto ricordare il momento storico, le circostanze e le modalità con le quali furono dati i Comandamenti, ed in particolare i primi due.

Tutto questo viene descritto nel libro di Esodo; altre informazioni, poi, sono note grazie all'antica tradizione orale del popolo ebraico.

Dopo aver citato i Dieci Comandamenti, (in Esodo 20) la Bibbia al verso 18 (traduzione delle Ed. Paoline) dice: “Tutto il popolo avvertiva i tuoni e i lampi e il suono della tromba e mirava il monte fumante e a tal vista tremava, né ardiva accostarsi. E disse a Mosè: Parla tu a noi e t'ascolteremo; ma non ci parli Iddio, perché non si debba morire”.

Dopo ancora: (verso 22) “E il Signore disse a Mosè: Riferisci questo ai figli di Israele: Voi avete veduto che Io vi ho parlato dal cielo”.

È chiaro, dunque, dalle Scritture che Dio, Benedetto Egli Sia, ha parlato con tutto il popolo.

Ed è altrettanto chiaro che il popolo ha avuto una così grande paura da dover chiedere a Mosè di fare da intermediario con la potenza Divina.

La tradizione orale ci spiega che la voce dei primi due Comandamenti fu sentita direttamente dal popolo; esso, non riuscendo più a sopportarne il terribile peso chiese a Mosè di riferire a lui le parole di Dio, senza doverle sentire direttamente.

È difficile immaginare quanto fosse pesante sopportare la voce di Dio.

Il Talmud spiega che essa arrivava da tutte le direzioni e che non vi era luogo entro il quale non penetrasse.

Comunque molto significativo che proprio i primi due Comandamenti furono ascoltati da tutto il popolo.

Il primo di essi, “Io sono Iddio, vostro Signore, che vi ho tratto dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù”, È noto come il Comandamento della fede; esso, dicendo che si deve

lodare ed adorare soltanto l'Unico Vero Dio, afferma l'Onnipotenza di Dio.

Il secondo, vietando il culto verso tutto ciò che fa parte del creato, esprime la proibizione per ogni forma di idolatria.

La fede è alla base di tutti i Comandamenti; perciò è lecito affermare che tutti i Comandamenti sono inclusi nel primo, mentre tutte le proibizioni derivano dal Secondo Comandamento.

Era dunque necessario che tutto il popolo sentisse almeno i primi due comandamenti perché in essi è contenuta tutta la legge. Per mantenere la giusta fede in Colui che disse “Io sono Iddio, vostro Signore”, è necessario attenersi strettamente alle proibizioni del Secondo Comandamento.

Esso comincia con “Non avrai altro Dio all'infuori che Me”, oppure “Non avrai altri dei al Mio cospetto”.

La seconda versione è più aderente all'ebraico, in quanto 'Elohim Aherim', altri dei, è plurale; “Al Panai” significa 'Davanti a Me' o, letteralmente, 'Davanti al Mio cospetto'.

Nella Bibbia, quando ci sono più versi che trattano lo stesso argomento, quasi sempre viene fornita per prima la regola generale e poi seguono i dettagli.

Cosicché qui la regola generale è “Non avrai altri dei al Mio cospetto”.

D'altronde, l'espressione 'al Mio cospetto' richiede di una chiarificazione.

Se una persona dicesse: “Voglio avere la mia faccia ('panim') e non quella di un altro”, potremmo capire la sua intenzione, o almeno uno dei suoi possibili significati. Ma la parola 'panim' potrebbe anche essere interpretata come 'aspetto', e così si potrebbe estendere in un senso astratto il significato letterale.

Ma Iddio, Benedetto Egli Sia, è al di sopra di ogni aspetto e faccia.

Lui che ha creato tutte le forme e tutti gli aspetti possibili. Ogni oggetto di creazione, dal più materiale al più spirituale ha un suo 'aspetto'.

E ogni aspetto ha le sue limitazioni.

Soltanto Dio, in quanto privo di faccia e di aspetto, è infinito nel senso Assoluto. Per cui il significato lato è il seguente: “Io

vi comando di non avere altri dei al Mio cospetto, e con queste parole vi spiego la regola generale che vi permette, di conoscere tutto ciò che Io considero altro Dio, il cui culto Io proibisco.

Pertanto è proibito servire come “tuo dio” qualsiasi entità del creato, poiché qualsiasi cosa servirai al posto di Dio avrà una sua sembianza ed un suo aspetto”. È come se dicesse: “Se doveste credere in una qualsiasi altra cosa o forma o idea all'infuori di Me, cioè all'infuori della Mia infinita e assoluta Unicità, sappiate allora che avreste peccato nell'aver posto un altro aspetto davanti al Mio”.

Questa è l'importante generalità del Secondo Comandamento che comprende l'assoluta proibizione per ogni tipo di idolatria. Tuttavia, una volta stabilito il concetto generale di idolatria si può ancora cadere in errori soggettivi di pensiero o di interpretazione.

Si potrebbe pensare, ad esempio, che sia permesso pregare davanti ad una statua purché il pensiero e l'intenzione siano rivolti al Dio Unico e Infinito.

Ma il comandamento prosegue, eliminando ogni dubbio in proposito: “Non ti fare nessuna scultura, né immagine”. In ebraico “Lo taasè lechà pessel u-kol temunà”, non ti fare statua e immagine alcuna (pessel è la figura scolpita).

Riguardo alla proibizione per altri dei, non si deve pensare che l'intenzione superi gli ostacoli di forma. La proibizione di rendere culto a Dio davanti ad una statua è molto esplicita. Appunto questo categorico divieto stabilisce che l'intenzione non è sufficiente a giustificare una forma errata.

Ma vorremmo capirne il motivo profondo con l'aiuto di Colui che ci ha dato i comandamenti stessi.

Abbiamo detto che “Non avrai altri dei al Mio cospetto” stabilisce un principio generale, secondo il quale farsi un Dio da qualsiasi oggetto di creazione oscura la fede nel Dio Unico. E' chiaro che tutto ciò che l'uomo conosce appartiene al creato. Anche le idee ed i concetti formati nella mente fanno parte del creato.

L'uomo non può quindi concepire ciò che è al di fuori delle sue esperienze, siano esse mentali o intellettuali, emotive o materiali.

L'uomo non può avere un'idea di cosa sia Dio.

Il suo cervello si annullerebbe se il pensiero concepisse anche una parte infinitesimale della essenza di Dio, Benedetto Egli Sia.

Inoltre, questo non è ciò che Dio chiede all'uomo.

Dio stesso, infatti, ha comandato “Sii di spirito semplice con il Signore”.

Il Primo Comandamento proclama l'Onnipotenza di Dio al di sopra della natura, ma non ci chiede di concepirlo, perché ciò è impossibile.

Giunge a questo punto, il Secondo Comandamento nella necessaria forma negativa, non si può conoscere cosa è Dio ma si può sapere tutto ciò che non è, cioè tutto quanto è oggetto di creazione.

È pertanto necessario che il Secondo Comandamento si occupi anche del pensiero dell'uomo e stabilisca le regole atte a mantenere la purezza della fede nella mente e nel cuore.

Esso ci insegna come evitare la forte tendenza ad associare un'altra “sembianza” con quella di Dio. A tale riguardo, il primo passo è quello di proibire che la fede, la mente, il pensiero, il sentimento e le azioni siano in qualche modo associati ad una statua o ad una figura scolpita.

Qualsiasi preghiera fatta davanti a una statua è in diretta contraddizione con la vera fede. Chi prega davanti ad una statua associa inevitabilmente la forma che egli ha davanti a sé con la sua fede.

Soltanto Dio è degno di lode e servizio.

Il pensiero dell'uomo è estremamente influenzabile da ciò che sente e ancor di più da ciò che vede.

Perciò, chi asserisce che la statua è soltanto un simbolo di Dio, grazie alla quale ci si concentra meglio, si inganna, perché l'immagine di quella figura rimane impressa.

E così anche l'onore, che dovrebbe essere attribuito a Dio soltanto, viene condiviso con quello attribuito a quell'immagine.³

³ Per convincersene, basti ricordare l'onore tributato, alle statue durante le processioni, i regali d'oro e d'argento offerti ad essi, i voti presi in loro nome.

Il Secondo Comandamento, dopo avere esposto la regola generale per la quale ogni 'sembianza' del creato non deve essere interposta fra l'uomo e Dio, continua a spiegare che ogni statua e figura scolpita causa nell'uomo un inestricabile attaccamento ad un altro 'aspetto'. Infatti è detto “Non avrai altri dei davanti a Me, non ti fare alcuna scultura, non adorar tali cose e non servir loro,...”.

Solitamente, una figura scolpita rappresenta l'immagine di un uomo, di una donna o di un animale, ecc...

Queste ultime non potrebbero essere scolpite, bensì disegnate per poi diventare oggetto di culto.

Ma, per proibire anche questo genere di servizio, viene subito l'espressione “né ogni immagine” (kol temunà).

L'ebraico 'temunà' indica ogni forma recepita visualmente dalla mente.⁴

Ma la Bibbia aggiunge la parola 'kol' (tutto, ogni), e allora, in base alla regola di interpretazione della tradizione orale, questa parola vuole aggiungere qualcosa al precetto principale o proibire una categoria in estensione alla proibizione principale. In ogni caso viene ad allargare la prospettiva del concetto originale.

È importante, dunque, che ogni parola venga interpretata nel modo giusto.

Che cosa sarebbe mancato alla nostra comprensione se fosse scritto soltanto “non ti fare una statua o un'immagine”? Perché, il verso deve aggiungere 'ogni' ad immagine? La ricerca del vero significato di questa parola aggiunta è resa ancor più necessaria dal fatto che la parola 'immagine' è immediatamente seguita da altri dettagli: non ci si può fare immagini “delle cose su nel cielo, o che sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra”.

Che cosa resta da aggiungere ad una proibizione così dettagliata? Come si è detto, la parola ebraica 'temunà' significa qualsiasi forma recepita visualmente dalla mente.

⁴ È interessante notare che nell'ebraico moderno “temunà” significa immagine fotografica.

Allora, da un lato, l'immagine è il disegno, ma in senso più profondo è la forma captata dalla mente.⁵

Dopo aver proibito ogni forma di scultura scolpita ed ogni immagine delle cose in cielo, sulla terra e sotto nelle acque arriva dunque l'aggiunta di 'ogni' per avvertire che ogni tipo di immagine è proibito, anche quelle semplicemente richiamate dal pensiero.

È proibito quindi non solo fare, servire o adorare ogni scultura o immagine, ma anche immaginarle o figurarle mentalmente in associazione col servizio a Dio.⁶

Ora che il concetto di idolatria si è esteso fino alle immagini idolatre del pensiero, onde evitare ogni possibile dubbio in proposito, è necessario specificare le categorie di immagini proibite.

Il Comandamento non lascia dubbi: “Non ti fare alcuna scultura né (ogni) immagine delle cose su nel cielo, o che sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra”.

Può forse essere più esplicito di così?

⁵ La mente umana ha la capacità di “registrare” immagini. La "immaginazione" è la facoltà della mente di richiamare le immagini già registrate, oppure di formare immagini mentali e proiettarle nel futuro (come ad esempio ciò che succederà), ecc.

⁶ Ecco che l'aggiunta di 'ogni' alla parola immagine arriva a proibire l'idolatria del pensiero. Qui c'è la radice biblica della proibizione dell'idolatria di tipo metafisico e/o cosmologico, cioè la dottrina mistica secondo la quale viene immaginata una gerarchia celeste. Ogni livello ideato viene associato con un attributo di Dio (come nella mistica ebraica nata in Spagna nel sedicesimo secolo, secondo la quale una gerarchia divina viene codificata e ogni 'livello' viene chiamato con uno dei nomi di Dio - vedi "Le Sacre Guerre contro la Nuova Kabbalah". (Ed. Giuntina, Firenze). Chi studia tale dottrina si impesta mentalmente con immagini idolatre e con altri dei concettualizzati. Alla fine si arriva a farsi disegni mentali di un Dio immaginato, suddiviso in tanti aspetti e forme diverse, e ci si allontana così dal Secondo Comandamento.

Non si deve fare immagini, servire e onorare ogni entità esistente nell'universo, dalle creazioni supreme a quelle terrestri, fino ai luoghi più nascosti sotto le acque. Il Secondo Comandamento insegna l'Unità di Dio nell'unico modo possibile, quello negativo.

Non esiste una parola che possa descrivere Dio perché, ciò lo limiterebbe, ma si possono tuttavia dire molte cose su ciò che Egli non è (vedi Maimonide).⁷

Perciò il Secondo Comandamento afferma e chiarifica la vera dottrina della fede. Per questo motivo la sua severità è assolutamente necessaria, giacché, sentenzia la vera e pura fede nel Dio Unico.

Una minima leggerezza in questa Legge comporterebbe l'essenza del Comandamento stesso.

Esamineremo in un altro scritto, se Dio vuole, la storia della generazione di Enosh, durante la quale gli uomini cominciarono per la prima volta a praticare l'idolatria. Essi credevano che gli astri fossero creazioni superiori nelle quali Dio aveva 'infuso' parte del suo onore: stando così le cose, ritenevano che Dio avesse permesso di rendere loro onore.

Pur sapendo dell'esistenza di un Dio superiore, fatto Re di tutti gli astri, essi volevano tuttavia servire qualcosa che fosse visibile e più vicino a loro.

Da questa idea di base furono tratti nelle trappole dell'idolatria.

⁷ Vorremmo notare qui che Maimonide, di benedetta memoria, la Grande Aquila di tutta la tradizione rabbinica, nel suo libro filosofico "Morè Nebuchim" (Guida ai perplessi), sviluppa (in uno stile filosofico, conforme alle esigenze del suo tempo) la dottrina insegnata nel Secondo Comandamento. Maimonide spiega che bisogna negare ogni attributo che è riferito a Dio. Questa dottrina 'negativa', se vogliamo, non è altro che la vera spiegazione del Secondo Comandamento. Molti Rabbini non hanno capito la vera radice delle sue spiegazioni. La Bibbia stessa ha fatto in modo che il Secondo Comandamento spiegasse la fede in una forma negativa.

Essi ritenevano che Dio non si occupasse direttamente del creato, e che avesse delegato alle stelle il ministero della Sua Potestà sul Mondo.

Erano giunti alla conclusione che fosse lecito chiamare le stelle col nome di Dio e “fu allora che il nome di Dio cominciò ad essere profanato”.(Genesi 4;26).⁸

È imperativo categorico della pura fede monoteista non deviare minimamente dall'idea di Unità di Dio, perché, anche un 'sottile' errore iniziale culmina inevitabilmente nell'idolatria vera e propria.

Dopo aver proibito ogni forma di idolatria, dalla più bassa alla più elevata, dalla più rozza alla più sofisticata, il Secondo Comandamento continua col chiarire: “Non adorare tali cose, e non servir loro, perché, Io, il Signore Iddio tuo, sono un Dio geloso”. Da questo detto ebraico letteralmente è detto “Non ti inchinerai ad essi e non servirai loro”.

Da quanto detto precedentemente si potrebbe pensare che tutte le proibizioni consistano nell'associare il nome di Dio a qualsiasi cosa del creato.

Forse si potrebbe, ad esempio, servire una stella senza che essa venga chiamata col nome di Dio.

Ma sta scritto “Non ti inchinerai ad essi e non servirai loro”. Se ne deduce che ogni tipo di inchino e di servizio reso ad ogni oggetto di creazione è proibito, perché, sfocia nell'idolatria.⁹

⁸ Il lettore si stupirà di trovare nelle Ed. Paoline la traduzione "Egli fu il primo ad invocare il nome del Signore" (Genesi 4;26). Ma il testo originale ebraico dice: "Ashulallicrò Adonai". Il verbo 'hulal' ha il doppio significato di 'incominciare' e di 'profanare'. Qui, secondo la tradizione orale ebraica, bisogna considerarli entrambi ed allora il verso suona così: "In quel periodo si incominciò a chiamare le stelle col nome di Dio, cosicché, il nome di Dio fu 'profanato' per la prima volta".

⁹ Gli antichi servitori delle stelle possono offrirci un esempio per comprendere questo concetto. Costoro conoscevano molti segreti dello studio degli astri. Sapevano, ad esempio, quali servizi erano dovuti ad una data stella, cosicché,

Il principio generale, “Non avrai altri dei al Mio cospetto, si è sviluppato in quattro principi particolari: “Non ti fare alcuna scultura, né ogni immagine non inchinarti ad esse, e non servir loro”. E così ogni forma, ogni genere ed ogni livello di idolatria, ed ogni tipo di culto o servizio, vengono inclusi nel divieto generale di “Non avrai altri dei al Mio cospetto”. Qui si conclude la parte proibitiva del Secondo Comandamento, ed inizia la spiegazione del motivo della proibizione stessa: “Poiché, Io sono Iddio vostro Signore, un Dio geloso”.

L'assoluta severità della proibizione richiede un 'poiché, '. L'inizio del Primo Comandamento è “Io sono Iddio, vostro Signore”; questo viene ripreso alla fine della parte proibitiva del Secondo Comandamento: “Poiché, Io sono Iddio, vostro Signore”.

È come se Dio dicesse: “Dopo che avete visto tutta la misericordia che ho usato con voi, miracoli visibili a tutti, e la Redenzione del popolo, ecc., sappiate che sono lo stesso Dio che vi ha comandato tutta la severità di questa Legge.

Vi ho tratto dalla terra d'Egitto, nella quale l'idolatria era più forte che in qualsiasi altra nazione del mondo e avete visto quanto essa sia da Me odiata.

Perciò vi proibisco categoricamente.

Ed ora che avete visto la Mia vendetta contro l'idolatria, vi svelo il Mio Nome, ElKanah, Dio geloso, il quale non sopporta altri dei.

rendendo culto ad essa, ne ricevevano l'influsso. Questa era una scienza molto precisa (come ha spiegato il Santo e Giusto Nascosto, Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria), che richiedeva lunghe preparazioni. E se colui che prestava il culto sbagliava qualcosa, poteva mettere in pericolo persino la propria vita. Ora, parte di quel servizio consisteva nell'inchinarsi alla stella e l'inchino dell'intera testa comportava il servizio completo di tutta la persona. È chiaro che ciò contraddice la vera fede che permette d'inchinarsi a Dio soltanto. Tuttavia l'inchino davanti al padre e/o alla madre e/o al Maestro è lecito. Questo gesto di riverenza è amato dal cielo, perché i genitori ci hanno portato al mondo, e il Maestro ci ha insegnato a distinguere tra il bene e il male.

Vi ho liberati dalla schiavitù di tutte le idee idolatre degli egizi.

Ho usato grande misericordia per la vostra salvezza, mentre ho combattuto contro tutte le divinità d'Egitto, poiché il peccato di idolatria contrasta direttamente il Mio essere e la Mia verità. La verità non tollera ciò che la falsifica.

Per cui alla fine l'idolatria verrà distrutta.

Vi avverto pertanto di non sottovalutare questo comandamento, perché anche la più piccola leggerezza commessa dai padri, si ripercuoterà su i figli, fino alla terza e alla quarta generazione”.

Fermiamoci qui per esaminare l'espressione “che punisco il peccato dei padri sui figli, fino alla terza e alla quarta generazione”.

Col permesso del nostro Maestro, Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria, spiegheremo in breve le fondamenta di questa espressione. Dopo averci insegnato che Dio è un Dio geloso, il Secondo Comandamento afferma che ElKannah punisce questo peccato fino alla quarta generazione.

Perché fino alla quarta, non una di più e non una di meno? La chiave per comprendere ciò si trova nella quattro categorie delle proibizioni già specificate: figura scolpita, immagine, inchino e servizio.

In queste quattro categorie possiamo rilevare una sequenza di causa ed effetto.

La figura scolpita genera l'immagine, alla quale prima ci si inchina e alla fine si presta un servizio totale.

Parallelamente, un'idea formata nella mente si associa ad un'immagine che le corrisponde e di cui il pensiero diventa suddito. Se i padri permettono una figura scolpita, anche con giusta intenzione e si inchineranno all'immagine come se fosse un Dio, la quarta generazione porterà a termine ogni intenzione idolatra dei suoi predecessori, prestando a quell'immagine scolpita ogni culto idolatra possibile.

L'intenzione sbagliata dei padri si concretizza nelle pratiche idolatre e nei culti più spregevoli, proprio durante la quarta generazione. Perciò la parola ebraica 'le-sonai' (a coloro che Mi odiano) compare immediatamente dopo il riferimento alla quarta generazione nella quale si scatena pienamente

l'odio Divino per l'idolatria. La catena dei padri, figli, terza e quarta generazione, è anche una catena di quattro categorie e quattro livelli di pensiero sbagliato.

La cosa importante da capire è che la radice dell'idolatria è sempre un pensiero che è già uscito dalla vera fede. Ed ecco che dopo tremilacinquecento anni da quando fu data la Legge dei Dieci Comandamenti sul Monte Sinai dobbiamo sentirci dire: “Oggi che non vi è più tale pericolo, sono permesse, perché, costituiscono un valido aiuto al culto esterno”.

Anche se si volesse “nascondersi” da tutte le altre leggi della Bibbia, non si può farlo nei confronti dei primi due Comandamenti, che insegnano l'unica vera fede monoteista. Ma subito dopo l'ira contro coloro che odiano Dio, è promessa la Redenzione, nella quale Egli usa clemenza alla millesima generazione.

Quattro generazioni sono molto poche nei confronti di mille. Così anche la ricompensa per aver custodito la vera fede nel Dio Unico è senza limiti nei confronti dei falsi benefici derivati dall'idolatria.

Bisogna aver timore di questo Comandamento. In più occasioni i Profeti hanno predetto che nel periodo della Redenzione tutte le nazioni riconosceranno e loderanno il Dio Unico e che alla fine tutte le forme di idolatria saranno distrutte.

Quindi è importante sapere quanto l'idolatria sia odiata da Dio, Benedetto Egli Sia, e come ci si debba rivolgere sempre a Lui direttamente, poiché, Egli ascolta la preghiera di ogni singolo essere. Dio, Benedetto Egli Sia, ha detto che la sua Legge sarà luce per tutte le nazioni. Questa luce deriva essenzialmente dai primi due Comandamenti. E sebbene gli ebrei abbiano ricevuto questi Comandamenti direttamente da Dio e siano perciò comandati a custodirli, tuttavia la verità e il beneficio in essi contenuti hanno il potere di guidare tutti gli uomini che desiderano farne sorgente della loro fede.

Fin dall'inizio nostro padre Abramo concepì la vera fede; egli sapeva che Dio è Uno ed Uno soltanto. Abramo, nostro padre, era l'unico in quell'epoca a conoscere la verità dell'Unicità di Dio. Ed Abramo, nostro padre, aveva il compito di informare gli altri dell'Unicità del vero Creatore del mondo.

Ed ecco che anche ora, quattromila anni dopo Abramo, nostro padre, molti sono i discendenti ai quali deve essere insegnata la pura fede monoteista amata da Dio. Dio è Uno e non c'è alcun socio con Lui in tutta la creazione.

Il Quarto Angolo della Casa di Preghiera per tutti i Popoli rappresenta la purezza della fede nell'Unico Dio. Questo Angolo racchiude in sé tutti gli altri Angoli, perché chi non sa che Dio è Uno, non ha la fede nel vero Dio, il Dio di Abramo. La guerra svoltasi in Egitto era la guerra di Dio contro i "potenti dei" d'Egitto. Perché mai Dio scelse l'Egitto, fra tutti gli altri popoli, come terra in cui manifestare la Sua Redenzione? Perché in Egitto esistevano le potenti dottrine degli dei emanati e dei figli di Dio scesi in terra (come il culto intorno al Faraone) e del dio agnello, l'animale più sacro agli egiziani.

Gli egiziani praticavano centinaia di culti con ogni genere di immagine delle cose che stanno su nel cielo o delle cose che stanno sulla terra e delle cose che stanno nelle acque sotto la terra. La guerra di Dio contro ogni forma di idolatria è necessaria perché l'uomo possa distruggere quella fortissima tendenza a far culto alle forme a lui percepibili con i sensi.

Le nazioni non arrivano alla pura fede nell'Unico Dio senza aver prima riconosciuto la fede comandata da Israele dopo la Redenzione dall'Egitto. Quando esse studieranno la storia di Israele, capiranno infine che le punizioni mandate da Dio contro il Suo popolo furono (per la più parte dei casi) motivate dalle deviazioni dalla pura fede, con la conseguente caduta nelle trappole idolatre.

La storia di Israele, in particolar modo fino alla distruzione del Primo Tempio, è anche la storia degli errori idolatri in cui il popolo cadeva sempre. Qual è la lezione che le nazioni devono trarre da ciò? Se Israele, testimone della Redenzione dall'Egitto e della Grande Rivelazione al Sinai, non era riuscito a resistere alle terribili tentazioni dell'idolatria, a maggior ragione questo è valso per le nazioni, la cui tendenza idolatra non è mai stata interrotta dal diretto intervento di Dio che dichiara la Sua Unicità nella Sua Sacra Legge.

La vera fede nella Redenzione non può essere basata su un'altra fede. Ed è per questo motivo che il Nuovo Messaggio deve spiegare, prima di tutto, la pura fede del Quarto Angolo. "Non c'è altro Dio all'infuori del Santo Redentore di Israele". Fino al Nuovo Patto della Redenzione Finale, nessun cristiano tradizionale poteva entrare nella pura fede del Secondo Comandamento.

L'errore cristiano sta nell'aver confuso il significato dei due termini "Creazione" e "Redenzione". Il Creatore dell'Universo è anche il Santo Redentore di Israele, ma il Creatore non ha soci, o aiutanti, nella creazione. Nessun altro creò le stelle, il sole, la luna, la terra, i pesci, gli uccelli, le piante, gli animali e l'uomo.

Dall'inizio del mondo e fino alla fine della meravigliosa creazione il Creatore è Uno in eterno. La Redenzione, invece, rappresenta un rapporto particolare fra il Creatore e gli uomini. L'uomo soltanto possiede l'altissimo dono del libero arbitrio necessario per permettergli la salita o la caduta.

L'uomo, in genere, ha sempre scelto la propria caduta, e purtroppo la sua scelta ha sempre causato danni inesorabili a tutta l'umanità. L'uomo ha sempre scelto la via del male, le vie dell'arroganza, le vie del facile guadagno, le vie del potere, le vie dell'abuso sessuale e, in genere, le vie della stoltezza. Ed i buoni sono sempre stati sfruttati, maltrattati e praticamente portati giù in basso, e spesso nel male stesso, dai malvagi. Dio, però, ha previsto la schiavitù dei discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe, a motivo della malvagità degli egiziani.

Con Abramo, Dio aveva rotto la catena del peccato idolatro dei padri sui figli, dicendogli: "Esci dalla tua terra, dal paese della tua nascita e dalla casa di tuo padre e va alla terra che ti mostrerò". Dio voleva rompere il giogo della cattiveria degli uomini, per dimostrare che i buoni, se avessero riposto la loro fiducia in Lui, potevano essere salvati, redenti, elevati e persino santificati tramite quella fede. Ed era voluto da Dio che per tale salvezza e tale redenzione, per tale elevazione e tale santificazione ci fossero servi scelti da Lui che portassero la Redenzione sulla terra. La Redenzione dunque è per gli uomini, coloro che hanno ricevuto il libero arbitrio. E anche per tutto ciò che concerne la Redenzione, Dio è Iddio della

scelta. Egli sceglie le persone che saranno strumenti della Sua Redenzione sulla terra. Egli scelse i Patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Egli scelse le Tribù di Israele come Suo possesso eterno. Egli scelse Mosè ed Aron e Pinhas e Giosuè, figlio di Nun.

Non ci sono tramiti o strumenti per la creazione, ma Dio decide quali persone saranno gli eletti strumenti della Redenzione, così come sta scritto: "E credettero in Dio, e in Mosè, Suo servo".

IL VITELLO D'ORO

Il popolo vedendo che Mosè ritardava a discendere dal monte, si radunò intorno ad Aron e gli disse: "Orsù facci un dio che marci alla nostra testa, perché di Mosè, colui che ci fece uscire dalla terra di Egitto, non sappiamo che cosa ne sia avvenuto". Aron rispose loro: "Staccate i pendenti d'oro che sono agli orecchi delle vostre donne, dei vostri figli e delle vostre figlie e portateli a me". Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aron. Ricevuto quest'oro dalle loro mani, lo fuse in uno stampo facendone un vitello. Ed essi esclamarono: "Questo è il tuo Dio o Israele, che ti fece uscire dalla terra di Egitto". Ciò vedendo, Aron, eresse un altare davanti al vitello e gridò: "Domani è festa solenne in onore del Signore". La mattina seguente, per tempo, offrirono olocausti e recarono sacrifici di ringraziamento, dopodiché il popolo si mise a mangiare e bere ed infine si diede ai divertimenti.

Il Signore allora disse a Mosè: "Va, scendi, perché il tuo popolo che trasti dall'Egitto si è corrotto. Si sono ben presto allontanati dalla via che Io avevo loro prescritta, si sono costruiti un vitello di metallo fuso, si sono prostrati dinanzi a lui, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Questo è il tuo Dio, o Israele, che ti fece uscire dalla terra di Egitto". Il Signore disse ancora a Mosè: "Ho constatato che questo popolo è di dura cervice. Or dunque, lascia che la Mia ira si accenda contro di loro e che Io li distrugga, mentre farò di te una grande nazione".

Allora Mosè supplicò il Signore suo Dio dicendo: "Perché Signore si dovrebbe accendere la Tua ira contro il Tuo popolo che Tu facesti uscire dalla terra d'Egitto con sì grande potenza e con mano forte? Perché si dovrebbe far dire agli Egiziani: È per far loro del male che li ha fatti uscire dall'Egitto, per farli finire fra le montagne e annientarli dalla superficie della terra?".

Trattieni dunque l'accesso tuo sdegno e revoca la condanna minacciata sul tuo popolo. Ricordati di Abramo, Isacco e Israele tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: "Io renderò la vostra discendenza numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese che ho promesso di dare alla vostra posterità, la possederanno in perpetuo".

Il Signore revocò la condanna che aveva minacciato di infliggere al Suo popolo. Mosè si dispose a discendere dal monte recando in mano le due tavole della testimonianza, tavole scritte dai due lati, sull'una e sull'altra faccia erano scritte. Queste tavole erano opera divina ed i caratteri incisi sulle tavole erano caratteri divini. Giosuè (Giosuè aveva accompagnato Mosè fino ai piedi del monte e lì lo aveva atteso) sentendo clamore del popolo schiamazzante intorno all'idolo, disse a Mosè: "Grida di guerra io sento nell'accampamento". Mosè rispose: "Non è questo un grido di canto di vittoria, né grido annunziante disfatta; ciò che io sento sono voci di canto". Ora, quando Mosè si avvicinò all'accampamento vide il vitello e le danze, si accese il suo sdegno, gettò dalle sue mani le tavole, mandandole in pezzi ai piedi del monte. Poi prese il vitello che avevano fabbricato, ne bruciò la parte in legno, macinò la parte d'oro in modo da ridurla in polvere la sparse nell'acqua del torrente che scendeva dal monte e la fece bere ai figli d'Israele.

Poi Mosè disse ad Aron: "Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu lo inducessi ad una così grave colpa?". Aron rispose: "Non si accenda l'ira del mio Signore; tu stesso conosci come questo popolo sia incline al male. Ora essi mi hanno detto: "Fabbricaci un Dio che ci sia di guida poiché Mosè, l'uomo che ci fece uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo più che cosa sia avvenuto".

Allora io risposi: "Chi ha dell'oro se ne spogli". E me lo consegnarono. L'ho gettato nel fuoco e ne è sortito questo vitello. Mosè constatò che il popolo era senza freno perché Aron l'aveva messo in questa condizione sì che esso veniva esposto al disprezzo dei suoi nemici.

Mosè allora si fermò sulla porta dell'accampamento gridando: "Chi si è mantenuto fedele al Signore venga presso di me". E tutti i figli di Levi si raggrupparono attorno a lui. Egli disse loro: "Così ha parlato il Signore Dio d'Israele:

"Ognuno di voi cinga la propria spada, passate e ripassate attraverso l'accampamento di porta in porta e uccidete i peccatori, si tratti anche del proprio fratello, del proprio amico, del proprio parente".

I figli di Levi eseguirono l'ordine di Mosè e caddero in quel giorno, in mezzo al popolo, circa tremila uomini. E allora Mosè disse ai Leviti: "Consacratevi da quest'oggi al Signore, poiché ciascuno di voi se ne è reso degno, con la punizione inflitta anche al proprio figlio o fratello, e tale attaccamento al Signore merita oggi la benedizione divina". Il giorno dopo, Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grave peccato; or dunque io salirò al Signore nella speranza che io possa espiare la vostra colpa".

Mosè ritornò presso il Signore e disse: "Deh! O Signore, questo popolo è colpevole di grave peccato, si sono fabbricati una divinità d'oro. Or dunque perdona la loro colpa, o altrimenti cancellami dal libro che Tu hai scritto".

Il Signore rispose a Mosè: "Colui che ha peccato contro di Me, quello cancellerò dal Mio libro.

Or dunque conduci questo popolo ove Io ti ho detto, ecco il Mio inviato (Angelo) ti precederà. Poi, quando verrà il momento, io chiederò conto ai colpevoli anche di questo peccato". Il Signore colpì il popolo quale autore del vitello, che Aron aveva fatto. (Esodo 32: 1-35). La tradizione orale rabbinica racconta un episodio che precedette le parole dell'erev rav (la grande mescolanza): "Orsù facci un dio... ecc."

I Rabbini sanno che Hur, cognato di Mosè cercò di impedire alla folla di prendere decisioni o di fare azioni prima dell'arrivo di Mosè. C'era una terribile confusione in quei

momenti. La gente diceva: "Mosè non torna più. Egli aveva detto che sarebbe tornato alla fine dei quaranta giorni ed egli non è tornato".

In quel momento, a causa della loro mancanza di fede, di innervosirli di più per la mancanza di pazienza, di incrementare la paura e di rafforzare la confusione. La gente, guardando in su, ebbe una visione, vide che nelle nubi si era formata una bara. Subito conclusero che Mosè era morto.

(In questo sta uno dei motivi per cui la tomba di Mosè non è conosciuta: se la falsa visione della bara di Mosè portò all'idolatria, cosa sarebbe stato della sua vera sepoltura?). Quando Hur cercò di calmare il popolo e di fermarlo, lo assalirono e lo uccisero.

Poi si radunarono intorno ad Aron e dissero: "Orsù, facci un dio... ecc.". I Rabbini ritengono che Aron abbia avuto paura di finire come Hur. Se lo avessero ucciso avrebbero commesso un peccato talmente grande che tutto il popolo sarebbe stato distrutto, perché Aron era il Sommo Sacerdote, consacrato per il Sacro Servizio a Dio Altissimo.

I Saggi ritengono che la risposta di Aron: "Staccate i pendenti d'oro... ecc.", fosse una sua strategia per guadagnare tempo fino all'arrivo di Mosè. Una cosa è certa che Aron non aveva assolutamente deviato dalla sua fede, Dio ci salvi, e che non aveva nessuna intenzione di compiere idolatria, Dio ci scampi, fino all'ultimo disse: "Domani è festa solenne in onore del Signore".

Per lo stesso motivo, spiegano i Rabbini del Talmud, egli eresse un altare, certamente nel nome di Dio, per guadagnare tempo, sicuro nella sua fede che Mosè sarebbe tornato.

(Mosè, dicono i Saggi, non intendeva includere nel conteggio dei quaranta giorni, il giorno stesso in cui era salito al monte). La giustificazione dei motivi di Aron è cosa provata, dunque anche perché tale giustificazione non rende inferiore la grande colpa che poi venne realmente commessa. Anche Mosè non sospettò minimamente che Aron avesse voluto fare cosa idolastra, non si trattene però dal precisare: "Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu lo inducessi ad una colpa così grave?".

(È ovvio che, se ti sei lasciato convincere a fare qualcosa dal popolo, tu stesso hai indotto il popolo ad una colpa gravissima).

Aron Sommo Sacerdote, era il responsabile per il popolo, ed in particolare lo era in assenza di Mosè. Quando Mosè disse ad Aron quelle parole, Aron aveva già visto Mosè rompere le Sacre Tavole dei Dieci Comandamenti e, ancora prima, aveva visto la festa pagana che si era scatenata intorno al vitello d'oro. La sua strategia era fallita. Tutto è successo troppo rapidamente. Ho chiesto l'oro e tutti se ne sono spogliati. Ho gettato l'oro nel fuoco e ne è uscito questo vitello.

Quando ho detto di voler costruire un altare, hanno subito portato il necessario. Ho cercato di consacrare il Tempio per l'indomani, ma non hanno voluto aspettare. Aron, ora, risponde impaurito: "Non si accende l'ira del mio Signore...". Aron era il fratello maggiore di Mosè e non lo chiamava certamente "mio Signore". Aron, così dicendo, si riconosce inferiore a Mosè. Soltanto ora, che l'Angelo tentatore, era uscito vincitore, la separazione di livello tra Mosè ed Aron si era manifestata in un episodio che insegnerà Israele, con vergogna, nei secoli. Vogliamo capire ora la continuazione della risposta di Aron: "...tu stesso conosci come questo popolo sia incline al male..." Perché Aron dice così a Mosè? Che cosa c'entra con la domanda: "Che cosa ti ha fatto questo popolo..."

La seconda parte della risposta di Aron spiega in che cosa consista la sua inferiorità nei confronti di Mosè. Per capire la questione è necessario sapere che Aron, Sommo Sacerdote, può rispondere a Mosè solo con parole esatte e veritiere. Dalle parole di giustificazione di Aron dobbiamo intendere che egli riconosce il non essere in grado di sopportare da solo il peso di questo pesantissimo peccato tu stesso conosci...) Aron non ha avuto la forza di fermarli e la sua strategia è stata superata dalla furbizia del serpente. La questione dunque è fondamentale, non causale. Aron si giustifica. Non sono al tuo livello Mosè e non immaginavo davvero cosa stava per succedere. Il male a cui il popolo è incline è cosa che sai tu che sei, in questo, mio signore.

Si deve dunque studiare la radice del male che sta nel peccato del vitello d'oro, per capire l'intenzione di Mosè quando rompe le Tavole della Legge. Cos'è quella radice maligna che Mosè conosce e che è oscura invece per Aron? Vediamo ora qualche fatto relativo agli avvenimenti storici che si devono conoscere per valutare il tragico errore del vitello d'oro.

Sappiamo dalla tradizione orale, sempre confermata dalle precisazioni della tradizione scritta, che l'erev rav, la grande mescolanza, è uscita insieme agli ebrei dall'Egitto sotto la responsabilità di Mosè, nostro Maestro di Benedetta Memoria. L'erev rav consisteva in quegli egiziani che, visti i miracoli compiuti da Mosè in Egitto, vollero aggregarsi al popolo scelto. Essi chiesero il permesso a Mosè, il quale consentì sulla propria responsabilità. Dobbiamo soffermarci un attimo su questo atteggiamento di Mosè che, purtroppo viene sorvolato senza alcun approfondimento negli studi ebraici.

Noi dobbiamo imparare da tutto ciò che Mosè ha fatto, se no, perché allora chiamarlo nostro Maestro? Lo chiamiamo nostro Maestro perché dobbiamo studiare ogni sua azione ed ogni sua parola per seguire la sua intenzione ed imitare i suoi atteggiamenti. Mosè era felice di vedere che altre persone volevano avvicinarsi al Vero Dio e seguire le vie del Signore. Mosè non aveva nemmeno chiesto il permesso. Era sicuro che a Dio così piacesse.

Mosè non era un uomo di stretta visione, aveva anzi, un'ottica larghissima. Il Signore non aveva scelto Israele perché tutto rimanesse lì chiuso ma per aprire a tutti gli altri. Quegli egizi erano rimasti vivamente impressionati da miracoli incredibili visti in prima persona. Avevano constatato che l'Iddio di Mosè e di questo popolo era di gran lunga superiore e più forte di tutti i potentissimi dei dell'Egitto messi insieme. La grande separazione fra gli ebrei e gli altri aveva lo scopo di distinguere il popolo scelto come popolo santificato nella sua fede e nella sua fedeltà all'Unico Dio, grazie all'eredità della fede di Abramo; e nella fiducia e fedeltà nella Missione di Mosè.

Ed è stato proprio il merito di Abramo che ha tenuto più del merito del popolo (a parte Mosè). La tradizione spiega che gli

Ebrei, in Egitto, erano diventati uguali agli egiziani, praticavano la magia e l'idolatria come loro. La tradizione spiega che gli ebrei si distinguevano per tre cose: non avevano cambiato il loro modo di vestire, non avevano abbandonato né la lingua ebraica né i nomi ebraici. I meriti di Abramo, Isacco e Giacobbe avevano tenuto. Prima che arrivasse Mosè, gli ebrei non ricordavano più della loro fede (ad eccezione della tribù di Levi, l'unica tribù non schiavizzata dagli egiziani).

Essi erano poi schiavi e come tali vivevano. La tradizione insegna che esistono, nel mondo, cinquanta cancelli dell'impurità e che in Egitto, gli ebrei erano già scesi fino al quarantanovesimo cancello. Comunque c'era ancora una speranza perché solo dal cinquantesimo cancello non si esce più. Ora, il fatto che l' volesse seguire Mosè per diventare parte del popolo e conoscere il Vero Dio, faceva grande piacere a Mosè perché questo rappresentava anche la completezza della sua Missione. I Saggi di Benedetta Memoria spiegano che il Signore quando disse a Mosè: "Va, scendi, perché il tuo popolo..." volesse indicare proprio l', il popolo tratto dall'Egitto sotto la sua responsabilità.

La moltitudine mista ha incominciato a cadere ed ha trascinato parte del popolo in un gravissimo atto di idolatria. Gli egiziani erano idolatri, immersi nel pensiero idolatro, esperti nelle forme idolatre usate e servite dai culti di allora. Perché il Signore ha scelto proprio l'Egitto per manifestare la Sua potenza e la Sua mano forte? Sappiamo che in tutta la storia dell'antichità non è mai esistita una nazione, come l'egiziana, così addentrata nelle scienze occulte, nei culti al servizio degli astri, nei culti a servizio dei demoni, nei culti che si occupano degli spiriti dei morti, nei culti a servizio di ogni genere di divinità emanata, ivi compreso il Faraone stesso che si dichiarava un potentissimo dio.

Gli egiziani erano i più esperti fattori di "recipienti" atti a "contenere" gli influssi emanati dal Cielo. Anche il popolano meno esperto, era radicalmente coinvolto nei riti magici ed idolatri. L'Antica Tradizione dice che ci furono tramandati, dall'antichità, dieci libri segreti di magia e di occultismo. Nove di essi finirono in Egitto. Uno fu disperso fra le altre

nazioni. La salvezza e la redenzione del popolo d'Israele non poteva che avvenire in Egitto. Se avesse avuto luogo altrove, qualcuno avrebbe potuto dire che il Signore ha distrutto gli dei più deboli, ma nulla ha potuto contro i potenti dell'Egitto. Si deve conoscere e capire la forza dell'idea idolatra per poter rendersi conto di quanto sia vera questa affermazione. Ciò che è successo in Egitto, miracoli aperti, manifesti e potentissimi dichiarati da Mosè nel nome di Dio, è un avvenimento storico mai uguagliato. È Dio, Benedetto Egli Sia, che in Egitto, ha combattuto contro l'idolatria per far conoscere al mondo intero la Sua Grandezza, la Sua Potenza ed Unicità.

Israele, in merito alla promessa e tramite il merito di Mosè, il Redentore scelto da Dio in virtù della sua umiltà, ha il dovere di portare con sé, per sempre, la dettagliata storia dell'uscita dall'Egitto e di insegnarla al mondo per far conoscere l'Unicità di Dio, la Sua assoluta Potenza, il messaggio della Redenzione. L'estensione della Redenzione da Israele alle nazioni ha la sua radice nell'atto di Mosè di accettare la grande mescolanza e di assumersi la responsabilità di quella rischiosa impresa. Anche nella Redenzione finale dei popoli, quando regnerà la pace fra le nazioni ed il cuore degli uomini sarà pieno di vera fede per il Creatore, si dovrà sempre ricordare Mosè, nostro Maestro, su di lui la pace, che ha preso su di sé la responsabilità della Redenzione dell'umanità. Ora, la nazione dell' fu la prima a cadere in errore, questo sbaglio portò ad atti idolatri.

E tutto era passato nelle mani di Aron, il Sommo Sacerdote. Era necessario che Aron si giustificasse. Soltanto Mosè poteva sopportare tale peso e tale responsabilità. Soltanto Mosè perché egli era cresciuto con gli egiziani, alla corte dei Faraoni, perché aveva superato le scuole dei Maghi e dei Sacerdoti d'Egitto.

Soltanto Mosè perché lui conosceva la radice idolatra che permeava il loro pensiero. Se Aron non poté capire, tanto più facile fu per il popolo cadere in errore. La gente aveva paura, pensava che Mosè non tornasse più. Aron riteneva che la gente volesse fare un santuario a Dio. Santuario che camminasse davanti a loro. Sicuramente egli non avrebbe

mosso un dito o detto una parola in favore di un idolo oggetto di culto. Così all'inizio si era lasciato convincere con una certa facilità, poi quando aveva intuito che la cosa gli stava sfuggendo di mano, aveva cercato di perdere tempo in preparazioni che normalmente richiedevano parecchi giorni. Normalmente richiedevano giorni, assai di meno trattandosi di idolatria!

Consideriamo anche per Aron era la voce di Mosè nei confronti del faraone, che egli era un uomo amato da Dio "ch'ama la pace e insegna la pace". Aron che porterà i vestiti del Sommo Sacerdote e che farà l'espiazione per tutto il popolo. Aron non poté aver minimamente pensato che si trattasse di idolatria. Il racconto del vitello d'oro non si può leggere solamente. Si deve studiare, altrimenti non si capisce bene di che cosa si tratti.

E senza la tradizionale orale non avremmo abbastanza informazioni per entrare in questo studio. Spesso i testi della tradizione si riferiscono al peccato del vitello d'oro con l'affermazione "hanno errato con il vitello". È molto importante dunque cercare in che cosa consiste questo errore da cui è uscito un peccato così grave da costringere Mosè a rompere le tavole della Legge e a far uccidere tremila colpevoli affinché la collera Divina non cadesse su tutto il popolo. Tutto ciò ha indotto il grande studioso e filosofo religioso Yehuda Ha Levi nel suo libro ha Causari a mettere nella bocca dell'ebreo che spiega i principi della Legge Divina, data al popolo d'Israele, la seguente interpretazione del vitello d'oro. Spiega l'ebreo al Re dei Causari che per capire il peccato del vitello d'oro nella giusta prospettiva si deve vedere la questione secondo i concetti di allora. Supponiamo, dice, il vitello rappresentasse per loro una specie di santuario consacrato al servizio di Dio. Ciò, conclude, diminuirebbe il nostro stupore verso tale vitello, almeno non ci farebbe pensare ad un rozzo e crudo desiderio di idolatria. Sembra, secondo questa interpretazione, che lo sbaglio principale sia stato quello di fare una cosa non comandata da Dio. Dopo un certo approfondimento, però, la spiegazione di Yehuda ha Levi non ci soddisfa del tutto, proprio perché non ci permette di capire la radice dell'idolatria. È vero, dopo tutti i miracoli

visti in Egitto ed al Mar Rosso dopo la Rivelazione al Sinai, l'impazienza ed il voler fare qualcosa senza essere comandati, certamente rappresenta un peccato grossolano, ma non si spiega come tale impazienza abbia condotto all'idolatria. Il fatto di voler fare qualcosa per il Signore sia pure senza essere comandati non è di per sé spregevole o idolatra. Ancora meno si capisce come possa essere risultata dell'idolatria dalla semplice costruzione di una specie di tempio. E se, comunque, fosse stato solo così, non si potrebbe capire perché Mosè abbia bruciato il vitello, abbia punito i colpevoli e tanto meno perché abbia rotto le Tavole della Legge scritte dal Signore. La spiegazione di Yeuda ha Levi vuole, in qualche modo diminuire le intenzioni peccaminose del popolo, almeno all'inizio, per discolpare ancora di più Aron.

Su questa linea, c'è persino chi interpreta tutta quanta l'azione di Aron come azione di pregio, ritenendo che egli abbia fatto ciò per scoprire tutto il male nascosto. Si tratta di una interpretazione piuttosto filosofica che non manca di ingenuità. Noi dobbiamo invece capire cosa dicono i versi: "Che cosa ti ha fatto questo popolo perché tu lo inducessi ad una così grave colpa?" E ancora: "Mosè constatò che il popolo era senza freno perché Aron l'aveva messo in questa condizione sì che esso veniva esposto al disprezzo dei suoi nemici

"Il Signore colpì il popolo quale autore del vitello che Aron aveva fatto". "Anche contro Aron si era sdegnato molto il Signore tanto che voleva distruggerlo, ma io pregai anche in favor suo in quel tempo". (Deuteronomio 9, 20).

C'è, perciò, un equilibrio da raggiungere nella spiegazione. Equilibrio che da una parte deve salvare l'amore di Aron, Sommo Sacerdote, per non pensare, Dio ci salvi, che egli abbia avuto intenzioni peccaminose e, dall'altra parte, questa spiegazione deve anche approfondire lo sbaglio di Aron che, per un motivo o per un altro, non ha avuto la forza di fermare la "grande mescolanza" e non ha capito dove portasse la sua intenzione errata.

Il nostro scopo è di trovare l'equilibrio anche a costo di scoprire tragici errori di fondo. Per completare i dati preliminari, bisogna poi dire che, a volte, c'è qualcosa che si

deve fare anche senza il permesso. Abbiamo nella Torà l'esempio di Pinchas, figlio di Elazar, figlio di Aron, il Sacerdote, che si è messo perfino in pericolo, facendo un'azione senza il permesso di Mosè. "Israele stette in Sittim ed il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab.

Queste invitarono il popolo ai sacrifici fatti alle loro divinità ed il popolo mangiava e si prostrava ai loro idoli. Israele si congiunse al Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e ordina che vengano impiccati davanti al Signore, di fronte al sole, affinché l'ira accesa del Signore retroceda da Israele". Mosè disse ai giudici d'Israele: "Uccida ognuno i suoi uomini che hanno seguito il Baal-Peor. Ed ecco che viene uno dei figli d'Israele e presenta ai suoi fratelli una madianita agli occhi di Mosè ed agli occhi di tutta l'assemblea dei figli d'Israele, i quali piangevano all'ingresso del padiglione della Testimonianza. A questa vista Pinchas, figlio di Elazar, figlio del Sacerdote Aron, prese in mano una lancia, entrò dietro l'uomo di Israele nella tenda e trafisse tutti e due, l'uomo d'Israele e la donna nel basso ventre, sul giaciglio di lei.

Allora s'arrestò la mortalità dai figli di Israele. I morti in quella strage furono ventiquattromila. (Numeri 25, 1-9). La tradizione orale ricorda che Balah, re di Moab, invitò alla sua corte il grande mago Balaam per maledirli e per sapere come far cadere i figli di Israele. Balaam fu costretto a profetizzare ogni bene per i figli di Israele, ma fu anche molto preciso sul come farli cadere. Spiegò infatti a Balah che Iddio odia l'immodestia e le fornicazioni proibite, quindi sarebbe bastato indurli in questo per trascinarli poi nell'idolatria e far perdere loro la grazia di Dio.

Gli israeliti erano nel deserto, accampati vicino a Moab. Il re Balah ordinò a migliaia di bellissime ragazze del suo popolo di allestire padiglioni ricchi di profumi e vini squisiti. I giovani israeliti passavano lì davanti, vedevano le belle ragazze, sentivano i profumi. Le ragazze li invitavano ad entrare. Alla fine, quando, presi dalle straordinarie bellezze (Balak le aveva selezionate bene) dal vino e dai profumi, i giovani non avevano più la testa, essi dovevano inchinarsi al

Baal-Peor e questa era la sola condizione per ottenere tutte quelle libertà.

Ventiquattromila giovani, poveretti, caddero in quella trappola. Addirittura un figlio della tribù di Simeone (accampata vicino al posto dove "lavoravano" le donne prescelte da Balak), Zimri aprì la bocca contro Mosè dicendo che se lui stesso aveva preso per moglie la figlia di Jetro non era proibito prendere una moglie aramita.

Mosè, nostro Maestro, su di lui la pace, ha subito perciò il poco rispetto di un popolo testardo che, invece di ripagarlo con amore rispondeva con durezza e sospetto. È un fatto pensate questo, tanto più in un momento storico così particolare, il momento in cui il Creatore, Benedetto Egli Sia aveva svelato la Legge Divina ed aveva santificato il popolo d'Israele per renderlo testimone davanti a tutte le nazioni della Rivelazione Divina. E Mosè ben sapeva che, essendo quello il grande momento dell'umanità, ogni sbaglio poteva avere grosse ripercussioni future.

Israele era caduto in un grave peccato ed il male si estendeva rapidamente. Iddio disse a Mosè di uccidere i colpevoli. Non persino, le nazioni, che Iddio, Benedetto Egli Sia, fu troppo severo. La situazione era grave. Un pericolo per l'intero popolo e l'intera storia stava per distruggere tutto. il popolo era stato purificato, prima di ricevere la Torà e santificato in anima e corpo quando sentì i primi due Comandamenti direttamente da Dio.

Constatiamo qui perciò che, purtroppo, trattandosi di idolatria, solo la pena di morte poteva ripulire dal peccato. Il Secondo Comandamento è schietto, chiarissimo in ogni parola: "NON AVRAI ALTRO DIO FUORI CHE ME... PERCHÈ IO, IL SIGNORE IDDIO TUO SONO UN DIO GELOSO...", ed il popolo d'Israele è responsabile per la purezza della Vera Fede, ed è comandato, in questa fede, direttamente da Dio che si è svelato al Sinai. Ecco perché Dio, Benedetto egli Sia, disse a Mosè di impiccare i colpevoli. Israele sarebbe tornato al suo posto, dopo aver preso una lezione per il futuro. Mentre Mosè ordinava ciò, Zimri prese una donna aramaica Cozbi, figlia di Sur capostipite di uno dei casati di Madian. La portò dentro la sua tenda davanti agli

occhi di tutti. Pinchas vedendo l'accaduto corse da Mosè per chiedere cosa diceva la legge, se era cioè lecito prendere per moglie una donna aramaica.

Mosè, come ricorda la tradizione orale, ebbe un momento di amnesia. Pinchas non ottenendo risposta e capito il grave pericolo, prese la sua lancia ed entrò nella tenda di Zimri. Fece così arrestare la piaga che era già dirompente nel campo. Pinchas ha rischiato. Era sacerdote e non doveva toccare sangue, perché il sangue è impuro e rende invalida la santità ricevuta per compiere il sacerdozio. Per miracolo non si è sporcato neanche con una goccia di sangue.

Ha rischiato, inoltre, perché ha agito senza il permesso di Mosè ed a spirito acceso, sia pure per difendere il Nome di Dio. In questo spirito di gelosia per il Signore c'è sempre un grande pericolo.

Chi è, infatti, che può ritenersi degno di fare tale vendetta, con la pura aspirazione al bene e senza ulteriore motivo? La persona che compie tale azione non può fare neanche quel calcolo, in quel momento opera sotto la spinta del suo spirito acceso e non secondo un freddo ragionamento. A favore di Pinchas era successo anche un altro incredibile miracolo: Mosè aveva "dimenticato" la regola. In esteso, Pinchas gli aveva chiesto così: "Se uno prende per moglie una donna aramaica e qualcuno li vede nell'azione, quel qualcuno che è geloso per l'onore di Dio, può agire violentemente o no?".

Mosè è il Legislatore. Egli non può dimenticare le leggi, tanto più per il come le ha ricevute: in quaranta giorni e quaranta notti in diretta parola con Iddio. A volte non si capisce il perché di una cosa fino a che la sua stessa conclusione non ne chiarisce i motivi. Dopo l'azione di Pinchas, Mosè ricordò certamente quella regola.

Eccola: "Egli può agire violentemente, se però chiede il permesso, la risposta è no". Mosè avrebbe dunque negato a Pinchas il permesso di agire.

Iddio fece un miracolo a favore di Pinchas. La dimenticanza di Mosè, infatti, gli permise di far valere la sua indignazione contro le azioni che contrastano il bene generale. Pinchas ha rischiato, ma non avrebbe potuto fare diversamente, perché l'ira del suo spirito non si sarebbe placata se non si fosse

conclusa con la riparazione dell'offesa recata a Dio, Santo di Israele. Così "Il Signore parlò a Mosè dicendogli: "Pinchas, figlio di Elazar, figlio del sacerdote Aron, fece retrocedere la Mia ira dai figli di Israele poiché è stato animato dallo zelo per Me in mezzo a loro, sicché non ho annientato i figli di Israele nella "Mia indignazione Perciò dirai: "Ecco gli donò il mio Patto di Pace. Ciò varrà per lui e per la sua discendenza qual patto di sacerdozio eterno, perché egli si è mostrato zelante per il suo Dio ed ha espiato per il popolo d'Israele". (Numeri 25, 10-13). In questo caso Mosè stesso non avrebbe potuto agire.

Mosè era il Legislatore ed il Grande Tribunale di Israele, non avrebbe potuto dare al popolo l'esempio di un'azione così cruda. Finess invece sì e fu salvato da Dio attraverso miracoli. Ciò è per insegnare che la persona degna di dare questo è stabile nella sua fede in ogni secondo e non c'è momento in cui il Timore di Dio non sia sopra di lui, per questo è amata da Dio a tal punto di essere sempre sotto la Sua Protezione. L'azione di Pinchas ci insegna però anche che la stragrande maggioranza delle persone non è all'altezza di un'azione del genere ed, anzi, può correre pericoli assai gravi senza contare che se l'azione stessa non è giustamente mirata può essere abominevole davanti al Cielo e davanti agli uomini.

Quanto fanatismo si sarebbe potuto evitare se l'umanità avesse capito questa lezione! I fanatici hanno fatto sempre il male nel mondo. Hanno sempre creato odio e non amore. C'è una espressione ebraica che riassume molto bene il concetto: "Hanno fatto l'azione di Zimri e vogliono la ricompensa di Pinchas".

Tutto ciò era per insegnare che esiste una situazione in cui una persona, adatta ad una certa missione, deve agire anche senza chiedere il permesso. Ed acquista, naturalmente, più meriti. Fece così anche Mosè quando accettò di portare con sé tutti coloro che, pur non facendo parte del popolo, desideravano uscire dall'Egitto. Per Pinchas la ricompensa fu immediata e per sempre: una benedizione ed un Patto chiamato col nome di Scialom. Patto di Pace.

E sono quello stesso patto e quella stessa benedizione che raggiunsero il Profeta Elia, di Benedetta Memoria. Ecco

infatti che Elia fu assunto in cielo. Il patto di pace era anche patto con gli elementi acqua, terra, aria, fuoco nella misura esatta del suo corpo, che ci fosse pace e completezza anche a livello fisico.

L'azione di Mosè, dunque, era importante per tutte le future generazioni. Lasciando che la "moltitudine mista" partecipasse alla religione sua e del popolo d'Israele, aprì le porte all'avvicinamento ed alla comprensione dei popoli.

E necessario che andando al Sinai per ricevere la Legge Divina, ci siano dei rappresentanti per le Nazioni, essi rappresenteranno le radici e serviranno da esempio nella storia. Anche Israele imparerà la lezione di amore per lo straniero perché "voi eravate stranieri in Egitto",. Lo scopo è perciò quello di avvicinare coloro che lo desiderano e che ci credono.

Sappiamo dalla Tradizione Talmudica che già prima di rientrare in Egitto, comandato da Dio di essere il Goel, il Redentore del popolo, Mosè sapeva che l'esilio subito in Egitto, non sarebbe stato l'ultimo. Quando Mosè chiese a Dio come rispondere ai figli d'Israele che gli avessero chiesto chi lo aveva mandato, il Signore disse: "Dì a loro che Sarò quel che Sarò mi ha mandato". Rispose Mosè: "Signore del mondo, loro si rattristano per questo esilio e Tu li vuoi informare anche dell'esilio futuro".

Infatti, quando Mosè riportò la notizia, disse semplicemente: "Sarò mi ha mandato a voi". Mosè non voleva confonderli di più, se avesse detto: "Sarò quel che Sarò mi ha mandato", i capi della tribù di Levi, che in Egitto non erano stati schiavi, e che avevano ereditato da Giacobbe i Segni per riconoscere la Redenzione avrebbero capito che "vi Redimerò da questo esilio come vi Redimerò dal futuro esilio".

Mosè non voleva che si mettessero ora a preoccuparsi per un evento così lontano, che doveva accadere prima della Redenzione finale di Israele e dei popoli. Mosè però sapeva e capiva. Il fatto stesso che quella grande moltitudine avesse scelto di aggregarsi a loro, era un Segno sicuro dell'estensione della Redenzione Finale alla moltitudine di nazioni che avessero desiderato mettersi sotto la Protezione Divina conosciuta al Sinai.

E non avrebbe potuto essere altrimenti, perché alla fine si compisse la promessa ad Abramo, padre di una moltitudine di nazioni. Ed ora che studiamo la vicenda del vitello d'oro, non la si deve vedere solamente come la vergogna d'Israele. Anche le moltitudini devono partecipare a quella vergogna con lo scopo di capire e di correggere.

Così anche la questione del Sommo Sacerdote Aron, del suo errore e della sua debolezza, deve essere di interesse per tutti quanti, perché certamente le lezioni che si possono trarre da questo studio possono giovare ad ogni gruppo che si dichiara credente nella Rivelazione del Sinai. Questa "moltitudine mista", nonostante i miracoli visti e nonostante la stessa Rivelazione, aveva in sé le radici del pensiero idolatra egiziano. Per la fretta, la mancanza di pazienza, il lavoro di satana, la confusione, e la paura ha spinto l'erev rav a domandare subito un sostituto di ciò che temevano di aver perso: UN TRAMITE TRA DIO ED IL POPOLO. Credevano, dentro di loro, qualcosa, nei confronti di Mosè, che è la base del pensiero idolatro.

Loro, non dimentichiamolo, avevano visto la sconfitta del Faraone, il re-dio d'Egitto. Per la mente egiziana era normale considerare il Faraone come un dio. Per loro c'erano molti dei emanati dal Grande Signore di Sopra.

Anche Faraone, quando veniva incoronato, diventava un potente dio emanato. Credevano anche che il Faraone fosse il Figlio del Grande Dio del Sole. Avevano visto i terribili miracoli fatti tramite Mosè, il quale parlò nel nome del Dio Onnipotente, superiore a tutti gli dei d'Egitto.

Il pensiero dal quale non potevano uscire era che MOSÈ FOSSE IL FIGLIO DI DIO. Ciò nell'indottrinazione dell'erev rav indicava il tramite tra Dio e gli uomini: il figlio che ha un rapporto diretto con il Padre. Temendo mancasse quel tramite e che Mosè non tornasse più, pensarono subito di sostituirlo e sapevano bene che per rendere efficace questo nuovo tramite, il tutto doveva passare nelle mani di Aron, Sommo Sacerdote.

E così il popolo, vedendo che Mosè ritardava a discendere dal monte si radunò intorno ad Aron e gli dissero: "Orsù facci un Dio che marci alla nostra testa, perché di questo Mosè, colui

che ci fece uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa ne sia avvenuto".

Di "questo Mosè", con disprezzo perché un tramite viene automaticamente disprezzato quando non serve più. Il suo onore finisce quando finisce la sua funzione. Ora, Mosè funzionato per portarli fin qua, adesso però non c'era più; ci voleva un altro tramite tra Iddio e loro, tramite che non se ne andasse più.

ECCO LA CHIAVE DELLA RADICE DEL MALE NEL PECCATO DI IDOLATRIA: il voler mettere un tramite tra Iddio e l'uomo, considerando quel tramite come figlio di Dio. Il modo in cui i figli d'Israele ricevettero i primi due Comandamenti avrebbe dovuto bastare perché tutti capissero che si può pregare il Signore senza tramite.

Se Iddio parla direttamente con l'uomo, certamente egli lo può anche ascoltare. L', però non concepiva ancora un rapporto col Signore senza un altro dio di mezzo. Aron non capiva il complesso pensiero triangolare dell': **IL GRANDE DIO - SUO FIGLIO - L'UOMO**. Aron avrebbe dovuto capire, invece che la loro richiesta non proveniva dal giusto pensiero triangolare, cioè **DIO - POPOLO - MOSÈ**.

La differenza fra questi due pensieri triangolari è enorme. Così grande da ben rappresentare la differenza che sta fra colui che serve il vero Dio e fra colui che serve un altro dio. Nessuno ha mai fatto quanto Mosè, nostro Maestro. Egli fu scelto da Dio per la sua umiltà. Mosè fu amato da Dio in tutte le sue azioni. Iddio, Benedetto Egli Sia, parlava con Mosè direttamente. Nessun ha mai avuto questo merito e mai nessuno lo avrà in futuro.

Anche il Messia promesso chiamerà Mosè, nostro Maestro, perché anche se quella missione sarà importantissima per tutto il mondo, egli non sarà al livello di Mosè. Iddio non cambia la Sua Parola. Egli ha testimoniato che Mosè è l'uomo più umile della terra e che Mosè è l'uomo più fedele in tutto ciò che fa: "il fedele in tutta la Mia Casa". Iddio non cambia la Sua Parola e la Sua Testimonianza. È lui che sigilla i patti. Iddio, Benedetto Egli Sia, diede direttamente al popolo i primi due comandamenti, e tramite Mosè tutto il resto della Legge. Mosè rimase sul monte per quaranta giorni e quaranta

notti senza mangiare e senza bere. Mosè era fuori della natura umana in quei giorni, infatti la natura umana non permette questo.

Soltanto quando si è usciti dalla natura restando ad un livello dove non c'è bisogno di mangiare o bere, ciò è possibile. Eppure Mosè ERA UN UOMO e l'idea che egli fosse un Dio Emanato o il Figlio di Dio ERA L'IMMEDIATA DISFATTA DELLA VERA FEDE. Era un pensiero idolatro proibito dal Secondo Comandamento. Ecco perciò la lezione che rimarrà fino alla fine dei tempi: non esiste più amato di Mosè e, comunque, Mosè era un uomo. Questo pensiero e la notizia che Mosè è il più amato da Dio, cosa testimoniata da lui stesso, rappresenta la correzione della fede trinarica e della deificazione di un uomo nel campo cristiano e la correzione della malefica dottrina di Zeir Anpin nel campo ebraico, per il tempo nel quale la cristianità e l'ebraismo (non le istituzioni, ma la gente), si innalzeranno al di sopra dei loro errori e riconosceranno l'uomo Gesù come il primo Messia, figlio di Giuseppe.

Gesù come il portatore del Nuovo Messaggio che doveva raggiungere le nazioni per aprire le porte alla futura Redenzione, come annunciatore della speranza del compimento della promessa ad Abramo, come Maestro del Messaggio Rinnovato dei Profeti.

E Gesù afferma basilamente: "Non crediate che io sia venuto per annullare la Legge o i Profeti..." (Matteo 5, 17). Nelle parole di Gesù, spesso, l'uso della prima persona è legato allo Spirito Profetico che era su di lui. Spesso la visione profetica era accompagnata da un Angelo che parlava nel nome di Dio e perciò in prima persona. Questo si trova in tutti i Profeti d'Israele. Nessuno però si è confuso divinizzando un profeta. Nel caso di Gesù, poi, non si trattava di puro e semplice spirito profetico, ma anche di uno spirito a lui mandato tramite i Segni del Regno dei Cieli e Segni del Nuovo Messaggio, questi Segni erano stati tenuti in segreto e sotto giuramento nella Scuola degli Esseni. Questo spirito veniva ad aiutare, guidare e rinnovare la Missione decretata dal Cielo, fino a compimento della stessa.

Era uno spirito nuovo perché segnalava un Nuovo Messaggio destinato a raggiungere tutti i popoli. Ora in Gesù questo spirito parlava spesso in prima persona perché il Nuovo Messaggio si personifica in lui, come dire: io, il Nuovo Messaggio, vi dico"... oppure, "io la Missione Messianica, vi dico..."

Siccome si è sbagliato così radicalmente nei confronti di Gesù e della sua Missione, useremo il metodo della correzione immediata per avvallare questa tesi, ora la frase diventa: "Non crediate che il Nuovo Messaggio sia venuto per annullare la Legge o i Profeti, non è venuto ad abolire, ma a confrontare in verità il Nuovo Messaggio vi dice che sino a quando il cielo e la terra non passeranno, non scomparirà dalla Legge neppure uno iota o un apice finché non sia tutto adempiuto.

Chi dunque violerà uno tra i più piccoli di questi comandamenti e insegnerà agli uomini a fare così, sarà considerato il più piccolo nel Regno dei Cieli; ma colui che li osserverà e insegnerà ad osservarli, sarà chiamato grande nel Regno dei Cieli". (Matteo 5, 17-19).

Gesù, dunque, crede fermamente nella Torà ed in tutta la Missione di Mosè. Anche Gesù è allievo di Mosè, e studia le sue parole. Gesù ha ricevuto il Nuovo Messaggio, il quale insegna e dirige la storia a seconda della vera intenzione del Maestro. Il Nuovo Messaggio indica pure che cosa deve essere corretto in quel periodo di tempo. Ora vedete e capite che tutte le nazioni in campo cristiano hanno fatto di Gesù un vitello d'oro.

È stata la stessa radice idolatra (che stava nel pensiero della "moltitudine mista" e che considerava Mosè come il Figlio Emanato da Dio), che ha portato gli uomini a divinizzare Gesù.

E Aron rappresenta il sacerdozio in generale che non capendo la radice idolatra d'Egitto, è pronto a rendere questo servizio in nome di Dio, a costruire un altare e dichiarare in buona fede: "Domani è festa solenne per il Signore

Ma alla fine arriva Mosè portando nelle sue mani le due Tavole della Legge. Vede il vitello. Vede la "moltitudine

mista" ed una parte del popolo che ballano e fanno culto intorno all'idolo.

Vede Aron vicino all'altare e Mosè sa che lui è caduto in grave errore. Tutto il popolo è in pericolo, ha trasgredito al Secondo Comandamento. Bisogna distruggere la radice del loro male. Essi vogliono un dio che marci alla loro testa. Vogliono un oggetto da non perdere di vista. Hanno costruito questo vitello credendolo un tramite tra Iddio e l'uomo ed ora lo chiamano dio e sostengono che è stato lui a farli uscire dalla terra d'Egitto. Questo è metallo fuso e lo esaltano così!

Che cosa allora farebbero con le due Tavole della Legge con i Dieci Comandamenti, scritti miracolosamente da Dio?

Non c'è altra cosa al mondo che possiede la santità delle due Tavole. Quale idolatria ne farebbero? Mosè prende le due Tavole e le rompe sotto la montagna per sradicare ogni possibile errore dal Sinai. Mosè il Maestro di tutti gli uomini, salva il mondo intero per la futura Redenzione quando rompe le Tavole.

Egli ha distrutto ogni tendenza a servire come Dio qualsiasi altra cosa all'infuori di Dio. Ha fatto questo per insegnare ad Israele prima ed alle nazioni poi che perfino della Legge (che effettivamente è emanazione divina) non si può e non si deve fare un dio. Perché anche la Legge Divina non è Iddio. La Legge Divina è una Legge perfetta per gli uomini ed è stata data per loro.

Se non ci fossero uomini che la seguono, la Legge stessa non avrebbe più alcun valore. Ecco perché non si devono divinizzare neanche le "emanazioni" di Dio. Egli è Uno. Egli è l'Uno Assoluto. E se è vero questo per la Legge, che è perfetta, tanto di più è vero che di NESSUN UOMO (molto meno perfetto della Legge) SI PUÒ FARE UN CULTO O CHIAMARLO CON ATTRIBUTI DIVINI.

STORIA DELLA REDENZIONE

Abramo, nostro padre, fu scelto da Dio, Benedetto Egli Sia. Ad Abramo fu promesso che egli sarebbe stato il padre di una moltitudine di nazioni. Questa promessa fa parte del Patto della Circoncisione (Genesi 17; 10). Il Patto fatto in nome della fede di Abramo è uno Scudo di Protezione intorno alla Pura Fede monoteista.

Per merito della circoncisione di Ismaele, gli Ismaeliti e poi gli Arabi ed i Musulmani (tramite il Corano) hanno ricevuto la fede di Abramo e sono rimasti vincolati al puro monoteismo.

Prima del Patto della Circoncisione, Abramo aveva ricevuto una Benedizione particolare (ve-heye Baracha) (Genesi 12; 2) che venne ulteriormente santificata dal Sacrificio di Isacco al quale, in seguito, venne trasmessa.

Isacco ebbe due figli gemelli: Esaù e Giacobbe. Quella Benedizione era destinata a “Colui che si siede nelle tende ed è di cuore puro” (Genesi 25; 27). Egli credeva di dover trasmettere la Benedizione ad Esaù che era nato per primo ed era anche da lui apertamente preferito.

I rabbini, di benedetta memoria, hanno concluso che la disputa fra i due fratelli, incominciata già nel grembo di Rebecca, era anch'essa relativa alla questione della primogenitura.

Esaù sosteneva che la primogenitura apparteneva a lui, perché a lui toccava nascere per primo.

Giacobbe rispondeva che la vera questione non riguardava chi usciva per primo, ma chi per primo era stato concepito.

Quando ci sono due gemelli, spiegava Giacobbe, colui che nasce per ultimo, è stato concepito per primo.

La Benedizione di Abramo, santificata nel Sacrificio di Isacco, fu sigillata, nella consegna della stessa a Giacobbe, con le parole: “Coloro che ti benedicono saranno benedetti, coloro che ti maledicono saranno maledetti”. (Genesi 27; 29).

La Tradizione orale riporta che Isacco, nostro padre, si adirò quando seppe che Giacobbe, con astuzia, aveva carpito la Benedizione al posto di Esaù. Isacco era sul punto di maledire Giacobbe, quando, d'improvviso, vide aprirsi davanti a sé le

porte dell'inferno. Subito egli ricordò le parole della Benedizione da lui stesso pronunciate: “Coloro che ti benedicono saranno benedetti, coloro che ti maledicono saranno maledetti”, e non poté che concludere: “E benedetto sarà”. Quando la stessa Benedizione non può più essere messa in discussione e l'Angelo Ministeriale di Esaù non può più accusare Giacobbe di non aver meritato il diritto alla primogenitura, allora Giacobbe viene chiamato Israele (perché ha lottato con un Angelo di Dio ed ha trionfato).

La Benedizione di Abramo (scelto padre di una moltitudine di nazioni), poteva essere tramandata ad un solo figlio.

La Benedizione di Isacco (rappresentante dell'enigma del sacrificio) poteva anch'essa essere tramandata ad un solo figlio.

La Benedizione di Giacobbe è quella nella forma completa. Fu tramandata per questo ai suoi dodici figli che diventarono poi le Dodici Tribù di Israele.

La Benedizione di Giacobbe completa la Benedizione di Abramo ed il Sacrificio di Isacco, per questo non può e non potrà mai essere annullata.

Giacobbe ed i figli di Israele sono e saranno per sempre gli eredi della Benedizione di Abramo.

Abramo, nostro padre, ricevette da Dio anche il Patto della Redenzione (chiamato il Patto fra le Parti).

I discendenti di Abramo, tramite Isacco e Giacobbe, furono destinati all'esilio ed alla schiavitù dai quali vennero redenti dall'Onnipotente Dio dell'universo. Il Patto fra le Parti è il Patto della Redenzione di quattrocento anni. Per estensione, questi quattrocento anni diventano quattromila anni fino alla Redenzione della Grande Israele.

Quando Mosè, Magister Noster, chiese a Dio, Benedetto Egli Sia, qual era il Nome che doveva riportare al popolo di Israele, il Signore gli disse: “Di loro che “Sarò quel che Sarò” (ehyè asher ehyè) ti manda”.

Dalla Tradizione orale sappiamo che gli anziani della Tribù di Levi (che avevano ricevuto questo segreto da Giacobbe) poterono capire ciò che Mosè riferì loro. “Sarò” rappresenta il Nome di Dio della Redenzione. Esso corrisponde al Nome di Dio quando Egli si manifesta nel mondo come Redentore.

Dalle parole della Torà è chiaro che Mosè non riferì al popolo tutta la frase: “Sarò quel che Sarò” mi ha mandato”, ma soltanto: “Sarò” mi ha mandato”.

I Saggi, di Benedetta memoria, spiegano che quando Mosè ricevette questo Nome da Dio, disse al Signore: “Padrone del mondo, non basta forse la sofferenza che il popolo deve sopportare ora, perché Tu lo appesantisca ancora di più informandolo anche della sofferenza che dovrà subire prima della Redenzione Finale?”

Il Santo, Benedetto Egli Sia, approvò le parole che Mosè riferì al popolo, parole con le quali, pertanto, il popolo venne informato soltanto della Redenzione imminente.

Possiamo da ciò dedurre che il Patto fra le Parti contiene dapprima la Promessa della Redenzione in quattrocento anni. Poi, tramite le parole di Dio a Mosè (e ad Israele tramite la Torà), la Promessa della Redenzione viene estesa alla Redenzione Finale di quattromila anni. Con il permesso di ha-Morì Haim, Redentore di Israele e Cristo delle Nazioni, posso svelare che le tre parole, “SARÒ - QUELLO CHE – SARÒ”, sono i tre nomi che rappresentano le TRE REDENZIONI.

Il Dio, Santo Redentore di Israele, si manifesta tre volte nella Storia allo scopo di portare l'umanità alla Redenzione Finale. Il primo nome, “Sarò”, è la Redenzione di Israele dall'Egitto avvenuta tramite Mosè (qui il Nome è manifesto, derivando “Sarò” dal Sacro Tetragramma).

Il secondo “nome” è nascosto poiché non è un nome, ma un'espressione grammaticale che collega i due nomi. In verità, l'espressione “Quello che” rappresenta la Seconda Redenzione, la Missione Messianica di Gesù, la Redenzione e la Salvezza delle nazioni, necessario collegamento fra la prima e la terza Redenzione, collegamento finora nascosto agli occhi di Israele.

La Terza Redenzione, nelle mani di ha-Morì Haim, completa la Rivelazione della Prima Redenzione (nella mani di Mosè) e la Salvezza delle Nazioni della Seconda Redenzione (nelle mani di Gesù).

Le Tre Redenzioni corrispondono ai Tre Patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe. La Benedizione di Abramo è la prima ed è

la più alta. Essa può essere data ad un solo figlio (Ismaele infatti non l'ha ricevuta). Anche la Redenzione di Israele, la Rivelazione al Sinai, è la prima e la più alta. Non è però la Redenzione che poteva essere condivisa con le Nazioni circostanti (difficilissima per Israele presente alla Rivelazione, figuriamoci per gli altri!).

La Seconda Redenzione, quella avvenuta tramite la Missione Messianica di Gesù, corrisponde al secondo Patriarca, Isacco. Questa è la Missione della confusione, la Missione del Conflitto. Isacco, nostro padre, era in effetti “confuso” nei riguardi di chi doveva ricevere la Benedizione, o meglio, era convinto che Esaù fosse l'erede.

In realtà da quella decisione dipendeva la futura storia di Israele e delle Nazioni. Mentre ad Abramo fu detto chiaramente a chi doveva passare la Benedizione, ad Isacco fu data la più completa libertà di pensare ciò che voleva. Sino alla fine, persino nello stesso momento della Benedizione a Giacobbe, Isacco credeva di benedire Esaù.

Perché la Benedizione di Abramo si concludesse con la Benedizione Completa di Giacobbe, fu indispensabile un intervento divino che, operando tramite canali naturali, (le mani di Rebecca, nostra madre) salvaguardasse la Benedizione per il giusto erede. Ed ecco che il secondo nome, “Quello che”, è nascosto. Il nome di Dio, qui, non è manifesto. C'è un parallelo anche con la storia, solamente ebraica, della Redenzione di Mardocheo il Giusto (Libro di Ester). Infatti anche nel libro di Ester non viene mai menzionato il nome di Dio.

C'è, però, una differenza sostanziale tra la Redenzione di Mardocheo ed il Conflitto tra Giacobbe ed Esaù. (Conflitto che si è poi rivelato, nella contesa storica, come quello tra ebrei e cristiani.)

Haman, nemico di Israele, era della stessa stirpe di Amalek, maledetta da Dio per sempre, a causa del suo odio per gli ebrei.

Esaù era figlio di Isacco, nipote di Abramo! Inoltre non si può negare che egli nacque per primo. Esaù non rappresenta le Nazioni nella loro totalità.

Nella grande storia della Redenzione, Esaù rappresenta quelle nazioni che contendono ad Israele il diritto della primogenitura. E quali sono queste nazioni, se non le nazioni del cristianesimo? Le nazioni arabe sono separate. Esse discendono da Ismaele. Anch'esse dovranno ammettere che la Benedizione particolare di Abramo è stata tramandata ad Isacco.

Esaù rappresenta le nazioni del cristianesimo.

Il conflitto fra i due fratelli nel grembo materno conteneva segni profetici: prima i segni del conflitto tra Esaù e Giacobbe durante la loro vita, poi i segni del grande conflitto storico fra Giudaismo e Cristianesimo. Sono stati i cristiani e gli ebrei che si sono contesi la Benedizione di Isacco. Gli ebrei non hanno mai avuto alcun dubbio sul fatto che la Benedizione appartenesse a loro. I cristiani, d'altra parte, hanno sempre cercato di convincersi che essi erano il vero Israele, rinato tramite Gesù.

In realtà, però, il cristianesimo tradizionale non ha i requisiti per reclamare la Benedizione di Giacobbe. Sebbene i primi quattrocento anni di esistenza della Chiesa primitiva siano macchiati del sangue dei primi martiri cristiani, il resto della storia cristiana rappresenta certamente il "fratello più grande".

Il cristianesimo, in genere, è stato l'uomo del grande campo ed il cacciatore dominante.

Gli ebrei si sono seduti nelle loro tende (almeno fino a quando hanno potuto). Gli ebrei sono stati esiliati dalla loro terra per duemila anni (come Giacobbe che rimase per venti anni fuori dalla sua terra, presso Labano, l'imbrogliatore). Non si può togliere agli ebrei la loro storia.

Isacco, nostro padre, era nel Segno del Sacrificio.

Anche la Seconda Redenzione, la Missione Messianica di Gesù, era nel Segno del Sacrificio. Questa Missione precedette la distruzione del Secondo Tempio ed il lungo esilio del popolo ebraico.

Dei tre Patriarchi, solo Isacco non lasciò la Terra Promessa, questo perché egli era diventato santo sull'altare del suo sacrificio. Ad un altro livello, Isacco dovette tenere l'eredità

sulla Terra Promessa mentre i suoi figli erano in Terra straniera.

Anche la Missione Messianica di Gesù che ha avuto luogo in Israele, ha fatto sì che il mondo cristiano avesse rispetto per la terra d'Israele. Per due millenni è sembrato che la Benedizione di Isacco appartenesse alla cristianità ma, una volta arrivati alla fine del lungo periodo pre-redenzionale, l'avverarsi delle profezie dimostra, senza ombra di dubbio, la particolare elezione del popolo d'Israele.

Il ritorno del popolo alla sua terra, per esempio, ritorno avvenuto dopo un decreto incredibilmente devastante (che ha distrutto corpo e spirito del popolo scelto), dimostra che le profezie si riferivano esclusivamente al popolo ebraico tradizionale, quello circonciso, l'erede della Sinagoga Tradizionale.

La rivendicazione da parte della cristianità di essere il vero Israele cade di fronte alla resurrezione storica del popolo ebraico. Il cristiano dovrà, alla fine, ammettere che molte e chiare profezie si riferivano al ritorno a Sion del popolo ebraico.

Il Sacrificio di Gesù è stato davvero il simbolo messianico dell'inizio del lungo periodo di sofferenza, di incomprensione e confusione. Giacobbe, dopo vent'anni di duro lavoro quasi senza ricompensa, era fuggito con la sua famiglia verso la Terra Promessa.

L'odio ardente di Esaù non si era spento in tutti quegli anni ed egli stava andando contro il fratello con quattrocento soldati.

Giacobbe, nostro padre, ebbe paura.

Pregò Dio: “Salvami, Ti prego, dalla mano di mio fratello Esaù, poiché ho paura di lui; Ti prego, che egli non venga a colpirmi le donne e i bambini!”

Giacobbe divise in due il suo campo, in modo che se per caso una parte fosse stata distrutta, almeno l'altra si sarebbe salvata. Quella stessa notte Giacobbe aiutò mogli e figli ad attraversare il fiume, poi rimase solo. Qui l'Angelo Ministeriale di Esaù lottò con lui per sconfiggerlo.

L'Angelo doveva dimostrare che Giacobbe era troppo debole per meritare la Benedizione del padre. La forza, la grandezza,

la ricchezza ed il potere di Esaù erano prove sufficienti per dimostrare che il vero erede era lui...

L'Angelo di Esaù, sceso sulla terra sotto forma di un uomo, lottò con Giacobbe ma non poté sconfiggerlo o ferirlo (tranne che per un colpo al nervo sciatico). Quando poi arrivò l'alba, e per l'Angelo giunse l'ora di ritornare alla sua schiera, Giacobbe lo tenne forte, e non lo lasciò andare fino a che l'Angelo stesso non lo rassicurò circa la Benedizione. L'Angelo gli annunciò poi che il suo nome sarebbe diventato Israele in quanto aveva lottato con un Angelo di Dio ed aveva trionfato. Duemila anni di grande e ricco cristianesimo non hanno abbattuto il piccolo giudaismo portatore della pura Fede monoteista insegnata nella Sacra Torà. La Sinagoga è stata spesso zoppicante, ma è stato uno zoppicare che può essere curato alla luce del sole redenzionale che brilla per Giacobbe da quel giorno storico. Il giorno in cui ebbe luogo l'incontro famoso tra Giacobbe ed Esaù fu davvero storico. Ha-Mori Haim spiegò che quando Giacobbe si stava avvicinando al fratello, dietro le numerose offerte propiziatrici, i quattrocento combattenti selezionati di Esaù si sorpresero molto. Essi si erano preparati per una intensa battaglia contro un nemico feroce.

Poi videro Giacobbe.

I suoi modi erano gentili, modi di un uomo che ama la pace. Il suo viso esprimeva l'umile contemplazione dell'uomo che cammina modestamente con Dio.

Era questo, dunque, il nemico feroce contro il quale Esaù aveva richiesto i loro servizi? Essi incominciarono a guardarsi l'un l'altro ed ebbero lo stesso pensiero: "Forse Esaù ha fatto di recente brutti sogni!".

Alla fine decisero che la situazione non era adeguata alla loro presenza e se ne andarono. Nel frattempo Esaù guardava con stupore le grandi offerte che il fratello gli aveva mandato avanti: duecento capre, venti capri, duecento pecore, venti montoni, trenta cammelle con i loro piccoli, quaranta vacche, dieci tori, venti asine e dieci puledri.

Giacobbe aveva separato ogni gregge ed aveva assegnato ogni gregge ad un servo, e ad ogni servo aveva detto: "Vai avanti a me e lascia spazio tra le greggi". Poi al primo servo aveva

detto: “Quando mio fratello Esaù ti incontra e ti chiede a chi appartieni, dove vai e chi è il padrone delle bestie che conduci, devi dire: “Essi appartengono al tuo servo Giacobbe; egli le manda come offerta al suo signore Esaù””.

E dovette aggiungere: “Il tuo servo Giacobbe è dietro di noi”. Giacobbe pensava: “Lo placherò con l'offerta che ho mandato davanti a me. Quando sarò alla sua presenza, forse mi riceverà benevolmente”.

Giacobbe alzò gli occhi e vide Esaù che gli veniva incontro con quattrocento uomini. Egli divise i figli tra Lea e Rachele e le due serve. Poi andò davanti ad essi e si prostrò a terra sette volte davanti al fratello.

Esaù osservò tutto questo, ascoltò le parole pacificatrici che il fratello aveva mandato a dire e fu preso da sentimento di vero amore fraterno. Tutto l'odio accumulato negli anni era svanito. Colui che si stava umiliando davanti a lui, mostrandogli in ogni modo possibile quanto desiderava il suo amore e la sua approvazione, era suo fratello!

Esaù corse ad incontrare Giacobbe, lo abbracciò, lo baciò ed insieme piansero. Questo è il Segno profetico, contenuto nella Torà, della storica Riunificazione tra cristiani ed ebrei. Questa Riunificazione è la necessaria chiave della Terza Redenzione Finale.

La Benedizione di Giacobbe non è completa se non è accompagnata anche dalla pace con Esaù. Il potere e la grandezza di Esaù non hanno la benedizione se non trovano la pace con Giacobbe. Ecco dunque che il nome di Dio, “SARÒ QUEL CHE SARÒ” si concretizza nelle tre Redenzioni dell'umanità.

Il primo “SARÒ” è riferito alla Redenzione di Israele, quella avvenuta per mano di Mosè. Il “QUEL CHE” è riferito alla Redenzione dei popoli, quella per mano di Gesù, Redenzione celata ad Israele fino ai tempi del secondo “SARÒ”, quello riferito alla terza ed ultima Redenzione, Redenzione che ha avuto inizio per mano di ha-Mori Haim e che finalmente collegherà, nel bacio fraterno di Giacobbe ed Esaù, le due precedenti Redenzioni.

LETTERA AGLI EBREI DI TUTTO IL MONDO

Il tempo è arrivato

Nella Sacra Torà leggiamo che Giacobbe disse ai suoi figli: *“Venite, e vi svelerò ciò che accadrà negli ultimi giorni”*. Tuttavia, Giacobbe nostro Padre non poté mantenere quella promessa e non rivelò ciò che sarebbe accaduto alla fine dei tempi.

I Saggi, di Benedetta Memoria, spiegano che il Signore, Benedetto Egli Sia, non gli permise di profetizzare sulla “fine”. La Presenza Divina si ritirò da lui, e per questo Giacobbe cominciò a parlare di altri argomenti.¹⁰

Certamente Giacobbe non avrebbe potuto rivelare che sarebbero trascorsi quasi quattromila anni prima di giungere a quei “Giorni Finali”. E anche se avesse voluto farlo, una simile rivelazione non avrebbe mai potuto essere messa per iscritto. Una profezia di tale portata avrebbe inevitabilmente cambiato la storia, alterando l’equilibrio del corso naturale degli eventi e influenzando in modo innaturale le generazioni successive.

È incerto che, con la parola “fine”, i Saggi intendessero una data precisa o un momento esatto nel tempo. È più probabile che Giacobbe volesse rivelare ciò che sarebbe accaduto in quei “giorni finali” e forse indicarne un periodo approssimativo, senza fissare un limite temporale definito.

Come tutti sappiamo, le parole della Sacra Torà sono perfette ed esatte. Detto questo, perché allora la Torà riporta le parole di Giacobbe, se poi egli non poté dar loro seguito? Sicuramente per farci sapere che esiste un periodo destinato ad essere rivelato in futuro, chiamato “Gli Ultimi Giorni” (Genesi 49:1).

La consapevolezza dell’esistenza di questo ultimo periodo è già di per sé la promessa che esso arriverà. Anche se i Profeti

¹⁰ “ואגידה לכם / va-agidah lakhem – ‘affinché io vi possa dire’” Egli desiderava rivelare loro la fine dell’esilio di Israele, ma la Shechinah (la Presenza Divina) si allontanò da lui ed egli cominciò quindi a parlare di altre cose. (Midrash Bereshit Rabbah 98:2).

non ne avessero mai parlato, la stessa Torà ci avrebbe comunque informato di questo momento finale. È ciò che viene espresso nelle parole del profeta Habacuc: *“Poiché è una visione per un tempo già fissato; si affretta verso la fine e non mentirà; se tarda, aspettala, perché certamente verrà, non tarderà.”* (Habacuc 2,3).

Non ci soffermeremo ad analizzare le molte visioni messianiche formulate dai Saggi nel corso dei secoli, né la grande confusione che esse hanno spesso generato negli animi. Il nostro intento è un altro: utilizzare i veri Segni della Redenzione che, grazie a Dio, sono giunti fino a noi, così da portare finalmente chiarezza e orientare, incanalare e illuminare correttamente le antiche visioni dei Saggi.

L'espressione più frequentemente usata dai Saggi per indicare quel periodo è “I Giorni del Messia”. Questa formula può far pensare a un arco di tempo definito; secondo un'opinione, ad esempio, tale periodo durerebbe 40 anni.¹¹ Questi 40 anni potrebbero rappresentare la generazione dell'epoca, cioè i Giorni Messianici durante i quali il Messia sarà presente nel mondo e porterà a compimento la sua missione.

Le visioni dei Profeti sugli “Ultimi Giorni” possono essere interpretate in due modi: attraverso le guerre del Signore e attraverso il Libro della Redenzione. Le guerre, le calamità, i

¹¹ Talmid Bavli Sanhedrin 99a “È insegnato in una baraita: Rabbi Eliezer dice: L'era messianica durerà quaranta anni, come è scritto: “Per quarant'anni mi adirai contro quella generazione” (Salmi 95:10). I quaranta anni di contesa con i gentili saranno seguiti dai giorni di gloria del Messia. Rabbi Elazar ben Azarya dice: L'era messianica durerà settanta anni, come è scritto: “E accadrà in quel giorno che Tiro sarà dimenticata per settanta anni, secondo i giorni di un re” (Isaia 23:15). In questo contesto, “uno” [eḥad] significa “unico” [meyuḥad]. Qual è il re unico? Si deve dire che si tratta di un riferimento al Messia. Rabbi Yehuda HaNasi dice: L'era messianica durerà tre generazioni, come è scritto: “Possano essi temerti finché il sole e la luna durano, in tutte le generazioni [dor dorim]” (Salmi 72:5).

terremoti e le carestie saranno purtroppo il prologo necessario alla Redenzione Finale del Messia, al ritorno a Dio e, di conseguenza, alla pace e all'unità tra le nazioni.

È estremamente difficile immaginare il numero e la portata degli eventi che si realizzeranno in questi 40 anni. Se li misurassimo con i tempi "normali" della storia, 40 anni non sarebbero affatto sufficienti. Questo primo periodo sarà quindi caratterizzato da un susseguirsi tumultuoso, rapidissimo e straordinario di eventi, simile ai progressi rapidissimi della tecnologia.

Il periodo sarà contraddistinto da:

- un succedersi tumultuoso e rapidissimo degli eventi storici;
- il riconoscimento universale del merito del grande Tzadik;
- la diffusione capillare del Nuovo Messaggio.

Con la rivelazione di questo messaggio si giungerà a un tempo completamente rinnovato: il periodo della Redenzione, che inizia quando il "merito" e il "sacrificio" di uno Tzadik concludono l'epoca dell'esilio, il "Galut", e grazie a questo grande "merito" arrivano i Segni della Redenzione.

I Segni della Redenzione comprendono anche quelli legati alle Guerre del Signore. Il Nuovo Messaggio, in sostanza, è la spiegazione dei meravigliosi Segni della Redenzione Finale.

Ci sono molte ragioni per cui, complessivamente, gli ebrei saranno tra gli ultimi a comprendere il Nuovo Messaggio, mentre i cristiani lo comprenderanno prima; a livello individuale, però, questo non sarà sempre vero. In ogni caso, sia nel mondo ebraico sia in quello cristiano, chi si aprirà per primo al Nuovo Messaggio sarà chi ha maggiore libertà di pensiero: persone meno condizionate dalle istituzioni religiose e con la mente libera da pregiudizi e convenzioni.

Spieghiamo e chiariamo il motivo di quanto detto e arriviamo al punto: le parole di Yeshua. Sono le sue parole, prese nel loro contesto originale e prive delle distorsioni introdotte dalle varie chiese che lo hanno deificato, o dall'immagine negativa impressa nell'animo collettivo ebraico dai secoli di persecuzione cristiana, a facilitare enormemente la comprensione del Nuovo Messaggio.

Voi, ebrei, dovrete riconsiderare la figura di Yeshua, distinguendola chiaramente dalla cristianità ufficiale. Questo contatto con la figura autentica di Yeshua non è facile, soprattutto a livello psicologico ed emotivo, per la maggior parte del popolo ebraico.

L'esempio del primo Segno può essere molto illuminante. Gli ebrei potrebbero chiedersi: come è possibile che il primo Segno della Redenzione si riferisca a una stella chiamata, nel Segno stesso dallo Tzadik, la "Stella di Cristo"? Questa domanda, da sola, potrebbe confondere persino i più dotti dei vostri Rabbini, che invitiamo caldamente a astenersi dal giudicare prima di aver compreso i punti essenziali della questione. Vediamo quindi di fissarli con chiarezza.

È arrivato il momento di riflettere sui duemila anni di rapporti conflittuali e di odio tra Ebraismo e Cristianità. Perché è sorta la Cristianità nel mondo? Non esiste argomento più amaro della storia stessa, ma le riflessioni sugli errori che essa ha generato rappresentano lezioni inviate da Dio all'uomo, affinché diventi consapevole delle proprie mancanze e si conduca lungo la strada della Redenzione, lungo la via del bene.

Per comprendere la cristianità e il suo sviluppo, è necessario studiare le parole di Yeshua e riflettere sul loro profondo significato di saggezza e di fede. A titolo esemplificativo, i rapporti tra ebraismo e cristianesimo possono essere paragonati a quelli tra maestro e allievo. Se il maestro commette un errore, esso è molto più grave di un errore commesso dall'allievo. Se un allievo rifiuta di ammettere un proprio errore, il maestro lo vedrà; ma se il maestro rifiuta di riconoscere i propri sbagli, l'allievo finirà per ribellarsi e cercare un'altra via, un altro maestro.

Riconoscete dunque, voi ebrei, i vostri errori e le vostre mancanze: non farlo equivale al comportamento del maestro descritto prima e significa non ammettere, agli occhi vostri e del mondo, che "Errare humanum est". Dovete cambiare atteggiamento e riconoscere che il Messaggio di Yeshua ha portato una nuova luce alle nazioni.

Ora che, grazie a Dio, siamo entrati nella nuova era per merito del Giusto Ha-Morì Haim Wenna, di Benedetta

Memoria, che ha sofferto affinché questa nuova epoca potesse arrivare, possiamo finalmente parlare di questi argomenti.

Non siamo qui per predicare la fede a chi non crede. Questa è una questione che riguarda il Signore, non noi. Parliamo a coloro che credono nell'Onnipotente, a chi attende la Redenzione promessa e confida che il Signore adempirà nel corso della storia la promessa fatta ad Abramo: che la pace arriverà tra le nazioni e che sarà edificato il Terzo Tempio.

Seicento anni prima della distruzione del Secondo Tempio, Dio parlò al Profeta e disse: “Ho fatto con te un Patto del popolo per essere una luce alle nazioni” (Isaia 42, 6).

Che ne è stato di quel Patto all'interno del popolo ebraico? Non eravate voi, Israele, a dover illuminare coloro che cercavano la verità e desideravano conoscere Dio?

Nel corso di quei seicento anni il Santo Tempio fu distrutto ben due volte; ciò non accadde certo perché Israele trovò favore agli occhi del Signore. Questo lungo e amaro esilio di duemila anni non è stato causato da qualche piccola mancanza. Il popolo ebraico ha un profondo bisogno di elevazione spirituale, ma non saranno certamente i Rabbini di oggi a portare a compimento questa alta missione.

Trascorsero circa 400 anni dalla Profezia di Malachia alla distruzione del Secondo Tempio; durante tale periodo non ci fu da parte vostra nessuna apertura alle nazioni perché vi mancava quella “Luce” che avrebbe dovuto essere in seguito irradiata a tutto il mondo.

Il Messaggio dei Profeti fu per voi un grande privilegio e una grande fortuna: avreste dovuto prenderlo a cuore e rinnovarvi grazie ad esso. Se lo aveste fatto, sareste stati davvero una luce per il mondo intero. In quel periodo storico, però, un solo vero Rabbi (maestro) comprese profondamente la necessità e la gravità di quel Messaggio, che avrebbe dovuto essere diffuso e insegnato alle nazioni.

Egli sapeva che, perché il Messaggio fosse ascoltato e accolto nel mondo, c'era una sola via: trasformare radicalmente la triste e sfortunata condizione in cui si trovava il Giudaismo Ufficiale dell'epoca. Così, desiderando adempiere le parole dei Profeti, si fece carico di questo importante compito.

Furono le sue parole quelle che voi avreste dovuto predicare a voi stessi e al mondo:

Beati coloro che conoscono il loro bisogno di Dio; il Regno dei cieli è loro. Beati gli afflitti; essi troveranno consolazione. Beati i miti, poiché essi erediteranno la terra. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia; essi saranno saziati. Beati i misericordiosi; essi troveranno misericordia. Beati i puri di cuore; essi vedranno Dio. Beati coloro che cercano la pace; iddio chiamerà loro suoi figli. Beati i perseguitati a causa della giustizia; è loro il Regno dei cieli (Matteo 5, 3:10).

Voi siete la luce del mondo. Non può rimanere nascosta una città situata in cima a un monte. Né si accende una lucerna per metterla sotto il tavolo, ma sul candelabro, affinché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini affinché, vedendo le vostre buone opere, diano lode al Padre vostro che è nei cieli.

Non pensate che io sia venuto per abolire la Legge o i Profeti: non sono venuto per abolire, ma per completare. Poiché in verità vi dico, finché dureranno il cielo e la terra, non una sola lettera, né una sola virgola scompariranno dalla Legge fino a quando ciò che deve accadere accadrà.

Chi dunque violerà anche il minimo dei precetti della Legge e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei cieli; chi, al contrario, li praticherà e li insegnerà, avrà il posto più alto nel Regno dei cieli. Io vi dico: se non vi mostrerete uomini migliori dei Farisei e degli uomini della Legge, non entrerete certamente nel Regno dei cieli. (Matteo 5, 14:20).

Se stai per presentare la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta davanti all'altare, e prima va a riconciliarti con tuo fratello, e poi ritorna a presentare la tua offerta (Matteo 5, 23:24).

Fai attenzione a non mostrare la tua religione davanti agli uomini; se invece lo farai non ti aspetterà nessuna ricompensa nella casa del vostro Padre in cielo. Quando dunque fai elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodato dalla gente. Io vi dico: essi hanno già ricevuto

la loro ricompensa. Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra, affinché la tua elemosina resti segreta: e il Padre tuo, che vede ciò che fai in segreto, ti ricompenserà (Matteo 6, 1:4),

Tratta sempre gli altri come vorresti che essi trattassero te: questa è la legge e questi sono i Profeti (Matteo 7, 12).

Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, può paragonarsi a un uomo prudente, che si fabbricò la casa sulla roccia. E cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiarono i venti e imperversarono contro quella Casa, ma essa non rovinò, perché era fondata sulla roccia. Ma chi ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile ad un uomo stolto, che edificò la sua casa sopra l'arena. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiarono i venti e imperversarono contro quella casa, ed essa crollò, e fu grande la sua rovina (Matteo 7, 24:27).

Si potrà chiedere: perché mai avremmo bisogno del Nuovo Testamento?

In effetti, la Sacra Torà è perfetta e in essa non manca nulla. È naturale per voi considerare le varie forme di idolatria in cui è caduta la cristianità e respingere ciò che appare in contrasto con il Secondo Comandamento.

Non siamo qui per “offrire” la cristianità, anche perché voi non considerate il Nuovo Testamento un testo sacro e non promuovete un ritorno a Yeshua secondo la tradizione cristiana.

Parliamo della “chiave” che spiega lo sviluppo del Giudaismo e della cristianità lungo 4000 anni di storia, dalla Stella di Abramo fino ai giorni nostri. La missione e la predicazione di Yeshua si collocano a metà strada nel compimento di questa promessa.

Se desiderate riflettere sulla vostra storia e cercare di comprenderne l'essenza più profonda, una seria autocritica è inevitabile: dobbiamo meditare sulle cause che hanno determinato la grande divisione, il grande strappo, ossia la nascita del cristianesimo.

Nessuno può negare che le nazioni abbiano trovato nelle parole di Yeshua motivo di speranza, consolazione ed

elevazione spirituale. Senza di esse, le genti non avrebbero potuto conoscere la Rivelazione del Sinai. Il compito di illuminare il mondo con il retaggio dell'Antico Testamento, come avevano annunciato i Profeti, spettava a voi; invece, questo ruolo fu assunto da Yeshua, che era pur sempre un ebreo.

La storia procede rapidamente. Quando cominciarono a diffondersi i primi documenti cristiani, ispirati da Paolo di Tarso, già allora per un ebreo tradizionale era impossibile accettare la cristianità. Quando la divisione fu completata, non ci fu più alcuna possibilità di ripararla per oltre 2000 anni.

Riflettiamo dunque con estrema attenzione: nessuno, e tantomeno voi, può prendere alla leggera un decreto Divino di tale portata e di così grande impatto, un decreto che ha cambiato il corso della storia del mondo.

Se ora parliamo della Redenzione, dobbiamo innanzitutto comprendere la Redenzione delle nazioni. Esistono milioni di cristiani che, pur vivendo nella loro fede nell'unico Dio, hanno finalmente rigettato la falsa dottrina che deifica un uomo, identificandosi invece negli insegnamenti di Yeshua.

Dobbiamo apprezzare enormemente questi uomini, che, a costo di grandi sforzi, sono riusciti a discernere la verità dal falso in cui, non per loro colpa, erano stati coinvolti. Essi vi cercano: cercano un "riconoscimento" dal popolo eletto, da coloro ai quali si rivolgono.

Essi chiedono all'antica saggezza ebraica di dialogare e collaborare con loro, di aiutarli a comprendere dove la storia ha errato e dove la verità è stata distorta; ma chiedono anche chiarezza su dove, quando e in quali circostanze ciò sia avvenuto.

Costoro vi stanno chiamando verso la Redenzione. Se voi, non rispondendo al loro appello e non trattandoli con la dovuta considerazione, vi sottraete a questa responsabilità, allora sarete voi a rifiutare la Redenzione.

Essi vi dicono: "Avete ragione, c'è un solo unico Dio, responsabile di tutta la creazione. Egli non è, né può essere un uomo, e nessun uomo può essere Lui. Tuttavia, Egli invia agli uomini coloro che insegnano le Sue vie. È vero che

Yeshua stesso fu un ebreo circonciso, un Rabbi, un grande maestro.

Voi ebrei, dunque, non accettereste le sue parole? Non ne trarreste alcun insegnamento? Se non rispondete a queste persone nel modo giusto, adeguato ai nuovi tempi e al Nuovo Messaggio, la responsabilità è vostra: la mancanza è in voi, non in loro.

La chiave della Redenzione contiene, di fatto, anche la chiave per comprendere gli insegnamenti del Nuovo Testamento. Le spiegazioni di questa chiave si offrono da una prospettiva di nuova luce; esse possono essere comprese e apprezzate sia dagli ebrei sia dai non ebrei, perché rivelano come la volontà divina opera nel dividere e riunire, al fine della purificazione e della Redenzione.

Quando parliamo della Redenzione, essa non riguarda soltanto gli ebrei; e del resto, come potrebbe essere altrimenti? Se la Redenzione fosse riservata solo a loro, come potrebbe arrivare la pace nel mondo? E che tipo di Redenzione sarebbe? Non ci riferiamo a quegli ebrei che immaginano la Redenzione come una visione celeste, come se Gerusalemme e il Terzo Tempio dovessero discendere dal cielo.

Questi pensieri non hanno fondamento né in cielo né in terra. Iddio non rompe l'equilibrio della natura che ha creato per amore di un miracolo. Se quel Tempio "celeste" scendesse miracolosamente sulla terra, chi resisterebbe alla tentazione di farne oggetto di culto? I miracoli degli "Ultimi Giorni" sono, prima di tutto, miracoli della fede: esperienze vissute individualmente, percepite e sentite da coloro che vivono nella vera fede.

C'è una parola che, a causa di interpretazioni errate e distorte, ha falsificato la storia e generato una grande confusione nelle menti e negli animi degli uomini. Se la parola "Messia" fosse stata compresa correttamente e limitata al suo significato reale, si sarebbero evitati due millenni di idee false.

Precisiamo: il vero significato di "Messia" è quello di Sacerdote Unto, l'uomo la cui missione è portare un messaggio alla propria generazione e a quelle che verranno.

Parleremo di questo a lungo, se Dio vorrà, nel Vangelo corretto. In nessun momento fu scritto né inteso che attorno alla figura del Messia potesse nascere alcun tipo di culto; ciò è, è stato e sarà sempre proibito.

In passato ci fu un solo ebreo che portò questo messaggio alle nazioni, assumendosi la responsabilità di insegnare loro una via fondata sulla Rivelazione del Sinai. Gli ebrei di quell'epoca, sebbene attendessero il Messia, non sapevano quale tipo di Messia aspettassero, e ancora oggi non lo sanno. Forse speravano in un "Re Unto".

Yeshua non corrispondeva all'immagine che si erano creati; egli non parlava come un re, ma come un messaggero saggio, incaricato di una missione diversa, di cui nessun altro si era assunto la responsabilità.

LETTERA AI CRISTIANI DI TUTTO IL MONDO

Cristiani di ogni chiesa e fuori di ogni chiesa, a voi in amore per le azioni di bontà e di carità che fate per gli anziani, per gli ammalati, per gli orfani, per le vedove, per i poveri.

Ora, Cristiani tutti, ascoltate il Nuovo Messaggio: esso è autentico e ponderato in ogni parola. Farne il vostro fondamento sarà come costruire una casa su una base solida. Quando il Messaggio parla, o quando parla la Missione Messianica, è possibile che essi si esprimano in prima persona. Se la persona incaricata della diffusione utilizza la prima persona, non si deve pensare che — poiché il Messaggio è anche parola di Dio — chi lo pronuncia sia qualcosa di diverso da un essere umano.

Anche i profeti parlavano attraverso lo spirito della profezia e spesso dovevano esprimersi in prima persona, poiché era in quel modo che lo Spirito profetico parlava in loro.

A nessuno verrebbe in mente di deificare un profeta — Dio ce ne scampi. Anche il profeta Elia, che non morì come gli altri uomini grazie a una particolare benedizione che il Signore gli concesse, salì direttamente al cielo lasciando cadere il suo

mantello e il suo bastone; e tuttavia fu anche lui un uomo, non un Dio.¹²

Non vi è nessuno più grande di Mosè, che rimase sul monte per quaranta giorni e quaranta notti. Il Signore parlò direttamente con Mosè. La Legge di Dio testimonia che Mosè è il più fedele in tutta la Sua casa.¹³ Mosè è il capo di tutti i profeti. Nessuno sostituisce Mosè.

E sia ringraziato Dio che nel Vangelo è scritto che, quando Gesù salì sulla montagna, apparvero Mosè ed Elia.¹⁴

Soltanto che non avete compreso il significato. Il Nuovo Messaggio dei Profeti e il Messaggio Messianico non si sarebbero diffusi nel mondo se non fossero stati sanzionati da Mosè ed Elia. Furono loro, infatti, a concedere il permesso alla diffusione, ma solo a una condizione: che si rimanesse nella Legge di Mosè e entro i limiti stabiliti dal Nuovo Messaggio dei Profeti.

Non c'è nessun uomo che possa somigliare a Dio, in nessun modo. La Torà dice che Mosè è l'uomo più umile sulla terra

¹² 2 Re 2:11-15 (Bibbia CEI 2008) Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Raccolse il mantello che era caduto a Elia, tornò indietro e si fermò in riva al Giordano. Lo prese e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, il Dio di Elia?». E percosse le acque, che si divisero da una parte e dall'altra, ed Eliseo passò. Quando i figli dei profeti che stavano presso Gerico videro da lontano ciò che accadde, dissero: «Lo spirito di Elia riposa su Eliseo».

¹³ Numeri 12:7 (Bibbia CEI 2008) 7 Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa.

¹⁴ Matteo 17:1-3 (Bibbia CEI 2008) Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

(Numeri 12:3), e proprio in questa umiltà risiede la sua grandezza. Nessun altro uomo può raggiungere il suo livello di umiltà e di fedeltà, eppure Mosè resta sempre un uomo. Questo significa che, pur essendo straordinario, Mosè è umano e non divino. Di conseguenza, tutti gli altri uomini e donne rimangono semplicemente esseri umani.

Studiate questa lezione e prendetela a cuore. La deificazione di qualsiasi uomo o di qualsiasi cosa è strettamente proibita dal Secondo Comandamento.

IDDIO, BENEDETTO EGLI SIA, È IL NOSTRO SIGNORE.

Non è permesso sostituirLo con nessuno, mai, per sempre ed in eterno.

IDDIO È IL NOSTRO SALVATORE.

Anche Gesù di Nazareth era un uomo: ha vissuto da uomo ed è morto da uomo, pur essendo il primo Messia, figlio di Giuseppe, come preannunciato dai profeti. Gesù è il Messia la cui piena comprensione è possibile solo alla fine, dopo duemila anni.

Ciò che Dio ama è l'umiltà. Ora tocca a voi, cristiani, mettervi alla prova in umiltà. Gesù morì nella sua fede, dovendo bere (vino) da un calice amaro e terribile. Quando pronunciate le parole "Signore" o "Dio", pensate al vostro Padre celeste, non a un uomo con testa, occhi, orecchie, naso e bocca.

È proprio l'insegnamento¹⁵ di Gesù che non avete compreso. Egli insegna che, nella fede, la persona si rivolge direttamente a Dio quando prega, come un figlio che parla con suo padre. In quanto figlio, ha il diritto di rivolgersi direttamente al padre, senza intermediari o altre persone in mezzo¹⁶.

¹⁵ Matteo 6:9-13 (CEI 2008) «Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra; dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.»

¹⁶ Giovanni 20:17 (CEI 2008) «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"».

È sempre la lezione da Sinai.

Iddio, Benedetto Egli Sia, ha parlato a tutto il popolo per dare molti insegnamenti al mondo. Se Iddio stesso, per così dire, si è abbassato a parlare direttamente con gli uomini, quanto più grande è la possibilità per l'uomo di elevarsi quando prega direttamente a Iddio.

Pregare il Signore direttamente è un grande privilegio che Iddio ha dato all'uomo per elevarsi nella verità. Se invece l'uomo prega qualcun altro o qualcosa d'altro, potrà elevarsi nella propria fede, ma le basi di quella fede saranno false.

Ora compite un atto di umiltà e abbiate pietà di Gesù. Per lui era estremamente difficile portare a termine la Missione Messianica senza essere compreso da nessuno.

Quando pronunciate le parole "Signore", "Dio", "Divinità" o "Figlio", abbassate il suo onore e mettete la sua anima in grande imbarazzo davanti al suo Creatore.

Voi cristiani che avete lodato l'umiltà e riconoscete che essa è la più grande virtù, umiliatevi di fronte a questo grave errore: aver deificato l'Agnello.

Anche il cielo e la terra non passeranno finché ogni iota della Torà non sarà compiuta. È scritto: *"Io sono il Signore vostro Dio il quale vi ho tratto fuori dalla terra d'Egitto dalla casa della schiavitù"*.

Il Dio sacro agli Egiziani era l'agnello, come dimostra il fatto che il Signore ordinò di macellare proprio l'agnello per la prima Pasqua. Questo avveniva di giorno, all'aperto, davanti a tutti, e nessuno poteva uccidere un agnello in Egitto a pena di morte. Era un segno chiaro che l'Iddio dell'universo, Iddio di Israele e di tutto il mondo, avrebbe distrutto il Dio degli Egiziani.

Per questo motivo, il ricordo della Redenzione dall'Egitto e della liberazione dalla schiavitù è menzionato nel Primo Comandamento. Anche nella Redenzione Finale, Iddio distruggerà il Dio d'Egitto, l'agnello deificato. Benedetto Egli sia, Egli salverà il grande Israele, quando gli ebrei distruggeranno ogni traccia della falsa Kabbala dello Zohar, e i cristiani si purificheranno nella vera fede monoteista, liberandosi dalla schiavitù del pensiero egiziano.

Cristiani, ascoltate e rendete gloria a Dio. Ora, con l'aiuto di Dio, vi sarà spiegato il Messaggio Messianico di Gesù.

Il Messia deve tornare ad essere ebreo, proveniente dal popolo eletto, la cui radice è nell'antico popolo di Israele. Egli deve indicare la giusta via anche a coloro che la meritano attraverso la loro fede. La Missione Messianica rende il Nuovo Messaggio dei Profeti comprensibile alle masse.

La Missione Messianica di Gesù era destinata agli ebrei e a tutti i cristiani che sarebbero venuti dopo. Ora, però, gli ebrei l'hanno rigettato e i cristiani l'hanno deificato. Bisogna chiedersi: se è rigettato, come può essere il Messia?

E se è deificato, non può certamente essere il Messia, perché il Messia è un uomo. Guardate: da una parte è rifiutato, dall'altra deificato. Per chi allora è davvero il Messia?

C'è un uomo che vede e due ciechi. Un cieco crede che quell'uomo sia un mostro, l'altro crede che sia un Dio. Quell'uomo che vede in realtà non esiste per loro. Ciò che esiste per loro è una creazione della loro immaginazione.

Immaginiamo ora che, per miracolo, quei ciechi aprano gli occhi e possano vedere. Il primo scoprirà che non è un mostro, il secondo che non è un Dio. Ora che vedono, possono parlare con lui nella giusta misura riservata alle persone. Il vero dialogo inizia soltanto adesso, non prima.

Uno degli scopi principali della Missione Messianica di Gesù era diffondere la vera fede monoteista di Abramo, nostro padre, fondata sulla Torà e sui Profeti di Israele, rendendola comprensibile a tutte le nazioni, affinché ogni popolo potesse conoscerla.

Estendere lo Spirito Messianico, lo Spirito di Verità che procede dal Padre Celeste e che si manifesta negli insegnamenti della Torà e dei Profeti, facendo così conoscere ai pagani il Dio di Abramo e la storia del popolo di Israele, senza imporre loro l'obbligo di seguirne la Legge o i comandamenti riservati al popolo eletto.

Per quanto riguarda il modo giusto di recepire questa fede, ciò può essere capito dal Segno da noi ricevuto: *"La fede è dentro ciascuno di noi e si esprime con il giusto comportamento verso gli altri"*.

Il problema della fede delle nazioni rispetto a Israele è che esse hanno sempre avuto la tendenza a deificare qualcosa di visibile e tangibile. La purificazione di questa tendenza richiede un lungo percorso storico: circa quattromila anni, da Abramo, nostro Padre, fino al compimento finale negli ultimi giorni.

Se i cristiani non avessero riconosciuto Gesù come Messia, non sarebbero entrati nella tradizione giudeo-cristiana e non avrebbero avuto contatto con la fede di Abramo, la fede del Sinai e il Nuovo Messaggio. Non c'è dubbio, quindi, che tutti avevano bisogno della Missione Messianica di Gesù. Col tempo, le nazioni adottarono la tradizione cristiana, ma la loro tendenza a deificare trasformò il Messia in oggetto di culto.

“Il Figlio centrale della storia umana.” Non si può negare che, negli ultimi duemila anni, Gesù sia stato il Figlio centrale della storia delle nazioni.

Tutto ciò è avvenuto perché Israele è il figlio centrale della storia, e il Messia ne è il rappresentante. Perciò il Messia deve ritornare alle radici del popolo eletto.

Quando la cristianità selezionata, amata e illuminata della Quarta Generazione comprende finalmente che il Messia era un uomo, inizia il vero dialogo con la storia. Questa correzione — adorare e servire soltanto Iddio, senza attribuire la gloria di Dio a nessun uomo — corrisponde ai prerequisiti della Redenzione.

Ascoltate, cattolici: il culto della Madonna fa parte della Quarta Generazione odiata. Quando si arriva alla Quarta Generazione, questo culto idolatrico viene predicato e seguito più di ogni altro.

Ascoltate, ebrei: il culto di Zer Anpin della Nuova Kabbala fa parte della Quarta Generazione odiata.

Il culto della Madonna è ripugnante e idolatrico. È proibito dalla Legge di Mosè e anche dall'insegnamento di Gesù: “Ed adorerai il Signore, tuo Dio soltanto.” Il culto della Madonna non può aiutarvi. Maria, madre di Gesù di Nazareth, è morta duemila anni fa. Chiamarla o pregarla è blasfemo. Come ogni altro culto idolatrico, questo è odiato davanti a Dio e sarà distrutto prima della Redenzione. È proibito portarle candele

o offerte, pronunciare parole rivolte alla sua statua o tenere statue o immagini nelle chiese o nelle case.

Le persone che, sfortunatamente, sono state educate a questo culto non sanno il male e la falsità che gli sono stati insegnati. Questo culto è esattamente come i riti pagani idolatrici: uno che prega la Madonna riempie la mente della sua immagine, e così lei rimane con lui giorno e notte. Lo spirito della Madonna diventa uno spirito impuro e idolatrico, alimentato dalle preghiere e dai rituali idolatri, come avviene in ogni culto pagano. Non lasciatevi ingannare dagli spiriti che appaiono nei sogni annunciandosi come la Madonna: sono spiriti bugiardi, che vogliono solo attirare l'attenzione su di sé e portare l'uomo lontano da Dio. La vera Maria, madre di Gesù di Nazareth, non ha nulla a che vedere con tutto questo. Alzatevi, cristiani, e protestate contro la Dea di Roma e contro l'ignoranza infame. La vera Chiesa Universale è contro ogni culto idolatrico, come insegnava Gesù e come stabilisce la Legge di Sinai. Così come agli ebrei spetta purificare la propria casa da tutti gli altri dei dello Zohar, così ai cristiani spetta purificarsi da ogni forma di idolatria.

Fino ad ora in altri scritti è stato spiegato in modo chiaro la purezza della fede monoteista, comandataci da Dio nel Secondo Comandamento, è evidenziata la grande necessità del Cristianesimo di pulirsi da culti, dottrine e pensieri idolatri (come nel campo ebraico i seguaci male informati dello Zoar).

È stata inviata la prima lettera a tutti gli ebrei dove viene spiegato che è Arrivato il Tempo di sciogliere il nodo della Missione Messianica di Cristo per mano di Gesù di Nazareth di duemila anni fa.

Se gli ebrei vogliono che i cristiani capiscano Mosè, devono prima capirlo bene loro stessi. Allo stesso modo, se i cristiani vogliono che gli ebrei capiscano Gesù, devono conoscere la vera missione di Gesù di Nazareth.

Quando ebrei e cristiani comprenderanno davvero Mosè e Gesù, allora gli ebrei potranno capire la missione messianica di Gesù e i cristiani potranno capire il significato della redenzione annunciata da Mosè.

La redenzione portata da Mosè non è completa finché la conoscenza di quella prima redenzione non sarà ben radicata nel mondo e finché i suoi insegnamenti fondamentali non saranno condivisi con tutte le Nazioni.

La missione messianica di Gesù di Nazareth arrivò nel momento stabilito affinché la salvezza data a Israele e la prima Redenzione potessero estendersi anche alle Nazioni, non come per il popolo d'Israele, chiamato a osservare la Torah, ma attraverso un Nuovo Messaggio iniziato dai profeti d'Israele e pienamente espresso negli insegnamenti di Cristo. Entrambe le Missioni sono necessarie per arrivare alla Terza Redenzione Finale.

Così si comprende il senso delle parole di Gesù: "Non sono venuto per negare la legge e i profeti, ma per completare".

La prima Redenzione d'Israele fu portata a compimento da Giosuè, figlio di Nun. La missione di Cristo verso le Nazioni fu portata a compimento da Paolo di Tarso.

In realtà Gesù non parlò alle Nazioni, ma al suo popolo, Israele.

Fu Paolo di Tarso il messaggero che portò il Messia alle Nazioni, e questo è un punto fondamentale.

Gesù compì la sua missione in Israele e per Israele: è prima di tutto il Messia d'Israele. Solo attraverso la missione di Paolo di Tarso egli divenne anche il Cristo per le Nazioni. Secondo quanto spiega Paolo, il rifiuto di Israele di riconoscere la missione di Cristo fa parte del Disegno Divino. Questo rifiuto apre la porta della grazia alle Nazioni.

Per questo Paolo avverte i nuovi cristiani: non devono dimenticare che l'elezione del popolo d'Israele, che vive sotto la Legge, non può essere sostituita da nessun altro popolo o nazione, nemmeno dopo la loro conversione cristiana.

Così si comprende il senso delle parole di Paolo (Romani 11, 25):

“L'indurimento parziale di Israele durerà finché sarà entrata la totalità delle genti, e allora tutto Israele sarà salvato.”

Il Cristianesimo tradizionale comprese, secondo quanto rivelato dallo spirito di Paolo, che Israele avrebbe rifiutato la missione di Cristo fino alla fine dei tempi.

Solo con la Seconda Venuta di Cristo, pensavano, sarebbe stata spezzata la testardaggine di Israele e il popolo avrebbe riconosciuto il proprio errore.

In questo modo tutto Israele sarà salvato: sia il popolo d'Israele sia le Nazioni che sono diventate cristiane.

Se questa spiegazione del Cristianesimo tradizionale fosse rimasta nel suo significato semplice e originale, sarebbe stata una grazia sia per Israele sia per i cristiani.

Purtroppo, il segreto dello spirito di Paolo di Tarso non fu apprezzato dai cristiani. Parlavano solo della cecità di Israele e disprezzavano l'elezione del popolo scelto.

Presuntuosi nel loro giudizio, il cristianesimo non seppe accogliere l'avvertimento di Paolo, e così il segreto del suo spirito rimase loro chiuso per tutti questi secoli.

È chiaro che Paolo non poteva sapere come si sarebbe realizzato il Disegno Divino nel momento finale della riunificazione di Israele e delle Nazioni.

Poteva comprendere solo ciò che il suo spirito gli mostrava: che questa riunificazione avverrà e che tutta Israele riconoscerà la missione di Cristo.

Paolo cita le Scritture: *“Da Sion verrà il Redentore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe, e questa è l'Alleanza che darò loro quando tolgo il loro peccato”*.

Dal contesto risulta chiaro che Paolo non parlava di ciò che era già accaduto durante la tragica missione di Gesù, ma di ciò che sarebbe avvenuto in futuro, quando le Nazioni cristiane sarebbero entrate nel patto cristiano.

Paolo non poteva sapere quanto tempo sarebbe passato, né il suo spirito poteva indicarglielo. Se avesse saputo che sarebbero serviti duemila anni prima che la Rivelazione di questo spirito profetico iniziasse a realizzarsi sulla terra, sarebbe stato impossibile per lui mantenere l'equilibrio necessario per compiere la missione davanti a sé. E nessuno poteva prevedere quale forma avrebbe preso quella Rivelazione.

Questa è la verità e va considerata con la massima attenzione. Fino al tempo stabilito, quando si sarebbe manifestata la Rivelazione del Redentore d'Israele e Messia delle Nazioni, nessuno poteva immaginare in quale forma sarebbe giunta.

Questo significa anche che tutte le opinioni sui Giorni Messianici nel giudaismo e sulla Seconda Venuta di Cristo nel cristianesimo non sono che opinioni.

Né i Saggi del Talmud né i Padri della Chiesa sapevano come la Redenzione Finale si sarebbe realizzata nel mondo.

Perciò, ebrei e cristiani devono lasciare da parte le idee del passato, per poter accogliere il Nuovo Messaggio con mente aperta.

Ci sono certamente elementi di verità nella tradizione talmudica sui giorni messianici.

Ad esempio, tutti concordano sul fatto che alla fine il Messia porterà la pace eterna tra i popoli.

Ma resta la domanda: in che modo avverrà?

Nessuno può saperlo finché il Messia stesso non lo rivelerà.

A volte si sente dire che Mosè è il primo Redentore e anche l'ultimo, e per questo molti ebrei pensano che sarà Mosè a ritornare.

Ancor più nel campo cristiano, molti immaginano la Seconda Venuta come il ritorno di Gesù Cristo in persona.

Finora questo ha generato solo confusione.

Ora, però, possiamo passare al Nuovo Messaggio del Cristianesimo Illuminato della Quarta Generazione.

La Missione Messianica della Redenzione Finale include in sé i nomi di altre Missioni e, in generale, la Missione di apertura che l'ha preceduta.

A riguardo, forniremo spiegazioni più dettagliate in altri scritti. La Missione sulla Terra è la prima a ricevere la grande illuminazione del Nuovo Messaggio. Mosè, rimane Mosè; Gesù, Messia delle Nazioni, rimane Gesù; ma il Maestro di Vita, Ha-Morì Haim, è lo Scelto, Redentore d'Israele e dell'umanità intera.

In altri scritti si è già spiegato chi è il Maestro di Vita, Ha-Morì Haim Wenna, di Benedetta Memoria.

Ora chiediamo a tutti voi, sapendo che il Nuovo Messaggio sarà diffuso prima tra le Nazioni, di essere lenti nel giudicare. Lasciate da parte i pregiudizi e studiate il Nuovo Messaggio con mente chiara e aperta: il resto verrà da sé.

Il Nuovo Messaggio parla da sé e si autospiega continuamente.

Ovunque lo si inizi a leggere, si entra nel nuovo equilibrio dei meravigliosi Segni della Redenzione.

La grande illuminazione del Nuovo Messaggio entra nel mondo attraverso lo Tzadik scelto da Dio, Ha-Morì Haim Wenna, risorto per tutta l'umanità: il Giudice Unto del Regno dei Cieli, lo Scelto Figlio di Adamo, l'umile Tzadik, Capo dei Trentasei Giusti Nascosti di tutte le generazioni, per il tempo della Redenzione.

Il Cristianesimo Illuminato della Quarta Generazione entra nel mondo tramite il Nuovo Messaggio.

Il Nuovo Messaggio di Cristo conclude il messaggio di Gesù Cristo.

Lo Spirito di Cristo, che è stato diffuso tra le Nazioni in questi duemila anni, viene ora corretto per il mondo attraverso il Nuovo Messaggio, tramite la Stella di Cristo quando brilla con il permesso della Stella di Abramo.

Lo Spirito di Cristo, derivante dalla missione di Gesù, non viene annullato, ma viene ridimensionato entro i limiti della pura fede del Secondo Comandamento.

Quando diciamo che il Maestro di Vita è Cristo delle Nazioni, intendiamo che la missione messianica di Gesù Cristo viene completata dalla Seconda Venuta di Cristo, "Lo Scelto Figlio di Adamo", a cui Gesù stesso si riferisce nel Vangelo.

Matteo 16, 27: *"Il Figlio dell'uomo infatti verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue opere."*

Il Cristo delle Nazioni, in questa Seconda Venuta, è allo stesso tempo il Redentore di Israele:

"Da Sion verrà il Redentore, ed egli insegnerà a Giacobbe a pentirsi del suo peccato."

Infatti egli insegna sia a Israele tradizionale sia alla Grande Israele — cioè ai cristiani che desiderano essere considerati parte del popolo scelto e benedetto da Dio — a pentirsi dei rispettivi errori del passato, anche se questi ultimi sono cristiani.

Gli ebrei hanno torto riguardo a Gesù. Il Redentore d'Israele dichiara: *"Dì loro che io sono lo Tzadik che si incarna tre volte."*

Ciò indica che esistono tre Redenzioni:

1. La Redenzione di Israele tramite Mosè;
2. La salvezza delle Nazioni tramite Gesù;
3. La Terza Redenzione, chiamata anche Redenzione Finale, attraverso il Giusto Nascosto, il Maestro di Vita.

La Terza Redenzione, per essere tale, deve essere preceduta dalle altre due Redenzioni.

Poiché la Prima Redenzione è per Israele, la Seconda Redenzione deve essere rivolta alle Nazioni.

La Terza Redenzione unisce le due Redenzioni precedenti in un Nuovo Patto, sigillato da un amore eterno tra tutti coloro che amano l'Onnipotente Dio dell'Universo.

Lo spirito di Gesù Cristo si è solidamente stabilito nel mondo attraverso il Segno della Resurrezione, testimoniata dai suoi discepoli.

Esso è contenuto nello spirito dei suoi insegnamenti, ma viene distorto dalla confusione cristiana, che è radicata nel Nuovo Testamento.

Per questo è assolutamente necessario che il Nuovo Messaggio della Terza Redenzione Finale includa anche il Nuovo Testamento corretto.

Il Maestro di Vita, come Redentore d'Israele, dà il permesso e dirige la Stella di Cristo nella sua Seconda Venuta, dirigendola sulla Terra attraverso la Missione Messianica del Cristo, sceso dalla croce, come Pastore delle Pecore Smarrite della Casa di Israele.

La riunificazione di Israele e delle Nazioni, grazie al doppio titolo del Maestro di Vita — Redentore d'Israele e Cristo delle Nazioni — avviene attraverso la Missione del Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Il Maestro di Vita discende dagli ebrei yemeniti, che lasciarono Gerusalemme vent'anni prima della distruzione del

Primo

Tempio.

Viene quindi da Sion, dalle più pure tra tutte le tradizioni ebraiche, dall'unica tradizione che non ha assistito né alla prima distruzione, né all'esilio in Babilonia, né alla seconda distruzione del Tempio.

Questi ebrei hanno mantenuto intatta la loro purezza e santità.

Negli ultimi duemila e cinquecento anni hanno vissuto nella vera fede e nello spirito autentico della Toràh, così come i loro antenati l'avevano ricevuta dal Sinai e da Abramo, nostro padre.

Il Maestro di Vita è il Redentore, il Goel.

Il Goel non è il Messia (Maschiach), perché il Messia deve essere presente nel mondo per condurre la Missione.

Questo concetto è particolarmente importante per il campo ebraico.

Israele ha bisogno del Goel d'Israele perché il Goel completa la Missione della Redenzione di Mosè.

Il Goel d'Israele è anche il Cristo delle Nazioni, poiché i cristiani devono seguire i passi di Cristo.

Come Cristo delle Nazioni, il Goel d'Israele eredita tutti i veri Segni cristiani, mandati sotto forma di sogni meravigliosi, che, grazie a Dio, sono stati registrati per i posteri.

Lo Spirito di Gesù non ha mai conosciuto una gioia così grande davanti a Dio, più grande di quella derivante dalla Seconda Venuta di Cristo.

Fino ad ora, infatti, la missione di Gesù non era riconosciuta da Israele e il Messia ebreo era falsamente deificato dai cristiani.

La grande gioia dello Spirito di Gesù Cristo arriva quando la Missione Messianica è finalmente compresa e i suoi insegnamenti non sono più distorti.

IL VANGELO SECONDO MATTEO SPIEGATO

1. Le due figure messianiche nella tradizione ebraica

Nel Vangelo di Matteo si legge: *“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra. Non sono venuto a portare la pace, ma la spada. Perché sono venuto a dividere il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno i suoi famigliari.”*

Vangelo di Matteo, Capitolo 10, versetti 34-36

Se i profeti parlavano di un Messia che porta la pace, come si spiegano allora queste parole di Gesù sulla spada e sulla

divisione? Cosa ci insegna la storia, da quel momento in avanti, riguardo a questa “spada”?

Allo stesso modo in cui Adamo ed Eva avrebbero potuto vivere in pace nel giardino, così anche l’umanità avrebbe potuto accogliere il Messia della Pace e vivere in pace nelle sue parole. Ma l’uomo, invece, sente sempre il bisogno di mettere alla prova, di verificare sulla propria pelle, di percorrere prima la strada che vuole prima di giungere a quella che gli era stata indicata fin dall’inizio. Le Guerre di Dio non sono guerre contro le persone, ma contro l’idolatria nel mondo.

Ed era stato predetto!

Nella tradizione ebraica si parla di due Messia¹⁷ destinati a venire.

Il primo è il Messia figlio di Giuseppe¹⁸, che secondo il racconto sarà ucciso alle porte di Gerusalemme. Dopo di lui verrà il Messia figlio di David, il messia della Pace finale ed universale, colui che porterà a compimento la redenzione del popolo d’Israele e ricostruirà il Terzo Tempio, come un tempo fece il re Salomone, figlio del re David.

Per comprendere la missione di Gesù di Nazaret e soprattutto lo sviluppo storico del cristianesimo bisogna approfondire bene questo discorso.

Ai tempi di Gesù ci si trovava alla fine dell’epoca del Secondo Tempio¹⁹. Né i rabbini né Gesù potevano sapere che sarebbero passati duemila anni tra la venuta del primo Messia, il figlio di Giuseppe, e quella del secondo, il figlio di David.

¹⁷ Il termine “Messia” deriva dall’ebraico מָשִׁיחַ (*mashíach*), che significa letteralmente “unto” o “consacrato”.

¹⁸ Il Messia figlio di Giuseppe, detto anche Messia di Efraim, prende il nome dalla tribù di Efraim, figlio di Giuseppe, uno dei dodici figli di Giacobbe, patriarca di Israele.

¹⁹ Il Tempio di Erode, cioè il Secondo Tempio ampliato e abbellito dal re Erode il Grande, sarà distrutto nell’anno 70 d.C.

Le istituzioni ebraiche non hanno riconosciuto la Missione Messianica di Gesù di Nazareth, esse infatti sono ancora in attesa del Messia.

Il primo Messia viene ucciso e la sua missione viene rifiutata dalle autorità ebraiche a causa della malvagità e della corruzione del periodo.

Questa situazione di mancanza di merito davanti al Santo, benedetto Egli sia, è confermata dalla distruzione del Tempio nel 70 d.C. durante la Prima guerra giudaica e dalla successiva trasformazione di Gerusalemme, intorno al 130 d.C., nella colonia romana di Aelia Capitolina, nella quale agli ebrei fu proibito di risiedere.

E torniamo alla “spada”, al conflitto: fra Israele e le nazioni, fra il Cristianesimo e l'Ebraismo, come predetto già dal libro della Genesi nel conflitto fra i gemelli Esaù e Giacobbe.

In breve, il primo Messia rappresenta (anche) il simbolo dell'inizio della lunga e dolorosa lotta tra Giacobbe ed Esaù²⁰, figli di Isacco, che nella storia si è manifestata come il conflitto tra ebraismo e cristianesimo.

Il secondo Unto, il figlio di David invece, simboleggia l'atteso momento di riconciliazione, il “bacio”²¹ che segna la pace tra la cristianità eletta e l'Israele scelto.

²⁰ La storia di Giacobbe ed Esaù è raccontata nella bibbia, nel libro della Genesi tra i capitoli 25 e 33. In breve gli “elementi” del discorso: essi erano i figli gemelli di Isacco e Rebecca, in lotta per la primogenitura, la Benedizione del nonno Abramo. Esaù, il maggiore, era un cacciatore; Giacobbe, più tranquillo, viveva presso le tende. Un giorno Esaù vendette a Giacobbe il diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie. Più tardi, con l'aiuto della madre, Giacobbe ingannò il padre Isacco e ottenne la benedizione destinata al fratello. Per sfuggire all'ira di Esaù, Giacobbe fuggì a Carran, dove rimase vent'anni. Quando tornò nella sua terra, i due fratelli si riconciliano, ponendo fine alla loro rivalità.

²¹ Dopo vent'anni di separazione, Giacobbe torna nella sua terra temendo ancora la vendetta del fratello. Esaù gli va incontro con quattrocento uomini, e Giacobbe si prepara al peggio. Ma, invece di attaccarlo, Esaù corre verso di lui, lo

Questa riconciliazione è considerata la chiave stessa della Redenzione, poiché solo attraverso la comprensione e l'unità tra i due mondi può realizzarsi la piena redenzione dell'umanità.

2. La missione di Gesù di Nazareth e il conflitto tra Giacobbe ed Esaù

Secondo la tradizione, il conflitto tra il mondo cristiano e quello ebraico era già stato prefigurato nella profezia ricevuta da Rebecca²², moglie di Isacco, la madre di Giacobbe ed Esaù. Pur non conoscendo in quale forma tale scontro si sarebbe manifestato nella storia, ella sapeva che nel suo grembo portava due popoli destinati a un lungo e amaro confronto.

Ai tempi dei nostri Padri — Abramo, Isacco e Giacobbe — essi sapevano di vivere in un momento importante della storia, un: **“Tempo Chiave della storia”**.

Per questo, ogni cosa che accadeva nella loro vita poteva avere un significato per le generazioni future.

Essendo eredi della benedizione data ad Abramo, le azioni dei Patriarchi diventano **Segni** per i loro discendenti.

La missione di Gesù segnava l'inizio dell'incrocio storico tra i due fratelli, Esaù e Giacobbe.

Egli doveva annunciare la buona notizia della speranza e preparare la via per una redenzione futura, ancora lontana.

abbraccia, gli getta le braccia al collo e lo bacia. Entrambi piangono.

²² La profezia di Rebecca si trova nel Libro della Genesi, al capitolo 25, versetti 22–23, ed è legata alla nascita dei gemelli Esaù e Giacobbe. Rebecca, moglie di Isacco, rimane incinta dopo molti anni di sterilità. Durante la gravidanza, sente i bambini agitarsi nel grembo, e, preoccupata, chiede al Signore il significato di ciò che sta accadendo. Dio le risponde con una profezia: «Due nazioni sono nel tuo grembo, due popoli dal tuo seno si divideranno; un popolo sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore.»

Gesù sapeva che solo Dio conosce il momento stabilito e per questo disse:

“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra. Non sono venuto a portare la pace, ma la spada.” (Matteo 10,34)

Con queste parole indicava l'apertura di un grande conflitto spirituale e storico, nato proprio da quell'incrocio: due popoli che discendono da Isacco, figlio di Abramo, e che entrambi desiderano essere chiamati *Israele*.

Come disse Dio a Rebecca: *“Due nazioni sono nel tuo grembo, e due popoli nati da te si separeranno; uno sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore.”*

Alla fine, il maggiore — l'Israele spirituale nato dal mondo cristiano — dovrà riconoscere la primogenitura del minore, Giacobbe, il portatore della promessa.

Come affermato da Paolo di Tarso nella sua lettera ai Romani, capitolo 11, versetti 25-32:

“Non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero affinché non presumiate di voi stessi: l'indurimento è caduto sopra una parte d'Israele, fino a che sarà entrata la totalità delle nazioni. E allora tutto Israele, sarà salvato, come sta scritto: “Verrà da Sion il liberatore e toglierà l'empietà da Giacobbe e questa sarà la Mia Alleanza con loro quando avrò cancellato i loro peccati”. In quanto al Vangelo, essi sono odiosi a Dio, per vantaggio vostro, ma in quanto all'elevazione gli sono carissimi in grazia dei Padri loro; perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili. Come un tempo voi non credevate a Dio ed ora per la loro incredulità avete ottenuto misericordia, così anch'essi ora sono diventati disubbidienti a causa della misericordia concessa a voi, affinché ora ottengono misericordia. Dio, infatti, ha racchiuso tutti nella disubbidienza, per usare misericordia a tutti.”

3. Isacco come simbolo del sacrificio e dell'esilio

Isacco, padre di Giacobbe ed Esaù è anche simbolo del sacrificio totale a Dio, i Maestri insegnano che Isacco è colui che prende su di sé le radici dell'esilio²³.

Perché?

Perché nel momento in cui accettò di essere sacrificato, egli offrì la propria vita per tutti i futuri figli d'Israele, assumendo su di sé la sofferenza e la separazione da Dio che caratterizzano l'esilio, infatti in Genesi 15:13, Dio dice ad Abramo: *"Sappi che i tuoi discendenti saranno stranieri in una terra non loro, saranno schiavi e oppressi per quattrocento anni."* Tuttavia, se si fa il calcolo cronologico, gli Israeliti non rimasero in Egitto per 400 anni, ma per circa 210 anni. I Maestri spiegano: *"Il conteggio dei 400 anni comincia dal momento della nascita di Isacco, non dalla discesa in Egitto."*, per questo si dice che *"Isacco prese su di sé l'esilio quando accettò con gioia di essere il sacrificio di Dio"*.

4. Il sacrificio del primo Messia e il tempo della Redenzione

Per questo, nella Missione Messianica di Gesù, che apriva il tempo dell'esilio e del confronto tra Esaù e Giacobbe, era necessario un sacrificio.

Quel sacrificio sarebbe rimasto impresso nella memoria dell'umanità come segno della bassezza del periodo che precedette la distruzione del Secondo Tempio.

Ora, in questo tempo particolare, che apre il periodo del Messia figlio di David, ci vengono donate spiegazioni semplici e accessibili a tutti, che con un po' di studio

²³ Dio mette alla prova **Abramo** chiedendogli di offrire come sacrificio il suo unico figlio **Isacco** sul monte Moriah. Abramo obbedisce senza esitazione e porta Isacco sull'altare, pronto a compiere il comando divino. Isacco, fedele e sottomesso, **accetta il suo destino**. Al momento finale, un **angelo ferma Abramo** e gli indica un **montone da offrire al posto del figlio**, risparmiando Isacco.

permettono di comprendere più profondamente la missione messianica di Gesù di Nazareth.

5. Il Nuovo Messaggio e il maestro Ha-Morì Haim Wenna

Queste spiegazioni, che costituiscono un Nuovo Messaggio, non sono frutto di studi o elaborazioni umane, ma rivelazioni ricevute dall'Alto, e sono contenute e sviluppate nei Segni della Redenzione dei popoli, manifestati tra la Pasqua del 1983 e quella del 1984.

Il merito di poter ricevere questa illuminazione è attribuito a un maestro ebreo, erede di un'antica tradizione spirituale d'Israele, il Capo dei Giusti Nascosti, Ha-Morì Haim Wenna, nato a Sana'a, capitale dello Yemen, nel 1914.

In altri scritti sono presentati più ampiamente i Segni, la figura del Maestro Haim Wenna e l'istituzione dei Giusti Nascosti.

In questo testo, invece, ci soffermeremo su alcune di queste spiegazioni, per coglierne il significato e il legame profondo con la missione messianica di Gesù di Nazareth.

6. Prima di proseguire è necessario puntualizzare che

La Nuova Rivelazione della Redenzione Finale, ricevuta nella Casa di Avraham, trova conferma nella profezia di Gioele 3:1-2, dove è scritto:

“E in seguito Io verserò il Mio spirito su ogni carne, tanto che i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri anziani avranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sugli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, verserò il Mio spirito.”

1. Una rivelazione per tutti Questa rivelazione non è riservata a pochi eletti o a un gruppo specifico di allievi, ma può essere ricevuta da chiunque. È un dono divino, non umano, e si manifesta soprattutto tra le persone semplici e pure di cuore.
2. Dipende dal merito personale Chiunque può ricevere segni della Redenzione, secondo la propria fede e disposizione interiore. Il Messaggio della Redenzione ha il suo “fulcro” nel Morè Carmine Davide Delle Donne (Morè Yisrael), ma è aperto a tutti coloro che hanno merito.

3. Una verità verificabile da tutti La profezia è universale e può essere sperimentata e verificata personalmente. Tutti sono invitati a partecipare con cuore sincero, a osservare e a confrontarsi. La Casa di Avraham ha anche condotto esperienze concrete in cui più persone hanno ricevuto le stesse visioni indipendentemente, a conferma della genuinità del fenomeno.

7. Gesù come uomo e Messia figlio di Giuseppe

La prima e fondamentale di queste “chiavi” di comprensione è che Gesù di Nazareth era un uomo, nato in modo naturale da Giuseppe e Maria, e che egli rappresentava il primo Messia di Israele, il Messia figlio di Giuseppe della tradizione ebraica.

Ci vorrà tempo prima che gli ebrei possano comprendere il Nuovo Messaggio, poiché per molti accettare Gesù come il Messia, figlio di Giuseppe, potrà sembrare una forma di apostasia.

Allo stesso modo, il cristiano tradizionale fatterà ad accettare che Gesù fosse un uomo come tutti gli altri, anche se la Missione Messianica si realizzò pienamente nel suo destino.

Anche i cristiani devono imparare a comprendere gli ebrei. Per molti di loro, infatti, il nome di Gesù Cristo è associato all'idolatria.

Il cristiano deve capire quanto sia difficile, per un ebreo, accettare che il nome di Dio venga associato a un uomo, qualunque egli sia.

In questo, l'ebreo ha ragione, e il cristiano sbaglia: associare il nome di Dio a qualsiasi creatura, anche la più grande mai esistita, è in contrasto diretto con il Secondo Comandamento. Anche nel Vangelo si legge che Gesù rispose a Satana: “Vattene, Satana, poiché sta scritto: *Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a Lui solo.*” Matteo (4:10)

Gesù stesso, dunque, è figlio del Secondo Comandamento. Chi desidera seguire davvero le sue parole, non può dimenticare l'obbligo di onorare la fede puramente monoteista, proclamata da Dio a tutto il popolo nei primi due Comandamenti.

Uscire dal giogo della Legge di Mosè è una cosa; abbandonare la vera fede monoteista significa invece staccarsi dalla radice autentica della Rivelazione del Sinai.

Perciò, i cristiani rinnovati nello Spirito del Nuovo Messaggio apriranno gli occhi e comprenderanno che Iddio, benedetto Egli sia, è Uno solo: Creatore assoluto e unico, senza mezzi, tramiti o intermediari.

Il Nome di Dio, o il Nome del Signore, è degno di essere usato solo per l'Onnipotente, Dio dell'Universo, il Padre Eterno.

Quando il nuovo cristiano comprenderà questa verità, si renderà conto anche della grave offesa recata alla persona e all'anima di Gesù, nell'averlo chiamato con un Nome che appartiene unicamente al Creatore.

E allora, il cristiano rinnovato si rattristerà per questo errore, che è offensivo agli occhi del Cielo e ingiusto verso quello sfortunato ebreo che dovette compiere la Missione Messianica, annunciando il Nuovo Messaggio al suo popolo, testardo ma amato, e preparando la via per un mondo pagano che non era ancora pronto ad accogliere un Dio invisibile, la cui forma non si può vedere con gli occhi.

La figura del Messia figlio di Giuseppe è quella di un Messia tragico, che vive nella tragedia e muore nella tragedia, poiché la sua missione rappresenta e annuncia la lunga tragedia storica che si sarebbe svolta nel corso di due millenni.

8. Tempo-chiave della storia

La Missione Messianica si realizza quando si raggiunge un tempo-chiave della storia, un momento cruciale del Disegno Divino.

Un tempo-chiave è un periodo speciale nell'ordine celeste, in cui ogni avvenimento assume significato e indica ciò che accadrà nelle generazioni future.

Il tempo dei Patriarchi era un tempo-chiave, e perciò ogni loro azione diventava un “**segno**” di ciò che sarebbe accaduto alle generazioni future.

Abramo, nostro Padre, dovette scendere in Egitto e poi risalire alla terra di Canaan²⁴.

Anche questo evento fu un Segno, che preannunciava ciò che sarebbe successo ai suoi discendenti²⁵.

9. Due Messaggi

Alla fine, esistono due Nuovi Messaggi: quello ricevuto da Gesù, che annunciava la Missione Messianica, e quello ricevuto oggi dagli allievi di Ha-Morì Haim, trasmesso da un maestro ebreo che ha sopportato grandi sofferenze in segreto a causa di un terribile decreto destinato a colpire tutto il mondo.

Entrambi i messaggi rappresentano rivelazioni divine portate avanti in circostanze difficili, con sacrificio personale, per guidare l'umanità e prepararla a comprendere il disegno di Dio.

Così grande era l'amore di Dio, Benedetto Egli Sia, per lo Tzaddik Ha-Morì Haim, che quando Egli lo prese a Sé, venne emanato un decreto meraviglioso per tutto il mondo.

Lo abbiamo compreso grazie ai Segni straordinari, manifestati sotto forma di Sogni profetici.

Noi, però, non siamo profeti né figli di profeti.

I Segni, però, parlano da sé, a voce alta: è arrivato il Tempo dei Profeti — il periodo storico indicato dai Profeti, il tempo della redenzione e della rivelazione finale, quando i Segni profetici diventano evidenti a tutti — ed ecco i Segni della Redenzione Promessa, annunciati in tutto il mondo.

²⁴ Abramo, su ordine di Dio, scese in Egitto a causa della carestia in Canaan. Lì visse temporaneamente e Dio lo protesse dalle difficoltà, permettendo che tornasse sano e salvo nella terra promessa. Genesi 12:10-20.

²⁵ Dopo la discesa di Giacobbe e della sua famiglia in Egitto, gli Israeliti crebbero numerosi. Col passare del tempo, un nuovo faraone, che non conosceva Giuseppe, temette la loro forza e li ridusse in schiavitù. Gli Israeliti furono costretti a lavori duri, oppressi e perseguitati, finché Dio non inviò Mosè per guidarli verso la liberazione e la terra promessa.

10. Il Grande Segno della Redenzione

Il secondo Segno della Redenzione è il “Segno delle Stelle”, ricevuto in sogno da uno degli allievi di Ha-Morì Haim Wenna: *L'allievo di Ha-Morì Haim vide in sogno un altro allievo che teneva tra le mani il “Libro delle Stelle”. Sfogliandolo, notò i nomi di moltissime nazioni e ne rimase profondamente meravigliato. Poi i suoi occhi si posarono su quattro stelle: tre disposte in fila e la quarta leggermente spostata. Curioso, si rivolse al Maestro, Ha-Morì Haim, e chiese: Ci vorrà molto tempo prima di arrivare alla quarta stella?*

Il Maestro rispose con calma: Non ti preoccupare. Quando si arriva alla quarta stella, farò un segno, e tutto procederà velocemente.

Mentre pronunciava queste parole, tracciò un segno che collegava la quarta stella alla prima.

Poco dopo, l'allievo scorse da un'altra parte una stella particolarmente luminosa. Rivolgendosi ancora al Maestro, chiese meravigliato spiegazioni. Il Maestro sorrise e disse: Questa è la Stella di Cristo, e giunge in virtù dell'umiltà.

Questo Segno è il Grande Segno della Redenzione.

Nel Segno delle Stelle appare il Maestro, Haim Wenna, che spiega il Libro delle Stelle al mondo, in particolare al mondo cristiano. Anche l'allievo che ha visto il Segno è cristiano, mentre il Libro delle Stelle si trova nelle mani del suo cognato ebreo. Questo indica che i cristiani meritano di ricevere il Nuovo Messaggio prima degli ebrei, per vari motivi, tra cui il fatto che tutta la tradizione cristiana si fonda sul Nuovo Messaggio portato da Gesù di Nazareth. Il Nuovo Messaggio che ora emerge, riguardo al Giusto Ha-Morì Haim, si manifesta sotto il nome della Stella di Cristo e contiene la vera spiegazione del Messaggio Messianico del Nuovo Testamento. Il cristiano ne comprenderà per primo la veracità.

11. I primi e gli ultimi nella comprensione

La rivelazione del Sinai fu ricevuta dai discendenti di Giacobbe e dalla moltitudine mista (Erev Rav) che uscì con

Israele dall'Egitto. Attraverso il cristianesimo, essa giunse poi alle Nazioni.

I cristiani sono gli ultimi ad aver ereditato questa tradizione, ma saranno i primi ad accogliere il Nuovo Messaggio, che chiarisce in modo definitivo la vera fede del Sinai e svela il mistero della missione messianica di Cristo.

Quando la missione di Gesù viene compresa con chiarezza, al punto da non poter più essere negata, la cristianità si rinnova — non nelle istituzioni, ma nelle persone.

Perciò è necessario il Nuovo Patto che corregge gli errori del Patto cristiano, entrati per molteplici motivi nella cristianità ecclesiastica e preecclesiastica. Questa correzione del Nuovo Testamento conduce a quella cristianità rinata ed illuminata, amata da Dio per le sue buone azioni, ricevute dal Nuovo Spirito del Nuovo Messaggio riportato in nome della Stella di Cristo.

Il Nuovo Messaggio, perfettamente equilibrato, viene infine studiato e apprezzato dagli ebrei di mente aperta, non accecati dai pregiudizi del passato, che finalmente comprendono il vero significato del Messaggio dei Profeti d'Israele. Essi sono i primi a conoscere la Parola di Dio data a Sinai. Gli ebrei giungeranno al Nuovo Messaggio solo quando avranno compreso che la Missione Messianica di Gesù, figlio di Giuseppe, contiene la “chiave” della Redenzione dei Popoli; solo allora saranno in grado di accettarlo pienamente.

Sia gli ebrei che i cristiani avevano ragione in alcuni punti e torto in altri.

12. Perché sono necessari due Messia?

Ma perché nella tradizione orale talmudica si parla della venuta di due Messia? Per quale motivo il primo Messia, chiamato figlio di Giuseppe, deve essere ucciso? E a che serve che Dio invii un Messia che venga ucciso?

Il Nuovo Messaggio, interpretando la Missione Messianica, offre una risposta. Quel periodo storico fu così basso e privo di sostanza morale che nulla meno di una morte terribile sarebbe rimasta nella memoria collettiva.

La morte del Messia, figlio di Giuseppe, deve essere ricordata perché, al tempo della Redenzione, servirà come punto di riferimento nella storia, per capire quando l'ebraismo è odiato da Dio e dagli uomini, quando esso si manifesta senza il giusto sentimento del cuore verso gli altri.

Al contrario, l'ebraismo è amato da Dio e rispettato dagli uomini quando è seguito nella giusta misura, dando enfasi al buon cuore in tutte le azioni e nelle relazioni con le persone, illuminando così l'umanità con il proprio comportamento.

Tutta l'argomentazione di Gesù contro gli errori commessi dai Dottori e dai Farisei del suo tempo deve essere ricordata nella storia. Quegli errori rappresentano gli errori essenziali che devono essere corretti per avvicinarsi alla Redenzione.

Senza la Missione Messianica di Yeshua ben Yosef, il ricordo di quei vergognosi errori — che alla fine portarono alla distruzione del Secondo Tempio — non sarebbe stato trasmesso né nella tradizione né nella storia.

A che cosa serve il digiuno del 9 di Av²⁶, se non si comprendono a fondo gli errori che hanno condotto alla distruzione del Tempio? Ancora più importante è capire le cause di quegli errori e impegnarsi a correggerli.

13. Errore di Giovanni Battista e chiarimento sulla nascita di Gesù

Ora torniamo al Vangelo Spiegato.

Come detto, Gesù era figlio di Giuseppe e Maria. Nacque in modo naturale, come tutti gli uomini. Miriam rimase incinta di Giuseppe prima che i due fossero sposati.

Yeshua fu scelto per questa missione, e anche gli avvenimenti che lo circondano possono avere un significato su più livelli. Tuttavia, tutto deve essere compreso a partire da una base solida e corretta.

²⁶ Il 9 di Av è il giorno di lutto e memoria nella tradizione ebraica, che ricorda la distruzione del Primo e del Secondo Tempio. È un momento di riflessione sugli errori del passato e sull'importanza di rinnovare il cuore e le azioni per prepararsi alla Redenzione.

Chi crede che Gesù sia nato da una vergine accetta qualcosa che va contro la natura, o del tutto al di fuori di essa.

Vorremmo inoltre parlare di un errore iniziato da Giovanni Battista, che è stato la causa di molti fraintendimenti trasmessi nella cristianità tramite le parole del Vangelo.

Le parole di Giovanni Battista che hanno più danneggiato l'equilibrio del Nuovo Testamento sono queste: *“E non vogliate dire dentro di voi: ‘Noi abbiamo Abramo per Padre!’ Perché io vi dico che Dio anche da queste pietre può suscitare dei figli ad Abramo.”* (Matteo 3:9)

Se si pensa che un figlio di Abramo possa venire da una pietra, allora diventa logico credere che Gesù possa nascere da una vergine concepito dallo Spirito Santo. Ma questo non appartiene a questo mondo e non rispetta la natura.

Dire che Dio può creare figli di Abramo dalle pietre è, in realtà, un insulto verso Dio e verso Abramo. Questo pensiero confonde la mente, facendole accettare come possibile qualcosa che non è reale. Se Dio facesse davvero nascere figli di Abramo dalle pietre, non sarebbe un miracolo: sarebbe una contraddizione, perché distruggerebbe ciò che Dio stesso ha già stabilito.

La promessa a Abramo era chiara: egli sarebbe stato padre di una moltitudine di nazioni, attraverso i suoi discendenti, il suo seme. Giovanni Battista, con quelle parole, ha creato un grande fraintendimento tra i cristiani, facendo vedere ciò che non è reale e non far comprendere ciò che è reale.

Questa idea ha fatto perdere il senso dell'equilibrio mentale, facendo accettare come fede ciò che non ha né senso né motivo. Molti cristiani credono erroneamente che la fede sia qualsiasi cosa in cui si crede, purché non sia naturale. Questo è falso.

La vera fede si fonda sulla verità. La verità è che Dio non distrugge la natura per compiere un miracolo senza motivo. E quando Dio fa un miracolo che va oltre la natura, esso ha sempre uno scopo preciso, insegna una lezione chiara, avviene nel momento giusto e serve a elevare la comprensione e il bene dell'uomo.

Il Nuovo Patto doveva essere una continuazione degli antichi Patti, adattata per le nazioni.

Gesù aveva avvertito che neanche un iota della Legge della Torah sarebbe stato cambiato, perché ogni parola e ogni virgola si sarebbe compiuta nella storia.

Tuttavia, come spesso accade a questo messaggero sfortunato, tutto ciò non fu compreso, né dagli ebrei né dai nuovi adepti.

Di conseguenza, l'intero Nuovo Testamento risente ancora oggi delle conseguenze negative derivanti da un popolo che, metaforicamente, è "sorto dalle pietre".

Il nostro compito è correggere gli errori causati da uno spirito profetico usato male, senza alterare il Nuovo Messaggio Messianico, preservandone le giuste proporzioni e la sua autentica misura.

Facciamo qui menzione, per comprendere meglio, del Nuovo Patto ricevuto in merito al Maestro della Vita.

Il Nuovo Testamento, spiegato nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli, ristabilisce la cristianità in diretta congiunzione con gli antichi Patti e riallinea i rapporti tra ebrei e cristiani attraverso il Nuovo Messaggio.

Per realizzare ciò soltanto un Nuovo Patto poteva essere sufficientemente solido da contenere il Nuovo Spirito della Redenzione.

14. Simbolismo del concepimento di Gesù e urgenza della missione

Come spiegato diffusamente Giuseppe e Miriam si erano sposati in segreto e il concepimento di Gesù avvenne prima del secondo matrimonio, quello pubblico.

Essendo vincolati dal segreto i due giovani non potevano giustificare la loro situazione e per fuggire dalla vergogna pensarono di andare in Egitto.

Siccome la vita di Gesù ha anche un significato simbolico, essendo strettamente legata alla Missione Messianica, dopo aver raccontato la sua nascita dobbiamo chiederci il perché.

Se si trattasse di una persona qualunque, il fatto prematrimoniale non sorprenderebbe tanto. Nel caso di Gesù, invece, il fatto che Miriam fosse rimasta incinta prima del matrimonio pubblico indica qualcosa di importante e serve a trasmettere un messaggio.

Per quale motivo colui che deve compiere la prima Missione Messianica deve nascere, o meglio essere concepito, prima del matrimonio pubblico dei genitori?

Esiste una ragione precisa, che può essere compresa appieno solo con un approfondimento della Missione Messianica di Gesù.

Gesù fu concepito prima del matrimonio pubblico perché il matrimonio spirituale tra Israele e le Nazioni — così come il ricongiungimento tra i fratelli Giacobbe ed Esaù — era ancora lontano.

Anche al Profeta il Signore disse — nella visione profetica, senza intendere che dovesse compiere realmente —: “Prenditi una donna prostituta... poiché Israele si è prostituita ad altri dei”.

Noi riteniamo che le visioni profetiche fossero esperienze notturne, viste nei sogni profetici. Questo significa, ad esempio, che l'intera vicenda di Giona nello stomaco del grande pesce fu vista nella visione profetica, e non che sia avvenuta realmente. È tuttavia vero che, dopo questa visione, Giona si recò a Ninive e lì compì la sua missione.

Anche il Profeta, quindi, si identificava con la situazione generale del suo tempo e, almeno nella visione, fu condotto a compiere un atto contrario alla Legge, diventando così un simbolo vivente del peccato che meglio rappresentava quell'epoca.

La Missione Messianica di Gesù non fu ricevuta tramite visioni profetiche.

Il Messia deve compiere la sua missione attraverso segni compiuti apertamente da lui e resi noti da altri a scopo di testimonianza. Questo è particolarmente significativo in un'epoca in cui non esistevano la stampa né altri mezzi di comunicazione. Tale esigenza fornisce almeno una parziale spiegazione del fatto che Yeshua non scrisse nulla di suo pugno. Dal Nuovo Testamento sappiamo che la sua missione durò non più di quattro anni, e nei Vangeli si percepisce una fretta quasi disperata: gli eventi si susseguono uno dopo l'altro senza sosta. Anche il concepimento rapido di Gesù simboleggia questa urgenza: la sua Missione doveva compiersi con grande rapidità. Miriam era infatti incinta di

Gesù circa sei mesi prima del matrimonio pubblico con Giuseppe.

È segno che due terzi della sua vita si consumarono nel peccato della fretta e dell'impazienza. Tuttavia, fin dall'inizio della sua missione, Gesù agì con estrema urgenza. Sapeva che il Messia, figlio di Giuseppe, sarebbe stato ucciso per i peccati della sua epoca. Non c'era tempo: doveva compiere quanti più segni possibile tra quelli annunciati dai Profeti, perché la Missione Messianica richiede che tali segni siano realizzati, essendo strettamente legati al Nuovo Patto preannunciato dalle Scritture. Il concepimento di Gesù, avvenuto in circostanze che suscitavano sospetti sull'identità del suo vero padre, ha un significato profondo, che diventerà chiaro quando tratteremo il rapporto che l'uomo deve assumere con Dio, soprattutto nella preghiera. Era necessario che un evento nella vita di Yeshua lo spingesse con forza a dichiarare che la bontà e la vicinanza di Dio permettono a ogni uomo di considerarsi figlio, chiamando il Padre in Cielo. Il messaggio rivolto agli ebrei è durissimo: estremamente severo e diretto, come vedremo negli scritti successivi, se Dio vuole.

15. Il significato di “salvare il popolo dai peccati”

“Essa darà alla luce un figlio, e tu lo chiamerai Gesù, Yeshua: egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.” (Matteo 1:21)

Ma in che modo Yeshua salverà il suo popolo — il popolo ebraico — dai suoi peccati?

Da oltre duemila anni gli ebrei non riconoscono Gesù né come Messia né come Salvatore. Occorre giustificarli nella storia, poiché ogni Chiesa cristiana ha proclamato la deificazione dell'uomo, ossia la divinità di Cristo. Tale credenza costituisce, agli occhi della fede ebraica, una violazione grave del Secondo Comandamento, che gli ebrei hanno sempre custodito.

Come potranno oggi gli ebrei tornare a riconsiderare la Missione Messianica di Gesù e a riconoscerlo come Salvatore? La risposta, in breve, è la seguente:

I peccati commessi dagli ebrei — quelli che portarono l'ira divina a distruggere il Secondo Tempio — sono gli stessi peccati generali che ancora oggi impediscono la Redenzione. Questi peccati devono essere purificati anche a livello collettivo. Perciò, quando arriva il tempo, gli ebrei prenderanno in considerazione seriamente le parole di Gesù: *“Voi siete il sale della terra. Ma se il sale perde il sapore, con che cosa glielo si restituirà? Non serve ad altro che a essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Non può rimanere nascosta una città situata sopra una montagna, né si accende una lucerna per poi nasconderla sotto il moggio, ma la si pone sulla portalucerne, affinché illumini tutti in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.”* (Matteo 5:13-16)

Qui Yeshua non si limita a dare una lezione agli ebrei del suo tempo. Parla uno spirito rinnovato nel messaggio dei Profeti. Poiché questo messaggio fu affidato a Gesù per compiere la sua Missione Messianica, esso non scompare fino a quando non avviene la correzione e, anche allora, rimane come monito costante per evitare di ricadere negli errori del passato.

16. Riconciliazione tra ebrei e cristiani e il Nuovo Patto

Il Nuovo Messaggio portato da Gesù è anche la prosecuzione del Nuovo Patto pattuito dai Profeti. Tuttavia, quel Messaggio Rinnovato non è mai stato pienamente realizzato dagli ebrei. La storia ha fatto sì che gli ebrei siano rimasti a un estremo e i cristiani all'altro.

Quando, tuttavia, l'intero Messaggio viene corretto tramite i Segni della Redenzione, in merito allo Tzadik, Ha-Morì Haim, si giunge alla giusta via di mezzo, senza compromessi né sulla vera fede monoteista né sull'importanza della Missione Messianica di Yeshua, figlio di Giuseppe. Come detto, c'è un equilibrio perfetto in tutto il Nuovo Messaggio. Anche di fronte alle difficoltà incontrate dagli ebrei tradizionali e dai cristiani tradizionali riguardo al Nuovo

Messaggio, questo equilibrio si mantiene sempre. Lo stesso sforzo che l'ebreo tradizionale dovrà compiere per riconsiderare il passato e riconoscere l'importanza della Missione Messianica di Yeshua ben Yosef ha-Nagar dovrà essere fatto, in uguale misura, dal cristiano tradizionale, affinché abbandoni l'idea della deificazione di un uomo e riconosca l'errore idolatrico che ha dominato le dottrine cristiane per due millenni. La Redenzione non arriva senza la presenza dei meritevoli. Un cambiamento collettivo del sentimento verso il bene avvicina il Regno dei Cieli. Così, quando due persone che prima erano intolleranti l'una verso l'altra si mettono in introspezione, riconoscono che la radice del male si trova dentro di sé e comprendono le difficoltà dell'altro nel comprendere se stesso.

Il ravvicinamento dei cuori degli uomini è amato da Dio. Esso avvicina la Redenzione.

Il Nuovo Messaggio contiene tutte le soluzioni necessarie per realizzare questo ravvicinamento, soluzioni che sono incorporate nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Alla fine, entrambi hanno avuto ragione.

Gli ebrei avevano ragione, poiché i cristiani dovranno ammettere che la fede corretta nel vero ed unico Dio è la base di tutto: non si può trasgredire il Secondo Comandamento. Allo stesso modo, i cristiani avevano ragione, poiché gli ebrei dovranno riconoscere che il primo Messia, figlio di Yosef, era Gesù e che egli ha compiuto una missione fondamentale per l'umanità.

Questa è la vera riconciliazione tra ebrei e cristiani. Essa non solo conduce alla Redenzione, ma ne rappresenta la stessa essenza.

Ed è soltanto attraverso questo riconoscimento che sarà possibile costruire il Terzo Tempio a Gerusalemme.

**17. La profezia di Isaia e i nomi simbolici:
Emmanuel, Shear-Yashur, Maher-Shalal-
Hash-Baz**

Matteo 1:22-23: *«Tutto questo avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del*

profeta: “Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele”, che significa: Dio con noi.»

“Ecco, la vergine — in ebraico *alma*, una giovane ragazza non ancora sposata — concepirà e darà alla luce un figlio, e lo chiameranno Emmanuele”, che significa “Dio è con noi”²⁷.

Il profeta Isaia ebbe tre figli, ai quali diede nomi dettati in profezia.

In ebraico essi sono:

- Shear-Yashur (“il resto” o “la rimanenza del popolo”) che tornerà a Dio;
- Emanuel (“Dio è con noi”);
- Maher-Shalal-Hash-Ban (“veloce-spglie-bottino”, talvolta interpretato anche come “disprezzo”).

La tradizione cristiana ha collegato questa profezia alla nascita di Gesù, interpretando “la giovane che concepirà” come riferimento a lui. Tuttavia, i versi originali spiegano che il profeta concepì Emanuel con la sua profetessa moglie, settecento anni prima di Gesù. Le profezie sono molteplici, spesso enigmatiche e complesse. Il nostro scopo è semplificare, non complicare: prediligiamo chiarezza e semplicità. Il primo Messia afferma che lo scopo finale della sua Missione è salvare la pecora smarrita della Casa di Israele. Tuttavia, la sua Missione rappresenta anche l’inizio di un lungo e amaro proseguimento storico. Non tutte le profezie interpretabili in chiave della Missione Messianica si riferiscono necessariamente al primo Messia della Casa di Giuseppe. I riferimenti alla missione tragica del Messia possono indicare quella specifica missione, mentre i riferimenti al periodo della Redenzione — quando ci sarà

²⁷ ISAIA 7 13-16 “Allora Isaia disse: “Ascoltate, casa di David! È forse poco per voi stancare gli uomini, che volete stancare anche il mio Dio? Perciò il Signore stesso vi darà un segno: ecco, la giovane concepirà e partorirà un figlio, e lo chiamerà *Immanu-El* (Dio con noi). Egli mangerà panna e miele finché sappia rigettare il male e scegliere il bene. Poiché prima che il bambino sappia rigettare il male e scegliere il bene, il paese di cui tu temi i due re sarà abbandonato.”

pace fra le nazioni e la vera fede nell'Unico Dio guiderà il comportamento dei popoli — si riferiscono al periodo messianico della Redenzione e al Nuovo Messaggio Messianico di quell'epoca.

Possiamo leggere questi tre nomi anche nella chiave del Messaggio Messianico. *La rimanenza tornerà?* Sì, dopo il terribile Giorno del Signore, la rimanenza tornerà a Dio, lodandoLo per la salvezza che avrà visto con i propri occhi.

E tutti diranno: “Dio è con noi.”

Quando però si entra in quel periodo tanto atteso — il periodo messianico, o il periodo dei Profeti, o ancora quello degli ultimi giorni — emerge un aspetto particolare indicato con il nome **“veloce–spoglia–repentino–bottino”**.

Un'altra possibile interpretazione dall'ebraico è **“veloce–distruzione, repentino–disprezzo”**.

Questa espressione, *veloce–distruzione, repentino–disprezzo*, può anche caratterizzare la Missione Messianica di Yeshua, poiché, come è stato spiegato, essa fu contrassegnata da una rapidità straordinaria.

Nella chiave dei Segni della Redenzione, tale espressione si riferisce al periodo che noi chiamiamo **“ponte”**: quel tempo di transizione che unisce la fase “prima della Redenzione” con la Redenzione stessa, fino alla “rimanenza” che verrà dopo il ponte.

Non si sa con certezza quanto durerà quello spaventoso periodo chiamato *il Giorno del Signore*: un tempo terribile e tremendo, di oscurità, calamità e guerra internazionale — la terza guerra mondiale, Dio ci salvi. In quel periodo si susseguiranno eventi e trasformazioni con una rapidità mai vista né immaginata prima: Veloce, Spoglie (o Distruzione Totale), Repentino, Vergogna (o Disprezzo, o Bottino).

Abbiamo ora ricevuto il Segno della Quarta Stella spostata e le parole del Maestro: *“Quando arriverà la quarta stella, farò un segno, e tutto accadrà velocemente.”*

Si notano qui quattro termini che esprimono due concetti ripetuti: *Veloce–Repentino* e *Spoglie–Bottino*.

Questa ripetizione indica che, nel periodo degli Ultimi Giorni, ci saranno due fasi clamorose, da noi riconosciute come la Nube Nera e la Quarta Generazione.

Il Nuovo Messaggio spiega la Nuova Luce che si oppone alla Nube Nera e, contro la Quarta Generazione dominata dall'odio, rivela la giusta via per la Quarta Generazione Illuminata.

In quel tempo, chi avrà ricevuto il Messaggio Messianico sarà tra i salvati, poiché Emanu-El, Dio è con loro — con coloro che lo hanno accolto attraverso la tradizione ebraica, con quanti lo hanno ricevuto tramite il Messaggio Messianico di Yeshua, e con tutti quelli che ora lo accolgono attraverso il Nuovo Messaggio della Stella di Cristo, sotto l'autorità dello Tzadik, il Giusto Amato, Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria.

E anche con tutti coloro che, pur non conoscendolo, lo vivono nella loro condotta quotidiana.

18. L'essenza della Rivelazione

Perché l'essenza di tutta la Rivelazione è questa: comportarsi con rettitudine verso gli altri, mostrare misericordia e carità verso i poveri, gli orfani e le vedove.

Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria, insegnava:

“State attenti ai poveri, agli orfani e alle vedove, poiché essi non hanno su chi appoggiarsi. Per questo il Misericordioso è più vicino a loro. Egli sa che hanno bisogno di sostegno e di consolazione. Ma guardatevi bene dal recare loro offesa o dal far loro un torto. Guai se il povero, l'orfano o la vedova si sentono umiliati o svergognati! Se, Dio ci salvi, essi piangono e invocano il Nome del Signore contro qualcuno, le loro lacrime salgono immediatamente davanti all'Altissimo che, Benedetto Egli Sia, prende in mano la loro causa. Molti uomini sono stati distrutti e cancellati per aver fatto un torto a una vedova, a un orfano o a un povero.”

E Ha-Morì Haim spiegava ancora: “La paura di recar loro offesa è ciò che si chiama Timore di Dio, e l'amore con cui si compiono atti di bene verso di loro è ciò che significa amare Iddio.

Questo è il cuore del Messaggio dei Profeti.”

Così, il Messaggio Messianico rivela che ci sarà una Rimanenza capace di proclamare: Emanu-El — Dio è con noi! Poiché Egli ci ha salvati dalle calamità degli Ultimi Giorni, nel tempo delle Sacre Guerre del Signore, quel tempo segnato dal mistero di Veloce-Spoglie, Repentino-Bottino.

ALCUNI ACCENNI DAL LIBRO DELLE STELLE

Dal momento in cui le dieci tribù cessarono il loro servizio al Tempio e cominciarono a portare i loro sacrifici agli Altari di Dan e di Ber Sceba non passò molto tempo perché essi arrivassero a deviare dalla pura fede ed a dimenticare i Comandamenti del Dio del Sinai.

C'è, qui, un punto importante che, una volta capito, può essere di aiuto sia agli ebrei che ai cristiani per capire le radici del loro conflitto che deve essere ora risolto.

Sia Giuda che Israele avevano peccato contro Iddio. Entrambi vengono avvertiti ed ammoniti ed infine letteralmente distrutti dalle parole dei Profeti.

Entrambi erano caduti nelle trappole dell'idolatria e si erano comportati male agli occhi di Dio, commettendo ogni tipo di abominazione possibile.

Giuda non era migliore di Israele. Tuttavia la promessa fatta da Dio a Giuda dovette adempiersi perché Iddio mantiene le sue promesse. All'epoca in cui, sotto il Regno di Geroboamo figlio di Nevat, le dieci tribù di Israele ruppero i rapporti con il Tempio, esse ebbero le dovute giustificazioni per odiare la Casa di Davide.

Perché furono costrette a pagare altissime tasse per mantenere le "prostitute" del re Salomone? Il vero male è incominciato da Giuda, non dalle dieci Tribù. L'ira di Geroboamo, però, ha fatto sì che le dieci Tribù arrivassero all'altro estremo, quello cioè di non riconoscere il Santuario che Iddio aveva proclamato come Suo.

La storia degli uomini è amara ed ingiusta, ma la parola di Dio sarà compiuta. Da quel conflitto possiamo osservare un parallelo con quello che sarebbe stato il seguente conflitto fra Giudaismo e Cristianesimo. L'ebraismo dei Dottori della

Legge, ai tempi di Gesù, si trovava ad un livello morale bassissimo.

La verità è che i Dottori della Legge non ebbero sufficiente merito per poter apprezzare la giustizia che Gesù insegnò.

Che il loro comportamento era basso e odiato da Dio è verificato dagli avvenimenti storici che seguono la distruzione del Secondo Tempio e l'inizio del lungo esilio degli ebrei dispersi per il mondo. Quando, però, il Cristianesimo a causa del rifiuto da parte dei Dottori della Legge di riconoscere la Missione di Cristo, si distaccò dal Giudaismo tradizionale per opera di Paolo di Tarso, esso in poco tempo cominciò a deviare dai principi basilari della pura Fede monoteista e cadde nella trappola della deificazione.

Gesù spiegò che la Missione Messianica non venne per negare la Legge o i Profeti, bensì per completare. Esiste forse qualcosa più essenziale per la Legge o per i Profeti della pura Fede monoteista?

In verità, quando il Cristianesimo ruppe con la tradizione ebraica, si distaccò anche dal vero insegnamento di Cristo. Gesù aveva anche detto, riferendosi ai Dottori della Legge: "Fate ciò che essi dicono, ma non fate ciò che essi fanno". Quest'ultima affermazione è molto chiara se il cristiano desidera essere onesto con le parole di Gesù.

Non era la tradizione ebraica ad essere falsa, falsi erano invece quegli uomini responsabili del mantenimento di tale tradizione. Essi avevano travisato le vere intenzioni della Legge e non camminavano secondo il vero spirito in cui la Legge doveva e deve essere vissuta.

Il parallelo tra i due conflitti non è causale. Il conflitto è lo stesso, sebbene allargati al contesto storico più vasto degli ultimi due millenni. Nella storia del Popolo Eletto, il conflitto fra la Casa di Giuda e la Casa di Giuseppe, diventa il conflitto Giudaismo e Cristianesimo nella storia di quella grande Israele che si dovrà formare al tempo della Redenzione Finale.

La correzione, dunque, arriva insieme ai Nuovi Segni della Terza Redenzione e non prima perché tutte le condizioni preliminari alla Terza Redenzione, quelle storiche e previste

dai Profeti, devono essere soddisfatte e devono esistere nella storia al momento della Rivelazione dei Segni.

Ciò significa che il Popolo di Israele, avendo già riacquisitato la sua terra, ed essendo già risorto nel 1948, dopo la sua crocifissione avvenuta in Germania, è l'esempio vivo della veridicità delle parole dei Profeti. Tutto il mondo lo può constatare; è sufficiente per questo una lettura onesta dei Profeti. Inoltre, lo scelto Tzadik, ha Morì Haim si è trovato nel mondo, nascosto fra gli uomini dal 1914 al 1982.

In seguito Israele saprà e capirà per merito di chi i Suoi Figli sono tornati alla Terra Promessa. E gli ebrei allora capiranno cosa significa il Segno del Giusto Risorto, ha-Morì Haim, Risorto per essere il Giudice Unto che conduce questa generazione alla Redenzione Finale e alla Pace fra i popoli, alla costruzione del Terzo Tempio a Gerusalemme e alla Benedizione per tutta la Terra.

La Missione Cristiana "completa" il Disegno storico del Santo Redentore di Israele, Dio degli Eserciti, Disegno che conduce alla salvezza le pecore smarrite della Casa di Israele e tutti gli uomini che amano il bene e odiano il male e che camminano col cuore puro nella fede.

Perciò gli ebrei devono finalmente capire che la Missione Cristiana non fu inventata da un uomo qualsiasi. Essa è stata mandata da Dio per salvare Israele e per dirigere la storia verso la Redenzione Finale. Anche lo spirito di Paolo di Tarso (Romani 1, 25) svelò a lui il segreto della riunificazione che sarebbe avvenuta fra l'Israele tradizionale e la Nuova Israele, quella inseritasi nel corpo delle Nazioni del Cristianesimo, "quando la totalità delle nazioni sarà entrata nel Patto Cristiano".

Soltanto allora arriverà il Redentore da Sion. Egli toglierà l'empietà da Giacobbe, spiegando ai figli d'Israele gli errori del passato e il Nuovo Patto verrà stipulato per suo merito, il merito del Redentore di Israele, ha-Morì Haim Wenna.

Questo ispiratissimo passaggio di Paolo è una chiave molto importante per capire la Correzione del Nuovo Testamento e del Cristianesimo tradizionale che viene fatto tramite la Seconda Venuta della Stella del Re Unto, come spiegato a lungo nel Nuovo Messaggio.

La Stella di Cristo che appare nel Segno delle Stelle rappresenta la Seconda Venuta di Cristo.

La tradizione Cristiana, nel proclamare la Redenzione di Gesù dovette far fronte alla realtà storica. Se la Redenzione era venuta, si trattava di una Redenzione personale in cui il Regno dei Cieli risiedeva nel cuore dell'uomo; nessuno, però, poteva affermare che la Missione di Gesù avesse portato la Redenzione Finale, quella della Pace Promessa fra i popoli.

Gesù stesso aveva parlato del Figlio dell'Uomo che sarebbe venuto ad un tempo prescelto e noto soltanto a Dio. Gesù cercò anche di spiegare ai discepoli che la sua non era la Missione della Pace: "Non pensiate che io sia venuto per portare la pace. Non sono venuto per portare la pace ma la spada" (Matteo 10,34).

Poiché la Missione Messianica riportata più spesso nei Profeti è la Missione della Redenzione Finale, quella che conduce alla Pace Finale, non si poté concludere che la Missione di Gesù rappresentava la venuta del Maschiach, dell'Unto, del "Cristo". Questo, diciamo, è il succo delle motivazioni che hanno indotto il cristianesimo a formulare la dottrina della Seconda Venuta di Cristo.

Da questi punti in poi nel campo cristiano tutto è confusione e speculazione umana. E per quanto riguarda gli ebrei, lo stesso motivo per il quale il cristianesimo era costretto a concepire la seconda Venuta serviva loro come prova che il Messia che deve portare la pace non era ancora venuto.

La risposta del Nuovo Messaggio è che la Seconda Venuta di Cristo rappresenta in realtà la seconda Missione Messianica, quella del Messia Figlio di David. La prima missione, quella di Gesù, è stata autentica, anche se tutte le dottrine formulate intorno al Primo Messia Figlio di Giuseppe sono false e vengono corrette dal Nuovo Messaggio.

Grazie alla correzione nel campo cristiano si arriva alla comprensione nel campo ebraico, campo dove è mancata completamente la visione universale della Redenzione Finale.

Si è resa necessaria una lunghissima preparazione nel mondo perché una grande parte dell'umanità fosse in grado di ricevere la purezza della Fede monoteista. Ed anche se la

Missione di Gesù non ha portato a questa purezza tuttavia bisogna vedere la questione in termini di elevazione morale e spirituale rispetto al paganesimo che regnò prima in tutto il mondo. In tutti i casi la speranza messianica in campo ebraico e l'attesa Seconda Venuta di Cristo in campo cristiano coincidono con l'avvento della Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni.

La forma della Redenzione Finale è diversa, nuova ed illuminante. La risurrezione dello Tzadik e la Missione del Giudice Unto del Regno dei Cieli rappresentano la completezza della Redenzione sino al più alto livello. Perciò questa è la Missione che dura per sempre nei secoli. Per questo importante motivo la Missione del Principe della Pace, Missione che dura per l'eternità non può essere affidata ad un uomo di carne e ossa.

Ci sono spiegazioni complete per questo, ma in questo vogliamo far notare al lettore la forma della Redenzione Finale. Se tale completezza si fosse compiuta nella persona dello Tzadik sulla terra, e se allo stesso tempo egli fosse stato riconosciuto dal mondo, l'onore a lui dato sarebbe stato eccessivo e la maggior parte degli uomini sarebbe caduta nell'errore e nella confusione.

Non è voluto che il Redentore di Israele e Cristo delle Nazioni si trovi sulla terra se non tramite i Meravigliosi Segni della Terza Redenzione Finale, tramite il Segno delle Stelle e tramite il Segno del Regno dei Cieli e tramite il Segno del Giusto Risorto.

La Missione del Redentore di Israele e Cristo delle nazioni dura nel tempo, solo Dio sa fino a quando. Se, pertanto, egli si trovasse sulla terra con il livello della sua completezza non morirebbe, o almeno non fino a quando l'intera Redenzione si fosse compiuta in tutto il mondo. E per questo ci vogliono almeno alcune centinaia di anni. Inoltre in questo caso sarebbe mancato il Segno della Resurrezione. La Missione Messianica sulla terra è una Missione che deve andare avanti nel tempo perché la Redenzione si estende nel mondo in varie fasi storiche.

Perciò il Giudice Unto dal Regno dei Cieli sceglie coloro i quali devono seguire le Missioni Messianiche sulla terra e

guida queste persone nelle loro Missioni. La Missione Messianica viene poi passata da Sacerdote Unto a Sacerdote Unto, secondo le direttive dello scelto Giudice Unto.

La Missione Messianica deve far parte di una nuova istituzione dedita a portare la Redenzione nel mondo. Tutti i Nuovi Segni sono nella chiave della Casa di Preghiera per tutti i Popoli, così come spiegato in tutti gli scritti.

È qui contenuta la Missione del Sacerdote Unto. La Missione Messianica della Terza Redenzione Finale si chiama la Missione della Seconda Venuta della Stella di Cristo o Stella del Re Unto. Questa nuova rivelazione che scende sulla terra tramite i Nuovi Segni. Questi ultimi si svelano alle persone meritevoli che li ricevono tramite sogni meravigliosi e profetici, così come indicato nella profezia di Gioele.

È la Missione del Sacerdote Unto che deve portare il Nuovo Messaggio della Pace. Ovviamente il Messaggio universale della Pace non viene per urlare pace, pace, quando pace in realtà non c'è. Ecco viene con l'autorizzazione di Colui il cui nome è Pace. Questo messaggio viene insieme ad una rivelazione che può essere verificata da tutti.

Quella rivelazione deve fornire quelle chiavi della Riunificazione che spiegano come riunire coloro che si contendono la Benedizione di Giacobbe.

Esso viene per svelare cose nuove mai sapute prima. Esso deve rinnovare il pensiero dell'uomo cancellando, grazie a questa nuova comprensione le forme mentali precedenti del ragionamento. Esso deve rompere le barriere costituite da tutto ciò che, all'interno del Giudaismo e del Cristianesimo, in tutti questi secoli, non ha permesso ai due fratelli di pregare insieme nella stessa Fede nell'Unico Dio Vivente di Israele che è l'Unico Dio Vivente di tutta l'umanità e di tutto l'universo.

Esso deve rompere le barriere perché se il mondo tradizionale ebraico e il mondo tradizionale cristiano rimangono intatti, anche il conflitto continuerebbe per sempre, Dio ci salvi. O ebrei, o cristiani, è ora di capire. Il Messaggio portato dalla Missione della Seconda Venuta della Stella di Cristo non viene per adattarsi al vostro modo di pensare. Esso viene con un Nuovo Insegnamento ed una

Nuova Rivelazione, un Nuovo Spirito ed una Nuova Visione. Il Segno delle Stelle è la chiave generale di tutta la Redenzione. Esso è il Segno delle “autorizzazioni” della Redenzione. Esso è il Segno della Riunificazione.

La Stella del Re Unto indica che la Missione Messianica è già stata stabilita sulla terra, in merito allo scelto Redentore di Israele e l’Amato Cristo delle Nazioni, lo scelto Maestro di Vita, ha-Morì Haim. Il terzo Segno del Regno dei Cieli indica che il Regno dei Cieli è stato stabilito di sopra e che il Redentore di Israele e Cristo delle Nazioni si siede sul Trono di questo Regno Celeste per “legarlo” al mondo.

Il Maestro di Vita è qui chiamato il Giudice Unto del Regno dei Cieli.

Il quarto Segno della Nuova Luce indica la Grande Illuminazione di questo Nuovo Messaggio.

Il quinto Segno della Stella di Cristo o Stella del Re Unto, indica e contiene l’intera spiegazione della Missione Messianica.

Il sesto Segno doppio, Segno della Quarta Generazione e Segno della Ricostruzione, contiene le chiavi che aprono la comprensione di tutte le profezie riguardanti il più famoso di tutti i periodi storici, cioè la Quarta Generazione. Esso è doppio perché comprende sia la Quarta Generazione Odiata che viene distrutta sia la Quarta Generazione che viene salvata e che ricostituisce la Nuova Società dopo che il terribile Ponte della Quarta Generazione viene superato.

Soltanto dopo ciò sarà possibile per gli ebrei di costruire il Terzo Tempio a Gerusalemme. Qui, però, come detto, tutti i Nuovi Segni della Redenzione sono nella chiave della Casa di Preghiera per tutti i Popoli. Perciò qui la Ricostruzione indicata è quella della Quarta Generazione Illuminata che si preoccupa della formazione e della costruzione della Casa di Preghiera fra le Nazioni ed in Israele.

Il Sesto Segno del Giusto Risorto che comincia con la Risurrezione di Gesù ha raggiunto la sua forma completa tramite la Resurrezione dello scelto figlio di Adamo, ha-Morì Haim. Questo è anche il Segno della Resurrezione dei Morti nella tradizione ebraica, perché quell’ultima fase della

Redenzione Finale sarà realizzata nel mondo in virtù allo Tzadik Risorto, ha-Morì Haim.

La prima parte del Segno delle Stelle contiene il Segno di Abramo perché il Libro delle Stelle è anche il Libro di Abramo. Esso è anche il Libro della Redenzione perché la Redenzione è l'eredità di Abramo nel Patto fra le Parti. Il Patto fra le Parti in merito allo scelto Maestro di Vita, ha-Morì Haim, è arrivato nella forma del Nuovo Patto della Terza Redenzione Finale.

Nel Nuovo Patto i pezzi separati si uniscono, ognuno trovando il suo posto adatto nel Disegno Divino della Redenzione universale.

Perciò il Segno delle Stelle è nel Segno della Riunificazione. La Riunificazione è nel merito del Terzo Redentore che deve essere ricevuto in termini del suo doppio titolo, Redentore di Israele e Cristo delle Nazioni. È in merito ad una persona scelta che arriva la Redenzione. I Nuovi Segni della Redenzione vengono svelati nel mondo quando lo scelto Redentore è stato scelto da Dio.

I Segni della Redenzione Finale sono scritti nel Libro delle Stelle. I Segni, perciò, sono scritti nelle stelle. L'inizio della Redenzione arriva quando i Segni cominciano a scendere dalle stelle per svelarsi a delle persone sulla terra. Il modo principale in cui questi Segni sono rivelati è tramite meravigliosi sogni profetici. I Segni, però, incominciano a scendere quando esiste già il merito dello scelto Redentore.

È ovvio che se il Redentore non fosse “sigillato” nei Segni, essi non sarebbero completi. La Redenzione deve avere lo scelto Redentore, altrimenti essa non sarebbe “autorizzata” dall’Onnipotente e non conterebbe il merito dello scelto Tzadik necessario per compiere la Redenzione nel mondo. La prima Redenzione fu nelle mani di Mosé. La Seconda Redenzione, la salvezza che uscì alle nazioni, fu tramite la Missione Messianica di Gesù. La Terza Redenzione Finale, la quale arriva nella chiave della Riunificazione, si verifica nel mondo in merito dello scelto Maestro di Vita, ha-Morì Haim Wenna di Sana’a Yemen.

Perché non ci sia confusione a proposito del numero delle Redenzioni e a proposito dell'autorizzazione unica della

Terza Redenzione, ha-Morì Haim ha mandato un Segno meraviglioso nel quale egli dichiara, “Di loro che io sono lo Tzadik (il Giusto) che si è incarnato (oppure “annunciato”) tre volte”.

Il termine “incarnato” significa che lo Spirito di Dio si è manifestato nella persona della sua scelta tre volte per compiere il Disegno Storico della Redenzione dell’umanità. La confusione di Israele non è la confusione delle Nazioni e la confusione delle Nazioni non è la confusione di Israele. Israele non ha deificato Mosé anche sapendo che lo spirito di Dio si era manifestato in lui.

D’altra parte non hanno anche meritato di amare lo spirito di amore e di umiltà che insegnò Mosé, “Ed amerai il tuo prossimo come te stesso”, “Ed amerai lo straniero poiché tu eri straniero nella terra d’Egitto”.

Le Nazioni non erano in grado di contenere il concetto della incarnazione dello Spirito di Dio nelle sue giuste proporzioni, e sono caduti in un errore di deificazione. D’altra parte molti cristiani hanno amato lo spirito di Gesù acquistando un cuore caritatevole. Una chiave di comprensione per i cristiani, contrariamente a ciò che gli è stato insegnato, è di sapere che l’Onnipotente Creatore non è Spirito. Egli è il Creatore di ogni Spirito e di tutto ciò che esiste.

Lo Spirito di Dio che si “incarna” nella persona scelta da Dio viene per dirigere la storia verso la Redenzione Finale dell’umanità. I nomi dei tre Redentori scelti sono scritti nel Libro della Redenzione per sempre. Mosé insegnò che “Dio è il mio Salvatore”. Gesù insegnò “mio Padre che è il vostro Padre, mio Dio che è il vostro Dio”.

Ha-Morì Haim, lo scelto Maestro di Vita lega le prime due Redenzioni nel Nuovo Patto della Riunificazione. Perciò a lui è stato conferito il doppio titolo di scelto Redentore di Israele e l’amato Cristo delle Nazioni. Ora l’illuminazione dello Spirito di Dio che si incarna nello scelto Tzadik insegna allo spirito a distinguere fra l’Onnipotente Dio dell’Universo, l’Unico che può essere chiamato col nome di Dio, e fra chiunque altro nella Creazione, anche i più alti della Sua scelta, nei quali lo Spirito di Dio si è manifestato per compiere la Redenzione della razza umana.

Esiste un'allusione alle tre Redenzioni nelle parole profetiche, "Io sono il Primo e Io sono l'Ultimo e all'infuori di me non esiste altro Dio". Io sono il Primo nella prima Redenzione. E "Io sono l'Ultimo" nella Terza Redenzione Finale. Ma nella seconda Redenzione, la pura Fede monoteista deve essere corretta per le nazioni, perché "all'infuori di Me non esiste altro Dio".

Il termine "incarnare", dunque viene per stabilire un concetto il quale è unico alle tre Redenzioni, mentre allo stesso tempo disfa tutta la terribile confusione costruita intorno ad esso nella tradizione cristiana. Anche il termine Giudice Unto del Regno dei Cieli viene per stabilire un titolo, stavolta unico alla Redenzione Finale, il quale allo stesso tempo disfa ogni idea del Cristo deificato dalla confusione cristiana.

Il Regno dei Cieli non è il Regno dell'universo. Soltanto l'Onnipotente Creatore dell'universo è il Re. Non c'è altro Re e non c'è altro. Il Giudice Unto del Regno dei Cieli è il titolo di quella Missione particolare data allo scelto Redentore della Terza Redenzione. Il Giudice Unto giudica tutto ciò che appartiene alla Redenzione. Come spiegato altrove il Segno del Regno dei Cieli è il più "segreto" di tutti i Segni.

I gradini di marmo bianco sono anche livelli di comprensione nel Regno dei Cieli. L'umanità sta ancora prima del primo gradino di marmo bianco. C'è però contatto fra il Giudice Unto e tutti coloro che credono nella Terza Redenzione Finale. Il Giudice Unto lega l'armonia celeste del Regno dei Cieli alla Terra. La ricezione di questo Regno viene tramite la Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Il modo della rilevazione della conoscenza di questo Regno è principalmente tramite sogni meravigliosi e profetici, come previsto nella profezia di Gioele. È con grande gioia nel cuore e con grande amore per il privilegio conferitoci, che presentiamo al mondo i Nuovi Segni della Terza Redenzione Finale. Non è possibile in questa pubblicazione spiegare tutti i Segni. La chiave per arrivare alla comprensione dei Segni è di studiare il nome del Segno, scritto sotto ogni sogno, a volte con qualche parola di spiegazione.

Così quando si sa che tutti i Segni appartengono allo stesso Nuovo Messaggio, il nome del Segno lo guiderà alla giusta comprensione del sogno.

Dopo che si siano letti e studiati i Segni si è convinti che l'attuale rivelazione corrisponde alla profezia di Gioele; si potranno poi collegare i Nuovi Segni della Redenzione Finale alle altre profezie che riguardano il Periodo della Redenzione. La difficoltà maggiore, certamente, sia per gli ebrei che per i cristiani sta nel capire la natura della Missione Messianica sigillata nei Nuovi Segni.

TERZO CAPITOLO

TESTIMONIANZE

Vivere il Nuovo Messaggio, essere vicino alla Terza Redenzione non è un evento neutro. La Redenzione, specie per coloro ai quali è stato concesso dal Cielo di poter essere d'aiuto in qualche modo in questa Missione, si vive. Significa che i titoli di “Maestro di Giustizia” e “Maestro di Saggezza” sono da calare nella realtà di tutti i giorni, nella esperienza personale di ognuno degli allievi e di chi ha avuto modo di avvicinarsi alla Missione in questi oltre quarant'anni. La vita vissuta vicino al Morè Yisrael Dovid bar Avraham Delle Donne, vicino alla Missione, è e deve essere testimonianza di cosa significa concretamente arrivare a poter ricevere, essere illuminati nel comprendere e riuscire a poter comunicare la Rivelazione. Una Rivelazione, se è vera, non è una passeggiata fra i fiori, piuttosto è cercare di seguire la traccia nel folto del bosco.

TESTIMONIANZA DI DOMENICO LAMASTRA

A distanza di molti anni dalla sua dipartita avvenuta nel 1982, oggi avverto fortemente l'esigenza interiore di far conoscere il più fedelmente possibile la mia testimonianza relativa ad alcuni tra i più memorabili e significativi episodi accaduti durante l'arco di tempo trascorso accanto al Maestro di Vita Haim Wenna di benedetta memoria.

Vorrei prima brevemente sottolineare che all'epoca dei fatti avevo 27 anni, lavoravo in banca e vivevo da solo al pari di tanti altri ragazzi che come me erano emigrati al nord in cerca di fortuna.

Nel complesso la vita scorreva nella normalità senza nutrire particolari aspettative o ambizioni di sorta, essendo di carattere fondamentalmente sensibile e schivo e soprattutto pigro nel ricercare e coltivare, al di fuori del mondo del lavoro, nuovi interessi ed esperienze nell'ambito sociale e culturale ed ero molto lontano da una qualsiasi idea di spiritualità.

Alle soglie dell'estate del 1976 la mia esistenza, sino a quel momento apparentemente senza sussulti, subì un improvviso e traumatico sconvolgimento provocato da un gravissimo e dirompente attacco di panico e d'ansia che fece emergere in modo inesorabilmente palese quella forma latente di timidezza che mi affliggeva da tempo.

L'impatto psicologico fu devastante, condizionando inevitabilmente e pesantemente la quotidianità, si moltiplicavano sensibilmente i momenti di frustrazione e sconforto tanto che in breve la situazione precipitò in un vero e proprio stato depressivo.

Non trovando la forza per reagire, l'unico pensiero che mi sorreggeva in quei momenti difficili era la speranza di incontrare un giorno qualcuno che potesse aiutarmi ad uscire da quell'incubo.

In questo contesto matura l'incontro col Maestro Haim le cui circostanze si svilupparono a dir poco in modo incredibile e inaspettato..

Infatti, una domenica sera di quel fine estate, mentre ero in compagnia di un amico di nome Rudi, al quale stavo confidando le mie preoccupazioni, costui vide passare un signore ebreo di nome Perez e, sebbene la mia contrarietà, volle ugualmente chiamarlo, pregandolo di occuparsi del mio caso.

Perez, nonostante la mia diffidenza iniziale, mi incoraggiò ad esporre il problema e dopo avermi ascoltato con attenzione rispose serio: si può fare!

Quelle parole, aprendo una breccia in quel muro di disperazione e di sofferenza, alimentarono immediatamente una piccola luce di speranza, inducendomi a pensare di aver trovato finalmente la persona che cercavo, ma in seguito capii che non era Perez, ma lui era semplicemente un mezzo per arrivare al Maestro.

Nel periodo precedente l'incontro con il Maestro frequentai per qualche tempo la casa di Perez, venendo a sapere che era un rabbino della comunità ebraica giunto a Milano alcuni anni prima dagli Stati Uniti. Inizialmente si preoccupò principalmente di tranquillizzare il mio stato d'animo e poi, in virtù di una profonda conoscenza psicologica e di una notevole preparazione culturale e religiosa, m'introdusse prima nello studio di tematiche di carattere spirituale inerenti alla cultura ebraica (argomenti per me assolutamente sconosciuti prima) e poi, dopo una breve ma scrupolosa preparazione sul piano comportamentale e psicologico, ritenne fossi pronto per affrontare il problema.

Era un tardo pomeriggio autunnale quando mi presentai, carico di aspettative, a casa di Perez. Con grande meraviglia, trovai un signore anziano ebreo che mi stava aspettando seduto tranquillamente in poltrona.

Quella fu la prima volta che mi trovavo alla presenza del Maestro; sebbene non sapessi ancora chi fosse, non mi sentii

eccessivamente a disagio, provai solo un'impercettibile e comprensibile emozione.

Anzi, per la verità, quella persona dall'aspetto quasi paterno, sereno ed estremamente semplice mi ispirava un intimo sentimento di fiducia e di speranza.

A questo punto il Maestro, per stemperare un po' l'emozione iniziale, mi chiese quale fosse il mio problema ed io risposi, non senza un po' di vergogna, che ero lì per guarire dalla timidezza.

Al che il Maestro mi disse: "Tu non sei timido e comunque non preoccupare, adesso ti faccio una cosa e tutto passa!"

Questa risposta provocò immediatamente un sussulto in cuor mio, liberando finalmente lo stato d'animo da quella tensione opprimente accumulatasi nel tempo e lasciando il posto ad una piacevolissima e meravigliosa sensazione di pace interiore e d'immensa felicità.

Tutta l'atmosfera intorno a me cambiò radicalmente, diventando sempre più luminosa e gioiosa e ancor più dopo che il Maestro ebbe finito il lavoro su di me.

L'incontro di quella sera non solo realizzò concretamente il sogno di quell'intima speranza d'aiuto, ma determinò ancora più sorprendentemente l'inizio di una nuova ed eccezionale esperienza accanto al Maestro, l'uomo che con la sua infinita saggezza ed umiltà, avrebbe poi dato un senso alla mia esistenza, illuminandomi con i suoi inestimabili insegnamenti lungo il tortuoso cammino della vita.

Da allora ogni giorno era una buona occasione per ritrovarci tutti insieme di pomeriggio oppure di sera per ascoltare la voce del Maestro che ci regalava qualche piccola testimonianza della sua straordinaria saggezza e conoscenza. E proprio in una di queste prime occasioni, mentre eravamo seduti al bar, mi disse: "Mimì, il Morè vuole farti un regalo che non ha prezzo in modo che tu ricorderai per sempre il Morè"

Da questo momento il Maestro lo chiamerò semplicemente il Morè come preferiva essere chiamato familiarmente da tutti gli allievi.

Nel frattempo i nostri incontri continuavano quasi quotidianamente e per me in particolare questo metodo di studio orale era l'ideale poiché, essendo proverbialmente pigro, mi permetteva di apprendere in modo più agevole e diretto e a questo proposito posso ben affermare che quel poco che ho imparato l'ho appreso quasi esclusivamente dalla voce del Morè.

Verso la fine di quell'anno finalmente il Morè mi consegnò quel regalo prezioso e nel ringraziarlo con tutto il cuore chiesi cosa fosse, e lui mi spiegò che era una protezione speciale per me (scemirà in ebraico) così potente che nessuno mi poteva toccare e nulla poteva accadermi perché era direttamente dal "cielo". Infatti, mi spiegò che questo particolare lavoro aveva richiesto una lunga e scrupolosa preparazione, era collegata direttamente con le stelle e con il mondo inferiore degli sceddim (ma solamente il primo livello) e su questo interessante e strabiliante argomento tornerò più avanti con una più dettagliata e appropriata testimonianza.

Da quel giorno quella protezione diventerà parte integrante della mia vita.

Passavano i giorni ed onestamente non mi rendevo ancora conto di chi fosse veramente il Morè, sentivo che era un grande uomo, ma a volte lo vedevo come un padre, talmente appariva così umile semplice ed affettuoso tanto che a volte, quando sentivo la mancanza della mia famiglia, lui prontamente mi rassicurava, dicendomi: "Adesso siamo noi la tua famiglia e perciò non preoccupare."

Ma non passò molto tempo che ebbi il privilegio di assistere di persona ad un evento straordinario che poi sarebbe diventato un grande miracolo compiuto dal Morè.

Una sera di pieno inverno, mentre eravamo seduti al solito bar di via Anfossi, si presentarono inaspettatamente due persone che non conoscevo. Seppi dopo che si trattava dei

fratelli Levi, Giordano e Davide, che già in precedenza avevano conosciuto il Morè e che in seguito, per motivi interni alla comunità ebraica, si erano momentaneamente allontanati.

Appunto quella sera erano tornati, in preda alla disperazione, per chiedere aiuto al Morè, il quale con grande amore e compassione acconsentì. Infatti, la figlia più piccola di Giordano, Lea, di soli due anni, colpita da un male incurabile alla testa, era ricoverata ormai senza speranza presso l'ospedale dei tumori.

L'indomani pomeriggio insieme a Perez accompagnai il Morè in ospedale dove ci stavano aspettando affranti i genitori della piccola. L'atmosfera che si respirava nella stanza era veramente straziante quando il Morè entrò e lentamente si avvicinò al lettino, soffermandosi al capezzale della bambina col capo leggermente piegato quasi in segno di preghiera. In quel momento non riuscivo a comprendere appieno cosa stesse facendo il Morè, notai solamente un impercettibile movimento delle labbra quasi come un bisbiglio e nulla di più. Dopo pochissimo tempo il Morè terminò per così dire il lavoro e rincuorando i genitori li salutò affettuosamente e lasciammo l'ospedale come se nulla fosse per far ritorno a casa.

Pochissimi giorni dopo venni a sapere, con grande sorpresa, che i nuovi esami a cui era stata sottoposta non avevano evidenziato nulla di anormale e gli stessi medici dichiararono, pur nella loro perplessità, che la bambina era miracolosamente guarita!

Al di là di quello straordinario evento e sebbene non fossi ancora abbastanza preparato per reggere certe emozioni, tuttavia il particolare che mi colpì maggiormente fu la grande umiltà con cui il Morè aveva compiuto quel grandioso miracolo, infatti ogni gesto, ogni movimento compiuto sembrò apparire in tutta la sua semplicità e naturalezza senza quindi suscitare nei presenti, compreso me, particolare attenzione o curiosità.

Questo comportamento fu alla base di una strabiliante spiegazione da cui cominciò finalmente a delinearsi la figura del Morè in tutta la sua immensa grandezza, infatti ci confessò di essere un giusto nascosto e il suo compito era solamente di servire il Dio e non cercare minimamente l'onore presso gli uomini con un riferimento preciso alla legge di Mosè, perciò ogni azione doveva essere eseguita nel modo più nascosto possibile soprattutto per evitare di esporre coloro che ne fossero beneficiati di cadere nel tragico errore d'idolatria.

Un giorno confessai al Morè qualche preoccupazione circa il lavoro fatto su di me per via ancora di alcune ricadute e allora il Morè, per tranquillizzarmi, mi rispose con un esempio: "E' come se noi avessimo spento un grande fuoco e inevitabilmente si formano aloni di fumo e ci vuole necessariamente un po' di tempo prima che tutto questo fumo si dissolva, quindi non preoccupare Mimì, devi solo avere un po' di pazienza." In quella stessa occasione il Morè, ci regalò ancora un saggio della sua incommensurabile conoscenza con una spiegazione straordinaria di un passo storico della Torah: la Torre di Babele.

Gli uomini a quel tempo, come riferisce la Bibbia, avevano raggiunto il culmine della loro potenza e conoscenza, agevolati dal fatto di parlare tutti la stessa lingua, e poiché non si sentivano ancora appagati cercarono arrogantemente nuovi traguardi sino a spingersi a sfidare apertamente il Signore e per questo costruirono la torre. A questo punto, il Signore confuse il loro linguaggio e poi li disperse in tutti gli angoli della terra. E fu proprio da allora che il Dio volle punire quegli uomini, e soprattutto quelli più arroganti e facinorosi, trasformandoli in scimmie; è da questo episodio che ha origine l'evoluzione delle scimmie, derivanti appunto dagli uomini e non il contrario.

Il tempo sembrava che non passasse mai quando si era insieme al Morè e non c'era giorno senza scoprire qualche incredibile "segreto" della storia dell'umanità.

Una volta un allievo chiese se esistevano davvero gli extraterrestri e il Morè, sorridendo, ci confermò la loro esistenza ed anzi aggiunse che non erano affatto contenti perché si sentivano molto disturbati da lanci di missili ed altro che gli uomini continuano a mandare nello spazio.

Prese poi lo spunto dagli extraterrestri per fare un ulteriore esempio sulla potenza della scemirà che mi aveva regalato. “Mettiamo il caso, disse, che ci siano due persone ai lati e Mimì al centro e che improvvisamente arrivasse un’astronave con l’intenzione di prelevare qualcuno: loro possono solamente prendere le due persone a lato e non Mimì perché la scemirà è direttamente dalle stelle quindi superiore al mondo degli extraterrestri”.

In pochissime occasioni ho sentito parlare il Morè sulla storia di Gesù, spiegando che Gesù era effettivamente un uomo come noi, con tutti i problemi degli uomini anche fisiologici come tutti, ma quello che è più paradossale che tutti i cristiani, oggi fanno onore ad un ebreo. Concluse poi le sue considerazioni sul tragico finale della sua vita, confermando chiaramente che Gesù sulla croce disse “Mio Dio, Mio Dio perché mi hai abbandonato?” (e non “mio Padre”).

Una sera eravamo a casa di Perez in occasione di una festa ebraica e c'erano i fratelli Giordano e Davide, c'era ovviamente tanta allegria perché non poteva essere diversamente quando era presente il Morè, appunto quella sera si parlava di cibo, del gusto dei sapori e al Morè piaceva mangiare bene e bere un buon bicchiere di vino rosso e infine chiudere con una sigaretta. Diceva il Morè che non c'era nulla di male nell'apprezzare i piaceri della vita perché il Dio stesso aveva concesso questa facoltà agli uomini purché ne sappiano godere nella giusta misura e tante volte, scherzando, diceva agli altri (sapendo che ne andavo matto) “Ma a Mimì non piace la pasta asciutta!”

Fu in quella occasione che, rivolto a me, il Morè disse: “Tu non ti chiami Mimì e un tempo tu eri un ebreo religioso e sei stato sulla terra altre sette volte”. Rimasi alquanto

disorientato e onestamente non riuscivo a comprendere l'argomento, ma stranamente, per motivi che non capisco, non ho mai approfondito l'argomento e alla fine, come era mia abitudine, accettavo serenamente quello che il Morè mi diceva.

Una volta ci raccontò un episodio davvero toccante: quando era all'inizio del suo soggiorno a Milano proveniente dall'Egitto, si trovò veramente in difficoltà economiche tanto che per tre giorni consecutivi non mangiò completamente, continuando a vivere normalmente in mezzo alla gente come se nulla fosse, finché al terzo giorno rivolse una preghiera al Dio dicendo: "Io faccio quello che Tu vuoi, ma se io muoio come posso compiere ancora la tua volontà" e quella sera stessa incredibilmente una persona bussò alla sua porta e depose un cesto grande pieno di ogni ben di Dio.

Il Morè mi trasmise molti insegnamenti anche a volte i più semplici e banali per il vivere personale, ma sicuramente alcuni veramente mi rimasero impressi nel cuore e nella mente. Per esempio, molto spesso insisteva sull'insegnamento del giusto comportamento (derek eretz in ebraico) perché veniva considerato uno dei più fondamentali. Infatti ripeteva sempre in ogni occasione che qualsiasi persona, anche il più preparato culturalmente, scientificamente, non valeva nulla senza il giusto comportamento verso gli altri.

Ora riporto alcuni episodi raccontati dal Morè accaduti all'epoca della sua permanenza in Egitto al Cairo. Il Morè si era appena trasferito da Sana'a nello Yemen passando per Aden. Inizialmente questo periodo fu relativamente tranquillo: sotto l'amministrazione del re Faruk svolgeva il compito di shoket presso la comunità del Cairo. In quel periodo c'era la guerra e soprattutto era cominciato lo sterminio degli ebrei da parte di Hitler. Il Morè, molto arrabbiato nei confronti di Hitler, pensò di poterlo eliminare, uccidendolo in virtù del suo elevato livello di conoscenza, e si rivolse al Dio in elevazione, ma si fermò bloccato dal Signore

il quale gli disse apertamente che si trattava di un decreto divino e così il Morè si adeguò alla volontà di Dio.

Poi, poco prima della fine della guerra il Morè visitò, per la funzione di rabbino, la brigata ebraica che combatteva insieme alle truppe inglesi di stanza in Egitto ed incontrò casualmente il Generale in capo Allenby al quale confidò che di lì a breve avrebbe vinto la guerra.

Poi la situazione per gli ebrei in Egitto si fece pericolosa a causa dell'avvento al potere di Nasser, infatti la polizia cominciava a perseguirli con controlli sempre più severi e in uno di questi controlli incappò anche il Morè e di questo episodio, sorridendo, ci raccontò un particolare: i poliziotti leggevano un nome diverso da quello reale sui documenti.

Tuttavia, mentre tanti ebrei lasciarono l'Egitto, lui rimase ancora qualche tempo e in questo frangente fu chiamato da Nasser a fungere da shoket personale del dittatore; in considerazione di questa prerogativa gli fu concesso un permesso speciale.

Ma quando la situazione divenne insostenibile decise di ripartire in Italia a Milano con la signora Mazal.

Ora invece vorrei descrivere un episodio di esorcismo cui ebbi il privilegio di assistere e ancora oggi, quando ci penso, mi viene da rabbrivire.

I fatti si svolsero in questo modo: la moglie di Giordano, Stella, aveva un sorella di nome Gianna (non sono molto sicuro del nome) e da qualche tempo quest'ultima aveva un grosso problema in famiglia: non permetteva al marito di avvicinarsi (senza una vera ragione). La situazione era veramente drammatica finché il marito Luigi si confidò con Giordano, il quale si rivolse al Morè e chiese il suo aiuto. Luigi era una brava persona, semplice e umile e all'epoca era sott'ufficiale dell'esercito presso la caserma Perrucchetti di Milano.

Andammo insieme con altri allievi (tra gli altri c'era anche il terzo fratello di Giordano, Renato) a casa di Luigi e la moglie, appena vide il Morè, cercò di scappare e si rifugiò sul balcone

aggrappandosi alla ringhiera. Il Morè, seduto al tavolo, la chiamò ma non volle venire e allora tre allievi cercarono di prenderla, ma lei si opponeva con una forza incredibile, talmente forte che in tre non riuscivano a staccarla dalla ringhiera, finché intervenne energicamente il Morè e riuscirono a portarla al tavolo. Non avevo mai visto nulla di simile, non mi sembrava un fatto naturale che una donna potesse essere così forte.

A questo punto il Morè, accesa una sigaretta, cominciò ad interrogare la donna. Il Morè avrebbe potuto agire in modo diverso e più direttamente, ma scelse questa soluzione unicamente per coinvolgere tutti noi e farci capire la potenzialità della santità. Il Morè chiese allo spirito che si era impossessato della donna prima di tutto chi fosse e da dove veniva. Lo spirito era reticente nel rispondere e allora il Morè insistette ancora e questa volta, bruciando la mano della donna con la sigaretta, lo spirito rispose e, tra l'incredulità di tutti i presenti, si udì distintamente una voce maschile che disse: "Vengo da Padova" (non ricordo altro perché ho avuto un po' di paura in quel momento). A questo punto il Morè rivolto allo spirito dice: "Rascià ti ordino di lasciare subito questa donna altrimenti ti brucio". Nel frattempo con la sigaretta continuava a bruciare la mano e finalmente dopo altri tentativi lo spirito lasciò la donna (non ricordo come fu l'uscita), subito la donna si accasciò sulla sedia totalmente spossata e dopo un po' si riprese senza ricordare nulla.

Un giorno eravamo solo noi tre e in quell'occasione il Morè volle davvero stupirmi, raccontandomi dell'esistenza dei mondi superiori e inferiori.

Credo, senza smentirmi, di essere rimasto per tutto il tempo incredulo, quasi non credevo alle mie orecchie nell'ascoltare quella misteriosa ed affascinante spiegazione.

"Mimi stai attenti adesso ti spiego una cosa che non immagini neanche. Oltre al mondo che tu conosci ci sono altri due mondi, quello superiore e quello inferiore. Il mondo superiore si compone di sette livelli ed ogni livello è popolato

da schiere d'Angeli. Il mondo inferiore si compone anche di sette livelli e ciascun livello è popolato da schiere di sceddim (diavoli). Però ad ogni livello corrisponde una specie diversa di sceddim, per esempio al primo livello ci sono sceddim piccoli che non sono cattivi, loro vogliono solo scherzare e quindi non fanno il male. Man mano che scendiamo di livello troviamo sceddim sempre più grandi e cattivi e con forme che fanno paura, sino all'ultimo livello dove ci sono quelli più orripilanti e pericolosi. Ogni livello ha una sua organizzazione vera e propria di vita con una gerarchia ben precisa e dominante, ci sono il re, assiso sul suo trono, con al fianco la regina e poi la corte e di seguito tutti gli altri sudditi. Alla tua scemirà ho collegato uno sced del primo livello che è diventato tuo amico e ti segue ovunque tu vai. Quando io ero piccolo il mio padre faceva entrare solo me nella sua tenda di studio e già da allora ho imparato a conoscere quei sheddim e non aver paura di loro, anzi aggiunse che un giorno avrei potuto aver bisogno di loro”.

A pochi eletti era dato il privilegio di nascere già circoncesi ed il Morè era uno di questi e, infatti, nacque proprio all'alba di Shavuot nel momento esatto che il Dio dava la legge al suo popolo prediletto. Il Morè conservava gelosamente il sacchetto della placenta in cui era avvolto quando nacque e una volta me lo fece vedere.

A proposito di scemirà, una volta, mentre eravamo al bar di via Morosini, il Morè ci raccontò un episodio increscioso accaduto ad un allievo di nome Maurizio. Quest'ultimo si trovava in vacanza in Tunisia e un giorno accadde un incidente in cui un turista straniero si slogò una spalla ed era molto sofferente, a questo punto intervenne Maurizio, offrendo il suo aiuto e, infatti, gli venne la malaugurata idea di strofinare la sua scemirà sul braccio e la spalla dello sfortunato turista, il quale incredibilmente non sentì più dolore e Maurizio all'improvviso fu considerato in tutto il villaggio quasi come un mago guaritore, dovunque andasse era oggetto d'attenzione e d'ammirazione quasi idolatrato e

naturalmente tutti si sentivano in obbligo verso di lui per qualsiasi necessità. Il Morè dovette intervenire, eliminando la potenza del contenuto, lasciando il contenitore vuoto cioè privo di valore, questo perché aveva disobbedito alla raccomandazione del Morè, essendo una protezione esclusivamente personale, di farne un uso diverso da quello consentito e soprattutto, la cosa più grave, è stata quella di adoperare un regalo del cielo al fine di cercare onore per sé stesso.

Il Morè era un profondo conoscitore delle stelle e spesso mi parlava della mia buona stella e addirittura una sera andammo in montagna ad osservarle. In quella occasione, tra le tante stelle che ci indicò ai fini di una nostra conoscenza e studio, indicò anche la mia stella personale che era molto luminosa. Tuttavia, spiegava spesso di evitare di frapporre ostacoli con la stella appunto per non compromettere l'influsso favorevole che ne deriva. Purtroppo, infatti, molte persone, sebbene nati sotto una buona stella, con i loro comportamenti sbagliati e pensieri negativi limitano se non addirittura bloccano a volte la possibilità di ricevere i flussi benefici della stella.

Mi ricordava spesso che ai tempi della sua permanenza a Sana'a nello Yemen, nella comunità in cui viveva nulla era lasciato al caso e, infatti, per qualsiasi evento dal più semplice al più complicato sempre si interpellava il saggio della comunità. Per esempio, se due ragazzi si dovevano fidanzare o sposare, prima il saggio, con la sua conoscenza, verificava se le loro stelle, per così dire, andavano d'accordo e poi dava l'autorizzazione. Per fare una semplice operazione d'appendicite, non c'era bisogno del dottore, colui che conosceva il segreto delle stelle calcolava l'esatto influsso stellare e in quel momento preciso operava con una piccola incisione e tutto era compiuto.

In tema di stelle l'episodio che mi appresto a raccontare è sicuramente incredibile quasi ai limiti della razionalità, non saprei proprio come meglio definirlo: trattasi di un

prodigioso collegamento compiuto dal Morè tra la mia stella e quella di una ragazza di nome Elisabetta. Alla fine di un determinato percorso temporale le due stelle si sarebbero incontrate dando vita, di conseguenza, all'incontro delle persone interessate dal collegamento.

Da tempo il Morè voleva assecondare un mio intimo desiderio, quello di farmi conoscere una bella ragazza che potesse finalmente appagare quell'idea fantasiosa di bellezza che si era insinuata nel cervello e non mi abbandonava mai e che a volte faceva sì che sembrassi quasi avulso dalla realtà che mi circondava. Mi disse un giorno che il collegamento era stato eseguito e che ora bisognava solo aspettare che tutto si compisse secondo i tempi richiesti dalla stella. Nel frattempo, per tranquillizzarmi, mi ricordava spesso, a volte anche in presenza di altri, che "La fidanzata di Mimì parla come musica." Questa frase apparentemente sembrava banale, ma nel sentirla più di una volta, rimase impressa nella mente di coloro che ascoltavano e ne stuzzicò una certa dose di curiosità. Passò circa un anno e mezzo o poco più dal momento del collegamento stellare e infine, dopo tanta spasmodica attesa, un giorno, mentre ero in pausa pranzo con i miei colleghi nella solita trattoria, vidi entrare una bella ragazza che prese posto vicino a noi insieme ai suoi colleghi della Cariplo. La presenza di questa ragazza veramente carina mi fece un certo effetto, ma non ci pensai più di tanto poiché non ritenevo fosse alla mia portata. Questa situazione si protrasse per qualche giorno finché, in una occasione, la ragazza si rivolse a me, cominciando a parlare del più e del meno. Era molto fine, e mi spiegò che era stata assunta da poco e non riusciva a capire come mai tutte le altre che erano nel suo gruppo erano state assegnate nell'area di Milano città e solo lei era capitata a Sesto San Giovanni. Facemmo amicizia e siccome ero sulla strada di casa sua, mi chiese se qualche volta avevo piacere ad accompagnarla dopo il lavoro. Non credevo ai miei occhi per questa inaspettata opportunità, mi chiedevo come avesse potuto succedere una

cosa simile, onestamente tutto questo sembrava un poco strano, ma non riuscivo a darmi una spiegazione. Una sera eravamo a casa di Peretz insieme al Morè, la ragazza telefonò, chiedendo di me, al telefono aveva risposto Perez e quindi aveva ascoltato la voce della ragazza, pertanto appena tornai a sedere, immediatamente mi fece notare il timbro di voce quasi come musica, e cominciò a stuzzicarmi: “Non ti dice niente Mimì?” A questo punto capii, e sbigottito rivolsi uno sguardo al Morè quasi in cerca di conferma, e lui semplicemente mi sorrise. Era successo qualcosa di inimmaginabile e imponderabile ed io non avevo minimamente inteso quale profonda conoscenza il Morè avesse delle stelle e quanto grande fosse la sua umiltà. Nel periodo piuttosto breve della nostra frequentazione ebbi modo di apprezzare le qualità di questa ragazza, ma anche scoprii in me una vena dialettica che non mi apparteneva e una personalità inaspettata (questo mi fu spiegato derivare da un influsso speciale della mia stella) un connubio basato su un equilibrio stellare meraviglioso, potenza della stella! Devo francamente ammettere che è estremamente complicato per me esprimere le emozioni che provavo durante quella straordinaria esperienza, perché sembrava chiaro che ogni passo, ogni pensiero seguiva un’indicazione precisa dettata dalla influenza stellare, tanto da apparire una persona completamente diversa da quello che ero normalmente. Stranamente però, nonostante fossi al settimo cielo per la felicità, avvertivo interiormente una complessa contraddizione rispetto alla realtà dei fatti. Infatti, il comportamento in pubblico della ragazza apparentemente signorile e fine, contrastava invece con quello completamente opposto nel privato, quasi a scadere nella volgarità, creandomi non poco imbarazzo e nel contempo un senso diffuso di rigetto nei suoi confronti. Questa contraddizione segnò il crollo di quegli ideali di bellezza e purezza che per anni avevo inseguito come pilastri di un castello immaginario e fantasioso che si era impossessato del mio cervello e che con

grande mia delusione era miseramente crollato. Quella brevissima esperienza, da una lato per un attimo mi trasportò in una dimensione fuori della natura sotto il vero influsso della stella, da un altro lato fu una dura lezione per farmi comprendere quali sono i veri valori da apprezzare e non sempre sono quelli che sogniamo o immaginiamo, ma semplicemente quelli che viviamo nella dura realtà d'ogni giorno.

Mi ricollego alla permanenza del Morè in Egitto per ricordare altri due episodi accaduti in quel periodo e che avevo dimenticato.

Un giorno il Morè volle recarsi da solo in un paese non molto lontano dal Cairo, questo paese era famoso perché notoriamente infestato da bande di ladri, perciò molti, se potevano, se ne stavano alla larga. Quel giorno appunto il Morè vi si recò senza paura, sceso dal treno si diresse tranquillamente verso un bar della zona con i tavolini fuori. Si sedette ed ordinò da bere. Nel frattempo la sua presenza non era passata inosservata, un gruppo di ladroni stava già pregustando la preda, e addirittura si stavano cimentando tra loro stessi nel chi doveva affondare il colpo per primo. Il Morè, continuava a sorseggiare una bevanda seduto comodamente ad un tavolino, e osservava senza scomporsi minimamente il movimento di questi ladri che erano di fronte a lui. Finiti i preparativi, uno di loro, probabilmente il capo, si avvicinò al Morè e pensò bene di intimidirlo alzando il braccio per colpirlo, ma con grande meraviglia e spavento anche degli altri componenti del gruppo, rimase improvvisamente bloccato in aria in quella posizione senza poter fare il benché minimo movimento. Il ladro passò immediatamente dalla spavalderia ostentata alla paura e guardava il Morè, cercando aiuto, immaginando in quale grande mago si fosse imbattuto. Dopo una breve trattativa, il Morè liberò il braccio del malcapitato dalla morsa che lo bloccava e subito dopo tutto il gruppo fece onore e rispetto a quel signore sconosciuto che li aveva affrontati senza paura.

Alla fine offrirono loro da bere e dopo averlo festeggiato si erano proposti anche per accompagnarlo al treno.

Un altro episodio strano si verificò sempre al Cairo, un giorno il Morè fece visita ad un ammalato al manicomio di quella città; mentre attraversava il corridoio centrale, con grande meraviglia di tutto il personale medico e infermieristico, i malati di mente si alzarono in piedi e salutarono affettuosamente il passaggio del Morè.

Quando qualche volta mi fermavo a casa del Morè e conversavo con la moglie, la Signora Mazal, mi soffermavo a guardare l'arredamento di casa: mobili vecchi e riciclati senza ornamenti di valore e pensavo alla grande umiltà del Morè, conosceva i segreti del mondo, poteva essere ricchissimo e invece viveva nella più assoluta povertà, ma con un incommensurabile dignità che solo il Morè possedeva, era veramente un servo nascosto di Dio.

Infatti, il Morè a tutti gli effetti era un uomo nascosto, molti lo avvicinavano, ma lui non faceva mai capire chi era e camminava normalmente in mezzo agli uomini.

Una volta mi raccontò che una notte nella sua stanza volle "chiamare" l'anima di un signore ebreo molto facoltoso appena defunto. Questi, appena si presentò, si prostrò alla presenza del Morè e chiese come mai in vita non avesse svelato la sua vera identità, anche per chiedere un pò d'aiuto almeno per il proprio sostentamento, il Morè rispose semplicemente: "Mi dispiace ma questo non è permesso dalla nostra legge".

A volte capitava che le preoccupazioni, i pensieri negativi prendessero il sopravvento e mi presentavo davanti al Morè con lo stato d'animo abbattuto, subito il Morè mi rincuorava dicendomi: "Oggi, Mimì, non hai pensato abbastanza al Morè."

Addirittura una volta ci fu un breve periodo in cui non riuscivo proprio a dormire di notte, talmente i pensieri erano pressanti, in quel caso una notte il Morè mi venne in sogno per tranquillizzarmi dicendomi: "Mimì non preoccupare

cerca di non pensare più di tanto, ti voglio bene” e mi abbracciò nel sogno. La mattina seguente al risveglio mi trovai ancora con le braccia in posizione di abbraccio con il Morè.

Una volta il Morè mi regalò una confidenza, dicendomi: “Se tu vuoi sapere che cosa sta facendo in questo momento qualsiasi persona nel mondo dal più piccolo al più grande attraverso una bacinella d’acqua, ebbene sappi che c’è una sola persona al mondo capace di questo e quella persona è il Morè.”

Il Morè si intratteneva qualche volta dopo la funzione alla sinagoga presso una caffetteria della zona assieme ad alcuni amici e quel giorno erano in quattro. Al momento dell’ordinazione uno di loro non volle aderire (era un tipo particolarmente avaro) ma quando sentì che la consumazione in quell’occasione era gratis allora si precipitò ad ordinare addirittura tre brioches. Il Morè ci raccontò questo episodio in maniera veramente allegra e scherzosa, quasi una barzelletta, per farci capire quanto certe persone possano scadere nel ridicolo e nel grottesco con questo loro atteggiamento. E proprio da quest’episodio così burlesco scaturì un grande insegnamento. L’avarizia, infatti, ci spiegò che era una malattia inguaribile e nello stesso tempo un grave peccato odiato davanti al cielo, e poi ridendo insieme con noi continuò: “Volete sapere qual è il piacere più grande per un avaro? Ebbene il suo piacere più grande consiste unicamente nell’osservare compiaciuto il gruzzolo aumentare in continuazione e nello stesso tempo non toccarlo mai.” Quindi, in conclusione, il motto è: guardare ma non toccare. Incredibile! Da una barzelletta era scaturito un profondo insegnamento di vita.

All’inizio dell’estate del primo anno, il Morè esprime il desiderio di fare una gita fuori Milano ed io colsi l’occasione prontamente per accompagnarlo. Così una domenica decidemmo di andare noi tre sul lago di Como. Il Morè era molto contento ed io altrettanto, era la prima volta che il

Morè usciva da Milano per andare al lago e fu veramente una giornata speciale, spensierata e divertente.

Cominciammo a percorrere la riva destra del lago di Como in macchina, la giornata era splendida ed il paesaggio era meraviglioso. Ci fermammo a pranzo in una trattoria, in quella occasione cominciai a sentir parlare di cibo kasher secondo la tradizione ebraica. Infatti mangiammo pesce del lago e poi il Morè chiese del formaggio. In quel preciso momento si verificò una scena divertente: il cameriere, non so per quale motivo, andò in confusione (forse era la prima volta che aveva a che fare con degli ebrei) e chiese non molto convinto: “Formaggio da mangiare?”. Allora il Morè sorridendo rispose: “No, da guardare!”. Scoppiammo tutti a ridere, a testimonianza di una giornata davvero spensierata e allegra. Poi il Morè mi disse: “Anche tu, Mimì, impara a mangiare come noi se puoi, soprattutto perché è importante per la salute”. Poi, per non allarmarmi troppo, fece una specie di graduatoria dei cibi da eliminare e mi disse: “Al primo posto mettiamo senza dubbio la frutta del mare, poi il maiale e poi man mano gli altri. Non è solo una questione religiosa, ma soprattutto una questione di salute, infatti in natura esistono animali che sporcano e animali che puliscono come le iene e gli avvoltoi, senza di loro ci sarebbero carcasse e rifiuti dappertutto quindi loro fanno il proprio lavoro di spazzini della terra. E così avviene anche nel mare, con tutta la sporcizia che si riversa nell’acqua sarebbe difficile e pericolosa la vita e così intervengono gli spazzini del mare come le vongole, le cozze ed altri ancora che appunto si nutrono di questo particolare cibo. Comunque non preoccupare, un poco alla volta capirai.”

Quindi al pomeriggio ci imbarcammo sul traghetto e raggiungemmo la riva opposta e infine tranquillamente ritornammo a casa più che soddisfatti della nostra prima gita domenicale.

A distanza di anni ritornammo sul lago di Como per fare una gita sulla funivia che dominava il lago. In quella occasione

accompagnammo al lago la figlia del Morè e la sua nipotina giunti in quel periodo da Israele in visita al papà. Senza l'intervento del Morè sicuramente non avremmo potuto effettuare quella gita. Infatti, poiché eravamo in sette persone occorreva un pulmino, e riuscii a rimediare solamente un vecchio pulmino veramente in condizioni disastrose quasi senza freni ed io ero molto preoccupato. Prima di partire, una volta saliti tutti, il Morè mi disse di non preoccuparmi, si raccolse un attimo in preghiera e mi disse: “ Mimì, adesso puoi andare” e così anche quella volta tutto andò per il meglio. Fu una giornata memorabile di cui conservo ancora le uniche fotografie scattate accanto al Morè.

In un'altra occasione, il Morè ci introdusse nell'argomento della sheketà (macellazione in ebraico) era uno studio molto serio, perché questo lavoro richiedeva più che una adeguata preparazione, occorreva preparare scrupolosamente il coltello in modo da renderlo affilatissimo e poi bisognava usare la massima accortezza nell'affondare il colpo. Una volta che il taglio fosse risultato perfetto il sangue dell'animale doveva sgorgare tutto velocemente e così risultava kasher (soprattutto, con questo tipo di macellazione si cerca di far soffrire il meno possibile l'animale).

Spiegò che era proibito mangiare il sangue perché nel sangue risiedeva la vita dell'animale. Aggiunse ancora un particolare molto significativo: lo shoket doveva usare molta attenzione e discrezione nel mostrare il coltello alla povera vittima, infatti era opportuno nascondere il coltello dietro la schiena, in segno di misericordia, per non spaventare l'animale, ottenendo così un ottimo risultato per quando riguarda la bontà della carne.

Poi aggiunse che nessuno, all'infuori del Morè, conosceva un'altra tecnica per macellare i tacchini: consisteva nell'effettuare un piccolissimo taglio sul collo dell'animale il quale, senza quasi rendersene conto, continuava ancora per alcuni attimi a camminare per poi stramazzone all'improvviso per terra. Io stesso un giorno assistetti, con grande

meraviglia, a questa tecnica in un macello del bergamasco esattamente a Romano di Lombardia.

Ritornando sulla conoscenza dei segreti delle stelle (conosciuti appunto solo attraverso il potere della santità) ci riferì il Morè su un straordinario episodio della genesi riguardo alla stella di Giuseppe. Quella stella prevedeva la vita di Giuseppe in 120 anni, ma il Dio per così dire l'accorciò di 10 anni, infatti Giuseppe morì all'età di 110 anni. Il motivo che determinò questo cambiamento, spiegò il Morè, stava nel fatto che Giuseppe permise al padre Giacobbe di inginocchiarsi davanti a lui in occasione del suo arrivo in Egitto.

Una considerazione profonda che sempre mi affascinò era il fatto che il Morè mostrava la sua umiltà e saggezza con tutti, dalla persona più istruita a quella meno istruita, dalla persona più ricca a quella più povera. Tutti infatti rimanevano entusiasti delle spiegazioni ricevute, appunto perché soddisfacevano pienamente il loro cuore e la loro mente a prescindere dal loro livello di conoscenza e di istruzione. A volte, per così dire, il Morè si abbassava anche alle domande più imbarazzanti e intime di carattere sessuale, ma c'era sempre una risposta più che adeguata ed esauriente per ogni domanda.

Ho tralasciato un particolare sulla conoscenza delle stelle, il Morè argomentava spesso sul fatto che, anche se la parte più considerevole del destino di ognuno di noi era predestinata dalla stella, un fattore molto importante era invece demandato all'uomo: il libero arbitrio. Infatti il Dio aveva concesso all'uomo questa fondamentale facoltà per saper discernere il bene dal male. A prescindere quindi dal proprio destino individuale, egli non è costretto, ma è libero nelle sue decisioni ed azioni di tutti i giorni, e perciò è soggetto al giudizio di Dio e conseguentemente viene affermato quel sacrosanto principio che regola la vita dell'uomo dal giorno della sua creazione: meritare la ricompensa o la punizione appunto in base alle scelte fatte.

Il Morè aveva un fratello di nome Mordekai, un esponente di primo piano nell'ambito della comunità ebraica di S. Paolo del Brasile, il quale chiedeva spesso al Morè se era interessato ad un eventuale trasferimento in quella comunità quale capo rabbino. Nonostante le prospettive, soprattutto dal punto di vista economico, fossero sicuramente allettanti, il Morè declinava sempre l'invito, spiegando al fratello che era dispiaciuto, ma il suo lavoro era a Milano.

Ora, in uno dei suoi tanti viaggi di affari in Europa, mentre si trovava a Ginevra, Mordekai venne colpito improvvisamente da un attacco cardiaco e ricoverato in ospedale in situazioni critiche.

Quel giorno appunto (avvertito prontamente dai familiari) il Morè chiese il mio aiuto, spiegandomi che doveva recarsi urgentemente per un problema a Ginevra e gli occorreva il più presto possibile il necessario per il viaggio in treno. Mi adoperai immediatamente e, grazie ad una mia cara amica che lavorava in quel periodo in una agenzia viaggi, lo stesso giorno furono pronti biglietti e prenotazione. La partenza era prevista per il mattino seguente piuttosto presto, e l'appuntamento a casa del Morè era di conseguenza altrettanto presto. Mi ricordo perfettamente che il pomeriggio eravamo al bar insieme a Peretz e confessai al Morè una certa paura di arrivare tardi all'appuntamento. Il Morè come al solito mi rassicurò "Mimi non preoccupare, vedrai che domani mattina sarai puntuale per accompagnare il Morè". Il giorno dopo il Morè ci raccontò dell'accaduto. Prima di tutto ci parlò del viaggio, disse che alla frontiera svizzera passarono gli agenti a controllare i documenti di tutti i viaggiatori e quando arrivarono al Morè lo salutarono cordialmente senza controllare i suoi documenti. Poi ci disse del fatto del fratello (io non sapevo nulla), disse che si presentò in ospedale si fece indicare la stanza del fratello e con una scusa riuscì ad entrare da solo e richiuse la porta dietro di sé con la chiave. A quel punto, mentre il fratello giaceva inerme sul letto, lo ha abbracciato e subito dopo aprì

gli occhi, meravigliandosi molto di trovarsi il Morè accanto. Tutto era tornato normale incredibilmente grazie al tempestivo intervento del Morè.

Un giorno il Morè ci raccontò un fatto curioso. Un suo amico aveva un problema e quindi prese un appuntamento con un mago, chiese al Morè se poteva accompagnarlo, il Morè accettò e così si presentarono insieme all'appuntamento. Questo mago aveva un studio lussuoso e ben avviato con ben due segretarie. Quando il mago ebbe finito il suo lavoro, il Morè intervenne energicamente, intimando allo pseudo mago di restituire i soldi all'amico altrimenti avrebbe passato dei guai. Al diniego del mago il Morè lo accusò: sei un impostore, la tua magia non vale nulla, non sei in grado nemmeno di spostare questa lampada. Allora il Morè in quel preciso momento fece muovere la lampada sollevandola in alto, il mago prese paura, ma non si perse d'animo, e con prontezza propose al Morè addirittura di entrare in società con lui, cosicché avrebbero sicuramente incrementato gli affari. Il Morè sorrise ironicamente, dicendogli buon per te che sia finita così e respinse sdegnosamente l'offerta.

Da questo episodio il Morè prese lo spunto per rivelarci dell'esistenza di maghi insignificanti, ma anche maghi molto potenti, ben preparati sui segreti della magia. "Per questo - ci diceva - devo necessariamente conoscere ogni tipo di magia, appunto perché posso intervenire in ogni particolare momento per neutralizzare ed annullare la pericolosità di queste pratiche."

In tutta la storia dell'antichità, continuò, esistevano cento libri sulla magia e di questi ben 99 sono finiti in terra di Egitto: per questo assurse a tanta potenza, infatti i sacerdoti dell'epoca erano tenuti in grande considerazione dai regnanti per la loro profonda e occulta conoscenza di questi segreti, in funzione dei quali potevano influenzare il corso degli eventi storici, e di conseguenza preservare e rafforzare i loro molteplici privilegi.

Qualche volta capitava di trovarci soli io e il Morè, in attesa che arrivasse Perez, e in quel caso provavo un po' di timore reverenziale e subito il Morè mi metteva a mio agio, dialogando con me come fa un padre con un figlio. Cominciava a parlarmi di argomenti del tutto banali come il gioco del pallone o addirittura (questo è davvero incredibile, il Morè dava l'impressione di conoscere parecchi mestieri tra cui il meccanico) come cercare e riparare un guasto in una macchina in panne! Una volta rilassato, trovavo il coraggio di rivolgergli anche qualche domanda di carattere intimo e privato e allora mi rispondeva quasi sempre con questa frase: "Il Dio è grande Mimi".

Continuando il nostro dialogo il Morè mi confidò: "Mimi, tutto il mondo è un segreto e ti spiego perché: non ti sei mai chiesto come mai ogni persona avverte una certa predisposizione oppure una particolare vocazione per un specifico lavoro, mestiere o professione? Il fatto straordinario è che ognuno di noi segue, senza rendersene conto, un indirizzo interiore ricevuto dalla propria anima in base al quale viene a determinarsi quella selezione naturale tra gli esseri umani, quasi come un mosaico, necessaria per garantire il giusto equilibrio della vita sulla terra. Il segreto meraviglioso è che l'anima è il vestito dell'uomo. Infatti ogni anima, dopo il giudizio davanti al Creatore, viene preparata e, secondo i meriti acquisiti nella vita precedente, viene rimandata sulla terra nel corpo umano (per questo noi diciamo che l'anima è il vestito dell'uomo) pronta per continuare a perpetrare il meraviglioso disegno divino della creazione. Possiamo dunque concludere serenamente che, senza la "mano" di Dio, non sarebbe assolutamente possibile da parte dell'uomo preservare nemmeno una briciola di quel perfetto equilibrio naturale delle cose".

Alla fine della spiegazione concluse il concetto con una frase emblematica che mi rimarrà per sempre nella mente: "Mimi, ognuno, senza eccezione alcuna, paga sempre la propria cambiale".

Agli inizi della sua permanenza a Milano il Morè a volte frequentava la sinagoga del gruppo ortodosso dei Lubbavich di via Cellini ed appunto in una di queste occasioni fu testimone diretto di un episodio assai grave e controverso. Alla fine della funzione religiosa il rabbino officiante, inaspettatamente, prese il quadro del loro rebbè di New York e lo portò tra i fedeli in segno di devozione e ancora più sorprendentemente cominciarono a baciare. A questo punto il Morè non si trattenne più e reagì con forza e disprezzo a questa provocazione. Li accusò apertamente di trasgredire il secondo comandamento, macchiandosi in maniera così evidente della grave colpa di idolatria “Con questo gesto vi siete collocati fuori della legge di Mosè”. Da quel giorno il Morè si allontanò dal quel gruppo idolatro, combattendoli apertamente in ogni occasione.

Riprendendo brevemente la questione di Gesù, il Morè un giorno, oltre naturalmente a confermare che Gesù era un uomo come noi, spiegò che lui era un vero ebreo osservante fino alla morte, mai deviò durante la sua vita dalla legge di Mosè. Purtroppo la confusione è stata innescata da Paolo di Tarso. Per questo grave danno arrecato alla figura di Gesù, dovette pagare una cambiale pesante: infatti morì bruciato vivo mentre era immobile a letto.

Un domenica sera di ritorno da una breve escursione fuori Milano, proposi di andare al ristorante Linus, gestito da un ebreo nostro conoscente, ma all'improvviso un allievo si irritò mettendosi a gridare perché non era stato preventivamente informato per tempo. Perez cercò invano di calmarlo, finendo per essere coinvolto lui stesso nella concitazione, finché intervenne il Morè e tutto tornò alla calma. Di ritorno a casa dopo la cena, il Morè in macchina disse a Perez: “Tu hai sbagliato” e lui rispose: “Sì Morè”. Il Morè continuò: “Devi capire, Peretz, che quando una persona è così arrabbiata non si rende conto della situazione contingente e pertanto è assolutamente inutile discutere con lui, è come parlare al muro.”

Conoscevo, tramite la signora dove stavo in pensione, un signore benestante di nome Giuseppe il quale mi voleva bene e a volte mi offriva il pranzo la domenica al ristorante Bambù e in una di queste occasioni mi confidò di avere il diabete causato dall'eccesso di cibo, ed era molto preoccupato. Io ne parlai al Morè, chiedendo se poteva aiutarlo, ma non mi sembrò molto convinto, alla fine però si decise, dicendomi che lo faceva per me. Preparò una sostanza liquida con le erbe e mi raccomandò di avvertire il signor Giuseppe che, se voleva raggiungere il successo sperato, doveva berne a piccoli sorsi per circa tre mesi, ma tassativamente l'inizio della cura doveva partire da una data precisa, non prima. Informai il signor Giuseppe, avvertendolo di attenersi scrupolosamente alle istruzioni avute dal Morè. Passò un pò di tempo e quando lo incontrai gli chiesi come andava la cura e lui mi rispose: male. Mi disse che non aveva avuto pazienza e che aveva bevuto la sostanza in un colpo solo senza rispettare i tempi previsti. Raccontai il fatto al Morè il quale, già da prima, sapeva dell'insuccesso e che si era offerto di aiutarlo unicamente perché l'avevo chiesto io. Mi confidò poi, con rammarico, che questo signore non si era dimostrato proprio un vero amico in quanto, in una occasione al ristorante Bambù, mi aveva umiliato ferendomi intimamente proprio alla presenza del Morè. Poi, verso la fine del 1980 il Morè si ammalò e cominciò un vero e proprio calvario. Mi ricordo che prenotai una visita specialistica presso un dottore, Rizzi, che conoscevo bene e quel giorno lo accompagnammo io, Perez e Davide. Il dottore fece una visita molto scrupolosa, alla fine voleva comunicare le sue considerazioni direttamente al Morè, ma il Morè insistette per chiamare prima i suoi figli che aspettavano fuori e così il dottore ci chiamò per confermare a tutti noi la gravità della situazione. Da questo momento tutta l'attenzione si spostò sulla sofferenza del Morè, tra un ospedale e l'altro, con due interventi chirurgici molto pesanti e complicati a distanza addirittura di poco tempo l'uno dall'altro.

Questa indicibile sofferenza si protrasse per quasi due anni, durante i quali era veramente straziante stare vicino al Morè in quelle condizioni. Nonostante però una quasi totale debilitazione, trovava ancora la forza di incoraggiare noi a non disperare, ma ad avere fede nella misericordia del Signore. Nessuno al mondo, tranne il Morè, quale capo dei Giusti Nascosti, poteva sopportare il peso doloroso di quella sofferenza, appunto in virtù della conoscenza del segreto della santità. Dall'inizio non ero a conoscenza del vero motivo di questa malattia, ma poco dopo si venne a sapere la ragione in tutta la sua gravità. Infatti il Morè, in virtù della sua elevazione e conoscenza, venne a sapere (proprio come Abramo in occasione del decreto su Sodoma e Gomorra) di un terribile decreto di distruzione che il Dio si apprestava a riversare sulla terra a causa dell'imperversare della cattiveria e della continua violazione della natura da parte degli uomini. Allora il Morè, per amore di quegli uomini generosi e buoni, chiese al Dio di prendere su di sé questo doloroso decreto. Negli ultimi mesi il Morè era veramente affaticato e non era in grado di uscire di casa. Appunto in questo periodo alcune volte, soprattutto di pomeriggio, quando il tempo lo permetteva, lasciavo il lavoro e mi precipitavo ad accompagnare il Morè al parco Forlanini per permettergli di assaporare qualche ora di tepore primaverile.

Un pomeriggio, a causa di problemi sul lavoro, arrivai un po' nervoso e fu il Morè stesso, con la sua voce molto flebile, ad esortarmi a stare tranquillo e di pensare alla mizvà che stavo facendo.

Fu proprio quel giorno, mentre eravamo seduti su una panchina, che mi raccontò una storia favolosa, credo l'ultima purtroppo prima della dipartita. "Mimì", mi disse, "non sempre la storia scritta dall'uomo si avvicina alla verità, adesso ti racconto un episodio storico dell'antichità molto affascinante".

Tutti conoscono la storia di Alessandro Magno, il grande condottiero macedone che conquistò il mondo di allora a soli trent'anni, ma nessuno ne conosce lo strabiliante segreto.

Infatti pensano che egli sia veramente il figlio di Filippo il macedone, ebbene non è così. Ogni tanto il Morè si riposava, purtroppo, per dare forza alla sua voce sempre più flebile e continuò: "In verità un grande mago egiziano, attraverso un calcolo stellare davvero straordinario, si inserì proprio in quel preciso istante del concepimento, e con una mirabile magia, ne divenne il padre a tutti gli effetti. Dunque Alessandro, solo in virtù di questa misteriosa magia poté raggiungere l'apice della gloria in così breve tempo e così giovane. Ora, come tu sai, ogni magia è considerata blasfemia agli occhi di Dio perché il mago deve necessariamente chiamare gli sheddīm e, per avere successo nella sua impresa è costretto a servire loro. Per questo motivo che ogni evento, per grande possa essere, scaturito da una pratica di magia non può che avere un tragico epilogo e in questo caso con la morte prematura di Alessandro Magno".

Il tempo ci porta ora agli ultimissimi giorni di vita del Morè e proprio in uno di questi giorni ebbi il privilegio di compiere la mia ultima mizvā. Il Morè, malato già da tempo e senza un effettivo introito economico, aveva accumulato un considerevole arretrato sul pagamento dell'affitto di casa. Allora riuscii, escogitando una operazione finanziaria ai limiti della legalità, a procurarmi la somma necessaria e quella sera stessa la portai a casa del Morè in una busta. Il Morè accettò la mizvā e, nonostante ormai fosse alla fine, trovò la forza ancora per bisbigliare una frase "Mimi ti voglio bene come un figlio". Questo fu l'ultimo grande regalo del Morè che mi procurò una gioia interiore immensa, spezzata però dalla profonda costernazione per quel corpo così martoriato dalla malattia. Fu davvero un episodio molto toccante e ogni volta che lo rammento mi viene quasi da piangere dalla commozione. Il Morè sempre ci esortava a non aver paura di nulla, solo del Dio, e insisteva su questo argomento

soprattutto con me, dato il mio carattere un po' timoroso, e non dimentico mai la frase che mi diceva sempre: "Mimi fa sempre la coraggia". Per questo motivo mi regalò una seconda scemirà in aggiunta alla prima, credo per accrescere maggiormente la protezione su di me.

Altre volte ci ripeteva che bastava poco per trovare grazia agli occhi del Signore, era sufficiente rivolgere lo sguardo verso i più bisognosi ed accordare loro un po' di aiuto per alleviare la loro sofferenza, soprattutto verso gli orfani e le vedove, perché la loro preghiera di supplica raggiunge direttamente l'Altissimo. Poi aggiunse: "È fortunato colui che osserva il comandamento di dare la decima del suo guadagno ai poveri perché non sa quanto è grande la ricompensa della benedizione del Signore sul restante 90 per cento".

Aggiungo, per finire, che il Morè era assolutamente contrario alla filosofia, poiché diceva che coloro che la praticavano partivano da un presupposto del nulla per arrivare al punto di partenza attraverso un giro di parole inutili.

Durante gli anni trascorsi vicino al Morè, si è sempre dimostrato amorevole nei miei confronti, solo in un'occasione rivelò una caratteristica negativa del mio carattere, mi disse di essere molto dispiaciuto del fatto che nessuno nella mia famiglia sia stato capace di rompere la mia testardaggine quando ero piccolo. Al momento questa considerazione non fu oggetto di riflessione da parte mia ma oggi, col senno di poi, ho capito la grande frustrazione di chi mi stava vicino e mi voleva aiutare a capire gli insegnamenti e metterli in pratica, da un punto di vista razionale e realistico. Infatti quelle volte che si cercava di sollevare il coperchio di quel castello immaginario e irreale costruitomi nella mente, la reazione era sempre la stessa: un atteggiamento di mutismo e di preclusione assoluta verso qualsiasi possibilità di apertura alla comprensione e correzione. Questo sicuramente è stato l'ostacolo maggiore nel ricevere il flusso favorevole della mia buona stella, impedendomi di raggiungere un obiettivo sicuramente

migliore (come promesso dal Morè agli inizi della nostra storia). Ora capisco anche quella frase emblematica che, in ogni occasione di rifiuto del dialogo realistico, veniva rammentata a proposito: si può portare il cavallo sino alla fonte dell'acqua, ma non si può costringerlo a bere!

Successivamente alla dipartita del Morè, per un breve periodo si percepiva una sensazione di stallo e di incertezza senza una reale prospettiva concreta di poter riempire il grande vuoto lasciato dal Morè. Un giorno però improvvisamente il Morè apparve in sogno a Perez, indicandogli la strada da percorrere: "Cosa stai aspettando, hai il messaggio in tasca e non ti muovi?".

Questa fu la scintilla che illuminò il cammino futuro, da questo momento fu un susseguirsi di indicazioni, sogni e visioni ricevute da tutti noi all'inizio della Missione. Il terribile decreto di cui il Morè si fece carico con il suo sacrificio si era trasformato, per Volontà Divina, in una grande evento per l'umanità intera: il Dio aveva scelto il Redentore del mondo e per il suo grande merito aveva fatto scendere sulla terra i Meravigliosi Segni della Terza Redenzione Finale.

In questo momento la mia situazione personale appariva senza slancio, schiacciata dalla pigrizia del pensiero, priva di prospettive per il futuro. Ma ancora una volta è il Morè che viene in mio soccorso: infatti anche Perez era al momento senza una casa e sotto sfratto, occorreva un casa dove potersi organizzare per raccogliere e divulgare tutta la documentazione inerente al Nuovo Messaggio Redenzionale. Allora il Morè appare in sogno a Perez con una precisa indicazione per me: "Dì a Mimì che dalla casa arriverà quella fortuna che lui aspetta, non perda l'occasione". E da quell'esortazione presi il coraggio di comprare la casa attuale per permettere anche a Perez di portare avanti la Missione. Dopo varie peregrinazioni in vari luoghi, il Messaggio portava anche l'indicazione di recarsi con Perez al mio paese natale: Genzano Di Lucania. E finalmente nel 1983, in quella

occasione, ci fu l'incontro memorabile tra Perez e Carmine Delle Donne.

Vorrei semplicemente concludere ricordando una frase che il Morè mi diceva spesso, sorridendo: "Mimi, che grande fortuna hai avuto nel conoscere il Morè". Devo ringraziare il Dio con tutta la mia forza per questo inestimabile regalo. Ogni attimo della mia vita è stato scandito dalla presenza del Morè, e soprattutto nei momenti più importanti e decisivi mi ha letteralmente preso per mano, guidandomi sicuro attraverso i tanti pericoli che ho incontrato, aiutandomi ad arrivare indenne sino a questo momento. La dipartita del Morè Haim, di benedetta memoria, nel giugno del 1982 segnò la fine di quella mia bellissima ed indimenticabile esperienza di vita, lasciando però nello stesso tempo, nel profondo del mio cuore, una sensazione di vuoto apparentemente incolmabile.

Il Morè, con i suoi meravigliosi insegnamenti aveva instillato quotidianamente in ognuno di noi certezze e speranze che la sua dipartita, col passare del tempo, stava innegabilmente minando. Pertanto, durante quella interminabile estate, guardavamo ai progetti e alle incognite del domani con un certa apprensione e un po' di timore. Finchè all'improvviso, agli inizi dell'autunno, un fenomeno straordinario e sbalorditivo intervenne a sovvertire drasticamente quella situazione di incertezza e di torpore, proiettandoci nel contempo verso una fase inaspettatamente ricca di grandi cambiamenti.

In quel periodo, infatti, alcuni di noi cominciarono a ricevere sogni profetici e proprio in uno dei primi il Morè stesso ci apparve in tutta la sua grandezza e con una espressione autorevole e incoraggiante allo stesso tempo, ci disse: "Svegliatevi, cosa aspettate, avete nelle vostre tasche un messaggio meraviglioso, diffondetelo ai quattro angoli della terra".

La nostra reazione fu in un primo momento quasi di stupore e incredulità, ma subito dopo lasciò lo spazio ad una

immensa e incontenibile felicità. In un attimo avevamo riacquistato tutta quella sicurezza smarrita e la consapevolezza di non essere più soli. Anzi, il Morè non ci aveva mai lasciati realmente, ma volle rassicuraci con la sua vicinanza, ancora di più questa volta, manifestandosi apertamente e inequivocabilmente dal Cielo, risorto in tutta la sua potenza e santità...

Man mano che i sogni venivano registrati e studiati, sempre più chiaramente si delineava all'orizzonte un messaggio nuovo, straordinario e soprattutto dirompente per la portata storica del suo contenuto. Per la prima volta nella storia, dopo secoli di buio e di confusione, il Dio Altissimo il Santo d'Israele, per il Suo grande amore nei confronti del Morè Haim mandava nel mondo, sotto forma di sogni, i primi Segni della Terza Redenzione Finale per Israele e le nazioni.

Il Dio aveva scelto il nostro Maestro Haim quale Redentore Finale dell'umanità in merito al suo estremo sacrificio della vita per salvare quella generazione da un decreto ineluttabile di distruzione. Questo dunque era il motivo per cui questo nuovo e straordinario messaggio, assolutamente inimmaginabile da mente umana, usciva nel mondo e con esso sorgeva l'alba di una nuova luce e di un nuovo spirito per il bene dell'umanità intera.

Ora era arrivato il tempo di iniziare, sotto la guida del Morè Haim di benedetta memoria, la Missione per diffondere ed estendere a tutti il contenuto di quel messaggio. La responsabilità di questo compito importante cadde su un ebreo Lubavitch americano di nome Peretz Green il quale era stato a lungo primo allievo del Morè quando era in vita e pertanto era l'unico in grado di raccogliere, in quel momento storico, l'eredità del Morè.

Il lavoro era enorme, i collaboratori pochi e tra questi anch'io. Ognuno dava il suo apporto in base alle sue possibilità e specificità personali. Il mio compito consisteva nella organizzazione di viaggi e accompagnavo Peretz in tutti

quegli spostamenti che periodicamente la Missione richiedeva.

Agli inizi ci spostavamo per lo più nei dintorni di Milano, poi sempre più lontano, toccando molti luoghi dell'Italia settentrionale. Verso la fine dell'anno invece nuove indicazioni ci portarono soprattutto nell'Italia meridionale. Toccammo molte località della Puglia, Basilicata, Campania e Calabria. Anzi in quest'ultima regione tornammo più di una volta in quanto rappresentava un obiettivo molto importante per la estensione della Missione. Infatti qui furono eseguiti molti segni per stabilire saldamente la Missione in mezzo alla gente. A volte avevo l'impressione che Peretz stesse cercando qualche particolare nascosto o qualche indicazione misteriosa, ma non lasciava trapelare mai nulla e si limitava a dire solamente che tutto questo faceva parte dello studio segreto del messaggio.

Dopo quest'ultimo viaggio in Calabria, Peretz mi fece una domanda decisamente insolita: "Mimì, mi disse, siamo stati ormai un po' dappertutto, abbiamo fatto molti segni insieme, non ti pare che sia arrivato il tempo di visitare anche il tuo paese?". Rimasi piuttosto perplesso all'inizio, non mi sentivo pronto per un'avventura del genere. Non mi sembrava una buona idea recarmi a Genzano insieme a lui. Mi preoccupava il fatto di una eventuale reazione negativa da parte della mia famiglia, non immaginavo infatti fino a che punto i miei familiari avrebbero potuto accettare questa particolare amicizia con un rabbino americano. Per di più, essendo gente semplice, avrebbero potuto subire in qualche modo l'influenza negativa della mentalità paesana piena di pregiudizi e superstizioni. Mi domandavo anche: perché proprio Genzano? E per quale motivo poi? Tutti interrogativi ai quali non riuscivo a dare una risposta. Il rabbino mi spiegò con insistenza che a volte non si deve indagare più di tanto, ma seguire semplicemente le vie del Signore, cioè bisogna prima fare e poi capire. Alla fine comunque accettai e nell'estate del 1983 ci recammo al mio paese. Come era

consuetudine ormai da sempre, ogni volta che tornavo al paese, venivano a casa i miei parenti e soprattutto i miei numerosi nipoti per salutarmi. E fu proprio in una di queste occasioni che capitò mia nipote Anna con il marito Carmine Davide.

A dispetto dei miei dubbi, dei miei pensieri, quel giorno accadde invece qualcosa di incredibile, assolutamente sorprendente. Quando presentai Carmine Davide al rabbino Lubavitch questi si avvicinò e lo abbracciò affettuosamente come fosse un fratello. A questo punto si verificò un fatto inaspettato, forse per la gioia di aver incontrato e conosciuto Carmine Davide, Peretz si commosse a tal punto da lasciarsi scappare quale impercettibile lacrima. Da questo particolare, apparentemente poco rilevante, ebbi invece la sensazione che il rabbino conoscesse già Carmine Davide o almeno avesse trovato delle conferme a qualche sua segreta aspettativa. Comunque, al di là di ogni immaginabile supposizione, quell'incontro a casa dei miei si rivelò, oltre che di una straordinaria emotività, soprattutto di estrema importanza per lo sviluppo delle fasi successive per la nostra permanenza in paese.

Infatti il rabbino mi chiese subito di organizzare per il giorno dopo una macellazione presentandomela come finalizzata a suggellare questa neonata amicizia e naturalmente invitò Carmine Davide il quale, sebbene all'inizio un po' titubante, accettò volentieri; si raccomandò con lui di non mancare assolutamente per l'occasione.

Di fronte all'evidenza dei fatti tutta la mia incredulità, il mio scetticismo, i miei pensieri erano improvvisamente crollati, svaniti in un attimo, per cui giustamente mi dovetti ricredere e riconoscere a Peretz il merito di aver avuto ragione con la sua costanza e la sua determinazione.

Come stabilito, il giorno dopo ci recammo tutti insieme in località Cerreto a pochi chilometri fuori Genzano per la macellazione. Era una mattina splendida, io ero molto curioso, mentre il rabbino era invece molto serio,

concentrato sul da farsi. Altrettanto attento e partecipe era Carmine Davide. Una volta arrivati sul luogo, fummo accolti con molta cordialità da parte del pastore, dopodiché Peretz diede una occhiata al gregge e scelse con molta cura un agnello maschio. Cominciò a fare dei segni strani intorno all'animale con il bastone, probabilmente come segno di purificazione e protezione. Quindi santifica una specie di altare di marmo trovato fuori all'aperto e comincia a fare dei segni rivolti verso il cielo con il bastone nella sua mano destra, quasi ad invocare la benedizione del Dio Altissimo. Poi chiede a Carmine Davide di tenere la testa dell'agnello tra le sue mani, e non appena terminati gli ultimi preparativi del rituale, si accinse ad effettuare il taglio. In un attimo il coltello recise la gola dell'agnello e il rabbino esclamò ad alta voce: Kasher! Tutto era andato come previsto, la macellazione era riuscita perfettamente.

Seppi in un secondo tempo che quella macellazione era molto importante, era nel segno del ringraziamento al Dio Altissimo il Santo d'Israele per aver dato successo alla ricerca della persona indicata da Morè Haim.

Sulla via del ritorno, in macchina, Peretz si rivolse a Carmine Davide raccomandandosi, semmai avesse ricevuto qualche sogno particolare, di informarlo prontamente. Infatti, proprio quella notte, Carmine Davide fece un paio di sogni, mi ricordo il primo, quello che mi sembrava più significativo: in breve aveva visto in sogno in una grande chiesa un crocifisso con sopra un Cristo a grandezza naturale, il cui corpo alla vista di Carmine Davide si materializzava, raddrizzando il capo e fissandolo negli occhi, con un sorriso gli dice "Ah, Sei tu!", quindi ritorna, come rasserenato, nella posizione precedente di statua.

Ricordo perfettamente, come se fosse oggi, quel sogno scritto su un pezzettino di carta e la gioia non solo di Carmine Davide, ma specialmente la mia felicità interiore, nel momento in cui lo raccontò al rabbino, il quale ancora una volta lo abbracciò e pianse.

Questo specifico episodio ha sempre rappresentato per me nel corso del tempo un ricordo vivo e indelebile, non sono mai riuscito a darmi una spiegazione plausibile, tanto che ancora oggi quando ci penso provo ancora una certa emozione. Ho sempre pensato che, in quella precisa circostanza, nel profondo della mia anima avessi avvertito, osservando l'espressione di Carmine Davide, come quel sogno rappresentasse una chiara svolta nella sua vita. Oserei aggiungere, con il dovuto rispetto e timore, che avvertivo anche fosse la manifestazione di una volontà superiore che avesse voluto risvegliare in lui le aspettative più nascoste della sua anima.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sapendo che Carmine Davide sarebbe andato ad innaffiare l'orto di suo padre, Peretz colse l'occasione per chiedergli se potevamo accompagnarlo. Così ci trovammo tutti insieme all'orto non molto lontano da Genzano. Qui Peretz rimase colpito dalla coltivazione di ortaggi di ogni specie e si complimentò con Carmine Davide per tutta la cura e la passione che dedicava a questo lavoro. Poi gli chiese se si sentiva di fare delle immersioni nel fiume che scorreva nelle vicinanze dell'orto, Carmine Davide rispose che era pronto e ci recammo al fiume. Arrivati al fiume chiese a Carmine Davide di spogliarsi completamente nudo e di immergersi nell'acqua per sette volte fino a coprirsi totalmente ogni volta; durante le immersioni il rabbino Peretz rimase tutto il tempo in piedi e con il bastone in mano cominciò a recitare dei salmi e dei passi della Bibbia. La settima volta Carmine Davide, scivolando sul fondo pietroso, poggiò la mano su una pietra e riemerse poi dall'acqua con questa pietra in mano e la consegnò direttamente nelle mani di Peretz che la osservò con attenzione. Dopo che Carmine Davide si fu rivestito il rabbino lo chiamò a sé e gli spiegò in lacrime, per la commozione, che il ritrovamento di quella pietra rappresentava chiaramente un segno dal cielo e che doveva tenerla sempre con lui.

Aggiunse inoltre che era una pietra con incisa sopra una croce bianca ed altri segni che per questo la rendevano speciale.

Quello che mi ha molto impressionato, osservando con attenzione il comportamento di Carmine Davide, era la sua piena disponibilità e naturalezza nell'assecondare il rabbino in tutti questi segni, frutto di una maturità e consapevolezza interiori assolutamente non comuni. Avevo la profonda sensazione che lui avesse intuito di essere oggetto di un preciso disegno la cui verità e fondatezza le avvertiva fortemente dentro di sé.

Da questo momento in avanti il loro destino sembrava incrociarsi e fondersi inesorabilmente; cominciarono una assidua reciproca frequentazione allo scopo di approfondire lo studio del Nuovo Messaggio Redenzionale.

L'anno successivo tornammo di nuovo a Genzano e questa volta per un segno molto più importante. Infatti il rabbino lubbavitch aveva portato con sé da Milano una pelle di capretto. Disse a Carmine Davide che questa pelle era di un valore spirituale inestimabile, infatti essa era stata messa sulla tomba dei Patriarchi a Hebron in Israele.

Io non avevo idea a che cosa servisse, il rabbino come sempre aveva un comportamento riservato su certe questioni, cercava di non svelare mai le sue reali intenzioni, parlava poco, probabilmente anche perché non voleva compromettere a priori il buon successo delle sue azioni.

Una sera salii al piano di sopra a casa dei miei e, con grande stupore, vidi la pelle di capretto stesa per terra e tutto intorno erano state messe tante pietre, per curiosità cominciai a contare le pietre: erano esattamente settanta.

Il giorno dopo venni a sapere che il rabbino aveva fatto una unzione speciale sul corpo di Carmine Davide: ponendolo su quella pelle e con le settanta pietre intorno ai piedi, usando un corno come recipiente gli versò dell'olio sul capo facendo così in modo che scorresse poi su tutto il corpo. Tutto questo avvenne alla presenza di alcuni testimoni tra cui anche delle donne. Mi rammaricai molto con me stesso per non aver

potuto assistere direttamente a quella unzione per motivi strettamente familiari, probabilmente col senno di poi non era voluto che io fossi presente quel giorno.

Ormai Carmine Davide era entrato a pieno titolo nello studio e collaborava fattivamente con Peretz. Nello stesso anno Carmine Davide formò un gruppo di allievi, ragazzi e ragazze attratti da una forte spiritualità nei confronti di queste meravigliose novità.

Nel corso degli anni successivi ci fu una continua ed intensa collaborazione tra il gruppo di Genzano e quello di Milano, spesso Carmine Davide veniva a Milano chiamato per Segni o per dare benedizioni o per frequentare la Sinagoga di Milano o per risolvere dei problemi all'interno del gruppo.

Nell'autunno del 1986 ci furono indicazioni precise perché Carmine Davide entrasse a far parte del patto di Abramo, quindi era arrivato il tempo di affrontare il tema della circoncisione.

Le nostre aspettative per realizzare al meglio questo progetto si scontravano inevitabilmente con una situazione finanziaria in seno al gruppo a dir poco precaria se non addirittura proibitiva. L'unica soluzione possibile per eseguire la circoncisione infatti passava obbligatoriamente attraverso un intervento chirurgico presso qualche clinica privata.

Chiaramente i costi erano sensibilmente fuori della nostra portata e cominciò ad affiorare qualche segnale di disagio e preoccupazione. Quando si era sul punto di rimandare ad un altro momento questo passaggio molto significativo, ancora una volta la provvidenza venne in aiuto di Carmine Davide. Faceva, infatti, parte del gruppo di Milano un commerciante di gioielli di nome Shimon il quale, venuto a conoscenza del problema, si offrì spontaneamente di risolverlo. Egli era una persona molto appassionata di cultura ebraica e convinto simpatizzante della nostra causa. Prese molto a cuore la questione di Carmine Davide e decise di accollarsi totalmente sia le spese dell'intervento chirurgico che quelle inerenti alla clinica per la sala operatoria. Addirittura, nel suo ammirevole

slancio di altruismo, si propose perfino lui stesso a fare da padrino a Carmine Davide in quella occasione.

Quel giorno fu una giornata speciale per noi e soprattutto per Carmine Davide che si apprestava finalmente a compiere un passo importante nel completamento di quel percorso personale iniziato già dal primo incontro con Peretz a Genzano.

Fu scelta la Clinica “Città di Milano” in via Lamarmora nel centro di Milano e per l'intervento chirurgico furono chiamati due chirurghi, uno cattolico e l'altro ebreo lubbavitch.

Data l'eccezionalità dell'evento fu permesso solo al rabbino Peretz di presenziare direttamente in sala operatoria. Egli, in abito rigorosamente sacerdotale, lesse per tutta la durata dell'intervento passi della Torà, e recitava salmi e preghiere. Alla fine di quella attesa carica di tensione emotiva per il passo che si stava compiendo, al rivedere Carmine Davide uscire dalla sala operatoria tutti quanti pieni di entusiasmo ci felicitammo con lui abbracciandolo.

A questo punto mancava solo un ultimo particolare, organizzare una cena per festeggiare adeguatamente l'avvenuta circoncisione di Carmine Davide. Nonostante le nostre scarse risorse anche questo obiettivo fu raggiunto. Infatti tutto si svolse presso una pizzeria di Cernusco Sul Naviglio il cui titolare, Del Pio Bruno, un mio vecchio conoscente ai tempi in cui lavoravo in banca, ci aiutò alla sua maniera a rendere piacevole e spensierata quella serata. Fu una bella festa con tanto entusiasmo e felicità generale, insomma una giusta conclusione per ricordare un evento tanto speciale.

Quest'ultimo episodio in ordine di tempo conclude questa mia breve testimonianza in cui gli avvenimenti descritti, per il mio livello di cultura personale, sono stati riportati con la più assoluta semplicità e veridicità, liberi pertanto da qualsiasi tipo di condizionamento o speculazione di carattere spirituale, filosofico o religioso.

Aggiungo inoltre onestamente che per me è stato un onore e un privilegio raccontare questi avvenimenti il cui unico filo conduttore che li ha attraversati era il Disegno Divino che ci ha guidato verso la scoperta e il riconoscimento dell'allievo segreto di Morè Haim, nella figura di Carmine Davide Delle Donne. Questa dunque è stata la grande e stupefacente sorpresa, l'essenza vitale che ha caratterizzato questa testimonianza. È proprio così perché fino a quel momento nessuno, dico nessuno, avrebbe potuto solo minimamente immaginare una cosa simile. Per tutti questi anni il Morè di benedetta memoria, aveva custodito gelosamente il suo allievo prediletto, all'insaputa di tutti. E pensare che in quel periodo Carmine Davide si era trovato così vicino al Morè, quasi ad un passo. Infatti in quel tempo viveva a Vigevano in provincia di Pavia, ma evidentemente non era voluto dal cielo, non era ancora arrivato il tempo prescelto. In conclusione dunque è stato il Morè Haim che in questo lasso di tempo ha guidato Peretz passo dopo passo alla ricerca di colui che alla fine avrebbe ereditato tutta la tradizione segreta yemenita per guidare il Popolo Ebraico e l'umanità verso la Terza Redenzione Finale.

Domenico Lamastra

TESTIMONIANZA DI SALVATORE GAMO

Mi chiamo Salvatore Gamo, vivo a Milano ma ho origini calabresi; sono il sesto di sette figli maschi.

In queste poche righe vorrei descrivere alcuni dei tantissimi episodi accaduti mentre ero insieme al Maestro Carmine Davide Delle Donne. Per me è impossibile riuscire a mettere per iscritto le sensazioni che si provano quando si partecipa a dei lavori fatti dal Maestro, le sensazioni e i sentimenti che in quell'istante si provano si possono solo vivere, raccontarli è molto più difficile. Ma qui ci proverò.

Conobbi il Maestro Carmine Davide Delle Donne alla fine dell'anno 1986 quando si trovava su a Milano per effettuare la circoncisione secondo il rito ebraico. Lo conobbi in casa del signor Domenico Lamastra. In quel periodo, con alcuni amici, mi ero avvicinato a questa nuova realtà nascente dove si parlava e si studiava di sogni e visioni e che aveva già allora delineato sia il gruppo di Milano che quello di Genzano di Lucania in provincia di Potenza in Basilicata, guidato appunto dal Maestro Carmine Davide.

Dai frequenti viaggi dei componenti di Milano, con i quali per forza di cose avevo più contatto, mi rendevo conto dalle loro testimonianze di una realtà stupefacente; si capiva che a Genzano stava accadendo qualcosa di grande.

La prima volta che anch'io andai a Genzano era il giugno del 1990 e vi andai con Domenico Lamastra; nel maggio dello stesso anno vi era stato lì un forte terremoto. Un particolare mi fece intuire immediatamente perché nei sogni e nei segni veniva insistentemente indicata Genzano di Lucania come "Betlehem" (Betlemme) cioè "Casa del Pane". Sugli Altari, in particolare quello della Costruzione, era posizionata una chiave di quelle grandi, antiche, su di un mattone da costruzione che poggiava a sua volta in bilico su una pietra rocciosa.

Durante il terremoto erano crollate le case, ma la pietra non si era mossa minimamente.

Nell'agosto di quello stesso anno andai a passare le vacanze a Fuscaldo, un paesino della Calabria tirrenica in provincia di Cosenza, e invitai il Maestro Carmine Davide, suo figlio e due allieve della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli (fra cui Ester che vedeva) a trascorrere alcuni giorni a casa mia.

La mattina andammo al mare e sulla spiaggia l'Arcangelo Gabriele indicò di prendere una particolare pietra e ci spiegò che si chiamava "La pietra celeste".

Qualche giorno più tardi, mio zio Francesco si offrì di accompagnare il Maestro e gli altri al Santuario di San Francesco di Paola. Tornarono con un libro che si misero subito a leggere, era la storia del frate, San Francesco di Paola, che negli ultimi periodi con grande insistenza andava loro in sogno.

Le ferie erano finite e bisognava far ritorno ognuno alle proprie case e alle faccende quotidiane.

Quando arrivai a Milano, il Maestro mi informò che doveva tornare a Paola al più presto, e così nel mese di Ottobre tornarono a Paola. In quella occasione mi spiega che il frate aveva da trasmettergli un importante segreto che si è rivelato essere quello della Kabbalk Maassit.

A fine anno andai a Genzano e toccai con mano il grande materiale che si stava ricevendo costantemente ogni giorno. Nel Dicembre del 1992 ritornammo a casa mia a Fuscaldo per un paio di giorni.

Facemmo visita al Santuario di Paola, e venne subito incontro il Santo che diede altre indicazioni del luogo: cosa prendere e dove prendere delle erbe.

Al ritorno giunta l'ora di pranzo, ci fermammo in un ristorante.

La persona che ci serviva non era molto per la quale, era un po' scorbutico, il suo camminare pendeva da un lato ed era quasi brutto da vedere; a questo punto il Maestro Carmine Davide domandò e la ragazza gli rispose dicendo quello che

le veniva mostrato: “soffre molto e sulla spalla ha un demone”.

Il Maestro allora disse qualcosa bisbigliando senza che noi potessimo sentire e tanto meno chi si trovava in quel momento nella sala da pranzo. La persona tornò al nostro tavolo completamente nuova: era diventata gentile, il suo camminare era quasi perfetto. Si fermò a conversare con noi e alla fine scherzò con il Maestro. Mentre stavamo uscendo, la persona ci venne a salutare come fossimo per lui le persone più simpatiche del mondo, tutto era cambiato, persino l'aria del locale.

Tornammo a Genzano e dopo qualche giorno partimmo in macchina per Roma.

Lasciammo la macchina ad Anagnina dove prendemmo il metrò, e dopo qualche fermata salì nella nostra vettura un militare molto alto, tanto che dovette abbassarsi per poter passare dalla porta.

Si mise a sedere in tutta tranquillità quando, dopo alcuni minuti, incominciò a parlare in modo strano, la sua voce era come provenisse dalle profondità (un po' come nei film dell'orrore).

Dalla sua bocca usciva della schiuma, le persone si impaurirono e si spostarono tutte dalla nostra parte.

Il giovane militare incominciò ad urlare verso il Maestro Carmine Davide: “Vai via! Lasciami stare! Vai via cosa sei venuto a fare! Vai via tanto non ce la potrai fare! Farai la stessa fine, la fine che hai fatto 2000 anni fa!”.

Io ero accanto al Maestro che aveva le sue pietre in mano e sentivo che diceva tra le labbra delle parole. Lo scontro era tra il Maestro e il demone; io vi confesso che non avevo capito cosa stesse accadendo. Al momento di scendere, la nostra fermata era anche la stessa per il militare.

Il Maestro si teneva e teneva anche noi a distanza. A loro volta tutte le persone dietro di noi non osavano oltrepassarci. Il militare continuava a girarsi e a sbraitare ma con sempre meno forza. Il Maestro chiese a Ester cosa aveva visto, avuta

conferma di un demone dei livelli più bassi, ne ordinò la distruzione che avvenne in un attimo. Il militare si riebbe, come non fosse successo alcunché, scese dalla metro e così anche noi e tutti gli altri. In seguito, chiesto al Maestro cosa in realtà era accaduto, mi spiegò che era un demone che aveva posseduto un centurione romano, probabilmente lo stesso dell'episodio del costato di Gesù di Nazareth.

Un giorno ricevetti un sogno dove mi mostravano rinchiuso in una cella, una cella con le mura di cemento armato spesse un metro. Io pensavo di liberarmi pronunciando i nomi di Dio che conoscevo: El SHADDAY, ADONAI o MIO DIO ma non accadeva nulla, fino a quando nella mia mente vidi il Maestro Carmine Davide in tunica bianca che poi diventò Gesù di Nazareth. Come fossi stato colpito da un lampo di genio, dissi: "Cristo". Solo così, immediatamente, ritrovai la libertà passando attraverso il muro di cemento armato.

L'anno 1993 il Maestro venne a Cernusco per una breve supplenza. Nel tempo libero andammo a Vigevano sul Ticino a Rivolta sull'Adda per purificare tutto ciò che altri avevano fatto negli anni precedenti.

Una Domenica con noi vennero i coniugi Lamastra. La meta era una località sul lago di Endine Gaiano (Bergamo) il paese è Monasterolo.

La giornata era molto bella anche se la primavera non era ancora arrivata. Il Maestro si allontanò un po' da noi e si sedette davanti all'acqua. Vidi che aprì il libro verde (quello dei segreti) quando incominciò intorno a lui a formarsi un piccolo vortice. Nella valle si sentì arrivare il vento che portava con sé delle nubi cariche di pioggia, questa cadde e poi si trasformò in grandine, e a sua volta in neve. La temperatura era precipitata da 20° a 0°. Ma come questo arrivò in modo veloce così velocemente tornò alla normalità: tornò a splendere il sole e la temperatura tornò gradevole. Tutto durò non più di un quarto d'ora.

Noi eravamo al riparo al bar, stupiti dell'accaduto. Insieme a noi a condividere tutto questo partecipò il barista, un uomo

nato e cresciuto da sempre in quei luoghi che disse non aver mai visto niente del genere prima d'ora. Io mi feci piccolo, perché avevo assistito alla natura che aveva risposto immediatamente alla parola del Maestro Carmine Davide!

Nel 1994 il Maestro per un periodo di supplenza tornò al nord e, salite un giorno anche le allieve, ci fu il modo di fare un segno. Questo segno andammo a farlo al parco nord, vicino al ponte che attraversa la via Clerici.

Il Maestro scelse il posto, intorno a noi c'erano alcuni alberi. Nel momento in cui stava iniziando il segno, si sentì un forte fruscio, erano le foglie dell'albero più vicino a noi, gli altri alberi stettero in silenzio, non c'era un filo d'aria, il fruscio diventava sempre più forte. Il Maestro domandò, la ragazza rispose: "Sono arrivati tantissimi angeli (di quelli piccolini i cherubini) sono sull'albero e ora stanno arrivando molti personaggi in tunica e tantissimi defunti di questi luoghi".

Dopo un po' di tempo ricevetti un sogno dove veniva mostrato: Il Maestro nel bel mezzo di un campo appena arato piantava due lettere dorate e mentre le piantava mi guardava e sorrideva come per dire: "Guarda bene". Le due lettere sono L'Alfa e L'Omega.

Salvatore Gamo

TESTIMONIANZA DI PINO MAURO PIRONTI

Mi chiamo Pino Mauro Pironti, sono nato in Basilicata, Italia, nel 1973.

Sono felicemente sposato e ho tre splendidi bambini. Ho conseguito una laurea con lode in Informatica a Bari e attualmente lavoro nell'IT di una Banca a Roma.

Da circa venticinque anni faccio parte dell'associazione culturale religiosa "Casa di Avraham". L'associazione è stata fondata alla fine degli anni ottanta a Genzano di Lucania in Basilicata dal Prof. Carmine Davide Delle Donne che ne è anche il presidente. Come allievo e recentemente anche segretario del Maestro Carmine Davide Delle Donne collaboro con il gruppo degli allievi nelle attività dell'associazione.

Mi ritengo una persona equilibrata e - anche per mestiere - analitica e pragmatica, non è quindi senza difficoltà che mi propongo di raccontare quest'esperienza dai caratteri marcatamente spirituali.

Lo studio e l'analisi biblica mi hanno portato negli anni a comprendere che questa situazione può effettivamente corrispondere al realizzarsi di un periodo storico presagito, 800 anni prima di Cristo, dal Profeta Gioele²⁸.

Il fatto è che nella Casa di Avraham sono partecipe di accadimenti fuori dal comune e con pochi precedenti storici. Le attività di studio e quelle collegate ai "Segni" vengono gestite dal Maestro Carmine Davide Delle Donne in base a "indicazioni ricevute".

²⁸ GIOELE (3, 1-2): "E in seguito Io verserò il Mio spirito su ogni carne, tanto che i vostri figli e le vostre figlie acquisteranno qualità profetiche, i vostri anziani avranno sogni premonitori e i vostri giovani visioni profetiche. Ed anche sugli schiavi e sulle schiave verserò in quei giorni il mio spirito." Tratto dalla Bibbia Cattolica - CEI

Le indicazioni rivengono da sogni o grazie al “Segreto di vedere”.

È importante precisare subito che non sto parlando di un’esperienza chiusa, conclusa e irripetibile, a cui bisogna credere sulla base delle nostre parole.

Le persone coinvolte non sono speciali, una cerchia esclusiva di “eletti”, ma uomini e donne assolutamente normali, che fanno una vita comune ed equilibrata, soltanto hanno avuto la fortuna di essere coinvolte in un’esperienza particolare.

Testimoni di come giorno per giorno, in maniera costante, il lavoro del Maestro Carmine Davide Delle Donne viene seguito dal Regno dei Cieli e guidato attraverso i sogni e le visioni ricevute da coloro che gli sono intorno e che diventano, come me, testimoni di una Nuova Rivelazione.

Un fenomeno assolutamente inclusivo, che può essere vissuto da altri, e che attraverso questo si dimostra da sé.

È un fatto che tutte le persone che negli anni hanno partecipato alla Casa di Avraham hanno avuto occasione di sperimentare.

Mi rendo conto che scrivendo queste cose corro il rischio di passare per ingenuo o plagiato. Quello che mi tranquillizza è la convinzione della genuinità del fatto in sé, verificata negli anni, la provata onestà delle persone coinvolte e infine la possibilità di potere offrire una verifica concreta agli scettici, la profezia dice “ogni carne” ed è effettivamente così, chiunque, in base alla sua fede, può venire da noi a verificare di persona.

E mi spingo oltre nella mia riflessione: se questo è il modo, non è forse il più giusto?

Tante sono le religioni e tante sono state le interpretazioni nei secoli. Persone di buon cuore, umiltà, fede e intelligenza nella storia sono state espresse da questo o quel gruppo religioso, quante persone meravigliose hanno addirittura dichiarato di essere atei e tutti portano dei discorsi logici con le loro dimostrazioni.

Analizzare criticamente le proprie credenze religiose è difficile, ricercare può rivelarsi pericoloso, quante persone in buona fede si sono “scottate” per seguire un gruppo!

Chi potrebbe affermare, tranne alcuni saggi, di avere la conoscenza e la padronanza di se per verificare una nuova Rivelazione?

Non fanno forse bene quelli che scelgono di dirigere la propria vita con buon senso, di rimanere nella fede insegnata dalla propria famiglia, in attesa di quello che verrà?

Non è forse saggio affidarsi alle istituzioni religiose, demandare a loro?

Come chi si trova a valutare un diamante, altro non può fare se non è un esperto, che andare dal gioielliere di fiducia.

Approcciando i vari campi ho scoperto che tutte le fedi si sono giustamente e responsabilmente dirette alla protezione del gregge, in un modo o nell'altro hanno, in generale, chiuso la possibilità a nuove Rivelazioni, ma alla fine molte volte hanno mascherato in questo l'affanno della classe dirigente che dovrebbe invece – tenuto al sicuro il popolo dei fedeli – andare alla ricerca, vegliare come chi aspetta la visita notturna di un ladro²⁹ o che cerca i passi di un viandante sui monti³⁰.

²⁹ Matteo 24, 42-44 “Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Tratto dalla Bibbia Cattolica – CEI

³⁰ ISAIA 52,7 “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”. Tratto dalla Bibbia Cattolica – CEI

Per questo mi trovo d'accordo con il pensiero del Maestro, rispondere al meglio a chiunque ci faccia domande cercando di comprendere ed aiutare la persona che si ha di fronte, ma come indirizzo generale cercare di informare soprattutto i responsabili delle religioni, parlare con il vertice, per cambiare le cose.

Mi rendo conto di quanto sia difficile, delicato e quanta prudenza sia richiesta in questi discorsi.

Spiega il mio maestro:

“Io non sono venuto ad insegnare la fede a chi la fede non l'ha, io sono venuto a spiegare tutto della sua fede a chi la fede ce l'ha, perché la fede è una questione fra ogni uomo e D-o, perché il Signore sa cosa ogni uomo ha nel cuore”.

L'esperienza di tanti anni mi ha portato a comprendere veramente questa frase del Maestro e quando dice che noi allievi siamo testimoni e non dobbiamo cadere nell'errore di fare calcoli ma, in riferimento alla missione, limitarci a riferire fedelmente agli altri quello che vediamo e aspettare che il Disegno Divino dell'Onnipotente su ogni persona faccia il suo corso.

Uno degli obiettivi principali è quello di scrivere tutto, affinché nulla possa essere falsificato. Nulla viene tenuto nascosto e tutto il materiale viene comunicato all'esterno nel migliore dei modi, in base alle nostre possibilità.

E di questa apertura agli altri, ai responsabili prima cattolici e poi di altre fedi posso rendervi conto personalmente; io ho partecipato alle varie spedizioni di libri, pacchi e pacchi di libri, faldoni di documenti o semplici lettere, con spedizione o consegna a mano.

Io ho portato i libri in Vaticano, alla Comunità Ebraica di Roma, o ai Rabbini Chabad di Roma, ai responsabili Evangelici dall'EDIPI a IBEI, ai Testimoni, ai Mormoni, ai buddisti Tzo-Chen e a tante altre confessioni, professori, eminenti personalità universitarie, dotti e saggi di varie estrazioni.

E con altri allievi negli anni abbiamo portato libri a parroci, vescovi, amici, abbiamo pubblicato i libri su internet e creato siti web e ultimamente un account facebook per diffondere al massimo i documenti.

Tutto nel massimo rispetto per gli altri e per la loro fede.

Come ci ha sempre spiegato il Maestro, non è il nostro obiettivo quello creare una “nuova religione”, un nuovo gruppo, arrivare a cento, mille, milioni di persone dopo “n” anni per poi ritrovarci con i problemi irrisolti e anzi peggiorati da una divisione confessionale in più.

Il nostro obiettivo è quello di rendere partecipi gli altri di quello che riceviamo e fare in modo che sia studiato da ogni gruppo, al fine di sviluppare il lavoro di Mediatore del Maestro.

Ancora posso testimoniare che ogni volta che ho assistito agli incontri del Maestro con questo o quel religioso ha agito in questa ottica e sempre cercando, per quanto possibile, di aiutare l’interlocutore.

Ogni volta che mi sono trovato a seguire il lavoro del Maestro con una persona nuova, posso dire che non ha mai cercato di fargli cambiare “religione”, ma l’ha aiutata nella sua ricerca, supportata affinché arrivasse a risolvere i problemi che la appesantivano, a progredire nella fede che questa persona professava.

Lampante è diretto l’esempio della mia amica buddista che mi disse di chiedere al Maestro, in un momento di indecisione e difficoltà nei loro esami, se continuare ad andare avanti o fermarsi, la risposta è stata quella di andare avanti, di “arrivare” dove si era prefissata.

Questa mattina, come segretario del Maestro ho scritto ad una persona che ci ha contattato via internet chiedendo aiuto. Questa persona, nato cristiano vuole a tutti i costi diventare ebreo e aveva già preso contatti anni fa con la sinagoga della città di residenza. La cosa non si era concretizzata, ma nello stesso tempo era andato in autonomia in ospedale per farsi praticare la circoncisione.

Ultimamente ha ripreso contatti con i rabbini ma poi non è stato d'accordo con le procedure e le spese che gli prospettavano.

Ha insistito molto con il Maestro per essere seguito e realizzare il suo obiettivo.

Il Maestro ha accettato di aiutarlo nel cominciare a prepararlo nello studio della legge di Mosè, ma sempre è tornata insistente la domanda: Quanto tempo ci vorrà per diventare un buon ebreo? Allora la risposta oggi è stata:

Caro ... questa mattina il Maestro mi ha spiegato: il tempo della tua decisione è solo tuo. La tua fede è una questione strettamente privata fra te e il D-o di Israele, nessun uomo può entrare in questo. Se tu senti fortemente di volere seguire il D-o di Israele, decidi e vai. Puoi scegliere di seguire un Rabbino o seguire il Maestro in quello che fa, lo studio e il resto servono a te e a te solo.

Per i tempi tecnici di conversione per arrivare ad ottenere un certificato che attesti la tua conversione, devi andare alla sinagoga di appartenenza per competenza territoriale, lì ti diranno i tempi e le modalità per ottenere l'ingresso nella comunità ebraica, non ci sono altre strade.

Shalom

Non si tratta di convertire persone, ma di collaborare con il Maestro nel dare un contributo alla loro crescita, aiutarle ad esprimere la loro fede, il giusto comportamento davanti agli uomini e davanti a D-o, il resto come già detto, è opera del Signore, se il Signore lo vorrà quella persona potrà poi dare il suo contributo alla causa, ma dalla sua casa, dalla sua fede.

E così è stato anche per me.

Mi ricordo bene della prima volta che vidi il Maestro, ero in auto con il mio amico Donato, davanti alla Villa Comunale di Genzano di Lucania.

Donato era sceso per parlare con un gruppo di persone che non conoscevo e io ero rimasto in macchina.

Da quel momento quelle persone sono diventate un punto importante nella mia vita, da quel momento ho cominciato a prestare attenzione a quello che nel paese se ne diceva.

Tutti invocavano il buon senso e la “piccolezza” del nostro paese (e dei suoi abitanti) che non avrebbe mai potuto esprimere qualcosa di valido, era un balletto di “perché loro”, “sì, proprio a Genzano”, “sono quattro fanatici”.

Ho cominciato allora a sperimentare il potere della confusione, le acque della confusione che la scatenata malalingua dei miei compaesani inondava sui miei amici, tutto quello che, con leggerezza e cattiveria, chiunque poteva proiettare su un’immagine di altri non immediatamente comprensibile e abituale: nella migliore delle ipotesi per loro eravamo “Ebrei”.

Oggi posso testimoniare che Carmine Davide Delle Donne ha dovuto sopportare una calunnia dopo l’altra, lui e chi era con lui è stato trattato ingiustamente da persone che non avevano né l’interesse né la cultura per capire quello che lui stava facendo e che continua a fare.

Il nostro atteggiamento era prudente e paziente certo, ma noi allievi eravamo confusi, sballottati fra qualcosa di grande che vedevamo senza capire bene e le tensioni esterne, fra la felicità di momenti spirituali intensi e la delusione delle reazioni della chiesa e in generale del paese.

Eravamo veramente in una doccia scozzese, fra l’acqua bollente e quella gelata e la situazione è rimasta tale fino ad oggi, la pelle nel frattempo si è indurita.

All’epoca io non avevo gli strumenti, la maturità e la preparazione per cogliere la grandezza di quello che vivevo, quelle tensioni erano e sono pesanti.

Due piccoli ma significativi cambiamenti sono intervenuti: il primo è la sempre maggiore comprensione con spiegazioni e verifiche, la crescita, il secondo è il sempre più frequente ripetersi dei “piccoli miracoli personali”, il fatto cioè che quello che veniva “mostrato” dall’alto e spiegato dal Maestro - anche quando sembrava incredibile - puntualmente e

fatalmente si realizzava, anni di dubbi personali o di altri fugati incessantemente, al momento o a distanza di tempo, ma senza fallo, come navigare in barca, gli scossoni o le acque agitate si sentono e preoccupano, ma si sente anche incessante e concreto il tranquillizzante fluire del fiume.

Un piccolo esempio?

Ci troviamo a Roma con il Maestro per incontrare una persona, un amico. Il Maestro Davide mi dice che purtroppo deve parlare a questo amico di una situazione non bella che ha “visto” in cui questi è implicato. Io conosco la terza persona e non ci posso credere! Non ci posso credere ma ho fiducia, se il Maestro ha chiesto al Regno dei Cieli e quella è stata la risposta allora è così, non si scappa. La persona però nega, non è vero che lui fa quello che gli viene descritto, non è nel suo carattere...e io sarei d'accordo con lui se non sapessi...e allora? Dopo una buona mezz'ora alla fine ammette e io ho raggranellato un'altra piccola verifica strettamente personale, e vi assicuro che è sempre così, in piccolo o in grande, a livello locale o mondiale, attraverso le parole di una persona che era all'oscuro di tutto, letto sui quotidiani, a volte ascoltato in televisione, e soprattutto nelle vicende personali di ognuno di noi.

Un fatto che mi ha stupito in questo Agosto 2013 riguarda l'ultima macellazione di un agnello.

Da anni, seguendo la tradizione ebraica della Shechità, il Maestro effettua macellazioni in accordo alla regola ebraica Yemenita.

Abbiamo assistito a centinaia di macellazioni e olocausti fatti in onore del Signore D-o d'Israele in diverse masserie e nella campagna circostante il paese di Genzano, in tanti posti e tante occasioni, dalla Calabria alla Lombardia.

Nel corso degli anni ho avuto l'opportunità di studiare tutti i dettagli della tradizione: la scelta dell'agnello adatto alla preparazione e il rispetto dovuto allo stesso (il trasporto, il non fargli vedere il coltello, ecc...), la preparazione e affilatura del coltello e relativi modi di verifica, le regole per

la corretta esecuzione e controllo del taglio, lo scuoiamento, la pulizia, la questione del nervo sciatico, l'analisi di alcuni organi interni come polmoni e fegato, la bruciatura del fegato, la preparazione della carne con salatura e lavaggio fino alle regole igieniche, tutto insomma!

Da anni seguiamo con gioia lo splendido lavoro di un'organizzazione di Gerusalemme, il Temple Institute, che si prefigge di preparare tutto il necessario, dalle suppellettili agli abiti sacerdotali, dalla Menorah all'altare del Tempio, in tempo per la ricostruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme.

Da alcuni mesi invece erano stati fatti segni per l'apertura di una scuola, e sempre in visione davano indicazione "verso Gerusalemme".

Ebbene, io mi occupo di seguire i progressi del Temple Institute e di informare il Maestro di tutte le ultime novità.

Ultimamente, senza conoscere il dettaglio di quello che si stava facendo nella Casa di Avraham a Genzano e Trani, trovandomi io a Roma, ho mandato alla newsletter del gruppo le foto dell'ultima bellissima iniziativa dell'istituto: l'apertura della scuola dei Cohen, il sito del Tempio riportava la riapertura della scuola per l'insegnamento ai sacerdoti discendenti di Aronne per la preparazione a riprendere il servizio nel futuro Tempio.

Una giornata in cui si simulavano e studiavano tutte le attività di una normale giornata di lavoro nel Tempio, con tanto di macellazioni.

Risponde Vittorio, un altro allievo del maestro, facendo notare che i Cohen in foto erano a piedi scalzi.

Replica il maestro annuendo: "sì Vittorio, a piedi scalzi".

Io mi documento, nel Tempio si era a piedi scalzi, è la regola di avere piedi scalzi all'interno dei confini del Tempio.

Se lo stesso giorno il Maestro aveva eseguito una macellazione era una bella corrispondenza, ma come mi insegnava l'esperienza, il dialogo fra il Maestro e Vittorio in quei termini era indice di qualcosa di più.

La sottolineatura, come appresi parlando con il Maestro era dovuta ad una novità – fino a quel momento non ancora compresa - il fatto che dopo tanti anni e dopo tante macellazioni, ormai divenuta una “procedura” standard, per la prima volta in visione Mariarosa testimonia che dal Regno dei Cieli dicono che il Maestro per quella macellazione – in campagna, in un prato a Genzano - deve essere a piedi nudi, per la prima volta in assoluto durante una macellazione.

La convergenza di tutte queste situazioni mi ha stupito molto, aprendo tutta una serie di corrispondenze, come il colpo di scena finale che fa ricollegare tutto il filo di una trama, mi ha portato un altro “miracolo personale”.

Ho avuto un’ulteriore conferma di un’altra spiegazione del Maestro, che il Messia ed il popolo di Israele sono collegati, il Messia è il rappresentante di Israele, il Popolo Messianico, quello che succede a lui succede ad Israele e viceversa, e ho visto che quando Israele è al meglio della sua elevazione e agisce in accordo alla volontà divina, la risposta dall’alto arriva sempre, anche se loro non lo sanno! Perché le persone del Temple Institute sono all’oscuro di quanto poi si è sviluppato e della risposta all’azione, al “Segno” fatto.

E il lavoro del Maestro, anche quando in alcuni particolari non si comprende, è sempre incastonato in una serie di situazioni e convergenze che a noi possono anche restare ignote e hanno conseguenze che noi non possiamo in alcun modo calcolare.

Per questo la frase che mi piace di più dire in questi fatti, come una rassicurazione, è: “cosa ne posso mai sapere io”, o restando sul biblico “Perché i Miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le Mie vie”.

Queste “coincidenze” sono un toccasana, il viatico che permette di affrontare gli ostacoli e le resistenze che ci si trova a fronteggiare in una situazione di questo tipo.

Perché gli impedimenti sono una costante del lavoro nella Casa di Preghiera.

Ed entriamo in cose ancora più difficili da raccontare; la confusione e i problemi servono a creare intoppi a distrarre le forze a perdersi e perdere di vista l'obiettivo, per impedire che una verità venga alla luce.

Sarebbe anche facile capire a mente fredda che ci sono forze che si danno da fare per impedire, meno facile è riconoscerlo quando si è coinvolti nell'azione, quando si è sommersi nella confusione, quando magari umanamente sarebbe facile farsi distrarre, avere la lucidità di andare avanti e non perdere di vista l'obiettivo, individuare e tenere sotto controllo il nemico salvaguardando al contempo gli amici, ci vogliono qualità che il Maestro Carmine Davide ha dimostrato negli anni.

Ogni qual volta il Maestro Carmine Davide arrivava (ed arriva) ad un momento importante, quando cioè sta per scendere qualcosa di fondamentale, o dovrei più correttamente dire ogni volta che il Maestro è prossimo a raggiungere un livello più elevato nella conoscenza, gli impedimenti si moltiplicano, ricordo esattamente un momento di consapevolezza di questo fatto: ero nella Casa di Preghiera, io ero tranquillamente seduto, pulito, vigile, vedevo il Maestro impegnato con diversi problemi e pensai: "ecco, tutto questo movimento e tutti questi problemi significano che adesso si prepara qualcosa di importante, chissà di cosa si tratta".

Ogni livello una battaglia, più grande è il livello e più grande è la battaglia, molte volte i problemi venivano dall'interno oltre che dall'esterno.

Perché le chiacchiere di paese potevano trovare sponda solo da persone del gruppo, la famiglia.

L'essere un Buon Pastore è stato il principio dei problemi al Maestro Davide, tante volte è stato - ed è - accusato per frequentare quella persona o quell'altra, o ha subito l'effetto del cattivo comportamento di allievi che amorevolmente non ha scartato, posso testimoniare che lui non ha mai abbandonato nessuno, anche dove sarebbe stato comunemente ritenuto giusto.

Non siamo mai stati un gruppo bravo nella raccolta fondi e non abbiamo mai avuto grandi risorse.

La prima sede della Casa di Preghiera per tutti i Popoli era nella parte storica, il “paese vecchio” di Genzano di Lucania, una casetta piccola ed economica, un unico ambiente con un piccolo muretto alto un metro che ritagliava una zona caminetto, il resto del locale era adibito a studio, con le scrivanie e la Casa di Preghiera.

Entrando nel locale si accedeva subito alla serie di scrivanie e ci si poteva sedere con gli altri, ma a destra l’occhio e il mio cuore subito andavano agli altari, seminasposti dal muro di mattoni, una vista strana ed inusuale, che rappresentava la Casa di Preghiera per tutti i Popoli vera e propria.

Dal muro si vedeva svettare un baldacchino azzurro, una struttura in tavole ricoperta da un panno celestino. Alto abbastanza da fare sì che un uomo in piedi potesse stare comodamente al suo interno. Sul soffitto si vedevano stelle dorate dalle quali scendevano dei nastri colorati. Da una stella che era al centro del quadrato di preghiera scendevano i nastri con i colori dell’arcobaleno. Più avanti si vedevano candidi altri due altari.

Fortunatamente, per la comprensione di chi legge, nel libro “La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni” il Maestro ha spiegato lo schema, la composizione e il significato generale degli altari della Casa di Preghiera, ma all’epoca, quando scendevo fino al paese vecchio ed entravo in quella stanza la vista della Casa di Preghiera dava veramente gioia, era qualcosa di misterioso ma bellissimo.

Quando ci si avvicinava, superando il muretto di mattoni si scopriva la struttura della Casa di Preghiera per tutti i Popoli nella sua completezza.

Subito davanti c’era l’Altare della Costruzione, un tavolo alto coperto da una delicata tovaglia bianca, sopra l’altare era stata adagiata una delle rocce tipiche della murgia e sopra la roccia un mattone, di quelli rossi da costruzione, sul mattone

una chiave grande, antica, a volte anche un paio di sandali di cuoio.

Al suo fianco l'Altare di Zerak bianco e alto come quello della Costruzione.

Subito dietro i due altari iniziali c'era un massetto di cemento in rilievo, alto una ventina di centimetri e circa di tre per tre metri di area, riempiva tutto lo spazio fra il muretto di mattoni e il muro sinistro della stanza. Sul massetto era stato messo un grande tappeto e sopra di questo le pietre e gli altari. Gli altari erano di vari colori, verde l'altare del Sacerdote Unto, rosso l'altare della Chiesa Universale, viola l'Altare di Melkisedek. Tutti gli altari erano strutturati con due gradini e poi la pedana sovrastante, di circa trenta centimetri quadrati e costruiti per reggere il peso di un uomo. Ai quattro angoli una o più grandi pietre lucenti e altre piccole lungo tutti i bordi.

Le pietre brillavano perché nella predisposizione della Casa di Preghiera venivano unte con oli particolari.

I nastri dell'arcobaleno scendevano su una grande pietra e su un Altare di panno bianco al centro: la Stella del Re Unto. Sui vari Altari erano disposti svariati oggetti, la Corona dorata con le stelle, la Bandiera degli Esseni, il grande Bastone del Pastore delle Pecore Smarrite della Casa d'Israele, Lo Shofar antico del Maestro e il Bastone del Maestro Haim Wenna, sull'Altare del Nuovo Battesimo un'elegante bottiglia d'acqua, poi la Torah gli Oli e ancora altre cose.

Un Altare particolare era quello della Moschea Universale, un piccolo tappeto quadrato sul verde, che all'inizio era posizionato all'esterno della Casa di Preghiera.

Molte volte il Maestro e altri Allievi sono andati sulla Casa di Preghiera per alcuni Segni, anche io ho avuto il privilegio di partecipare in alcune rare occasioni. Salire sulla Casa di Preghiera era un'esperienza straordinaria, essere su un Altare e seguire le indicazioni che il Maestro ci dava era qualcosa di emozionante.

Ricordo il Maestro prima di entrare nel baldacchino sull'altare della Sinagoga Universale, si fermava, portava la mano alla fronte, pollice e mignolo sulle palpebre chiuse e le altre tre dita al centro della fronte a formare la lettera ebraica Shin e pronunciava in Ebraico, prima di entrare, "Ascolta Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è Uno". Alcune volte ho visto il Maestro sull'Altare della Sinagoga Universale o su quello del Nuovo Battesimo in preghiera, con la mano destra appoggiata al muro e il capo leggermente piegato, erano momenti molto intensi.

Posso testimoniare che negli anni abbiamo assistito al completarsi della Casa di Preghiera per tutti i Popoli. Tutto è avvenuto attraverso indicazioni ricevute in seguito allo studio del Maestro e ai Segni fatti. All'inizio si poteva arrivare vicino all'Altare della Costruzione e all'Altare di Zerk perché il tappeto della Casa di Preghiera conteneva solo gli altari racchiusi dai Quattro Angoli. Successivamente indicazione dopo indicazione il tappeto ha compreso anche gli altri Altari e sono stati ricevuti ulteriori Altari, sono stati ricevuti i Nastri dell'Arcobaleno, i Nastri dalle Stelle e tanti altri particolari.

Niente si è fatto se non per indicazioni ricevute tramite sogni o visioni interpretate dal Maestro Davide, il nostro motto è sempre stato "Faremo e capiremo; in questa generazione capiremo". Il fatto meraviglioso è che la Casa di Preghiera è un luogo inusuale che attraverso le descrizioni di chi vede sembra animarsi quando il Maestro studia. Perché la Casa di Preghiera è un luogo sacro che diventa un formidabile strumento di studio per il Maestro Davide, ogni particolare della sua struttura, ogni Altare, ogni Stella, Nastro, Pietra ha un suo particolare significato. Le visioni sulla Casa di Preghiera rappresentano un linguaggio simbolico con cui vengono date le indicazioni al Maestro Davide.

Io ho visto il Maestro preparare l'unguento per potere "vedere"; ho seguito il Maestro nella preparazione di due tipi di unguento, a due diversi livelli. Sono stato con lui in

campagna per raccogliere le erbe necessarie e ho assistito alla preparazione con gli Oli.

Ho studiato le spiegazioni sulle fasi di applicazione dell'unguento e testimonio di avere visto applicare e fare il segno sugli occhi ad alcune persone che pian piano hanno cominciato ad avere visioni, a vedere ciò che l'occhio comune non vede, in tempi e modi diversi, a seconda delle caratteristiche e dello stato della persona.

Per capire quanto e come è delicato e personale questo, porto l'esempio di una donna, che, secondo il Maestro, per purezza e predisposizione potrebbe vedere benissimo, ma che in realtà prova paura per le cose "sovrannaturali" e si blocca da sola. Riesce a vedere bene e chiaramente solo nel momento del dormiveglia, quando è rilassata e i timori non fanno presa, allora Angeli, Stelle comete ed altro. Da sveglia solo piccole stelline colorate e basta quello in molte occasioni.

Una stellina dorata, una stellina rossa, una bianca, immaginate di trovarvi a dialogare con una persone e fra una battuta e l'altra sulla fronte di questa appare una stella scura... nelle varie situazioni queste indicazioni possono risultare un linguaggio semplice ma estremamente efficace. Negli anni si sono aggiunte e succedute diverse persone che hanno ricevuto il Segreto di vedere e hanno potuto lavorare nella Camera di Studio con il Maestro nello studio con il Regno dei Cieli.

Chi si è avvicinato nel tempo ha sempre corso il rischio di confondersi e guardare alla persona che, vicino al Maestro, vedeva in quel momento come fondamentale e insostituibile nel lavoro.

Il fatto invece è che negli anni, quando una o più persone che vedevano, per motivi personali vari si sono allontanate, sempre ne sono arrivate altre in grado di ricevere il Segreto e in un periodo più o meno lungo sono arrivate a livelli meravigliosi.

Il segreto di vedere è stato ed è fondamentale per lo studio e per "ricevere" dal Regno dei Cieli. Il segreto è quello che, in

ultima analisi, ci permette di affermare che questa non è una rivelazione elaborata dall'uomo.

Le modalità di ricezione descritta, attraverso i sogni e le visioni, ricevute soprattutto sugli altari della Casa di Preghiera, la preparazione necessaria per potere elevarsi a ricevere, il modo in cui gli elementi e le spiegazioni vengono date, molte volte anche attraverso numeri e lettere, in maniera "criptica" per noi, in quella che nella tradizione orale segreta Ebraica è l'interpretazione tramite il Tetragramma - interpretazione che viene comunemente associata alla Ghematria³¹, tali elementi combinati fanno sì che i Saggi di Israele, una volta entrati ad analizzare e sviluppare con la persona del Maestro Carmine Davide il contenuto di tale rivelazione sono nelle condizioni di verificare la Rivelazione e la persona che ne è il fulcro.

Per quanto riguarda la questione dello sviluppo del materiale c'è un aneddoto recente. Durante la preparazione del primo libro delle tribù mi sono trovato a scansionare e portare in elettronico tramite OCR³² pagine e pagine di visioni da fogli battuti a macchina preparati negli anni novanta.

³¹ La Ghematria è lo studio numerologico delle parole scritte in lingua ebraica ed è uno dei metodi di analisi utilizzati nella Qabbalah. La premessa è una peculiarità dell'alfabeto ebraico, il quale viene normalmente utilizzato sia per rappresentare le parole sia come sistema di numerazione di tipo additivo. Ad ogni parola espressa nell'alfabeto ebraico può quindi essere associato un numero, ottenuto sommando i valori numerici di ogni singola lettera. La Ghematria viene applicata per decrittare significati nascosti all'interno della Bibbia ebraica tramite il loro valore numerico. Tratto da Wikipedia

³² I sistemi di riconoscimento ottico dei caratteri, detti anche OCR sono programmi dedicati alla conversione di

Per inciso, ogni pagina era stata ricevuta nella Casa di Preghiera, mi esprimo in grandi linee, in questo modo: il Maestro cominciava lo studio e leggeva un brano della Torah, le ragazze che vedevano scrivevano ognuna su un quaderno le visioni ricevute, la successione dei brani da leggere era anche essa indicata in visione.

Il testo è, in effetti, una sequenza impressionante di numeri e lettere e le parti con spiegazioni sono relativamente poche. Leggendo un passaggio di spiegazione in una visione mi sono imbattuto in una frase del Maestro Haim Wenna che diceva “Vi insegnerò ad associare numeri e lettere”, sulla base di questo ho chiesto al Maestro Carmine Davide se potevamo noi approcciare lo sviluppo dei testi attraverso la Ghematria, la risposta è stata negativa, “non è voluto dal Cielo”, quello che è voluto è che siano i Rabbini ad analizzare il materiale e studiando insieme al Maestro possano arrivare a verificare e comprendere.

La modalità di studio nella Casa di Avraham è in apparenza semplice: il Maestro Carmine Davide in genere “entra nella Camera di Studio”, scende l’Arcangelo Gabriele sul Quarto Angolo della Casa di Preghiere per tutti i Popoli per svelare tutto il Nuovo Messaggio nel dialogo che inizia con il Maestro Carmine Davide e questo viene testimoniato dalla persona o dalle persone che hanno ricevuto il segreto di poter vedere ciò che l’occhio comune non vede.

Ester (e in seguito Carmen, Vito ed altri fino ad oggi), e in genere chi vede ci rende partecipi illustrando tutto ciò che viene mostrato in risposta e annotandolo su un quaderno.

Altre volte chi vede interrompe i nostri discorsi dicendo che è arrivato un personaggio del Regno dei Cieli o un Angelo, a quel punto il Maestro Carmine Davide inizia lo studio.

un'immagine contenente testo, solitamente acquisite tramite scanner, in testo digitale modificabile con un normale editor.

Il livello a cui elevano e preparano il Maestro nello studio è strabiliante, domande e risposte, e tutto viene svelato; il Regno dei Cieli è sceso intorno a Lui. Assistiamo da anni ad un dialogo diretto fra il Maestro Carmine Davide sulla terra e il Maestro Haim Wenna assiso sul Trono della Redenzione. Io ho visto il Maestro Carmine Davide studiare con la guida del Maestro Haim Wenna. Ho vissuto da testimone il percorso di formazione del Maestro Carmine Davide, fino a che non mi è stata spiegata la visione che mostra il Maestro Carmine Davide che porta un anello con un sigillo di luce verde con la scritta in luce: “il Sigillo del Redentore”. A quel punto ho capito il livello che ha raggiunto e che la formazione era completata.

Il Maestro ha sempre spiegato e si è sempre attenuto alla regola: la verità non teme il confronto con la realtà, se è verità regge il confronto, se non lo è crolla.

Quindi si naviga seguendo le stelle ma anche tenendo bene saldo il timone e gli occhi aperti in vista degli scogli.

Durante gli anni io ho ricevuto centinaia di sogni, alcuni psicologici, alcuni con indicazioni personali, cioè consigli o avvertimenti diretti a me, altri con indicazioni e messaggi Redenzionali. Tutti quelli non personali sono stati scritti e conservati nell’archivio della Casa di Preghiera.

Tre sono i sogni “speciali”, che ricordo con più affetto e di cui voglio raccontare alcuni particolari.

Nel primo ho visto Gesù di Nazareth in riva al mare vicino Roma.

Era in piedi sulla spiaggia, in tunica bianca e a piedi nudi, guardava verso il mare.

Il vento soffiava leggermente agitandogli la tunica e i capelli. Nel secondo ho visto il Maestro Haim Wenna. Tante volte ho sognato il Maestro Haim Wenna e la maggior parte delle volte a motivo di una correzione. In uno degli ultimi ho visto il Maestro Haim Wenna, di Benedetta Memoria, salire lungo il fianco di una montagna, Il Maestro Haim saliva tagliando direttamente per il terreno accidentato e non per una strada

o un sentiero. Aveva un peso enorme su di sé, era curvo e affaticato ma saliva con calma e pazienza, passi lenti ma determinati, sono sicuro di non riuscire spiegare bene il peso, la sofferenza e la determinazione che aveva.

Sulla sommità della montagna c'era il Terzo Tempio Finale! Io non potevo salire per quella strada, non potevo vedendo tale tenacia e sofferenza seguirlo per quella strada. C'era un sentiero costruito dall'uomo che saliva al Tempio, era tutto sistemato con addirittura una staccionata, io sono salito per quel sentiero, "per umiltà verso il Maestro" mi dissi. Arrivato alla fine della strada mi fermai a riflettere cercando di capire la differenza che c'è fra le persone normali e i Gusti Nascosti quale è il Maestro Haim, lo facevo confrontando due tipi d'erba che avevo raccolto nel prato. Dal Tempio si sporse il Maestro Haim e quasi mi diede uno schiaffo sulle mani dicendomi di non perdere tempo e sbrigarvi ad entrare.

Una volta chi vedeva ci disse che dal cielo stavano spiegando: "il Maestro Haim Wenna e suo Padre Ha Morì Mosè Wenna: le due colonne della Casa di Preghiera per tutti i Popoli".

Il terzo sogno è il più importante per me e lo racconterò più avanti quando vi parlerò del Maestro Carmine Davide.

Anche relativamente a questa testimonianza ho ricevuto indicazioni. Nel sogno entravo in una scuola elementare. In un'aula vicino alla lavagna c'erano il Maestro Carmine Davide ed un Rabbino, un Giusto Nascosto. Volevano sottopormi ad un esame. La prova consisteva nel disegnare o scrivere qualcosa con una matita o un pennello su un piccolo quadro appeso ad un muro. Stavo lavorando ma incontravo delle difficoltà, ad un certo punto ho visto come un grosso grumo sulla tela, mi sono innervosito e ho detto "ora mi sono scocciato" e l'ho rimosso. Avevo capito che il senso della prova era che per potere partecipare nella Casa di Avraham era necessario essere "svegli". Arrivando a quel concetto e facendo quel gesto avevo superato la prova.

Nel sogno quasi come cosa secondaria veniva detto che la stessa prova era stata già affrontata e superata da Vittorio, un

altro allievo del Maestro Carmine Davide, ma anche la mia prova non era male. Svegliandomi ero contentissimo di questo sogno, un Giusto Nascosto e il Maestro Carmine Davide mi sottopongono ad un esame (anche se non avevo capito in cosa consistesse l'esame) ed io lo supero, wov, questo sogno si racconta subito! Come al solito non avevo capito.

Quando ho raccontato il sogno al Maestro mi ha fatto capire che la vera notizia era che Vittorio aveva superato l'esame, cioè la sua Testimonianza era stata approvata da sopra (questo era l'esame, Vittorio in quel periodo stava scrivendo la sua testimonianza) la mia invece necessitava di altro lavoro.

Io ho ricevuto moltissimi sogni, solo una volta ho avuto una visione: ero in un pub di Genzano e ho visto un colombo grigio volare sulla mia testa, ho sentito anche il rumore del suo volo.

Tanti altri allievi vedono costantemente Gesù di Nazareth, il Maestro Haim Wenna, Mosè Nostro Maestro, Francesco di Paola, Frate Pio, gli Angeli e tante altre persone del Regno dei Cieli.

Era bella la semplicità di Vito uno dei primi allievi del Maestro, si capiva subito quando stava avendo una visione, si bloccava guardando leggermente verso l'altro e sorrideva, noi sorridevamo divertiti per la sua espressione aspettando che dicesse: "Nino, ti devo dire una cosa".

Per molti altri segreti e studi fatti nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli ho avuto la fortuna di ascoltare le spiegazioni del Maestro Carmine Davide in una formula comprensibile a noi tutti, e conoscere queste verità prima ancora che fossero riportate in documenti o nei Libri.

Il segreto della conoscenza delle anime³³, la scoperta dell'esistenza di questo studio e la possibilità di sapere,

³³ La conoscenza delle anime (neshamot), che comprende, tra l'altro, il segreto di sapere quante volte la neshamà è stata nel

assistendo ai lavori del Maestro, il percorso storico dell'anima di alcune persone è una fonte di meraviglia e di riflessione continua.

Abbiamo ascoltato passaggi nel percorso dell'anima di Francesco di Paola, di Francesco d'Assisi, di Mosè Maimonide, di alcuni degli allievi di Gesù, di Agar, di Miriam, di Giosuè e tanti altri.

Ci si avvicina in questo a vedere un poco - solo un flash per noi allievi - del Disegno Divino sulla persona e si inizia a comprendere, ancora meglio, la frase dal Profeta Isaia: "le vostre vie non sono le Mie vie", il Signore ha mezzi e una "vista" che noi non possiamo comprendere.

Chi avrebbe mai potuto immaginare che Agar la schiava di Sara, nostra madre e madre di Ismaele, il padre della Nazione Araba e Miriam la profetessa, sorella di Mosè Nostro Maestro sono in realtà la stessa anima? E che caleidoscopio di comprensione, nonché di Pietas porta questo nel rapportarsi agli altri esseri umani, riflettendo sul fatto che gli Arabi esaltano Agar, gli Ebrei esaltano Miriam ma contemporaneamente si fanno la guerra!

Veniamo allora a conoscenza di come Ponzio Pilato sia tornato nel corpo di un parroco cattolico. Scopriamo che in questo ha avuto la possibilità di riprendere il dialogo interrotto duemila anni fa.

Ancora più sorprendente la vicenda del Sommo Sacerdote Caifa che duemila anni fa si trovò nella posizione di presiedere il Sinedrio che giudicò Gesù di Nazareth.

Apprendiamo, sempre nello studio del Maestro, che anche questa anima è tornata, ancora per la possibilità di riprendere il discorso e che anche quest'anima è stata nel

mondo precedentemente (ghilgul), quando, dove e che cosa ha fatto, come è stata giudicata, ecc..." Tratto da "La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni" di Carmine Davide Delle Donne

campo cristiano, il patriarca Alessio II, sedicesimo patriarca della Chiesa ortodossa russa.

Che stupore il Disegno Divino su questa anima e rifletto sulle qualità che questa sicuramente possiede per diventare una guida e un leader in due situazioni che si è trovata a vivere.

E la cosa che mi ha impressionato di più è immaginare il Patriarca che spiega il processo a Gesù di Nazareth e di come ogni singola parola di critica verso il Sommo Sacerdote diventa fatalmente autocritica.

E allora mi sento di sorridere all'ironia della situazione e contemporaneamente diventare piccolo piccolo riflettendo su come in realtà sia limitata la nostra comprensione.

Tante altre spiegazioni bibliche, del mondo e della natura attese da millenni, bastava essere presenti e ascoltare. Eventi storici, gli eventi della storia di tutta l'umanità venivano svelati in verità come si svolsero, come ad esempio il castello di Monteserico, Castel del Monte e Federico II, tanti lavori, tutti documentati.

La Torah studiata e spiegata dal Cielo parola per parola. Tante spiegazioni attese da millenni, bastava essere presenti e ascoltare.

Un momento particolare fu quando ci viene spiegato che sull'Altare del Nuovo Battesimo nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli scendeva la Presenza Divina in una colonna di fumo. Ci viene spiegato che: "In questo momento la Casa di Preghiera per tutti i Popoli è il posto più puro e sacro di tutta la terra" "La Nuova Alleanza, il Nuovo Spirito è stabilito nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli, la Casa della Salvezza per tutta l'Umanità".

Molte volte arrivano in spirito dei defunti nella Casa di Avraham e sempre con richieste di aiuto, alcuni casi richiedono che il defunto sia purificato per potere restare nella Casa di Preghiera. In genere il Maestro Carmine Davide chiede informazioni sulla persona e poi termina il lavoro con l'accensione di una candela e la preghiera per la "Resurrezione nei Segni" del defunto. È notevole l'autorità

del Maestro Carmine Davide nel fare questi lavori. Tante volte il Maestro chiedeva agli Angeli di spiegare alcune cose o addirittura di fare studiare dei defunti su alcuni argomenti. Un capitolo a parte merita la questione del segreto della conoscenza delle pietre nella Casa di Preghiera per tutti i popoli.

Tante volte ci recavamo in campagna, a “Capo d’acqua” in un punto particolare per raccogliere piccole pietre senza crepe o rotture da portare al Maestro Davide per la preparazione. Le pietre venivano lavate e unte con olio (in genere l’unzione veniva fatta dal Maestro Carmine Davide, ma qualche volta l’ha fatto fare anche a noi), successivamente il Maestro le preparava utilizzando i segreti sulle pietre che venivano collegate con le stelle.

Nel corso degli anni abbiamo viaggiato parecchio per il sud Italia: Benevento, Paola, Castel del Monte, Monticchio, Pompei e tanti giri per le campagne e per i paesi vicini.

Ricordo uno dei primi viaggi fatti, all’epoca io avevo una ventina di anni. Era arrivata l’indicazione di un segno da fare a S. Giovanni Rotondo in Puglia.

Abbiamo cominciato ad organizzarci, come andare, chi andare e quando, eravamo in parecchi e furono necessarie due automobili. La mia Renault 4 e il 127 di Vito (fino a S. Giovanni era un viaggio fattibile), poi le spese, la macchinetta fotografica, quella volta c’era anche una videocamera (una video 8).

Il Maestro con le ragazze che vedono raccolse tutte le indicazioni e preparò i documenti relativi al lavoro da fare.

Arrivati in vista di San Giovanni ci fermammo per una sosta. Eravamo in un campo e c’erano alcuni alberi, Ester che vede ci disse stupita che in un albero era intrappolato un Angelo, ed era lì da secoli. Subito il Maestro lo liberò e immediatamente l’angelo si diresse verso Gerusalemme, ci fu spiegato che aveva fretta di portare la notizia.

Durante la giornata abbiamo fatto diversi giri, abbiamo visitato il parco, il convento e le chiese, quella grande e quella

piccola. Ester costantemente vedeva Frate Pio che accompagnava il Maestro. Di volta in volta ci siamo fermati quando indicavano di fare un segno in un particolare posto, in vari punti del parco e del convento, vicino ad una porta, vicino la stanza del Frate. Arrivati vicino alla cella di Frate Pio, il frate chiede al Maestro Carmine Davide di bruciare quel demone che era nella stanzetta e che aveva tormentato il frate per tutta la sua vita. La persona che vedeva vide questo demone seduto sulla sedia nella stanzetta del frate e poi saltare sul letto fino a quando il Maestro non lo ha bruciato completamente.

Un altro fatto particolare fu un neonato che incrociammo passeggiando sulla piazza. Il bimbo era in una carrozzina con la madre, piangeva e aveva la febbre, era stato attaccato da alcune cose negative, il Maestro ricevette l'indicazione di purificarlo. Ricordo le parole di Ester all'uscita dalla chiesa piccola, disgustata per tutte quelle creature maligne, spiriti impuri e demoni che aveva visto avvinghiate, attorcigliate attorno alle statue e che il Maestro aveva scacciato e bruciato. E questo mi piacerebbe discuterlo con tutti quelli che continuano, nonostante il Secondo Comandamento e quattromila anni dopo che il giovane Abramo distrusse gli idoli fabbricati dal padre, a fare preghiere inginocchiati davanti ad un pezzo di legno dipinto.

A Castel del Monte indicarono di fare il segno di posare la Prima Pietra per la Ricostruzione del Terzo Tempio in Gerusalemme. A Forenza in Basilicata il Maestro fu invitato dal frate e dall'Arcivescovo della zona; in quel giorno io ed altri componenti della Casa di Preghiera siamo stati testimoni di molti segni fatti dal Maestro Carmine Davide nel monastero e in particolare sull'altare della chiesa.

Alcune volte siamo andati in missione, una volta io e Donato, un altro allievo del Maestro, andammo in gita a Firenze, il Maestro ci disse di andare alla Sinagoga del posto per recitare i Segni della Redenzione e portare i libri della Casa di Preghiera. A Firenze andammo in giro per tutta la mattina

fino ad arrivare a Piazza Santa Croce, io mi ero preparato e sapevo che la sinagoga era lì vicino. Lasciai Donato a riposare su una panca nella piazza ed andai in esplorazione. Raggiunsi subito la sinagoga, solo che a quell'ora era chiusa e c'erano delle camionette della polizia a piantonarla, tornai indietro intimorito pensando che non fosse possibile entrare. Durante il percorso di ritorno sentivo due presenze al mio fianco, una a destra e una a sinistra, ero molto contento pensai che fossero angeli. La presenza era così viva che quando un'auto mi costrinse a salire sullo stretto marciapiede della strada istintivamente mi preoccupai per l'angelo al mio fianco, pensando di averlo spinto contro il muro. Come ci spiegò il Maestro Carmine Davide, i due angeli ci accompagnavano perché sapevano che saremmo tornati. Così avvenne, insieme entrammo nella sinagoga con un gruppo di turisti, indossammo le Kipà messe a disposizione dalla sinagoga e dicemmo i Segni, Donato riportò anche qualcos'altro a livello di Segni, ma questo è spiegato nei documenti della Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Ricordo che ogni volta che andavamo e ancora oggi quando partiamo per un viaggio il Maestro ci dà delle cose da fare: dire i Segni, leggere dei documenti o portare delle pietre.

Alcuni anni fa ho portato delle pietre che venivano da Gerusalemme nel quartiere ebraico di Parigi.

Un weekend sono andato con la mia famiglia a Tuscanica in provincia di Viterbo, è stata una bella gita. Arrivati al momento di andare via ho pensato di recitare i segni. Nel momento esatto in cui ho finito la lampadina del lampione sopra di noi si è fulminata con un botto, ero leggermente spaventato. Il Maestro mi ha spiegato che era una cosa positiva, significava che qualcosa era stato distrutto, qualcosa fatta in quel posto che i Segni avevano rotto.

L'esperienza della lampadina si è ripetuta di nuovo quando ho finalmente preso la direzione giusta nello scrivere la prima stesura di questa testimonianza. Dopo vari tentativi e tante spiegazioni del Maestro ero finalmente arrivato a capire il

vero valore della mia esperienza. Il Maestro alla fine era riuscito a portare alla luce quello che avevo dentro, ancora una volta ero stupito di come avesse guardato dentro di me e mi sono detto: “è proprio forte”. Avevo capito il contributo che potevo dare e avevo riscritto il documento.

Avevo lavorato per alcune ore fino alle tre di notte, ero soddisfatto e ho detto “ora basta”, ho chiuso il portatile mi sono alzato e ho acceso la luce, una lampadina è saltata. In quel momento mi sono ricordato del sogno in cui il Maestro e il Rabbino mi sottoponevano ad un esame e in particolare la questione del grumo nella tela.

Come mi ha spiegato il Maestro era per dire che qualcosa era stato rimosso, la conferma si è avuta da una visione nei giorni seguenti, un Angelo di Luce Bianca.

Il Maestro ci ha spiegato che quello è l'Angelo della Nuova Luce, grazie ai Segni fatti dal Maestro e dal lavoro fatto da noi la famiglia finalmente, in termini di Segni, stava entrando nella Nuova Luce della Terza Redenzione Finale.

Io ho avuto il mio beneficio nel partecipare alla Casa di Avraham, perché non è un'esperienza solo spirituale, ma un fatto di vita.

Come spiegò bene un giorno la mia defunta Nonna Paterna quando venne in spirito nella Casa di Avraham: “beati voi che avete una guida per la vita”.

Vivere con grande amore e gioia questa Rivelazione e mettere in pratica gli insegnamenti del Maestro è stata la mia salvezza di vita fino ad oggi.

Nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli ho trovato degli amici e un amico e Maestro che mi ha consigliato nelle scelte di vita e mi ha sostenuto nella costanza di queste scelte dove io invece da solo avrei deviato.

Si è sempre seguiti nella Casa di Avraham ed io vivo questa fortuna da anni.

Eppure quando mi sono avvicinato al Maestro ero scettico sulla religione, all'epoca mi dichiaravo per brevità e con un pizzico di sufficienza ateo.

Arrivavo da un'esperienza non felice con i Testimoni di G. e dalla successiva infruttuosa frequentazione della Casa Canonica di Genzano. Dei Testimoni mi impressionò il fervore, la severità e il loro usare il nome di Dio con facilità in maniera quasi colloquiale. Dopo quelle esperienze avevo sviluppato un sentimento di diffidenza verso quella moltitudine di nomi di Dio che non capivo e che vedevo moltiplicarsi avvicinandomi alla religione. Il senso di disagio nasceva dalla mia incapacità di comprendere il perché della frammentazione esistente nel caleidoscopio di religioni esistenti al mondo e dalla ipocrisia che la storia aveva dimostrato appartenere a praticamente tutte le confessioni. La bibbia e i Vangeli mi erano diventati lontani, non avevo avuto una vera guida nello studio e non vedevo nessuno in grado di istruirmi e di cui fidarmi in questo, dolorosamente mi allontanai rifugiandomi nei proverbi di Salomone, li vedevo come una fonte di saggezza e di consigli di vita.

Nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli ho avuto la possibilità di potere infine studiare le scritture con una guida sicura e potere costruire la mia fede sulle basi solide della Legge di Mosè, Nostro Maestro e sugli insegnamenti di Gesù di Nazareth.

Il confronto con le opinioni degli altri, soprattutto con la tradizione orale ebraica è diventato un qualcosa di voluto e positivo. Oggi la spiegazione che cerco sempre di trasmettere per prima quando parlo con qualcuno è quella del Secondo Comandamento. Questa è la prima cosa che ho studiato ed è diventata la base della mia fede.

Dalla bibbia CEI edizioni Paoline, Esodo 20:

“Dio allora pronunciò tutte queste parole:

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un

Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.”

Questi sono i primi due Comandamenti che secondo la tradizione orale ebraica sono stati ascoltati da tutto il popolo direttamente dalla voce di Dio.

I comandamenti che al loro interno racchiudono tutta la Legge di Mosè.

Come ho già detto vengo da un'esperienza nei Testimoni, il Secondo Comandamento è uno dei punti forti del loro credo e all'epoca ero convinto che i Testimoni avessero fatto un passo avanti nella purezza della fede. In realtà oggi capisco che se è vero che (nel reale rispetto del Secondo Comandamento) i Cristiani leggono solo il primo rigo tagliando il resto e i testimoni arrivano al secondo rigo “Non ti fare idoli” la verità è che nessuno dei due rispetta veramente il comandamento.

La completezza della spiegazione l'ho trovata nei documenti “il Secondo Comandamento” e “il vitello d'oro” della Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Il primo documento spiega il senso di ogni parola del Comandamento, il secondo fa capire le radici profonde che portano l'uomo all'idolatria. Entrambi i documenti sono parte integrante del libro della Redenzione.

Nella scuola del Maestro Carmine Davide ho capito il vero valore dell'uomo Gesù di Nazareth, ebreo. Ho capito il reale valore della Missione di Gesù di Nazareth: l'elevazione delle nazioni dal paganesimo al Cristianesimo. Ho capito che Gesù di Nazareth spiegava la Legge di Mosè, portava lo spirito della Legge di Mosè Nostro Maestro. Il Maestro mi ha spiegato le particolarità del tipo di linguaggio che usava Gesù di Nazareth. Egli parlava il linguaggio del Regno dei Cieli.

Un linguaggio carico di Segreti e di significato, un linguaggio che resiste alle manipolazioni perché nasconde e protegge, custodisce al suo interno il suo vero messaggio. Tale

linguaggio richiede umiltà e una guida per la sua comprensione. Lo stesso linguaggio dei Salmi: "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedek".

Il mistero del sacerdozio di Cristo è parte di un segreto che Gesù nei suoi discorsi ha richiamato molte volte. Quando Gesù pronunciava le frasi: "Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse" oppure "Prima che Abramo fosse, Io Sono" o "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò" e la risposta dei suoi interlocutori: "Non hai neanche trent'anni e pretendi di avere incontrato Abramo" e ancora "Io ero prima di Mosè".

Io ero presente quando il Maestro Davide ha ricevuto la spiegazione di questo segreto nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli. Fu un momento emozionante quando Ester ci disse che da sopra stavano spiegando il segreto dell'anima scelta. Spiegarono che la Stella appare ogni mille anni circa e che con essa viene inviata sulla terra l'anima del Giusto in quella generazione per adempiere la Volontà di Dio. La Stella del Re Unto chiamata Stella di Cristo dopo la Missione di duemila anni fa.

Questo è il momento adatto per raccontare il mio terzo sogno "speciale", un sogno di molti anni fa, uno dei primi.

Nel sogno vidi due volti. A sinistra il viso di Gesù di Nazareth a destra quello di Carmine Davide Delle Donne. I due volti cominciarono a spostarsi, avvicinandosi l'un l'altro, convergendo verso il centro. Io li osservavo attentamente, scrutavo quei volti e notavo delle somiglianze, ma non erano poi tante. Quando alla fine i volti si sovrapposero vidi che gli occhi erano perfettamente identici e combaciavano perfettamente.

La stessa cosa accadeva per altri particolari come la posizione gli zigomi e gli angoli della mascella, un insieme di dettagli che rendevano identica la struttura dei volti, diversi ma uguali. Mi avevano spiegato che la sostanza, l'anima, era la stessa.

Quando raccontai il sogno al Maestro Carmine Davide Ester, che era con noi disse che da sopra in visione le avevano mostrato: “ha capito”.

Quasi come una cosa acquisita, un fatto personale ormai mio che si andava ad approfondire, mi colpì e gioii profondamente nella comprensione del percorso storico dell’Anima del Maestro.

Ogni mille, ed io contavo sulle mani: Melkisedek, una volta, poi mille anni per Re Salomone figlio di Davide, due, poi mille fino a Gesù di Nazareth tre, poi un uomo nato in Campania a Tirce dei Tirreni, Giovanni di Dio “Alba Nuova”, incarcerato e lasciato a morire in malattia dalle autorità ecclesiastiche, l’uomo della sindone, quattro e poi il Maestro Carmine Davide Delle Donne.

E ancora anni dopo fino alla comprensione della tradizione Orale Ebraica quando riferisce che sette cose furono create prima che il mondo fosse, una è il nome del Messia.

Il primo e l’ultimo, il primo ed il settimo...

Un’altra testimonianza importante che posso fare riguarda un’altra stella, vista nel mondo reale e non in visione (almeno credo).

È in riferimento al Segno Generale della Redenzione Ba Ha-Sman (spiegato nel Nuovo Patto) e all’annuncio fatto dal Maestro Carmine Davide sotto le stelle.

Io non avevo seguito i dettagli di tutto quello che si era ricevuto ma ricordo che una sera d’estate a Genzano di Lucania in Basilicata ci organizzammo per andare in macchina in un posto dove si vedessero bene le stelle.

Scegliemmo una strada isolata in campagna, un punto che sovrastava “Capo d’Acqua”, entrammo in un campo di grano e sotto le stelle il Maestro annunciò a gran voce: “BA HA-SMAN (È ARRIVATO IL TEMPO)”.

Una stella nel cielo rispose pulsando! Fu inequivocabile, una pulsazione fuori della norma, la stella aumentò la sua luce e poi ritornò ad essere un vivace punto luminoso nel cielo.

Questa è solo una piccola parte di quello che ho vissuto nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli e che ancora oggi vivo.

Seguo da tanti anni, da quando ne avevo sedici, sono cresciuto nella Casa di Avraham e ho avuto la fortuna di ascoltare le spiegazioni che venivano date nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli dai più grandi Maestri e personaggi biblici della storia dell'umanità.

Oggi sono più sereno e consapevole di quello che facciamo, ho capito i modi, i tempi, e soprattutto la pazienza richiesta per chi è vicino a chi lavora nel campo della verità, perché dalle questioni personali a quelle mondiali, il tempo porta sempre e senza fallo consolazione.

Pino Mauro Pironti

TESTIMONIANZA DI VITTORIO MALCANGI

Ho conosciuto il Maestro Davide diversi anni fa. Gli fui presentato da un amico, il quale me ne parlò con grande rispetto e riverenza accendendo così la mia curiosità. Ricordo ancor oggi che, appena mi fu detto del Prof. Carmine Davide Delle Donne, ebbi una visione interiore: un signore anziano, vestito di bianco, che mi apriva sorridente una porta.

Incontrai il Maestro Davide in una mattina di fine estate nel suo paese, Genzano di Lucania.

Entrammo con il mio amico in un appartamento al primo piano di uno stabile non nuovo e, venutaci ad aprire la porta una ragazza di nome Ester, ci invitò ad entrare nella sede della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli.

Subito sentimmo nella seconda stanza dell'appartamento una voce maschile ferma e gentile che ci invitava ad entrare; così facemmo. Un uomo dai capelli neri, statura media, carnagione scuro-olivastra ci sorrideva con denti bianchissimi e, dopo aver salutato il nostro comune amico Vito, mi tese la mano sorridendomi: "Piacere, Nino" disse. Quella fu la prima volta che vidi il mio Maestro.

Ci chiese di avere un po' di pazienza, doveva finire un lavoro che stava facendo con la ragazza e ci invitò a sederci dietro una delle due scrivanie che componevano parte dell'arredo della stanza. Da quella posizione ebbi modo di guardare il resto dell'arredamento: era un qualcosa che vedevo per la prima volta. Per terra, davanti alle scrivanie, c'era un grande quadrato di moquette delimitato da quattro pietre poste ai quattro angoli ed una pietra posta al centro. Sul tappeto vi erano una serie di oggetti. Si trattava di piccoli rialzi costituiti da gradini di legno e sui quali erano posti dei tessuti bianchi ed anche colorati; su ognuno dei rialzi, c'erano oggetti diversi: un mattone, una chiave, una Menorah (candelabro ebraico), una corona, una stoffa con dei disegni, dell'acqua e ve ne erano altri anche al di fuori del quadrato di moquette. C'erano pietre unte con vari oli su tutto il tappeto e su tutti i

rilievi e candele accese in punti diversi. Dal soffitto, decorato con stelle a formare determinate costellazioni, da una stella posta perpendicolarmente sopra la pietra al centro del tappeto scendevano dei nastri di molti colori. Tutto questo era molto curato, pulito e trasmetteva questa pulizia insieme ad una sensazione di lieve timore. Il Maestro Davide indossò la kipà (era la prima volta che ne vedevo indossare una), prese in mano un bastone (seppi poi essere il Bastone del Pastore delle Pecore Smarrite della Casa d'Israele) e con serietà chiese ad Ester se era pronta per continuare. Ester rispose con altrettanta serietà di sì ed io mi preparai in silenzio ad osservare cosa accadeva.

Presto anche la mia espressione divenne seria: stavo per assistere per la prima volta ad un lavoro con il Regno dei Cieli.

Il Maestro Davide chiamò determinate persone fra le quali ricordo il Maestro Haim Wenna, Mosè Nostro Maestro, Gesù di Nazareth, Francesco di Paola, l'Arcangelo Gabriele ed altri; la ragazza, descriveva dove erano scesi e si erano posizionati. Compresi in quella occasione che i rialzi erano Altari, ognuno con un nome particolare, Altare di Melkisedek, del Nuovo Battesimo, della Costruzione, del Profeta Elia, del Sacerdote Unto, etc. e che le pietre che erano ai Quattro Angoli e la Pietra Centrale (Pietra della Stella di Cristo o Stella del Re Unto) formavano la configurazione della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. Il Maestro Davide chiedeva delle cose e queste persone rispondevano tramite segni sulla Casa di Preghiera confermati dalla ragazza. Ester infatti descriveva a seguito delle domande poste dal Maestro Davide come si muovevano e cosa mostravano le varie persone presenti.

Assistevo a qualcosa che non avevo mai neanche immaginato ma non avevo paura, provavo invece timore perché dall'atteggiamento e soprattutto dalla descrizione dei movimenti che dava Ester si comprendeva perfettamente che era tutto vero, anche se io non vedevo nulla di quello che veniva mostrato. Ricordo che arrivarono i Giusti Nascosti ed

anche i Tre Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe. Ad un certo punto, il Maestro Davide ebbe un'espressione di soddisfazione, congedò tutti gli intervenuti dicendo "Shalom, andate in pace" e si rivolse a noi con un sorriso.

Iniziammo subito a parlare di religione e partimmo da Gesù di Nazareth.

Ogni risposta che il Maestro Davide dava alle mie domande apriva un mondo, una sensazione bellissima; sentivo che ciò che ascoltavo era vero.

La sensazione più particolare era quella della soddisfazione che ricavo dalle risposte del Maestro; ogni frase che ascoltavo da lui illuminava non solo l'argomento che stavamo trattando, ma andava come una risonanza di accordi ad illuminare altri argomenti.

Capii immediatamente che era lui la persona che stavo cercando, e capii anche che lo stavo cercando da molto tempo.

Non mi stancavo di chiedere e di avere risposte, non avrei voluto andarmene da Genzano avrei voluto chiedere ed ascoltare chissà, forse fino al limite dello sfinimento; non è di tutti i giorni vedere, sentire, avvertire che una verità che ho cercato da prima di rendermene conto ora l'avevo davanti agli occhi.

E non è usuale che chi ha questa verità, meglio sarebbe dire chi È questa verità, ti porti alla comprensione tenendoti per mano, spiegandoti argomenti su cui i più grandi studiosi hanno impegnato la propria intera vita senza successo, con una chiarezza ed un'umiltà, una semplicità ed una conoscenza da lasciare esterrefatti.

Ringrazio Dio per avermi concesso di trovare il mio Maestro. In quella occasione iniziò a farmi vedere cosa avevo davanti agli occhi: la Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. Mi descrisse a grandi linee i Quattro Angoli e la Stella di Cristo (o Stella del Re Unto) della Casa di Preghiera, gli Altari e gli oggetti che vi erano sopra, gli oli, le pietre, le varie candele, il Bastone del Pastore delle Pecore Smarrite della Casa d'Israele, l'Altare

della Sinagoga Universale, l'Altare della Chiesa Universale e, discosto, l'Altare della Moschea Universale.

Mi fece vedere l'Armadio Sacro dove erano conservati tutti gli Oli, le fotografie di molti momenti in cui i componenti della Casa di Preghiera facevano ciò che il Maestro Davide chiama "lavori" o "Segni".

E mentre mi mostrava tutto questo mi spiegò come si era trovato ad essere lì.

In effetti, l'impressione che chiunque riceve incontrando il Maestro è di una persona comunissima, anche chi lavora con lui nella scuola si stupisce quando scopre che si interessa di religione perché lui non ne parla praticamente mai.

Lui è stato cercato e trovato dagli ebrei.

Aveva in quel periodo un negozio di abbigliamento ed una torneria meccanica con diversi operai e torna a Genzano di Lucania un suo parente. Lui va a fargli visita e trova a casa di questi un ebreo vestito in tunica che gli si butta al collo e piange. Da qui sono successe molte cose, e sono tutte spiegate diffusamente nel testo che è uno dei frutti del lavoro del mio Maestro Carmine Davide Delle Donne: il Libro "La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni".

Mi parlò dell'Anima, del ritorno delle Anime, mi spiegò una parte del percorso storico della sua Anima e così incominciai a comprendere il termine "Terza Redenzione Finale".

Mentre mi parlava, ogni tanto Ester chiedeva di intervenire perché in quel momento coloro che erano sulla Casa di Preghiera per tutti i Popoli mostravano qualcosa di particolare, oppure perché si presentava qualcun altro mostrando altri segni.

Ricordo perfettamente con che parole ci lasciammo. Nel congedarci io parlai al Maestro, che preferisce essere chiamato "Nino" poiché dice che in questa generazione il rapporto che ci deve essere fra il Maestro e gli allievi deve essere fondato sulla vera amicizia, di come era così forte per me il fatto di avvertire che ero alla ricerca di un Maestro e di come ritenessi da quel momento, dal mio incontro con lui, di

aver finalmente trovato l'esito positivo della mia ricerca. Lui mi rispose con una domanda: "Ma tu sai qual è il rapporto che c'è fra Maestro ed Allievo?". Io ribattei che no, non lo sapevo, sapevo solo dai libri che avevo letto che un Maestro può mentire ad un allievo, un allievo non può mentire al Maestro. In quel momento ricevetti la prima correzione: "Se fosse come dici – mi spiegò – significa che il Maestro potrebbe mentire ai suoi allievi e questo vorrebbe dire che non è un Maestro vero".

Il tema della Verità è uno di quelli che più appassionano le persone che sono abituate a domandarsi il perché delle cose. Genericamente siamo abituati a costruirci, anche con gradi di inconsapevolezza, dei castelli di idee che tendiamo a difendere perché diventano una sorta di doppio della nostra personalità senza il quale non siamo in grado di riconoscerci, di piacerci, di sentirci bene.

Ma il Maestro ci ha insegnato molte e molte volte che il metodo per riconoscere una verità è uno solo: il confronto con la realtà. Semplicemente, se una verità regge al confronto con la realtà allora è vera, in caso contrario, non lo è.

Quel giorno ci congedammo con abbracci e strette di mano, era molto bello sentire il calore e l'amicizia sincera che avevo trovato nella considerazione del mio Maestro e mi sentivo all'inizio di una grande avventura.

Le mie aspettative di quel primo giorno non solo non sono rimaste deluse ma la realtà degli avvenimenti cui ho assistito le ha certamente superate.

Da quel giorno incominciai saltuariamente a farmi sentire per telefono ed ad andare di tanto in tanto a Genzano di Lucania per incontrarlo. Dopo poche settimane andare ad ascoltare, a vedere tutto ciò che succedeva vicino al Maestro Davide è diventata una prassi consueta.

All'inizio ci si incontrava principalmente nella sede a Genzano, si parlava di argomenti religiosi, di vita, di comportamento e poi si mangiava tutti insieme.

Così ho iniziato a partecipare alla festa dello Shabbath.

Ogni venerdì sera, le donne che hanno questo compito accendono le due candele dello Shabbath all'orario prescritto, recitando le frasi di rito, poi, al momento di mettersi a tavola, il Maestro Davide santifica il vino e benedice il pane, benedice il cibo e tutti insieme mangiamo ciò che è stato preparato. Questa è l'occasione nella quale si parla diffusamente ed in grande armonia di argomenti religiosi ed in questi momenti scende un'armonia del tutto particolare. Io arrivavo (ed arrivo tutt'ora) a confondermi su che giorno sia fra il sabato e la domenica, tanto è forte la sensazione di festa e di armonia che si arriva a provare durante lo Shabbath.

Nella Casa di preghiera per Tutti i Popoli iniziai a seguire tutte le Feste Ebraiche e soprattutto iniziai a comprendere l'Ebraismo.

La Rivelazione della Terza Redenzione Finale è assolutamente sorprendente. Io vengo dal campo Cristiano, in particolare dal campo cattolico. Fondamentale per me era comprendere la figura di Gesù di Nazareth. Prima di questo fortunato incontro, come molti dei cattolici, credevo che l'Ebraismo e Gesù di Nazareth fossero qualcosa di distinto, uniti certo da un qualche rapporto che non sapevo comprendere ma comunque distinti se non addirittura separati. Nella mia personale idea credevo che Gesù era il Messia e che una volta tornato avrebbe naturalmente ed evidentemente convinto gli ebrei che all'epoca non avevano capito e che stavano ancora aspettando il Messia. Molto semplicemente.

La frequentazione e lo studio con il Maestro Davide mi hanno fatto comprendere una verità più complessa.

Io partecipo alle Feste Ebraiche nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli perché ora sono convinto che Gesù di Nazareth ha insegnato proprio questo, la Legge di Mosè Nostro Maestro. Per questo, seguendo gli insegnamenti di Gesù di Nazareth, nella Casa di Preghiera si svolgono i riti relativi alla Legge di Mosè Nostro Maestro e per questo ho un sentimento

di grande rispetto nei confronti dell'Ebraismo e di tutta la Sacra Storia del Popolo d'Israele, pur non essendo io circonciso nella carne.

Posso darvi un accenno di quello che significa "Terza Redenzione Finale" dalle spiegazioni del mio Maestro: la Prima Redenzione nelle mani di Mosè Nostro Maestro, la Seconda Redenzione nelle mani di Gesù di Nazareth, la Terza Redenzione Finale (cioè per tutto il mondo) oggi nelle mani del Maestro Davide sotto la Guida del Redentore d'Israele.

Di tutte le mille contraddizioni che un cristiano, un ebreo o chiunque possa credere di trovare a seguito di questa mia affermazione invito ancora a leggere, meglio a studiare, il Libro della Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni. Il mio rapporto con il Maestro non si è limitato nel tempo a partecipare alle festività ed ai riti della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli.

Per la verità, ogni momento insieme a Nino è una scoperta, un momento di studio e di arricchimento. Ma a quanti di voi è capitato di vedere cose come gli Angeli, Mosè Nostro Maestro, i Profeti d'Israele, Gesù di Nazareth, i Patriarchi e migliaia di altre cose? E soprattutto quando mai, perché qualcuno in questa generazione specialmente avrà avuto visioni di questo genere, queste presenze arrivano se chiamate, rispondono se interrogate e danno indicazioni su qualsiasi cosa se viene loro chiesto?

Il Maestro Davide, ogni volta che gli serve, chiama chiunque e tutti arrivano immediatamente, tutti rispondono a ciò che lui chiede e dirò molto di più: sempre, quando il Maestro incomincia a spiegare qualche argomento di grande rilevanza, arrivano anche non chiamati Angeli e persone del Regno dei Cieli perché vogliono ascoltare ciò che lui dice.

Se qualcuno mi avesse detto questo tempo addietro forse sarei rimasto particolarmente dubbioso, non è infatti una realtà che si acquisisca a cuor leggero specie se non si ha la possibilità di partecipare a questo. Io comprendo che in realtà noi non ci conosciamo e chissà che idea sulla mia salute

mentale potete avere in questo momento. Ma io, differentemente da voi, ho partecipato a questo, partecipo tutti i giorni a questo e so che è verità. E non vivo al di fuori del mondo. Ho sempre avuto un certo timore a dire questo a chi mi ha chiesto negli anni della Casa di Preghiera. Anche con amici miei, che entrati in contatto con il Maestro Davide sono entrati a far parte della Casa di Preghiera, non ho mai parlato apertamente di questi “fenomeni” intorno al Maestro prima che loro stessi se ne rendessero conto da soli. Capisco benissimo che non è usuale, che può scioccare chiunque, ma è vero. Io sono testimone di diversi che, comunissime persone, da quando il Maestro ha fatto loro il Segno sugli occhi per poter vedere ciò che l’occhio comune non vede, hanno incominciato pian piano a vedere tutto questo, a vedere il Regno dei Cieli che è sceso sulla terra nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. Vorrei cercare di spiegare questo fenomeno per quella che è la mia esperienza. La Terza Redenzione Finale è una Rivelazione dal Cielo. Questa Rivelazione scende sulla terra tramite sogni e visioni. I ricevitori di questi sogni e di queste visioni sono solo dei testimoni della Rivelazione stessa. Infatti, ciò che viene visto nei sogni e nelle visioni ha bisogno di essere interpretato. L’unico che può interpretare i sogni e le visioni, in breve i “Segni” che scendono sulla terra, è il Maestro Davide. Chi riceve il segreto di vedere ciò che l’occhio comune non vede non è il gestore del segreto stesso, non lo conosce e non può fare nulla; solo sotto la guida e la responsabilità del Maestro Davide che gestisce il segreto è possibile ricevere visioni tramite il segreto e ascoltare la verità in esse contenuta. Nessun altro può neanche pensare di poter dare spiegazioni relative a sogni o visioni della Terza Redenzione Finale. E del resto, ogni volta che ad un sogno o ad una visione il Maestro dà la spiegazione relativa, questa spiegazione non solo non è mai come uno che sta ascoltando se l’aspetta, ma la verità in esse contenuta rende chiaro il messaggio del sogno o della visione stessa in un modo evidente ed inequivocabile.

È importante per me far comprendere che chi vede, intorno al Maestro vede sempre qualcuno o qualcosa. La situazione che si verifica intorno al Maestro Davide è quella di chi attimo per attimo viene informato di tutto quello che accade, sia vicino che lontano da lui, sia in questo mondo che negli altri mondi. Ma di tutte forse la cosa più stupefacente è il modo che ha il Maestro di gestire tutto questo. Trovandovi a parlare con lui, lui di voi sa già tutto ciò che gli serve per aiutarvi, ma voi non ve ne accorgete perché vi sembrerà di avere di fronte il più comune degli uomini.

Vi racconto un episodio capitato a Roma. Eravamo a festeggiare uno Shabbath il Maestro Davide, Pino, Lino un amico di Trani, Teresa la mia fidanzata ed io. La conversazione verteva sull'esperienza che Lino aveva fatto in Francia e relativa proprio alla capacità di poter vedere quella che lui chiamava "aura" di una persona. Nino cominciò a spiegare la differenza fra anima e spirito di una persona ed il discorso si aprì su argomenti molto alti. Ad un certo momento della conversazione, girandomi verso Teresa, mi resi conto che aveva un'espressione diversa in viso. Guardo il Maestro e capisco che sta succedendo qualcosa. Teresa, con voce tesa, interviene e dice: "Scusa Nino, ma devo dirti una cosa". Il Maestro, con la massima calma le dice: "Cosa c'è Teresa?". Teresa: "Vedo una luce bianca intorno a te e intorno a questa luce una luce azzurra. Ogni movimento che fai, questa luce ti segue e si vede anche sugli altri. La vedo anche sulle candele." A quel punto Pino disse: "La vedo anch'io, non l'ho detto perché non volevo interrompere" e Lino: "Ora te lo dico Nino: io vedo l'aura sulle persone ed a te ho sempre visto un'aura grande almeno il doppio di quella che vedo normalmente" Era la prima volta che sentivo da Teresa che vedeva qualcosa del genere. Lei era molto tesa ed io, dal suo tono e dal suo sguardo, avevo timore che non reggesse. Il Maestro rispose con la massima calma e normalità "Ah... va bene Teresa" e continuò tranquillamente la spiegazione che stava dando. Mi resi conto che era un equilibrio delicatissimo

in quel momento che reggeva il cervello di Teresa e che sarebbe bastato un nonnulla per farla andare “fuori di testa”, una parola sbagliata, una scena di entusiasmo, un atteggiamento titubante, qualsiasi cosa, eccetto quello che fece il Maestro, non far vedere minimamente di dare un’importanza a questo accadimento. Ore più tardi, Teresa era molto tranquilla ed aveva piacere di vedere ancora questa luce sulle candele accese dello Shabbath.

Ecco perché mi rendo ovviamente conto di quanto possa essere stupefacente la realtà che si incomincia ad intravedere avendo la grandissima opportunità di stare vicino al Maestro Davide. E vorrei che voi vi rendiate conto di come sia paradossalmente più complicato descriverla perché si possa incominciare a capire rispetto al fatto di poterla vivere ed avvertire immediatamente e tranquillamente come nella Casa di preghiera per Tutti i Popoli.

Le persone che hanno il segreto di vedere, sono solo dei testimoni e vedono sotto la guida del Maestro Davide; questo significa che il Maestro sa tutto ciò che viene mostrato e quindi anche quella parte che viene vista dai testimoni, e non è il contrario. Le visioni non sono tutte uguali, sono come i sogni. Qualche volta, alcune cose viste in visione non corrispondevano al vero ma solo ad una proiezione dell’interiore della persona, oppure erano forze non buone, come spiriti impuri, che si mascheravano in alcune visioni. Il Maestro Davide è l’erede della Tradizione del Capo dei Trentasei Giusti Nascosti e quindi lui è l’unico che veramente conosce tutto questo.

La Luce della Terza Redenzione Finale illumina tutto; non ci si può nascondere.

Nella profezia del Profeta Gioele viene chiaramente descritto ciò che si sarebbe verificato al momento della Terza Redenzione Finale, al passo Gioele 3- 1, 2:

“E in seguito Io verterò il Mio spirito su ogni carne, tanto che i vostri figli e le vostre figlie acquisteranno qualità profetiche, i vostri anziani avranno sogni premonitori e i vostri giovani

visioni profetiche. Ed anche sugli schiavi e sulle schiave verserò in quei giorni il Mio spirito.”

Da queste visioni e sogni ricevuti da chi è nel contesto della Terza Redenzione Finale che pian piano negli anni si è cominciato a delineare il Disegno Divino intorno alla persona del Maestro Davide.

Sarebbe un errore credere che, di punto in bianco, si è palesata la storia dell'umanità, il Disegno Divino, tutta la verità della Torà (la Legge di Mosè Nostro Maestro), le verità contenute nelle profezie, le spiegazioni per tutti i campi religiosi, le norme del Derech Eretz (Giusto Comportamento) e tutto il resto nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli.

Alle volte, quasi certamente sbagliando, sono incline a credere che non è un errore, ma una giustificazione che la persona si dà quando immagina una realtà fantasiosa il come possa essere l'Avvento del Masciach (Messia). Una realtà fantasiosa, come credere per i cristiani che Gesù si presenterà sulle nuvole o immaginare per una parte degli ebrei che il Terzo Tempio scenderà dal cielo portato dagli Angeli, significa solo aspettare un evento che non potrà mai verificarsi nella realtà, significa non voler vedere la realtà, significa non voler accettare la realtà, nascondendosi dietro una interpretazione sbagliata delle scritture. Questi sono forse un esempio di castello di idee senza il quale non ci si sente al sicuro, perché metterlo in discussione significherebbe mettersi radicalmente in discussione; ma così facendo non si può pretendere di avere una verità. Una verità non ha paura del confronto con il mondo, con la realtà, ma anzi ha necessità di essere portata agli altri, di essere confrontata e infine condivisa. Il Maestro Davide dice sempre che una verità può creare nemici, ma non può creare confusione.

La verità di tutti questi anni di Rivelazione e di Missione è che ogni cosa è stata guidata dal Cielo ed è stata guidata attraverso i Segni, i sogni e le visioni ricevute.

Il Maestro Davide, che pure è l'unico che ha la responsabilità sulla terra della Missione Messianica, fa tutto seguendo le indicazioni dal Cielo che lo guidano passo dopo passo. E passo dopo passo si sono ricevuti dal Cielo i Libri, i documenti ed ogni altra cosa che è stata fatta e che è stata messa per iscritto.

I sogni e le visioni ricevute della Terza Redenzione Finale non sono un'occasione per stupirsi e per credersi diversi da chiunque altro; sono un dialogo costante con il Regno dei Cieli. Da questo dialogo è stato possibile tradurre in scritti le indicazioni che sono state ricevute e - questo sì è sorprendente - quando si andavano a rileggere ed a studiare le indicazioni ricevute, allora se ne comprendeva appieno il significato e lì si rimaneva esterrefatti.

Questo è un punto che vorrei riuscire a rendere chiaro, dando un accenno di quando il Maestro Davide è "sotto la Stella", situazione che è paragonabile ai sogni e alle visioni della Terza Redenzione Finale.

Vi racconto di diversi anni fa, la prima volta che il Maestro Davide mi portò a Milano al cimitero ebraico sulla tomba del Maestro Haim Wenna. Eravamo lui, Salvatore Gamo un uomo di Milano vicino dall'inizio al Maestro Davide ed io. Era una giornata grigia e non c'era praticamente nessuno. Il Maestro Davide comincia a fare ciò che per semplicità chiama "lavori" e cioè Segni in quel luogo ed in quel posto. Assistevo a ciò che il Maestro faceva: aveva chiamato diverse persone del Regno dei Cieli ed insieme a loro stava procedendo nel Segno. Quando il Maestro è in questa situazione, egli è "sotto la Stella"; questo vuol dire che si eleva a livelli altissimi per poter fare ciò che fa. Eravamo in una fase in cui si cercava un aggancio forte e palese, ai massimi livelli della Comunità Ebraica. In questo frangente si avvicina a noi un uomo che si era distaccato da un gruppetto appena arrivato al cimitero e chiede qualcosa. Io non comprendo una parola (parlava in ebraico, lingua che nessuno di noi conosceva) e comunque indico di rivolgersi al Maestro Davide. Questo signore si

rivolge al Maestro e vedo Nino che assume un'espressione così ferma che è quasi dura e gli dice: "Abbiamo cose più importanti da fare, arrivederci" e continua ciò che stava facendo. L'espressione di questo signore diviene quasi spaesata e si allontana raggiungendo il suo gruppo. Salvatore chiede a Nino cosa avesse chiesto e Nino risponde che ci aveva invitato alla cerimonia funebre per un defunto (per la quale bisogna raggiungere un numero determinato di persone) poiché loro erano in pochi. Mentre continuava il Segno, Nino ad un certo momento, quasi innervosito, dice rivolto verso quel gruppetto: "E ancora...!" con questo intendendo che stavano ancora discutendo della risposta ricevuta al loro invito. Poi vediamo che, forse perché non riuscivano a raggiungere il numero determinato di persone, vanno via dal cimitero. Dopo poco usciamo anche noi e appena siamo fuori di lì arriva una telefonata da una nostra amica di Andria, Mariagiulia, la quale parla con Nino di un episodio che l'aveva turbata a proposito del segreto di Fatima. Io comprendevo che il Maestro era ancora "sotto la Stella" e quindi non sopportava in quel momento perdite di tempo o situazioni che lo distogliessero e con pochissime parole dice a Mariagiulia: "Mariagiulia, il terzo segreto di Fatima sono io" e chiudono la conversazione con l'invito a rivedersi al più presto. Dopo un paio di minuti che eravamo in macchina per tornare a casa il Maestro ci chiede, riferito a tutta la situazione: "Che cosa ho detto?".

A questo punto vi invito caldamente a non confondervi e chiedo scusa se non sarò completamente in grado di descrivervi l'accaduto, ma ci proverò nel migliore dei modi a me possibili. Tutto quello che ho descritto di questo episodio è paragonabile a ciò che succede quando si ha l'indicazione in una visione. La visione o il sogno accadono, non c'è nulla di predeterminato. Così questa situazione al cimitero ebraico di Milano. Dopo aver ricevuto la visione o il sogno c'è la spiegazione in essi contenuta e a questo proposito ho detto che può stupire molto più della visione stessa, ma che

soprattutto la realtà e la verità in essi contenuta diviene palese. Il momento nel quale questo episodio è accaduto il Maestro era sotto la Stella, la Stella di Cristo o Stella del Re Unto. Egli era ad un livello altissimo in quei momenti e si muoveva, parlava e faceva tutto con i termini della Stella. Quando il Maestro Davide è “sotto la Stella” io, che gli sono vicino da oramai dieci anni, non ancora me ne rendo conto immediatamente e posso immaginare quanto sia difficile per gli altri comprendere questi momenti, ma un carattere di distinguibilità è l'enorme sicurezza, la forza e la calma insieme ad un certo timore che trasmette. Dopo aver fatto in termini “di sopra”, c'è bisogno di avere la comprensione degli accadimenti, come per le visioni la spiegazione contenuta. Il Maestro compie in quei momenti ciò che deve compiere con una consapevolezza che è molto al di sopra della comprensione comune. Il fatto che abbia poi chiesto cosa avesse detto in quei momenti non è perché quando ha compiuto quegli atti non si rendesse conto, anzi. Quando in una visione dettano delle frasi, non è che non ci si renda conto di cosa stiano dettando. È solo dopo che, lette e studiate le frasi ricevute, si incomincia a comprendere appieno cosa sia stato rivelato. In questo senso, nel senso di studio di ciò che era accaduto va compresa la frase del Maestro Davide. E qui sono arrivate quel giorno per me e Salvatore le sorprese più grandi.

Ho detto che si era in una fase in cui si stavano cercando di stabilire dei contatti con le Comunità Ebraiche; questo perché si immaginava che potesse essere un passaggio necessario per il Maestro la conversione all'ebraismo tradizionale (nel Libro della Terza Redenzione Finale a questo proposito troverete un altro momento di incredibile intensità). Per gli ebrei, essere invitati a partecipare ad un rito come quello a cui si era stati invitati significa necessariamente legarsi in qualche modo, nel senso che poi è d'obbligo essere invitati in casa, conoscersi e frequentarsi. Quel giorno, al cimitero ebraico di Milano, la persona che era

venuta da noi (ce ne rendemmo conto solo dopo) faceva parte di un gruppetto in cui vi era un rabbino molto conosciuto ed importante di Milano. Quale migliore occasione... Solo che questo rabbino non godeva della stima del mio Maestro né del Maestro Haim Wenna. Usciti dal cimitero ebraico, il Maestro era sotto la Stella e per questo rispose a Mariagiulia in quei termini. La spiegazione del perché siano state quelle le sue parole con Mariagiulia la trovate, come tutto, nel libro del Maestro "La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni". A me interessa raccontare ancora un poco di questo episodio, in particolare il momento in cui il Maestro lo riferì quel giorno stesso per telefono ad altri componenti della Casa di Preghiera ed in particolare ad Ester. Appena Ester lo seppe, rimase un po' perplessa. Lei, come diversi altri, da molti più anni di me condividevano con il Maestro le mille difficoltà che la Casa di Preghiera per Tutti i Popoli ha affrontato e, visto che si pensava in quei giorni di dover avere questo contatto molto forte con la Comunità Ebraica, aveva l'impressione che si fosse persa un'occasione importante. Ma il Maestro le disse: "Cosa mostrano da sopra?" ed Ester prontamente rispose: "Mostrano la tomba del Maestro Haim Wenna circondata da un cerchio pieno di color oro a sua volta inscritto in un cerchio pieno di colore azzurro." Questa era la risposta che il Maestro Davide volle che venisse mostrata ad Ester per evitare che si confondesse, perché per chiunque pensare qualcosa di sbagliato su un lavoro con il Regno dei Cieli non ha conseguenze indolori. È sempre il Maestro Davide che "movimenta" questi fenomeni.

Per concludere, relativamente all'approccio al segreto di vedere ciò che l'occhio comune non vede, vi dico di qualcosa cui non ho assistito di persona, ma che mi è stata confermata sia da molti che l'hanno vissuta sia dal fatto di vedere gli scritti relativi. All'inizio della Missione Messianica, quando si iniziavano a ricevere le visioni, il Maestro ha fatto tutte le verifiche per sincerarsi lui per primo che fosse verità. Una di queste è stata il fatto di prendere due delle persone che

“vedono” e posizionarle distanti fra di loro e distanti da lui nella Casa di Preghiera, vietare che dicessero anche solo una parola e darle dei quaderni dove scrivere ciò che avrebbero visto. Iniziare quindi il lavoro con il Regno dei Cieli e controllare alla fine del lavoro cosa avesse scritto l’una cosa l’altra. Gli scritti descrivevano esattamente la stessa cosa, le stesse visioni, le stesse persone, gli stessi movimenti, le stesse frasi dettate dal Cielo. Ovviamente ognuno con il suo stile di scrittura e di descrizione, ma era la stessa e identica situazione.

Il Maestro ci spiega che chi ha una Missione su di sé vuole sempre conferme dal Cielo.

Dai sogni e dalle visioni della Terza Redenzione Finale si è arrivati negli anni ad avere una mole enorme di documenti, non tutti ancora pubblicati.

Per arrivare alla pubblicazione dei documenti finora editi, vi è stato bisogno di due fasi.

La prima è quella nella quale è stata ricevuta l’indicazione e cioè attraverso un sogno o una visione a seguito di un lavoro o di un Segno fatto dal Maestro Davide. Questo primo momento si è generalmente, ma non solo, avuto all’inizio della Missione Messianica, diversi anni or sono. La seconda fase è quella nella quale si sono presi i documenti ricevuti e si sono studiati per ricavarne le indicazioni contenute “traducendole” in modo da poter essere comprese da chiunque.

Si potrebbe pensare che, data la grandezza di quello che si sta verificando, queste “operazioni” siano state semplici da effettuare, siano stati dei periodi di sola gioia e senza nessun problema. Niente di meno corretto.

Chi conosce la realtà di situazioni nelle quali si arriva ad un elevazione della persona, sa benissimo che ciò non avviene senza sacrificio. Anzi, il sacrificio è un elemento sostanzialmente necessario per arrivare ad una elevazione. Quando parlo di sacrificio non intendo mortificazione, pratiche al limite del masochismo e simili. Niente di tutto

questo, niente di triste esiste nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. Il termine sacrificio lo utilizzo nel senso di messa a disposizione di tempo, risorse fisiche e materiali, lavoro, determinazione ed amore per gli altri con la prospettiva di non aspettarsi una gratificazione nemmeno in termini di solidarietà dalle persone, ma fare tutto questo solo per la grande convinzione di ciò che si sta facendo.

Immaginate la situazione non in termini fantasiosi, ma reali. Genzano di Lucania, un paese di provincia, poche migliaia di persone, che vive da sempre allo stesso modo, con le sue radicate convinzioni sociali e religiose. In questo contesto ad un certo momento sorge un gruppo di persone eterogeneo, composto da uomini e donne che, anche se in un luogo così piccolo, per estrazione sociale e situazioni personali molto difficilmente si sarebbero frequentate e che iniziano a vedersi sempre più spesso, formano un gruppo solidissimo e giorno dopo giorno passano quanto più tempo possibile insieme. Già questo in un paesino del sud Italia basta a suscitare voci non edificanti. Ma c'è di più: fanno religione! Non c'è mica un palazzo dei congressi, un'Università, un luogo nel quale potersi interessare e discutere in modo franco e senza pregiudizi in quegli anni a Genzano; ci sono i bar e la gente (sostanzialmente solo uomini) che torna stanca dal lavoro e fra un birra e una partita di carte parla di ciò che succede in paese e che non conosce, basta che se ne possa parlare ad libitum. Oppure c'è la chiesa e principalmente le donne che la frequentano che dicono: "Quelli fanno una brutta religione: l'ebraismo".

È in questo contesto di diffidenza e di astio mal celato che vanno iscritti i primi anni della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. Riuscite ad immaginare di quali voci e di quali atti di discriminazione vera siano stati fatti oggetto negli anni i componenti della Casa di Preghiera? Forse no ed è meglio così, è acqua (quasi) passata. Fatto sta che proprio in quegli anni è stata ricevuta la Rivelazione dal Cielo nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli a Genzano di Lucania. Io ho visto

tutto il materiale che è stato ricevuto negli anni; l'ho visto nel senso che, dato che occupa oltre trenta faldoni di quelli stracarichi utilizzati negli uffici pubblici, ho aiutato a spostarlo da una sede ad un'altra della Casa di preghiera e ho quindi avuto anche la possibilità di leggerne alcune parti che non sono ancora state pubblicate. Posso solo dirvi che è quasi sconvolgente. Per darvi un'idea di ciò che è scritto in quelle pagine (a mano) mi rifaccio ad un documento che troverete nel Libro della Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni: il ritrovamento della tomba definitiva di Gesù di Nazareth dove dal Cielo hanno dato in visione tutti movimenti che il corpo di Gesù di Nazareth ha fatto da quando è stato tolto dalla croce, portato nella tomba conosciuta e poi trafugato da alcuni dei suoi allievi fino a dargli sepoltura definitiva in una tomba non ancora conosciuta (ma di cui ci sono le indicazioni per arrivarci).

Quando mi sono reso conto di tutto il materiale che è stato ricevuto mi sono emozionato moltissimo. Non solo perché conoscere la verità, sapere che c'è la risposta ad ogni domanda dell'uomo è un'emozione che non è facilmente comunicabile a parole, ma soprattutto perché ho avuto un'idea chiara di quanto sacrificio è stato fatto per arrivare a scrivere tutto questo.

Questo sacrificio vorrei che ci fosse costantemente davanti agli occhi. Pensate forse che ricevere dal Cielo sia come entrare in una stanza ed accendere una lampadina? No, per ricevere bisogna essere degni di ricevere. Questo significa che bisogna avere il cuore pulito, bisogna essere dello stesso spirito, bisogna cercare di condividere con il Maestro Davide la stessa armonia. Non è una cosa scontata né facile. Basta un pensiero fuori posto, sbagliato, scorretto, irrispettoso, uno stato d'animo abbattuto, infelice, pensieroso e questo non è più possibile. Ponendomi nella situazione di tutti coloro i quali erano presenti nei momenti in cui si è ricevuta la Rivelazione, ho idea di quanto lavoro preparatorio ci sia stato da fare per il Maestro Davide prima di poter iniziare i lavori

veri e propri per ricevere. Ogni giorno ognuno arrivava alla Casa di Preghiera per poter partecipare, ma ogni giorno ognuno era stato oggetto di piccole o grandi vessazioni, aveva qualche problema sul lavoro, in famiglia, con gli amici, aveva lo spirito abbattuto per la sua situazione o per quello che sentiva o vedeva in riferimento a come erano percepiti i componenti della Casa di Preghiera, anche a dispetto ed alle volte in riferimento al fatto che si fosse provato con alcuni scritti, attraverso dei ragionamenti, degli inviti a venire a vedere e partecipare a quanto stava accadendo proprio lì, in mezzo a loro. Ogni giorno il Maestro Davide doveva prima di tutto ristabilire l'armonia di tutti e fra tutti e solo dopo si poteva incominciare il lavoro vero e proprio. E quando si incomincia il lavoro, nessuno sa cosa verrà fuori dal lavoro stesso. Per comprendere questo basti pensare che, specie all'inizio, arrivavano indicazioni di andare in determinati luoghi che so in Calabria al Monastero di San Francesco di Paola, a Roma, a Firenze, a Milano, a Pompei e bisognava trovare il modo di riuscire in questo. Il Maestro Davide ha sempre lavorato, fin da quando aveva dieci anni, ed aveva ed ha una famiglia con tre figli a cui badare e gli altri componenti avevano anche loro il loro lavoro, le loro famiglie a cui dover dare in qualche modo conto, ma se si doveva andare per un Segno tutti erano concordi e convinti che si doveva andare. Quanta forza ci è voluta per poter fare tutto questo cercando il più possibile di non sottrarre tempo a tutto il resto che ognuno aveva da fare? E certo nessuno navigava nell'oro. Quindi notti insonni, pasti saltati, economie fino all'osso solo per la grande gioia di poter concludere i lavori secondo le indicazioni. E tutti che a maggior ragione ti guardavano con sospetto. Se questo non è un grande sacrificio, andato avanti per anni e che per certi versi continua, che cosa lo è? Ogni singola pagina delle migliaia che sono nell'archivio della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli è frutto di un intenso sacrificio.

Ma non basta ricevere le indicazioni, noi abbiamo fame delle parole che spieghino la verità.

Questa è la seconda fase del lavoro per arrivare ai documenti ed ai libri pubblicati della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli, della Casa di Avraham.

Nelle indicazioni ricevute ci sono tutti gli elementi per poter comprendere la verità in esse contenuta, ma chi è in grado di comprendere e portare al mondo questa verità dal Cielo? Solo chi è salito e disceso dal Cielo, solo il Maestro Davide. Solo lui conosce il linguaggio del Regno dei Cieli, lo stesso linguaggio in cui ha parlato Gesù di Nazareth. La Missione Messianica della Terza Redenzione Finale è anche la Missione della Seconda Venuta della Stella di Cristo.

Come spiegato nel Libro della Terza Redenzione Finale, le indicazioni attraverso sogni e visioni non sono un discorso quale quello che ognuno di noi percepisce immediatamente nel linguaggio scritto o parlato: soggetto, predicato e complemento.

Ponetevi per un momento nella condizione di dover comunicare un argomento, qualcosa di molto importante e denso di significati e spiegazioni. Ora, cercate di condensare tutto quello che volete comunicare rispetto a questo argomento con poche immagini e poche parole. Quindi trovate immagini e parole che alla fine debbano essere interpretate in modo univoco, senza confusione. Ed ora guardate la realtà di ciò che è stato rivelato nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli: tutte le spiegazioni di ogni singola parola della Torà, dei Profeti d'Israele, dei Vangeli, del Corano, etc. Qualcuno fra di noi sarebbe in grado di avvicinarsi a pensare, anche lontanamente, a delle immagini e delle parole che descrivano un'armonia tale di verità ed un filo di spiegazione così evidente da rendere superati i contrasti fra ebraismo e cristianesimo, fra cristianesimo e islam, fra islam ed ebraismo e fra tutti i popoli e le religioni del mondo? E tale da unire nella lode verso l'Unico Vero Dio tutti gli uomini della terra? Nessuno fra di noi sarebbe mai in

grado, ma questo è ovvio che sia così. La Rivelazione non è frutto della mente di un uomo, non è una fantasia, non è la visione parziale di una persona coinvolta che parla per entusiasmo, no, sono scritti, testimonianze, realtà, e si possono, si debbono confrontare con la nostra visione del mondo, con ciò che noi consideriamo verità perché è per questo che sono state date dal Cielo.

Avete la vostra visione della verità, della realtà degli avvenimenti della storia, degli avvenimenti biblici e religiosi in genere. Chi ha una verità non ha paura di portarla al mondo, non ha paura di confrontarsi con gli altri se è in buona fede. Fatelo, e non abbiate timore di rendervi conto che le vostre convinzioni non reggono di fronte a questa verità: doveva essere così, era scritto che fosse così.

Isaia 48 6-8

“L’hai udito, considera tutto, e voi non lo direte? Ti ho fatto udire cose nuove ora, cose occulte che non conoscevi. Ora sono avvenute e non da tempo antico, e prima di oggi non le hai udite, perché tu non dica: “Ecco io le conoscevo”. Tu non le hai né udite, né conosciute, né da tempo sono pervenute al tuo orecchio, perché sapevo che tu avresti ingannato, e peccatore sin dalla nascita sei stato chiamato”.

Ora, ciò che viene mostrato nei sogni, nelle visioni e nei Segni della Terza Redenzione Finale è evidente che non è in un linguaggio comprensibile alle masse. Non perché debba essere patrimonio di pochi, al contrario. Ricordate le parole del mio Maestro: “Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente dobbiamo dare”? La Rivelazione della Terza Redenzione Finale è per tutti. Ma la Rivelazione è data in modo che la Rivelazione stessa indichi in modo inequivocabile chi è l’uomo che porta la Missione Messianica: il Maestro Davide. Difatti nulla si può comprendere appieno della Rivelazione se non attraverso le spiegazioni del Maestro Davide.

I sogni, le visioni, vengono date con il linguaggio del Regno dei Cieli. Per fare un esempio si può dire che durante un

lavoro, a seguito di ciò che chiede il Maestro Davide, si mostrano delle persone del Regno dei Cieli, con vestiti diversi e particolari diversi quasi ogni volta, queste persone vengono viste muoversi o fare qualcosa di determinato e insieme a questo vengono date anche lettere, numeri o intere frasi. Per ognuno di noi non basterebbe una vita per comprenderne il significato, perché quel messaggio non è per noi. Il Maestro Davide conosce il linguaggio del Regno dei Cieli e quel messaggio è per lui. Per chi ha ascoltato la visione e poi sentito la spiegazione del Maestro Davide, la visione diviene come un intero libro, coerente e illuminante in ogni particolare. Queste spiegazioni sono per noi, queste spiegazioni divengono dei documenti e dei libri che sono pubblicati, queste spiegazioni sono nel Libro “La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni”.

Anche mettere per iscritto e pubblicare tutto questo materiale di spiegazioni comporta sacrificio. Non c’era allora il computer e le stampanti e se c’erano non erano nella dotazione della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli: c’era una macchina da scrivere portatile e i giorni, i pomeriggi e le notti insonni in cui scrivere il più possibile, lontano dai problemi che venivano per impedire questo lavoro.

I problemi, meglio definibili come impedimenti, sono una costante della Missione Messianica della Terza Redenzione Finale. Guardate alla vita che hanno fatto tutti gli uomini di Dio. Non pensate in termini immaginifici come se a questi uomini, che possono anche aver operato miracoli, la consapevolezza di camminare con Dio e che in particolari occasioni è bastata (agli occhi degli uomini) una loro parola per risolvere le situazioni più difficili li ponesse in una condizione di essere diversi dagli altri. Tutti sono sempre e solo stati uomini, certo investiti di Missioni o di compiti particolari, ma uomini con i loro affetti, il loro carattere, etc. Faccio un esempio forse troppo terra terra ma vorrei chiedere: chi di voi può pensare a qualcuno di questi uomini insensibili al dolore, alla fatica, totalmente disinteressato alle

critiche che gli piovevano addosso, indifferente ai problemi ed alle sofferenze dei suoi familiari, dei suoi amici, noncurante di non avere i mezzi, gli uomini per poter fare ciò che sentiva, voleva e sapeva di dover fare? Se pensate così, a quale reale esempio di comportamento state pensando? Dal mio Maestro ho imparato a cominciare a percepire la grandezza degli uomini di Dio. La grandezza sta proprio nel fatto che erano uomini. Uomini che dovevano essere di esempio, uomini che hanno dovuto affrontare delle scelte difficilissime, uomini che sono stati investiti di responsabilità enormi, ma uomini. Cosa sono quindi gli impedimenti? Sono solo un tentativo di rovinare il lavoro che questi uomini compiono nell'adempire alla propria Missione. Alla fine gli impedimenti non incidono in nulla tranne che per un dato: il tempo. Ciò che è decretato dal Cielo non manca di verificarsi, ma non è la stessa cosa portare a termine un lavoro senza incontrare problemi o compierne uno con molti problemi. Faccio un esempio: in un viaggio in macchina di ritorno a casa non è la stessa cosa andare spediti o fondere il motore; alla fine si arriva in tutti e due i casi ma il tempo è diverso. Del resto sarebbe virtualmente possibile evitare il verificarsi di ogni impedimento, ma nella realtà (quella realtà che conosce chi ha un'idea chiara di una Missione) sono quasi inevitabili.

Gli impedimenti nella Missione vengono principalmente da chi è vicino alla Missione stessa, da chi è vicino al Maestro Davide. Questo non deve essere sconvolgente anche se non è certo lusinghiero per i componenti della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli, come me.

Io ero alla ricerca di un Maestro perché volevo migliorarmi. Capivo chiaramente di non comportarmi in modo corretto in tutto quello che facevo che dicevo e che pensavo, ma era il mio costume e da solo sentivo di non aver trovato alcuna strada che potesse portarmi dove volevo in toto e comunque, quand'anche la strada l'avessi trovata, non sarei mai stato in grado di percorrerla da solo, senza un Maestro. Il Maestro è

una guida su di una strada stracolma di pericoli. Ma lui conosce la strada e conosce ogni pericolo ad ogni passo. Gli allievi cercano di seguire il Maestro che li guida sulla strada ma è purtroppo molto facile che commettano degli errori. Il Maestro Davide si carica di responsabilità per i suoi allievi, per ogni errore che commettono i suoi allievi: principalmente gli errori degli allievi vicini al Maestro Davide sono la causa degli impedimenti, anche se non solo. Questo discorso, comprendendolo giorno dopo giorno, mi ha permesso di guardare ancora di più la realtà di cose che davo, sbagliando, per scontate. Chi come me viene dal campo cattolico ha probabilmente un'idea, ad esempio sui discepoli di Gesù di Nazareth, come l'avevo io. Il termine "Santo" utilizzato per descrivere le enormi virtù di questi uomini bastava a bloccare ogni giudizio di normalità, quasi di umanità e li trasportava in un mondo immaginario fatto di assoluta purezza, inarrivabile ascetismo o di virtù soprannaturali. Ma sappiamo noi che alcuni discepoli per fare un dispetto a Pietro gli affondarono la barca? O che era difficile che si trovassero d'accordo su qualcosa tutti insieme se Gesù non era insieme a loro? Questo è vero, è spiegato nei documenti del Maestro Davide e non c'è da sorprendersi più di tanto. Ciò che invece è nascosto agli occhi del mondo è la sofferenza enorme che deve sopportare di chi ha la responsabilità di una Missione. L'uomo che porta su di sé la Missione ne è l'unico responsabile ma per poter fare tutto ciò che deve davanti al Cielo ha bisogno di collaboratori. Per ogni Missione è stato così. Il fatto è che quanto avviene attorno alla persona che porta la Missione Messianica si traduce in eventi concreti per il mondo. Il Messia in ogni cosa che fa compie "Segni" e i Segni si traducono in storia reale per il mondo. Il Maestro Davide moltissime volte ci ha spiegato questo, ci ha dato degli esempi di questo ed ha scritto di questo. Quando leggerete nei documenti del Maestro Davide la spiegazione profetica di ogni parola pronunciata da Gesù di Nazareth, questo vi sarà assolutamente evidente.

Per questo un'azione, una parola, un pensiero sbagliato da parte di chi è vicino al Maestro Davide possono avere conseguenze non immaginabili e per questo il Maestro Davide il più delle volte si carica degli errori, più correttamente dei peccati, dei suoi allievi per evitare loro di subire conseguenze che non sarebbero in grado di sopportare.

Io questo l'ho visto. Io ho visto le piaghe sul corpo del Maestro Davide. Ho visto il Maestro Davide sopportare dolori di fronte a cui noi riusciremmo solo a svenire. Ho visto i suoi muscoli gonfiarsi, l'ho visto addirittura quasi bloccarsi nel camminare. E ho visto i suoi piedi.

I piedi del Maestro Davide fanno comprendere immediatamente tutto questo. La prima volta che li vidi eravamo a Roma. Era un periodo di grande sofferenza per lui ed ad un certo momento mi chiese di ungere con un olio particolare i suoi piedi. Lui era sul letto, seduto sul letto e aveva difficoltà persino a piegarsi per togliersi le calze tanto erano forti i dolori. Levate le calze io rimasi sbigottito. Entrambi i suoi piedi avevano tre-quattro piaghe, si vedeva la carne viva. Era impressionante ancor di più sapendo che eravamo andati in giro a piedi per diverso tempo prima di quel momento. Io non riuscivo a capire non come facesse a camminare, ma come facesse a sopportare di indossare addirittura le calze e figurarsi le scarpe. Non avevo mai visto quel tipo di piaghe. Erano dei grossi buchi sulla pianta ed ai lati dei piedi. Io avevo paura di toccare i suoi piedi per mettere l'olio, ero sicuro che qualsiasi contatto con quelle piaghe sarebbe bastato a provocargli un dolore fortissimo. Ma il Maestro Davide mi disse di non preoccuparmi ed io lo feci.

Ma non è tutto qui, ogni volta che il Maestro ha mostrato per una qualche ragione i suoi piedi a noi allievi, non c'è stata una volta che non ci fossero delle piaghe. E non c'è stata una volta che queste piaghe fossero allo stesso posto di prima. Il Maestro realmente sceglie di caricarsi dei peccati per espiarli,

realmente deve sopportare dei pesi che noi non conosciamo e diverse volte ci ha ammonito del fatto che questi pesi nessuno può sopportarli. Questa è la principale conseguenza degli impedimenti.

Gli impedimenti, come detto, vengono appunto per cercare di impedire lo svolgersi della Missione, ma, grazie a Dio, ciò è impossibile. Nonostante questo ci sono e danno molto fastidio. Chiaramente, non è la stessa cosa creare un problema di piccolissime proporzioni o crearne uno che può investire gli equilibri del mondo. Dicendo questo vi chiedo scusa per la mia poca capacità di farvi comprendere la grandezza e la verità di quello che ho scritto ma ugualmente vi invito a non esprimere giudizi. Io non sono in grado di esprimermi se non in modo improprio, non esaustivo, però posso dirvi che le mie conferme (conferme di cui tutti abbiamo bisogno al cospetto di una situazione così grande) io le ricavo dal telegiornale. Voglio dire che lo sviluppo dei Segni fatti dal Maestro Davide io lo vedo nelle notizie date dai media, dalla televisione, dai giornali, etc.

Vi faccio un piccolissimo esempio apparentemente banale per la situazione ma non da sottovalutare.

In Italia, qualche anno fa, venne fuori un polverone di trasmissioni, dibattiti, talk-show televisivi su di un fatto particolare: il crocifisso nelle scuole. Si trattò di un episodio avvenuto nel Nord Italia dove un responsabile religioso musulmano chiese con forza, anche per vie legali, di levare dalla classe frequentata da una delle sue figlie il crocifisso appeso alla parete. Scandalo in tutta Italia. Chi era pro, chi era contro, chi si chiedeva perché sì e chi perché no, processioni davanti alle scuole, grida di guerre religiose alle porte, di spossessamento della cittadinanza italiana, richiamo alle origini culturali di un paese, etc. insomma un polverone di cui ora non ci sono quasi più tracce. Il primo giorno in cui i telegiornali riportarono questa notizia io ero a Genzano di Lucania con il Maestro Davide. Ovviamente, fra i discorsi che prendemmo quel giorno ci fu ad un certo punto

la mia domanda su cosa significasse quell'episodio riportato dai giornali. A quel punto vedo il Maestro che incomincia a ridere di una risata che sembrava avesse tenuto in serbo per quella domanda. Io non capisco e insisto nel chiedere, ridendo anch'io con il mio Maestro di questa contagiosa atmosfera divertita. Dopo alcune insistenze il Maestro finalmente mi dice che solo un paio di giorni prima, essendo lui professore in una scuola di Potenza in quel periodo, aveva staccato dalla parete della classe il crocifisso e lo aveva messo nel cassetto della cattedra. Meraviglia, felicità e grandi risate. Vi starete chiedendo: è tutto qua? Pensate sia un episodio banale? Credete sia un caso? O qualcosa d'altro che è meglio non pensare, figuriamoci a dirla?

Io vi ho fatto questo esempio perché è molto più scioccante, e quindi alla fine più difficile da vedere per chi non è vicino alla Casa di Preghiera per Tutti i Popoli, un esempio dove sono coinvolti stati, nazioni, popoli interi. Ma ne potrei fare a dozzine di questi tipi di esempi. Rimando solo ad un fatto che può essere testimoniato da un'altra persona a questo proposito. Negli ultimi anni tutto il mondo assiste alla violenza di coloro i quali vengono definiti islamisti radicali. Fino a non molto tempo fa, dopo gli attentati a New York, a Madrid, a Londra sembrava una guerra dell'islam radicale contro il resto del mondo. Io sono stato molto assiduamente vicino al Maestro Davide e un certo giorno, dopo determinate situazioni che egli ha compiuto nella Casa di Preghiera per Tutti i Popoli, andai da Beppe (un amico e componente della Casa di Preghiera a Trani) e gli dissi di notare dal quel giorno in poi come sarebbe cambiata questa situazione. Voi l'avete notato? Io sì, e Beppe anche.

Il Messia fa i Segni e la natura risponde alla parola del Messia, la natura risponde alla parola del Maestro Carmine Davide Delle Donne.

Io so per aver visto e so che tutto avviene in modo da non rendersene conto, se non per quanto riguarda l'aspetto emozionale che una persona avverte profondamente dentro

di sé, alla sua radice ma di cui non sa spiegarsi il perché e il cosa succeda.

Il modo in cui avviene questo non è scioccante, ma è molto particolare. Vi riporto un esempio di uno di questi momenti nella comunicazione che ne diedi agli altri componenti della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli.

“Ciao a tutti, vorrei raccontare questo episodio avvenuto nella Casa di Preghiera. Circa tre settimane or sono, Vito Arresta chiede a Nino di poter portare allo studio un suo amico. Questi, con un passato molto burrascoso, aveva un problema non indifferente nella sua famiglia: alla moglie, che era presente con lui quel giorno, era stato diagnosticato, curato una prima volta e poi rivelatosi ad uno stadio terminale, un tumore che oramai aveva preso tutti i linfonodi. Si incontrano con Nino allo studio, c’ero anch’io, e lì, parlando parlando, Nino si interessa di quale fosse il problema ed inizia a spiegare ad entrambi diverse questioni riguardanti alcuni comportamenti che facevano parte del loro vivere quotidiano. E’ stato molto particolare quando, dopo aver parlato principalmente con il marito, Nino inizia a chiedere alcune cose alla moglie e, prima di iniziare ad interessarsi compiutamente del suo problema, viene fuori un particolare estremamente rilevante e che nessuno dei due aveva neanche lontanamente adombrato nella loro esposizione di chi erano e cosa facevano: una defunta. A questo punto ho visto l’uomo (circa il doppio di corporatura di Vito Arresta) iniziare a tremare e dire frasi tipo: “Ho fatto tante cose malvagie, etc..” e Nino rispondergli di non preoccuparsi mentre questi continuava a tremare. Poi Nino ha spiegato alla donna tutto ciò che non era corretto nel suo rapporto con questa defunta (che era la madre della stessa). Fatto questo, salutatisi, se ne vanno e con loro Vito Arresta che li aveva accompagnati. Dopo circa due ore, Vito chiama Nino e lo informa che a casa loro i due iniziavano a vedere delle cose particolari, delle immagini negative, entrambi le stesse, e Nino dice a Vito di assicurare il suo amico, e che va

tutto bene: ciò che vedevano era quello in cui erano e che era stato levato; esattamente come quando il marito, allo studio, aveva iniziato a rivedere e gli erano tornate in mente tutte le cose non corrette in cui si era imbattuto nel corso della sua vita. La notizia è questa: circa quattro-cinque giorni or sono, il marito chiama Vito. Gli dice, non sapendo neanche lui come fare a dirlo alla moglie che lo aveva mandato a prendere le analisi dell'avanzamento del tumore, che dalle analisi risultava che non esisteva più nulla. Il medico, non sapendo bene che dire ha detto "si vede che la chemioterapia ha fatto effetto". Grazie a Dio Altissimo.

Ciao Vittorio"

Inutile dire che quella è stata l'unica e sola volta che quella coppia ha incontrato il Maestro Davide.

Servirebbe che vi raccontassi di molti e molti altri episodi di questo tipo? Non credo. Io li ho visti, ero presente, ma il fatto di essere presente, oltre ad essere un grandissimo onore per me, mi salvaguarda dal confondermi, dall'immaginare qualcosa di diverso rispetto al manifestarsi della Potenza di Dio Altissimo. Il Maestro Davide ci ha sempre messo in guardia dal non confonderci, ci ha sempre fatto comprendere chiaramente che è Dio Altissimo che compie le opere, sempre. Il mio discorso non vuole sciocarvi, non servirebbe e sarebbe probabilmente un danno per voi e per me, oltretutto per il Maestro Davide e per la Missione. Ho riportato questo episodio per dare contezza di un qualcosa che definirei, impropriamente, come "meccanismo".

In questa generazione non aspettatevi di assistere a dei "miracoli": non ne vedrete.

Meglio: ognuno li potrà vedere ma solo in rapporto alla sua fede.

Io ho assistito all'episodio di cui ho detto prima, ma a parte vedere un dialogo su argomenti religiosi fra persone che si conoscevano per la prima volta, non ho visto. Ho sentito quando il Maestro ha spiegato, riguardo ad alcuni comportamenti rivenienti da credenze popolari o religiose

sbagliate, quale fosse il modo corretto per loro due di comportarsi. Ricordo bene quando il marito era convinto che qualcuno avesse adoperato qualcosa di male negli anni contro la sua famiglia e chiedeva al Maestro di sapere chi e perché. Ricordo benissimo che il Maestro Davide rispose chiaramente che era inutile per loro chiedersi chi e perché avesse fatto qualcosa (se lo avesse fatto). Spiegò che saperlo per loro avrebbe significato solo sbagliare, avere odio contro quella o quelle persone e non considerare invece il fatto che se qualcuno fa qualcosa di male, questo male non può colpire nessuno a meno che quest'ultimo non sia lui ad aprire la porta a quel male con il suo stesso comportamento. Per questo era importante cambiare il proprio comportamento comprendendone gli errori, capire che sono i nostri peccati a provocare danni a noi stessi. Il resto sono scuse.

Dopo pochi giorni le analisi di quella donna che non aveva più un capello in testa, che voleva buttarsi sotto ad un treno, Dio ci salvi, dicono che non esiste più nulla. Il male che era oramai all'ultimo stadio era scomparso.

Ora vi invito ad una considerazione. Siamo di fronte ad un evento al di fuori della natura, siamo di fronte ad un progresso della scienza medica o siamo davanti ad un caso particolarmente fortunato? Certamente siamo davanti ad un episodio particolarmente fortunato, ma se chiedete a seri responsabili religiosi se esiste "il caso" loro vi risponderanno che in realtà non esiste. Allora si è trattato di un benvenuto progresso della scienza medica. Certamente lo è. Certamente oggi ci sono nel mondo cure impensabili solo venti anni fa e capaci di risolvere malattie per cui si poteva solo aspettare fra atroci sofferenze di lasciare il mondo dei vivi. E se fosse un cambiamento nella natura? Possibile, ma come si potrebbe immaginare? Non si riesce ad immaginare compiutamente e soprattutto non si riuscirebbe a capire perché ad uno si ed all'altro no. Perché, a fronte di migliaia di casi di malattia, di quella stessa malattia, a fronte di un fortunato (e del tutto inconsapevole) molti altri possano solo prepararsi per la

dipartita. Sarebbe molto difficile da capire. Rimane vero che per ognuno c'è la sua storia, ognuno ha la sua storia unica ed irripetibile ed ognuno si sceglie la propria strada. Ma non credo che saremmo capaci di affrontare con la serenità dovuta un evento come questo, specie se ci toccasse da vicino. E quindi?

Tutte le volte che il Maestro Davide compie dei Segni e nei quali partecipano anche allievi o altre persone, le conseguenze di un impedimento, Dio non voglia, sono più gravi. Il Messia Figlio di David, il Messia della Terza Redenzione Finale per tutta l'umanità, il Maestro Carmine Davide Delle Donne compie i Segni che gli vengono indicati dal Cielo. Questi Segni non sono per coloro i quali si trovano con lui in quel momento e partecipano al Segno. Sicuramente ne beneficiano anche loro, ma non è questo lo scopo del Segno. Scopo del Segno, ad esempio di una illuminazione relativamente ad un dato argomento, è che ciò si verifichi per tutto il mondo, per tutti gli uomini. Per questa ragione è la Terza Redenzione Finale per Tutta l'Umanità. Immaginate che sarebbe più semplice per l'uomo trovarsi di colpo libero dai suoi tormenti, dalle malattie, dalle guerre, dalla fame, dalla paura, dall'ignoranza, dalla gelosia, dalla cattiveria e da tutti i mostri che ci affliggono ogni giorno? Credo che di lì a poco tutto tornerebbe come se non peggio di prima. L'uomo ha necessità di alcune cose fondamentali per cambiare il suo modo di essere. Rendersi conto che quello che fa non gli va più bene, capire i suoi errori, comprendere cosa fare e infine farlo. Penso che sia esperienza di ogni uomo che sia riuscito a migliorarsi nel bene un percorso del genere. E questo è un processo che va avanti per gradi, non può andare avanti che per gradi.

Questo è il "meccanismo" dei Segni che opera il Maestro Davide e che volevo riuscire a descrivere per quella che è la mia limitatissima comprensione dello stesso.

I Segni escono per il mondo. Vengono ricevuti per essere per il mondo. Attraverso i Segni il mondo viene portato, in una

certa misura inconsapevolmente, sulla strada della Terza Redenzione Finale per Tutta l'Umanità. Ma questo non avviene di colpo. Ma avviene. Più o meno velocemente. Noi tutti possiamo ricordarci di poche ma semplici situazioni a livello globale datate non più di venti, venticinque anni fa tipo la guerra fredda o il grado di relazioni reciproche fra le varie religioni o il posto che aveva il tema del rispetto degli altri, degli altri popoli e religioni nei discorsi di tutti i giorni. Tutto questo da allora è cambiato. Il mondo sta cambiando ad una velocità mai sperimentata prima ed in questo cambiamento sono sorte nei vari campi religiosi molte ed univoche voci che identificano questo momento della storia del mondo con la venuta di un Nuovo Spirito. Un Nuovo Spirito che guida il mondo verso ciò che ognuna di queste religioni considera come la conclusione della storia umana. Chi vede l'Avvento del Messia, chi del Madi, chi il ritorno di Gesù di Nazareth, chi la fine del mondo, chi la pace universale, chi gli extraterrestri, etc. Questo fermento non è casuale. I responsabili religiosi di ogni confessione si rendono ben conto che qualcosa di grande sta succedendo. Solo che, quelli che sono in buona fede, per ora non hanno potuto far altro che cercare di dare una spiegazione a tutto questo tramite l'interpretazione costretta dalle loro credenze e convinzioni. E questo modo di interpretare la realtà non può che essere parziale. Di eventi lodevoli come gl'incontri fra tutte le religioni ne stiamo vedendo molti, di dialogo interreligioso ce n'è quanto se ne vuole. Ma questo dialogo che effetti reali produce? Come dice il Maestro Davide, alla fine i cristiani tornano nelle loro chiese, i musulmani nelle loro moschee, gli ebrei nelle loro sinagoge e le altre religioni nei loro luoghi di culto.

Il Nuovo Spirito che si sente spirare sull'umanità non è una fantasia, ma non è neanche come finora viene interpretato. Ogni gruppo religioso alla fine è convinto di avere in mano la verità e in fondo aspetta che gli altri se ne rendano conto e si convertano alla sua verità. Ma un dialogo ha senso quando si

ha voglia di raggiungere un risultato, quando si portano le proprie ragioni e le si confronta con le ragioni degli altri. Quando si cerca un punto di equilibrio e si ha la forza di ammettere i propri errori, se si trovano. Ma come si possono riconoscere i propri errori se si ha paura di trovarli? Il “mistero della fede” non spiega nulla, specie a chi non condivide quella fede. L’attesa del Messia non prevede di non valutare e annunciare i Segni dei tempi secondo verità e quindi “Cercare i piedi del Messia”. La fine del Corano non è la scusa per il massacro.

Il Nuovo Spirito è il Nuovo Spirito della Terza Redenzione Finale.

L’uomo che ha la responsabilità sulla terra per questo è il Maestro Carmine Davide Delle Donne.

È lui che sotto la guida del Redentore passo dopo passo dirige sulla terra la Terza Redenzione Finale per Tutta l’Umanità.

La Terza Redenzione Finale si manifesta principalmente tramite sogni e visioni. Ma ancora più di tutto viene sentita, avvertita nel mondo.

A me è capitato e continua a capitare qualcosa che sono certo succede anche ad altri al di fuori della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. Si manifesta come un’emozione molto forte che non riesco quasi a controllare, e negli anni ho cominciato a comprenderla. Generalmente è una gioia enorme, incontenibile, che si scioglie molto spesso nel pianto di fronte a episodi come la lettura di un brano dei documenti del Maestro Davide, della Torà, dei Profeti d’Israele o di altri scritti sacri. Ma sono diverse emozioni e talmente pressanti che mi prendono alla gola. Per fare un paragone, è come se si avesse l’impressione di una forza che dentro di noi si manifesta in questo modo. La prima volta che mi successe non fu durante la lettura di un brano delle Sacre Scritture. Eravamo a tavola, cenando, a Genzano di Lucania il Maestro Davide, Maria Rosa e Vito (due componenti di Trani) ed io. Il Maestro stava spiegando di episodi in cui si faceva riferimento a delle guerre, non ricordo quali ma

probabilmente fra arabi ed israeliani. Ho perfettamente in mente che iniziai a sentire una pena terribile, una emozione mista di rabbia e di dolore intenso, e un solo pensiero mi batteva nella mente: basta! basta con le guerre, basta con le distruzioni, basta con tutto questo dolore! Era talmente forte questo sentimento che sentivo le lacrime salire come un fiume in piena e non riuscivo quasi più ad ascoltare ciò di cui si stava parlando. Non riuscivo a trattenermi, era troppo forte quel groppo in gola e iniziai a piangere come disperato. Le lacrime scendevano incontenibili e non riuscivo più a dire una sola parola. Sono sicuro che avevo il volto impietrito dal dolore quale quello di un uomo disperato davanti ad una scena di devastazione. E non mi interessava nulla della figura che stavo facendo. Sentivo e fra le lacrime intravedevo le facce sorprese, incredule e poi tese in un sorriso di circostanza di Maria Rosa e Vito, ma avevo nella mente solo quel pensiero: basta! E immagini di bambini di colore denutriti e spaventati, in braccio alle loro madri denutrite, schiantate, in uno scenario osceno di un villaggio distrutto. Vito e Maria Rosa cercavano di dirmi qualcosa tipo: ma che c'è, non fare così, etc. Ad un certo momento, rivolto a loro sento il Maestro Davide che dice: "No, questo è un segno bellissimo. È un segno dell'anima." Dopo uno, due minuti mi rasserenai.

Fra le prime cose che ho ascoltato dal Maestro Davide c'è stata la questione dell'anima. Sinceramente, forse perché le mie letture avevano già aperto questa possibilità nella mia convinzione, non mi sorprese molto quando dal Maestro ascoltai la verità del ritorno delle anime. Dal Maestro Davide, uomo ebreo che segue i puri insegnamenti di Gesù di Nazareth e di Mosè Nostro Maestro, aprirmi a questa grandissima verità è stato un passaggio fondamentale per avvicinarmi alla comprensione della Terza Redenzione Finale. Molte volte lui spiega che non è accettabile il termine "reincarnazione", ma è corretto il termine "ritorno" delle anime perché, spiega, ogni volta l'anima viene rimandata nel

mondo in un nuovo corpo per adempiere ad uno scopo particolare. E spiega anche che alla fine dei tempi, cioè durante questa generazione, tutte le anime create devono essere scese sulla terra almeno una volta perché possano essere giudicate. Il tema del ritorno delle anime sulla terra, che mi fu detto dal Maestro Davide il primo giorno che lo incontrai, ha assunto per me negli anni un ulteriore valore di conferma ed è la base di uno studio bellissimo con il Maestro. Da un certo punto di vista io lo interpreto come la linea guida per cominciare a comprendere ciò che si verifica a livello di comportamenti, di interessi e di reazioni quando una persona si trova di fronte, innanzitutto la prima volta, al Maestro Davide.

L'anima "vede", riconosce ciò a cui si trova di fronte e questo in modo indipendente dalla coscienza "vigile", cioè da ciò che una persona crede in buona fede stia succedendo in quel momento. Ma l'anima di ognuno lo sente, lo avverte. Le anime si riconoscono, sanno che, ad esempio, si stanno incontrando nuovamente ma le persone che hanno quelle anime non è affatto detto che se ne rendano conto. Ovviamente questo vale per tutti tranne per chi ha il Segreto di conoscere l'anima di una persona, il Maestro Davide sa chi sta incontrando in quel momento. Come tutte le verità che possono rovinare l'equilibrio di una persona, il Maestro Davide non è mai successo che abbia detto di botto a qualcuno: la tua anima è stata questo o questa persona.

È una situazione di tale delicatezza che so di poter sbagliare ad ogni passo in quello che sto scrivendo e prego Dio Altissimo perché questo non accada. Ognuno di noi ha un percorso storico della sua anima. Il percorso storico dell'Anima del Maestro Carmine Davide Delle Donne lo trovate nel Libro "La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni". Già solo leggere il percorso storico dell'Anima del Giusto apre la mente di ognuno alla comprensione. Io qui dirò solo questo, e che non è esaustivo del percorso storico dell'Anima del mio Maestro: l'Anima del Maestro Carmine

Davide Delle Donne, il Secondo Messia Figlio di David, il Sacerdote Unto e Sommo Sacerdote Secondo l'Ordine di Melchisedek, il Principe della Pace, Colui che Ricostruirà il Terzo Tempio in Gerusalemme il Tempio della Pace Eterna per tutta l'Umanità è la stessa Anima del Primo Messia Figlio di Giuseppe, Gesù di Nazareth di duemila anni fa. Il Maestro Davide rivela che è alla luce di questo Segreto che si possono correttamente spiegare le parole di Gesù di Nazareth: "Io ero prima di Mosè, io ero prima che il mondo fu". È il Segreto del momento della creazione e del percorso storico della sua Anima che Gesù di Nazareth con quelle parole accennò duemila anni fa e che il Maestro Davide spiega ora nella Terza Redenzione Finale.

È alla Grande Luce di questo altissimo Segreto rivelato dal Maestro Carmine Davide Delle Donne che mi accingo a raccontare di quanto segue.

Non crediate che, ora che siete a conoscenza di questo fondamentale dato storico riguardo a chi è il Maestro Carmine Davide Delle Donne, quando lo incontra qualcuno la cui anima è stata vicino a lui duemila anni fa ci siano scene da film. La realtà di ciò che accade è invece molto più sorprendente.

A Beppe, un mio amico dai tempi dell'Università, iniziai ad accennare qualcosa della Casa di Preghiera qualche anno addietro. Una volta venne anche a partecipare ad uno Shabbath in casa di Teresa, la mia fidanzata, a Bari dove incontrò il Maestro Davide per la prima volta. Da quel giorno, mi resi conto che diventava insofferente le volte che mi capitava di dire qualcosa riguardo al Maestro. Non riuscivo a capire perché, dato che il loro incontro a casa di Teresa era stato piacevole ed interessante. Passa qualche anno e mi trovo a chiedergli una cortesia, passare su DVD una cassetta registrata anni prima dove si vede il Maestro Davide, che si trovava in campagna per compiere dei Segni, con la barba, i capelli un po' spettinati e un abbigliamento ed una figura molto informale. Beppe ha un comportamento stranissimo:

si irrigidisce, si innervosisce e crede addirittura che il filmato non sia vero. Io inizio ad innervosirmi a mia volta e soprattutto mi comincio a preoccupare per le conseguenze di questo suo atteggiamento. Sorridendo invito sua moglie a dare una mano per quel piccolo lavoro e la moglie stessa non riesce a capire perché Beppe ha questa inconcepibile reazione. Finito il passaggio sul DVD, ci salutiamo e vado via. Racconto al Maestro l'accaduto e lui mi dice sorridendo di dargli due dei suoi documenti. Il giorno dopo sono di nuovo da Beppe per portargli i documenti. Scendo nel suo studio di produzioni multimediali, gli do i documenti e lui mi invita a risalire sulla strada per fumarci una sigaretta. A quel punto inizia a dirmi che aveva rivisto i filmati, ma non riesce a finire ciò che vuole dire perché la sua voce si spezza per l'emozione e incomincia a piangere. Fra i singhiozzi riesce solo a dirmi che non può fermarsi di piangere, è un'emozione che lo ha sopraffatto ma non sa assolutamente perché, non riesce in nessun modo a spiegarsi il perché di quel suo stato. Lui piangeva ed io ero felice per lui, ero certo di cosa stesse succedendo (ho chiesto conferma per questo al mio Maestro), era un'emozione della sua anima che si manifestava, lo sentivo chiaramente. Cosa era successo? Il Maestro Davide mi spiegò, prima che Beppe venisse qualche giorno dopo alla Casa di Preghiera per Tutti i Popoli, un particolare della sua anima. L'anima di Beppe aveva assistito duemila anni fa al martirio di Gesù di Nazareth. Ne era rimasto talmente sconvolto, tale era la sua sofferenza per l'ingiustizia e per il dolore di quello a cui aveva assistito che oggi aveva paura. Aveva paura per il Maestro Davide, lo voleva (e lo vuole) proteggere da tutto e da tutti. Ma di questo a Beppe non si poteva parlare. Da quel momento mi resi conto che anche solo l'accento alla passione di Gesù bastava a farlo stare male. E lui non sapeva e non poteva capire il perché. C'è voluto diverso tempo e diversi lavori prima che il Maestro Davide facesse pian piano comprendere a Beppe la realtà del suo comportamento.

Le emozioni che scaturiscono dall'anima sono molto profonde e non è facile gestirle anche perché quando non se ne è a conoscenza e non si è imparato a riconoscerle non si riesce a comprendere come mai si avvertono quelle sensazioni e quindi una persona si può molto facilmente confondere.

Tendenzialmente, le persone che hanno anime che sono state vicine al Maestro Davide in qualche epoca precedente nel percorso storico della sua Anima, hanno reazioni che non ci si aspetterebbe in un'ottica comune e ovviamente distorta di questa realtà ma che si comprendono appieno osservando e comprendendo da ciò che fa, dice e spiega il Maestro Davide. Fra le tante persone che si sono avvicinate negli anni, vorrei raccontarvi di un episodio in particolare che sorprenderà per ciò che mostra.

Un bel giorno, un'amica cattolica di Teresa, di punto in bianco incomincia a raccontarle di cose che le succedono, di sogni particolari che riceve e di sensazioni ed eventi che lei stessa identifica essere al di fuori della normalità di tutti i giorni. Il fatto che a chi fa parte della Casa di Preghiera capitino nei luoghi, nei momenti e dalle persone più impensate che queste ultime vengano a raccontare di episodi come questi è del tutto normale. La ragione per cui questo succede è perché inconsapevolmente, in ragione delle loro anime o perché guidati, raccontano qualcosa che deve essere riferito al Maestro Davide affinché lui compia Segni secondo queste indicazioni che gli arrivano. A seguito di questi racconti Teresa le chiede se vuole saperne di più riguardo a cosa le capitava e le fa sapere che conosce una persona, il Maestro Davide, che se lei vuole può spiegarle tutto questo. La sua amica ha molto interesse nell'incontrare il Maestro e così una sera viene a cena a Genzano di Lucania. Questa ragazza racconta al Maestro di cosa le capitava. Aveva delle premonizioni riguardo amici e parenti, riceveva sogni premonitori, avvertiva presenze vicino a lei o in determinati luoghi, in alcuni ambienti sapeva immediatamente se erano

“puliti” o meno e così via. Io notavo dall’atteggiamento del Maestro Davide che c’era qualcosa di particolare, ma il Maestro continuò a far parlare la nostra amica di sé e della sua vita. Qui scoprimmo un fatto che da lei non avevamo mai sentito. Riguardava il suo atteggiamento verso la maternità, l’essere madre. Ci rendemmo conto che profondamente radicato in lei c’era il desiderio di diventare madre, la sicurezza di poter essere madre ed al contempo c’era una paura terribile, un dolore angoscioso legato all’idea di un figlio. Mentre diceva di questo mi resi conto che era qualcosa di più profondo dentro di lei che stava parlando, era la sua anima che parlava e questo, a chi come me l’ha visto diverse volte, capita di poterlo riconoscere. Tutto quell’incontro era iniziato in un’atmosfera molto densa, carica. Vidi il Maestro Davide e mi resi conto che era sotto la Stella; rivolgendosi con affetto e con comprensione ma con fermezza verso di lei parlò e quella domanda io la sentii come in un silenzio profondissimo. Le disse: “Che ne pensi di Giovanni il Battista?”. Un attimo. Un lunghissimo attimo in cui vidi la nostra amica quasi sbiancare in volto. Ho avvertito in modo inequivocabile che il Maestro aveva portato ad esprimersi l’anima della nostra amica e che l’anima della nostra amica aveva riconosciuto la sua. Lei rispose quasi stordita qualcosa come: “Era un purificatore”. In quel momento lei avvertì, e lo disse, una rabbia fortissima, avrebbe voluto spaccare tutto, mandare all’aria il tavolo e dare sfogo a quella rabbia così improvvisa ed inspiegabile che le sorgeva da non sapeva dove. Il Maestro Davide, con calma, le parlò di Gesù di Nazareth e del suo parente Giovanni il Battista. Le spiegò che avevano studiato insieme alla Scuola degli Esseni sul Mar Morto, le spiegò cosa in realtà avevano fatto, perché lo avevano fatto e le spiegò le ragioni della loro morte così atroce. Ma non le disse che lei era l’anima di Elisabetta, madre di Giovanni il Battista e zia di Gesù di Nazareth. Nei giorni successivi ci spiegò qual era l’anima della nostra amica e ci proibì categoricamente (come è sempre quando il

Maestro Davide spiega un Segreto) di fare un qualsiasi accenno di questa verità. In quella occasione chiesi come mai lei aveva reagito in quel modo. Immagino che un po' tutti rimangano stupiti del fatto che, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, la reazione più profonda, la reazione dell'anima della nostra amica sia stata di rabbia così forte. Come, una figura così importante, una donna che il campo cristiano considera "santa", la madre di Giovanni il Battista, colei che confermò a Maria di aver concepito Gesù... anziché essere felice di questo incontro ha una reazione di rabbia? Nel momento in cui la sua anima riconosce il suo nipote di duemila anni fa? Lei, cattolica, non esulta per questo? Questi sono i pensieri che rivengono da immagini fantasiose, da tradizioni errate degli avvenimenti storici che oscurano la realtà. La realtà di quel periodo, di duemila anni fa, il Maestro Davide spiega che va vista in un'ottica comune e solo così si può incominciare a capire. Cerchiamo di immaginare cosa deve essere stato per i famigliari di Gesù di Nazareth, di Giovanni il Battista vivere allora quello che è successo. Troppe cose della vita di Gesù di Nazareth si sono nascoste. Troppe verità sul Primo Messia d'Israele non sono state tramandate per iscritto. E troppe visioni fantasiose della verità di quei momenti tragici hanno preso il posto della realtà. Tutto è spiegato nel Libro "La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni". Gesù di Nazareth è nato in via naturale, come tutti gli uomini. Giuseppe è il padre, reale, nella carne, di Gesù, come Miriam ne è la madre. Certo, tutte le vicissitudini, gli accadimenti intorno a Gesù indicavano su di lui qualcosa di grande dal Cielo, ma una madre, per di più rimasta vedova, vede innanzi tutto che quello è suo figlio. Conosce la sua bontà e conosce la sua determinazione. Lo alleva perché diventi un grande rabbino, perché sia esempio del Derech Eretz, del Giusto Comportamento. E così è. Poi vede che incomincia a diventare grande nella considerazione del suo popolo. E vede che si crea dei nemici, nemici potenti. E vede che questi nemici sono i capi spirituali del suo popolo.

Inizia a non comprendere più cosa faccia, non riesce più a comprendere perché lo faccia e vede solo che è sempre suo figlio, più grande ancora di prima ed ha paura per lui. Elisabetta ha un unico figlio, Giovanni, avuto in tarda età. Lo vede andare alla Scuola degli Esseni sul Mar Morto e lo vede che ritorna. Dopo anni lo vede che ritorna ma è cambiato. Ora parla con autorità e con la stessa autorità ammonisce il suo re, va contro un uomo depravato, pericoloso e che lo può mettere a morte quando vuole. Questo vede Elisabetta, e non sa spiegarsi perché. Maria ed Elisabetta sanno dei rispettivi figli, sanno quanto sia forte il legame che li unisce e non sanno, non possono comprendere appieno che cosa gli sta succedendo, e come tutte le mamme piene d'amore di ogni tempo, per paura della sorte dei loro figli sperano che cambino atteggiamento, in casa discutono per farli cambiare questi figli buoni, giusti, ma ai loro occhi testardi, forse un po' ribelli, forse ancora troppo giovani. Ma la situazione precipita: Giovanni imprigionato, Giovanni additato come sovversivo, Giovanni messo a morte e decapitato. Gesù catturato, schernito, deriso, torturato e ucciso in modo atroce. E i lunghi anni a seguire di dolore, di malalingua, di scherno, di lutto. Quante volte e con quanta rabbia negli anni a seguire avranno pensato di dirgli: perché?! Perché ti sei fatto ammazzare?! Perché mi hai dato questo dolore?!

Questo è quello che succede quando si sente parlare l'anima della persona: non capita una sceneggiata, ma si comprende la verità vissuta da quell'anima.

Dopo quel momento, nel tempo, il Maestro Davide è divenuto il punto centrale di riferimento per la nostra amica.

In questa generazione il mondo avverte il Nuovo Spirito della Terza Redenzione Finale. Ed ogni uomo e donna iniziano, certo ancora inconsapevolmente, a provare emozioni che appartengono alla loro anima in modo più evidente.

Per questo non farò un esempio di un fatto avvenuto nella Casa di preghiera per Tutti i Popoli, anche se so che è grazie al suo stabilirsi nel mondo che questo avviene, ma lo

prenderò da una persona che non conosco, che non ho mai visto, di cui non conosco dove vive e che faccia ma che so (perché ne ho chiesto conferma al mio Maestro) sta raccontando al mondo della sua anima.

Intervento dal sito internet del forum del movimento noachide (che cioè si rifà alle Leggi di Noè); scrive Miriam il giorno 08/05/2007:

“Io sono cristiana, ma ho un amore infinito per le radici ebraiche della mia fede e per la lingua e cultura ebraiche che studio da anni.

Desidero comunicarvi una mia esperienza che ritengo molto significativa: quando sento parlare un Rabbino – e ringrazio ha-Shem, che sia Benedetto, per avermene fatti incontrare diversi – ogni parola mi tocca profondamente si incide nel mio essere e “sento” che sono veri insegnamenti (il più indimenticabile, finora, quello di Rav Carucci Viterbi sulla teshuvà) e mi sento “a casa”. Non so spiegarmi diversamente. Sono felice di avervi appena incontrati, spero conoscervi meglio.

Quanto all’universalismo ebraico, è un indice di grande saggezza e maturità spirituale che genera apertura alla realtà in senso globale e deriva dal rapporto “unico” che il popolo ebreo ha con D-o”

Dire adesso che questa è un’anima ebraica rende più chiaro ciò che ci vuole comunicare?

Nel tempo mi sono reso conto in modo evidente del particolare rapporto che c’è fra le anime ebraiche e il Maestro Davide. La prima volta mi sorpresi parecchio. Ero all’inizio della mia conoscenza con il Maestro. Vito aveva ricevuto un sogno in cui era stata mostrata una ragazza di Trani che entrambi conoscevamo ma che non frequentavamo. In base alle indicazioni del sogno il Maestro Davide aveva spiegato che stavano facendo qualcosa di male a questa ragazza. Qualche giorno dopo eravamo in campagna, nel mezzo dell’altopiano delle Murge pugliesi, in una masseria di famiglia lontana alcune decine di chilometri da qualsiasi

centro abitato. Si stava studiando con il Maestro, indossavamo la kipà, avevamo acceso alcune candele. Mentre eravamo lì, sento chiamare dalla campagna circostante. Mi affaccio dalla porta a vetri della masseria e in quella fredda mattina autunnale vedo avvicinarsi proprio la ragazza del sogno ricevuto da Vito. Non sapevo che fare, sembrava un'apparizione da film. Non solo, a questo si unì il fatto che la conoscevo molto poco ma sapevo che era una fervente cattolica inserita nei movimenti di volontariato della chiesa e per questo avevo anche timore, se fosse entrata in casa, che si potesse fare un'idea sbagliata di queste persone che avrebbe trovato riunite, in mezzo alla campagna, con le candele accese, la kipà... Guardai il Maestro e gli chiesi con gli occhi cosa fare mentre questa ragazza si avvicinava spedita, sicura di entrare in casa. Il Maestro era come al solito tranquillissimo e notai che aveva un'espressione di grande forza (era sotto la Stella ma io non me ne rendevo conto). Senza aspettare la mia domanda mi disse di farla entrare. Io e Vito apriamo la porta a vetri e aspettammo che arrivasse dentro casa. Appena entrata, notai la sua espressione: era come svaghiata. Salutò me e Vito ma la sua attenzione era tutta rivolta al Maestro, era come se fosse stata calamitata. Strinse la mano di Nino, si presentò a lui e salutò frettolosamente il resto della compagnia. Poi disse delle cose un po' bislacche su dei cani che erano lì e a cui lei portava da mangiare e dopo una trentina di secondi se ne tornò nella campagna umida di pioggia. Io e Vito ci guardavamo sorridendo e a bocca aperta e rivolgendoci al Maestro lui ci disse: "Vedete, quella è un'anima ebraica" e che era stata portata lì per una ragione che aveva a che fare con il sogno ricevuto da Vito.

Il rapporto che c'è fra il Messia ed il suo Popolo Israele è molto particolare. Ed investe gli equilibri del mondo. Ciò che accade intorno al Maestro Davide accade ad Israele e ciò che accade ad Israele ha conseguenze sul resto del mondo. E questo perché il Messia è il rappresentante di Israele ed Israele è il Popolo Messianico per l'umanità. Il Maestro

Davide fa sempre questo esempio: ciò che ha subito Gesù di Nazareth e ciò che ha subito il Popolo d'Israele. Gesù è stato disprezzato, odiato, schernito, torturato e crocifisso ma il terzo giorno è risuscitato (in spirito). Parimenti Israele: in questi duemila anni di espiatione è stato disperso, deriso, sputato, odiato da tutti i popoli della terra, e crocifisso nell'Olocausto. Ma nel 1948 è risorto.

Il rapporto fra il Maestro Davide e il Popolo d'Israele è molto particolare anche nelle modalità con cui si svolge. Notoria è la preparazione, in tutti i campi e particolarmente in quello religioso, che hanno gli ebrei. Altrettanto notoria è la loro testardaggine. Ma gli ebrei sono l'unico popolo che ha gli strumenti per riconoscere il Messia. Ed è il popolo senza la cui accettazione non si realizza la Redenzione. Unite questa grande preparazione, la consapevolezza di questa enorme responsabilità e questa incredibile testardaggine e vi renderete conto di come sia difficile fargli comprendere qualcosa di nuovo, soprattutto se è un loro errore, che metta in discussione la loro condotta e le loro convinzioni; e questo anche se è una assoluta ed evidente verità. Convincere tutto Israele del suo errore, può farlo solo il Messia. Ma Israele ha l'obbligo di considerare i Segni. È l'unico popolo che può e deve farlo. E lo deve fare.

Ogni buon ebreo sa e dice che bisogna "Cercare i piedi del Messia" e ogni buon ebreo sa che quando incontra il Messia il suo compito è terminato, perché questo è il suo compito. Da quel momento in poi seguirà il Messia.

Io sono testimone, c'ero quando un buon ebreo ha detto al mio Maestro, al Maestro Carmine Davide Delle Donne: "Bentornato; ora il mio compito è finito".

In quel periodo, pochi anni fa, il Maestro Davide abitava a Roma e con lui a Roma c'erano altri allievi fra cui io. Un giorno il Maestro, Pino (un allievo di Genzano anche lui a Roma per lavoro) ed io ci iscrivemmo ad un corso di Ebraico Biblico presso il Pitigliani, un'associazione culturale ebraica della capitale. Per ovvie ragioni di sicurezza ci chiesero i

nostri nomi prima di poterci iscrivere e dopo circa una settimana iniziammo il corso. Insegnante era la professoressa Horà, capace e paziente nel compito che si era assunto. Alcune cose che mi facevano sorridere tipo quando, non avendo il Maestro Davide molto tempo per studiare la lingua, dovendo seguire molte e molte cose durante quelle lezioni ed essendo comunque invitato dalla professoressa a leggere o ad esprimersi per quel poco di ebraico che avevamo conosciuto fino ad allora, mi accorgevo chiaramente che gli venivano suggerite le parole in ebraico che erano da dirsi (cosa che poi ci confermò). In realtà, la parte più interessante di queste lezioni era costituita da un fatto. La professoressa poteva vedere ciò che l'occhio comune non vede. Ovviamente non ne faceva né poteva farne parola con nessuno e nessuno se ne rendeva conto, ma il Maestro lo aveva spiegato dal primo giorno a Pino ed a me ed in effetti, notando il suo atteggiamento, questo fatto appariva abbastanza chiaramente. Il Maestro Davide ci illustrò un altro importante particolare. Chi ha queste qualità, cioè di “vedere”, nella Comunità Ebraica ha un ruolo. Viene, per dir così, “utilizzata” per uno scopo, che in questo caso era proprio riconoscere l'Anima Scelta, il Messia. C'è da dire poi che al Maestro Davide, quando si trova a contatto con ebrei nella carne, capita spessissimo di dire e fare cose che tendono a far comprendere a queste persone con chi hanno a che fare. Queste lezioni sono andate avanti per due o tre mesi ed ora era una frase, ora un libro, ora una situazione specifica, credo che la professoressa abbia avuto veramente molto di che riferire ai rabbini di Roma. Anche lei cercava di sperimentare, su di Pino e me, la situazione. Mi ricordo benissimo che una sera, ero andato da solo a lezione, buttò come per caso lì una frase. Io conoscevo già una parte del percorso storico della mia anima e la professoressa, rivolta ad un'alunna, le chiese se io non sembrassi anche a lei una persona che poteva essere di un certo periodo e di una certa regione. Chiestomi che ne pensassi di questo paragone,

rimasi sul vago, rispondendo che mi erano state dette così tante cose... Ma capivo che aveva visto. Iniziavamo anche a notare che alcune persone si trattenevano all'Associazione per vedere il Maestro Davide. Ora un rabbino, ora uno studente, ora un altro che gli chiedeva qualcosa, insomma si era creato un certo movimento intorno al Maestro.

Una sera, finalmente, la professoressa si arrese. Eravamo appena entrati nella stanza dove si svolgevano le lezioni e il Maestro Davide aveva portato la Torà del suo Maestro, Ha-Morè Haim Wenna, perché era d'accordo con la professoressa che lei avrebbe tradotto la dedica che si trovava manoscritta sul frontespizio. Horà prese in mano il libro e lo poggiò sulla fotocopiatrice all'ingresso della lunga stanza; io mi avvicinai a loro due, Pino non c'era quella sera. A quel punto si fermò, guardò il Maestro Davide e gli disse: "Carmine, volevo dirti che da quando sei entrato qui, si è aperta una porta". Questo è il modo nel quale viene indicato un fenomeno come quello di avere delle visioni. Aggiunse con emozione. "Bentornato; ora il mio compito è finito". Infine disse, ed il Maestro era molto attento a queste parole perché mi spiegò poi essere lo Spirito che parlava in quel momento: "Quando parlerai con i rabbini stai attento nel parlare dei Segreti". Cominciammo la lezione come se niente fosse, gli altri non si erano resi conto di nulla. Dopo qualche settimana la professoressa Horà partì per Israele, era cominciata la seconda Intifada. Così finì il corso di ebraico.

Questo non è l'unico episodio con persone ebreo dove c'è stata una conferma di chi è il Maestro Carmine Davide Delle Donne.

Una conferma ancora più grande si è avuta in Israele, proprio al Muro del Pianto.

Nell'anno 2004 ci siamo recati in Israele con il Maestro Davide. Eravamo insieme ad un gruppo organizzato cristiano. Ci siamo fermati in moltissimi luoghi ed il Maestro ha fatto moltissimi Segni. Di questo viaggio, come di molte

altre attività della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli, c'è una documentazione fotografica e filmata.

L'emozione è stata molto grande in questo viaggio. Toccare la Terra d'Israele insieme al Maestro Davide è una fortuna ed un onore; ringrazio Dio Altissimo per avermelo concesso.

In questo viaggio sono successe tante cose, ma di un momento in particolare vorrei farvi partecipi.

Eravamo già da alcuni giorni in Israele quando, soggiornando a Gerusalemme, andammo a visitare il cosiddetto "Muro del Pianto", cioè un muro formato da massi enormi che è l'unica cosa rimasta in piedi del Tempio di Gerusalemme costruito dal Re Salomone, figlio del Re David. Arrivammo sul luogo in mattinata, l'emozione era enorme. Il Maestro ci aveva avvisato di alcune cose che sarebbero successe, in particolare ci raccontò di una tradizione che risale alla distruzione del Tempio. Da allora, di generazione in generazione, ininterrottamente, c'è sempre stata una persona al Muro del Tempio. Questa persona rimaneva lì tutti i giorni della sua vita, si alzava al mattino di buon ora e rimaneva davanti al Muro del Pianto fino alla sera. Alla sera tornava a casa e la mattina dopo era di nuovo lì. Alla sua dipartita il suo posto veniva preso da un'altra persona che continuava alla stessa maniera. Questo fino al giorno in cui l'uomo, che in quella fortunata generazione portava avanti questa tradizione secolare, non avesse visto il Messia arrivare al Muro del Pianto. Arrivati sul largo che è davanti al Muro, il Maestro diede un'occhiata alla situazione e poi spedito, indossata la kipà, partì verso questi enormi blocchi di pietra. Mimmo, zio acquisito del Maestro e con lui dall'inizio, lo accompagnava da presso ed io, che avevo la telecamera, seguivo per documentare i fatti. Mentre si sta avvicinando alle pietre che compongono il Muro, il Maestro viene quasi fermato perché viene invitato, in lingua ebraica, a partecipare alla lettura di un brano della Torà. Declina l'invito, spiega a Mimmo che cosa era successo e prosegue. Tocca il Muro del Pianto, il Muro del Tempio di Gerusalemme. Rimane lì,

fermo, in preghiera. Nel frattempo si sentono alzarsi delle voci di cori. Dopo qualche minuto si allontana di qualche passo dal Muro. Mimmo ed io ci avviciniamo a lui. Nel suo zainetto da viaggio aveva con sé lo Sciofar (Corno d'ariete) del Popolo. Dice a Mimmo di chiedere ad un ben determinato gruppetto di persone se potevamo suonare lo Sciofar. Questi erano tre, quattro signori che stavano sulla discesa che collega il largo al Muro del Pianto, sotto i porticati. Uno di questi era abbigliato in modo particolare: aveva il Taillet, un piattino ed uno Sciofar grande. Mimmo va da questi e costoro gli rispondono che volevano vedere lo Sciofar del Maestro. A quel punto il Maestro Davide si avvicina e mostra lo Sciofar. La persona che aveva in mano lo Sciofar grande lo prende e inizia a suonare a distesa lo Sciofar del Maestro, con gioia. Nel frattempo gli altri due fanno delle domande al Maestro Davide, gli chiedono da dove venga, quanto sia antico quello Sciofar e si capisce, analizzando il filmato, la loro intenzione iniziale di interrogare il Maestro Davide, la presa di coscienza che non ci riescono e la gioia negli occhi per quel momento. Un minuto neanche e ci salutiamo. Torniamo nel largo davanti al Muro del Pianto. Sono un po' distante dal Maestro, ma noto che si guarda attorno, come per cercare qualcosa o qualcuno. Il largo è in posizione sopraelevata di alcuni metri rispetto al piano di base del Muro e chi risale, passando davanti al porticato, appare poco a poco. Ho chiarissimamente negli occhi il volto di quell'uomo: un signore anziano, bianchissimi la barba folta ed i capelli. Appare poco a poco che risale dal Muro del Pianto. Vestito umilmente, in nero, un ombrello ed un sacchetto di caramelle nella mano. Quello che trasmetteva è impossibile a descriversi. Una serenità, una pace che non ho mai visto. Non so spiegare. Si muoveva lento, con un incedere senza nessuna fretta. Un sorriso accennato, lo sguardo aperto su di una pace profonda più di un oceano. Beato, nel senso più vero della parola. Rimango estasiato, penso: "Cose come queste si possono vedere solo qui". Mi avvicino al mio Maestro per

dirglielo ed il Maestro Davide mi dice: “È quella la persona.” Era l’uomo che aveva speso tutti i giorni della sua vita per questo momento. Aveva portato a compimento non solo il suo ma il sacrificio di tutti gli altri uomini delle passate generazioni che, prima di lui e come lui, avevano atteso ogni giorno della loro vita. E con il suo gesto, di alzarsi ed andarsene, aveva dato il segnale a tutti gli altri. Il tempo dell’Attesa è finito.

Il Maestro aggiunse: “Ora ha raggiunto la pace”.

Non passarono tre minuti da quando quell’uomo passò davanti al Maestro Davide e si allontanò che vedemmo uno dei tre uomini con cui il Maestro Davide aveva suonato lo Sciofar del Popolo sotto i portici, il più scuro di carnagione, che euforico, eccitato andò velocemente dal Maestro Davide e gli disse: “Va tutto bene, va tutto bene!” e scappò via quasi correndo per dare la notizia agli altri.

Quel pomeriggio nevicò su Gerusalemme.

Tutto questo non è ancora tutto. Quello che ho scritto è solo una parte di quello che sto vedendo, capendo, gioendo da oltre dieci anni. Ma si soffre anche. La sofferenza sta in questo: ogni momento si ha sotto gli occhi la verità ma il mondo sembra sordo e cieco.

Io sono testimone del fatto che ogni spiegazione Rivelata al mio Maestro è stata messa per iscritto e mandata ai responsabili religiosi di ogni religione, ai Rabbini di Gerusalemme e non solo di Gerusalemme, al Vaticano, all’intero campo Cristiano, ai Musulmani ed a chiunque sia stato indicato di inviarli.

Ogni persona che ha contatto con il mio Maestro non dimentica quel momento. Ognuno che parli con lui di religione, da qualsiasi campo religioso provenga ed a qualsiasi livello di preparazione nel suo campo, rimane stupefatto e contento della completezza delle parole del mio Maestro.

Ad ognuno che chiede viene dato dal mio Maestro, ed ognuno che riceve da lui si apre la sua anima alla verità.

Quante volte sono stati mandati i documenti con l'entusiasmo di condividere la Rivelazione della Terza Redenzione Finale, la spiegazione delle parole dei Profeti d'Israele, la comprensione del Disegno Divino su Israele e le Nazioni, la liberazione dalla paura e dalla sofferenza dovute alla necessaria incompiutezza di tutte le tradizioni religiose.

Ma la risposta è una sola, né positiva né negativa: silenzio.

A chi ci chiedeva di saperne di più abbiamo sempre dato, forti dell'insegnamento del Maestro "Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente dobbiamo dare", ed anche se ricevuti gli scritti e le spiegazioni con entusiasmo, dopo la risposta è stata: silenzio.

Ai Rabbini al Muro del Pianto a Gerusalemme che hanno suonato con il Maestro Carmine Davide Delle Donne lo Sciofar del Popolo e che con la gioia negli occhi, nel cuore e nelle parole lo hanno visto, ci hanno parlato ed entusiasti, scappando a dare la notizia agli altri, gli hanno detto: "va tutto bene, va tutto bene!" è stato mandato tutto il materiale ricevuto dal Cielo; la risposta è stata la stessa: silenzio.

Eppure è scritto: "Venite, confrontiamoci assieme".

Tutto è scritto nei documenti della Terza Redenzione Finale. Tutte le spiegazioni sono nel Libro "La Terza Redenzione Finale per Israele e le Nazioni".

Queste mie pagine sono una preghiera a Dio Altissimo, anche se il mio Maestro dice sempre che è Dio stesso che visiterà il Suo popolo Israele, la preghiera è di rompere questo silenzio.

Fratello, Sorella, nel saluto del mio Maestro: La Pace sia con voi.

Shalom
Vittorio Malcangi

LA GERUSALEMME CELESTE

Apocalisse 21, 22: *In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.*

Sulla base della Gerusalemme Celeste dove Giovanni non vide alcun Tempio *“La città è un quadrato, e la sua lunghezza è uguale alla larghezza.”*

A livello stellare le stelle sono disposte a formare un quadrato con al centro l'Albero della Vita, sulla terra si collegano ai Quattro Angoli della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli e al centro è disposta la Stella di Cristo o Stella del Re Unto. La base dei Quattro Angoli della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli poggia sulla Stella di Davide e le sue fondamenta vengono costruite sulla base dei Cinque Libri di Mosè Nostro Maestro. Il Primo Angolo viene costruito sulla base del Libro della Genesi, il Secondo Angolo viene costruito sulla base del Libro dell'Esodo, il Terzo Angolo viene costruito sulla base del Libro del Levitico, il Quarto Angolo viene costruito sulla base del Libro dei Numeri, al Centro il Libro del Deuteronomio.

La Casa costruita sulla Roccia (sulla base solida della Legge di Mosè Nostro Maestro)

Questo intendeva Yeshua quando diceva (Matteo 7, 20 – 27): *“Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su*

quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.”

La Casa di Preghiera per Tutti i Popoli ha un muro esterno *“Aveva un muro grande e alto munito di dodici porte, presso le quali vi erano dodici Angeli; vi erano scritti dei nomi che sono quelli delle dodici Tribù dei Figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte, a occidente tre porte. Il muro della città ha dodici fondamenta e sopra di esse dodici nomi, quelli dei dodici Apostoli dell’Agnello. Colui che parlava con me aveva una misura, una canna d’oro, per misurare la città, le sue porte e il suo muro.”*

Sul muro dodici porte con dodici Angeli con i dodici nomi delle Tribù dei Figli d’Israele e dodici fondamenta con il nome degli Allievi di Gesù di Nazareth.

Sul lato EST che guarda verso Gerusalemme: al centro la Porta della Tribù di GIUDA vicino alla porta di GIUDA un leone, sul suo fondamento il nome dell’Allievo PIETRO, la seconda porta che guarda verso Gerusalemme la porta della Tribù di LEVI e sul suo fondamento il nome dell’Allievo ANDREA, la terza porta che guarda verso Gerusalemme la porta della Tribù di DAN e sul suo fondamento il nome dell’Allievo SIMEONE IL CANANEO.

Il muro che guarda verso NORD: al centro la Porta della Tribù di ISSACCAR e sul suo fondamento il nome dell’Allievo TOMMASO, la seconda porta che guarda verso NORD la porta della Tribù di SIMEONE e sul suo fondamento il nome dell’Allievo TADDEO, la terza porta che guarda verso NORD la porta della Tribù di RUBEN e sul suo fondamento il nome dell’Allievo MATTEO.

Il muro che guarda verso OVEST: al centro la Porta della Tribù di GIUSEPPE e sul suo fondamento il nome dell'Allievo FILIPPO, la seconda porta che guarda verso OVEST la porta della Tribù di BENIAMINO e sul suo fondamento il nome dell'Allievo GIOVANNI, la terza porta che guarda verso OVEST la porta della Tribù di GAD e sul suo fondamento il nome dell'Allievo GIACOMO FIGLIO DI ZEBEDEO.

Il muro che guarda verso SUD: al centro la Porta della Tribù di ASCER e sul suo fondamento il nome dell'Allievo BARTOLOMEO, la seconda porta che guarda verso SUD la porta della Tribù di ZEVULUN e sul suo fondamento il nome dell'Allievo GIACOMO FRATELLO DI GESÚ, la terza porta che guarda verso SUD la porta della Tribù di NEFTALI e sul suo fondamento il nome dell'Allievo GIUDA ISCARIOTA.

Il muro della città ha lato di milleduecento metri e la sua profondità è di sessantaquattro metri, la sua altezza di sessantaquattro metri; sull'intero perimetro del muro viene costruita tutta la città. L'intera città dovrà contenere una popolazione di centoquarantaquattromila persone.

Oltre il muro, attraverso le porte che danno accesso ad un corridoio di sessantaquattro metri, si arriva al boschetto interno alla città. Il boschetto è quadrato, ha una profondità di trecento metri ed un lato di millesettantadue metri. Oltre il boschetto si arriva al quadrato del colonnato di quattrocentosettantadue metri di lato. Il colonnato ha colonne alte dodici metri e sorregge tre piani tutt'intorno di ulteriori dodici metri. Su questi piani ci saranno le Scuole (Scuola di Ester) e le abitazioni degli addetti al servizio sacerdotale e del Culto. Oltre il colonnato si apre il quadrato del giardino di quattrocentoventiquattro metri di lato. A ottantatre metri si trova il fiume di dieci metri di larghezza che gira tutt'intorno, anch'esso descrivendo un quadrato. Oltre il fiume si apre la zona riservata al Principe ed al Culto. Internamente ai quattro angoli del fiume, ci sono quattro costruzioni residenziali riservate al Principe e collegate fra di loro con ponti sopraelevati. Da ognuna di queste costruzioni

si può accedere direttamente al centro del luogo di Culto tramite ponti sopraelevati. Il luogo di Culto è poggiato su di una piattaforma a forma di Stella di David alta sette metri ed a cui si accede tramite scalinate da tutti gli spigoli della Stella di David stessa. Ci sono aperture nelle scalinate per accedere alla parte sottostante il Culto che ospiterà gli archivi. Al centro della piattaforma a forma di Stella di David sorgerà il luogo di Culto che è a base quadrata di ottanta metri di lato. La sua altezza è di centoventi metri. Sulla sommità del luogo di Culto vi è un'Aquila Reale con le ali aperte. L'Aquila Reale poggia su di una grande sfera. La sfera, che è di materiale trasparente, ha al suo interno un triangolo. La sfera a sua volta poggia su di una struttura ottagonale che ne lascia vedere solo come una semisfera a forma di cupola. La struttura ottagonale è intarsiata di gigli, alloro, palme, rose e la Stella di Davide. L'ottagono poggia sul limite della copertura della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli. La copertura è a forma di albero (il pino), e la struttura sottostante è a forma di cubo allungato ed insieme a tutta la copertura rappresentano l'Albero della Vita come si vede nella disposizione delle Stelle della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli in cielo.

VISIONE

Viene vista in visione la Costruzione nel seguente modo:

Per quanto riguarda la costruzione della Casa di Preghiera a Genzano di Lucania viene indicato un territorio che si trova di fronte al paese chiamato "Zona Cerreto"; dalla parte di Genzano è chiamata "Zona Caprara". Il territorio orientativamente si estende dalla Fontana della Noce presso Banzi e prende tutte le colline che arrivano fino allo sbarramento della diga di Genzano le quali verso Spinazzola comprendendo il bosco che costeggia una vecchia strada chiamata "Carrera della Regina". Dal punto della costruzione bisogna purificare e coltivare terreni secondo la costruzione

e le leggi di purità per un raggio minimo di settanta chilometri. A Genzano, fra i tanti nomi di questa Costruzione, sarà chiamata “La città di Bet Lechem (Casa del Pane)” dove si è ricevuta tutta la Nuova Rivelazione della Terza Redenzione Finale.

Al centro di questo territorio viene delimitata l’area di costruzione nel seguente modo:

Un muro esterno a forma di quadrato avente un lato di millecinquecento metri ed una profondità di sessantaquattro metri con dodici porte, tre per ogni lato di ingresso e su ogni porta un Angelo con il nome della Tribù corrispondente dei Figli d’Israele, il muro della città ha dodici fondamenta e sopra di esse dodici nomi, quelli dei dodici apostoli dell’Agnello.

Nel suo interno la città della Casa di Preghiera per tutti i Popoli ha un colonnato che si sviluppa su di una superficie quadrata di quattrocento metri di lato e di ventuno metri di profondità. Su questo colonnato verranno costruiti tutt’intorno degli appartamenti su tre piani. Dal colonnato si ha accesso al giardino interno. Il giardino interno è a base quadrata e ha una profondità di quaranta metri. Il giardino dà accesso alla parte centrale che è riservata al culto. In questa parte quadrata con lato di duecentosessantotto metri, sarà costruita la Sinagoga Universale, la Chiesa Universale e la Moschea Universale nella Riunificazione e nella Pace delle tre grandi Religioni monoteiste. Tutta la città sarà retta sulle fondamenta della Stella di Davide. Sovrastante alle fondamenta della Stella una Grande Aquila che sorregge tutta la costruzione e dal centro della Grande Aquila uscirà un fiume di acqua pura che irrignerà tutto il giardino.

Giovanni nella sua visione dice: “Aveva un muro grande ed alto, munito di dodici porte, presso le quali vi erano dodici Angeli; vi erano scritti dei nomi che sono quelli delle dodici tribù dei Figli d’Israele a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte, a occidente tre porte. Il muro

della città ha dodici fundamenta e sopra di esse dodici nomi, quelli dei dodici apostoli dell'Agnello.

Indicazioni per la Costruzione della Casa di Preghiera per Tutti i Popoli in tutto il mondo:

ITALIA: Genzano di Lucania (PZ) – “Casa del Pane”; Trani (BA); Roma

ISRAELE: Gerusalemme

RUSSIA: Mosca; San Pietroburgo; Monte Rialto Centrale – Smolensk; Bryanks; Stavropol; Orel; Elec; Kursk; Monte Altura del Volga – Penza; Lago Seliger – Rzev; Uta; Montagna tra Gora e Ken – Sjktkvkar

KAZAKISTAN: Kungur; Tselinograti; Monte Baikonur; Magnitogorsk

TURCHIA: Tuzhi; Diyarbakir

BULGARIA: Traoià

TUNISIA: Gabes

ARABIA SAUDITA: Sakaka

GERMANIA: Montagna fra Mannheim e Darmstadi; Kassel

UNGHERIA: Miskote

SPAGNA: Orense; Murcia; Salamanca

PORTOGALLO: Setubal

MAROCCO: Essaguira – Tarfaia

FINLANDIA: Kayeani (Iago)

EGITTO: Sinai (Porto Said)

BIELORUSSIA: Minsk

UCRAINA: Rovino; Leopoli; Termopol; Vimmica; Berticev

FRANCIA: Le Mans; Avignone

ALGERIA: Oselfa

YEMEN: Sana'a

IRAN: Zendjan

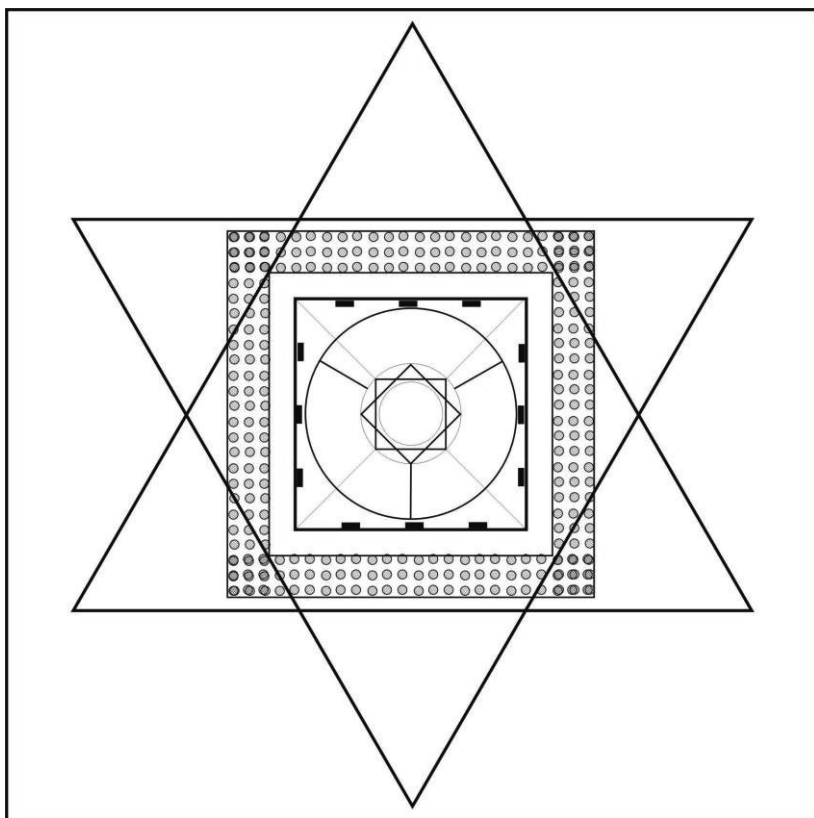
GIORDANIA: Amman

GRECIA: Tra Salonicco e Cavala

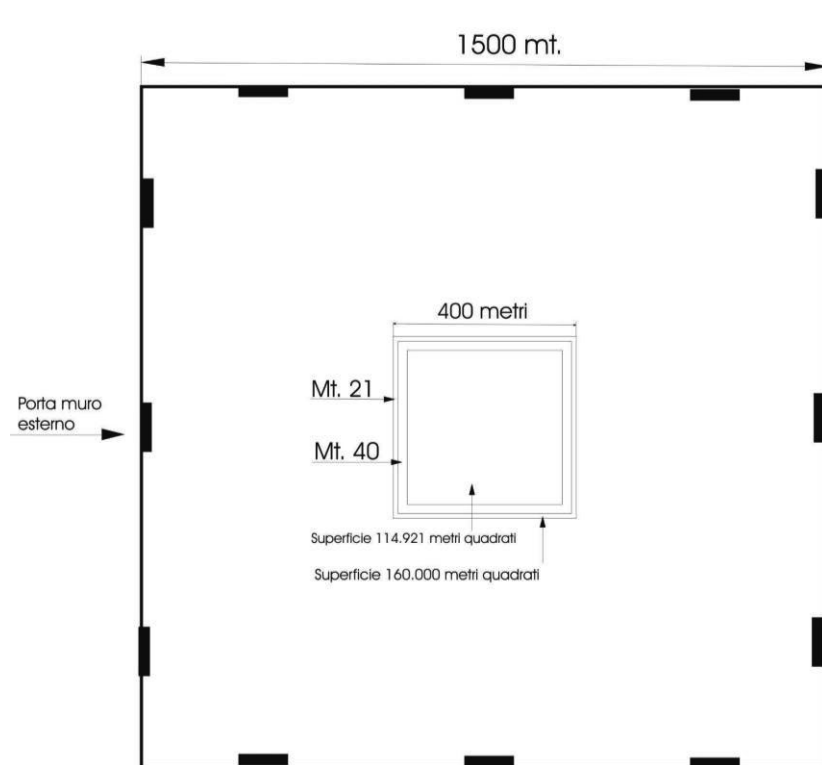
POLONIA, NIGERIA, STATI UNITI, INDIA, INDONESIA, ARGENTINA, BRASILE

Appunti per la Costruzione:

1. il Grande Calice
2. il Leone sia esterno all'ingresso della città che nell'interno vicino al Grande Calice
3. il Libro della Legge vicino ad ognuno dei Leoni
4. il Cavallo Alato sia all'interno che all'esterno
5. la Colonna di Fumo sia all'interno che all'esterno
6. chiusura della parte superiore del Culto partendo dai Quattro Angoli della Casa di Preghiera a tronco di piramide e sopra un ottagono e infine una sfera che rappresenta il mondo e l'Universo con un triangolo al suo interno
7. decorato con due cerchi di rose comprendenti n° otto rose per ogni cerchio più una centrale
8. la Fontana con una grande vasca per la purificazione
9. inserire tutti i luoghi di purificazione prima di arrivare al Culto
10. disporre tutte le gradinate per arrivare al colonnato
11. studiare e disporre al muro esterno della città alberghi e ristoranti e altri luoghi come l'Accademia
12. tutti i materiali che verranno adoperati in tutta la costruzione saranno materiali ecocompatibili (completamente nuovi)



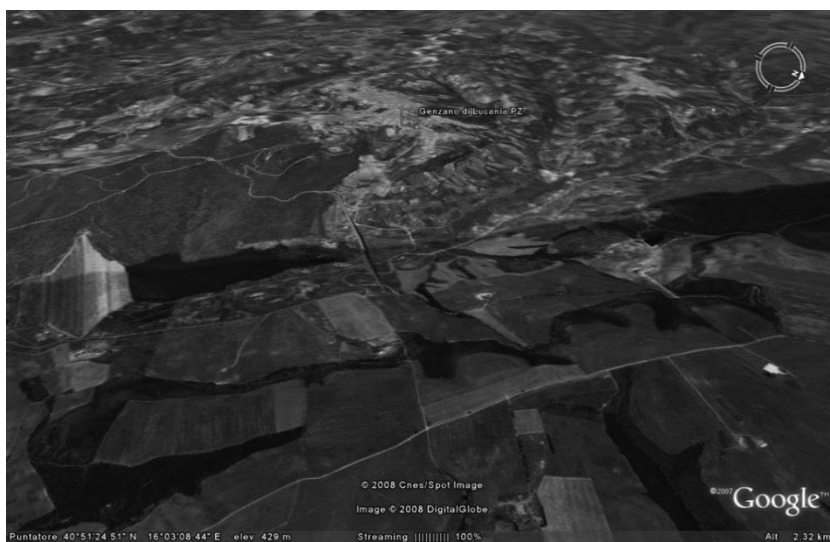
Un lato della costruzione esterna: 400 metri.
Il colonnato 21 metri dal muro verso l'interno.
Dalla fine del colonnato 40 metri di giardino fino al muro della costruzione della Casa di Preghiera.
Il muro esterno ha lato di millecinquecento metri e dodici porte. Su ogni porta c'è un Angelo e il nome di una delle Tribù dei Figli d'Israele.



LUOGO DELLA COSTRUZIONE

Italia, Basilicata, Genzano di Lucania (Potenza)





Genzano di Lucania - Contrada "Cerreto"

* * *

Questo documento è stato redatto sulla base delle rivelazioni contenute nei Segni della Redenzione, in merito al Maestro di Vita, Ha-Morì Haim Wenna, di Benedetta Memoria.

Che El Shaddai vi conceda di attraversare il fiume della Redenzione e di essere redenti.

ISAIA 53; 1, 12

“Chi avrebbe creduto a quello che abbiamo udito, il braccio del Signore su chi si è manifestato? È salito come un germoglio davanti a Lui, come una radice da terra arida, non ha figura né bellezza da esser veduta, né visione da essere desiderata. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolori, esperto di sofferenze, come colui dinanzi a cui ciascuno nasconde la propria faccia, disprezzato e non lo avevano stimato e preso in considerazione. Invero egli ha sopportato le nostre malattie ed ha sofferto i nostri dolori e noi lo ritenevamo piagato, colpito da Dio ed umiliato. Ed egli è stato colpito per le nostre colpe, abbattuto per i nostri peccati, il castigo su di lui è pace per noi, e la sua ferita guarigione per noi. Tutti eravamo come pecore, ognuno si è volto verso la propria via, e il Signore ha colpito su di lui i peccati di tutti noi. È stato oppresso ed egli si è umiliato, e non ha aperto bocca, come la pecora portata al macello, e come l'agnello ammutolito davanti ai suoi tosatori egli non apre bocca. Con violenza e ingiustamente viene preso, e dei suoi contemporanei chi ne parlerà? Poiché è stato reciso dal paese dei viventi, per la trasgressione dei popoli è stato colpito. Egli avrebbe dovuto avere comune la tomba con gli empi, la morte col ricco, egli che senza violenza ha agito e non vi era inganno nella sua bocca. E il Signore volle che la malattia lo piagasse, quando egli offrì la sua persona come sacrificio per la colpa; (egli) vedrà la discendenza, si prolungheranno i suoi giorni, e il volere del Signore si compirà per mezzo suo. Libero dal tormento vedrà e si sazierà, per la sua conoscenza il Mio servo giusto giustificherà molti, sopportando le loro colpe. Perciò Io darò parte a lui fra i grandi, e assieme ai potenti spartirà la preda, in cambio che egli ha offerto alla morte la sua persona e si è fatto annoverare fra i trasgressori, ed egli ha sopportato il peccato dei molti e per i peccatori ha interceduto.”

BIOGRAFIA A CURA DI IRENE DEL VERME E DANILO NARDUZZI

Riportiamo di seguito la biografia del Morè Carmine Davide Delle Donne preparata da Irene Del Verme e Danilo Narduzzi secondo la loro sensibilità.

9 novembre 1952

Un sole pallido e pigro si alzava faticosamente dall'orizzonte su Genzano di Lucania, lungo quella via Francigena che un tempo aveva accompagnato le folle di pellegrini verso i porti di Terrasanta. Una strada Santa, lungo un promontorio della Valle del Bradano della Lucania, incoronata dalle province pugliesi di Matera, Bari, Barletta Andria e Trani.

Era quella l'ora eburnea per eccellenza, disegnata dalle luci di un'alba piuttosto fredda e ventosa, con colpi d'aria che giungevano fin lì chissà da dove.

Fu in quelle prime ore del giorno, insieme ai consueti rumori del risveglio delle attività del borgo, che i miei compaesani per la prima volta sentirono i vagiti di un bimbo appena nato che riecheggiavano nell'aria frizzante come campanelle d'argento.

Un primogenito.

Un maschio.

Carmine fu il nome che mi diedero. Un nome antico, pieno di simbologia e richiami ad antiche religioni, dall'Ebraico da Karmel, e significava "vigna, giardino di Dio".

Nessuno in quel luogo, in quel giorno, avrebbe potuto immaginare il futuro di Carmine. Sì, certo, si sarebbe potuto prevedere che il bimbo una volta cresciuto avrebbe portato avanti le proprietà di famiglia, e come figlio (o magari) fratello maggiore, sarebbe stato un valido supporto e sostegno ai suoi cari e ai suoi fratelli. Ma la vita riserva sempre degli strani incroci.

Io dunque, Carmine, devo dire anche che, dacché son nato, ho sempre avuto questa ambizione di rivolgere lo sguardo al cielo. Per studiarne i segreti e comprendere gli arcani meccanismi che (percepivo sin da bambino) erano intersecati e costituiti da una sincronia davvero affascinante, misteriosa e perfetta.

La mia famiglia era stata di religione ebraica da tempi immemorabili, ininterrottamente, fino a giungere al mio trisavolo. Un uomo questi, che emigrò in America in cerca della sua fortuna alla fine dell'800, come tante altre persone che partirono da quei luoghi e non solo. Ma fu suo figlio (mio bisnonno dunque) a portare una svolta straordinaria quanto inaspettata e repentina nella storia della nostra famiglia: la conversione al Cattolicesimo.

Ed io crebbi così con i suoi stessi precetti e insegnamenti.

Venne poi, dopo le gravi vicende storiche del '900 che ben conosciamo, il tempo della ricostruzione e della crescita. Così fu che mio padre partì per la Germania per lavoro. Per me invece, ancor prima dell'adolescenza, il lavoro necessario nella nostra campagna si univa allo studio del mestiere del falegname e del meccanico.

Un grande impegno e fatica. Ma ben sappiamo che la stanchezza in giovane età non si sente, e al compimento dei quattordici anni, anch'io partì così verso il nord: destinazione Torino. Un mondo nuovo, diverso dalla vita tranquilla di Genzano, e con gli occhi scuri e profondi ponevo lo sguardo alle costruzioni, ai mezzi di trasporto e alle diverse abitudini delle persone prese dalla frenesia e dalla rincorsa alla crescita economica, ben diversa dai ritmi rurali ed artigiani del paese che avevo lasciato, ed ancora più profondamente emerse in me la voglia di studiare ed imparare.

Diplomato come disegnatore tecnico meccanico, mi trasferì a Vigevano per lavorare in una piccola azienda. Mi ero ben inserito nel contesto locale, e per me socializzare non era un problema, c'erano attimi di convivialità che vivevo coltivando amicizie, ma sempre portandomi dietro quell'antico bisogno

di ricerca e di risposte alle domande profonde che la vita ci pone di fronte.

Un giorno ebbi la visita di Domenico Lamastra che lavorava a Sesto San Giovanni alla Banca Commerciale e viveva a Milano, zio di quella che, più là nel tempo, sarebbe divenuta la mia amata e futura moglie.

Una fanciulla dolce e di belle speranze di nome Anna.

Ci incamminammo, quel giorno, Domenico ed io, per una passeggiata lungo il Ticino: il Fiume Azzurro, lo chiamò. Ma mentre lui parlava liberamente, io mi ero fermato, quasi per obbedire ad un comando imperioso e inconsapevole, ad osservare il panorama. Domenico sorpreso da questo fatto mi disse che, in quello stesso nello stesso punto, era solito sostare il Maestro Ha-Moré Haim Wenna, con il quale egli era venuto più volte in quella passeggiata lungo il fiume.

Domenico aggiunse anche che, il Maestro Ha-Moré Haim Wenna, ebreo dello Yemen, lo aveva conosciuto a Milano, e con lui ed altri suoi seguaci spesso andavano lungo le rive del Ticino, sostando spesso proprio in quell'esatto punto del percorso dove io mi ero fermato a meditare ed osservare.

Che strano, misterioso, richiamo sincronico.

Durante i dieci anni trascorsi principalmente a Vigevano, dove mi diplomai come Disegnatore Tecnico Meccanico, riuscii anche a conseguire il diploma di Ragioniere Perito Tecnico Commerciale presso l'Istituto V. Gioberti & Q. Sella in Roma, e all'età di ventiquattro anni ritornai a Genzano per sposare finalmente Anna nella chiesa del paese.

Durante i dieci anni trascorsi a Vigevano, conseguì infine anche il diploma di ragioniere perito tecnico commerciale, e all'età di ventiquattro, ritornai a Genzano per sposare finalmente Anna nella chiesa del paese.

Anna era bellissima nella sua semplicità e purezza.

Per noi fu un giorno di gran festa e giubilo, con tutti i nostri parenti e amici accanto a gioire della nostra gioia.

Nel mio ruolo di marito e capo famiglia, dopo l'esperienza fatta a Vigevano nell'azienda di meccanica, iniziai anche la mia attività imprenditoriale, mettendo a frutto l'esperienza fatta, e alcuni anni dopo, nel 1983, possedevo già un'officina meccanica di torneria con diciotto dipendenti e nel centro del paese avevo aperto un negozio di abbigliamento femminile gestito dalla mia dolce e capace moglie.

Ero contento dei miei sforzi e del mio impegno, stava dando buoni frutti (ricordate? Karmel: vigna, giardino di Dio), tutto andava per il meglio, il mio nome era stato dunque un segno beneaugurante del Cielo e questo poneva basi solide per la mia famiglia.

Nei mesi estivi, chi lavorava al nord o si era trasferito per trovare fortuna, tornava per le ferie estive e ritrovare i propri cari. Così, tornò a Genzano anche lo zio Domenico, ed insieme a lui c'era un suo ospite, un ebreo americano che aveva conosciuto negli incontri con il Maestro Ha-Moré Haim Wenna, a Milano.

Come si era soliti fare, da tradizione, con mia moglie, dopo alcuni giorni, andammo da lui a portargli i nostri saluti.

Le persone del sud sono calorose, ma l'ospite di zio Domenico (Peretz Paul Green) mi lasciò quasi attonito per il suo comportamento così affettuoso nei miei confronti.

Peretz Paul Green era vestito con un lungo abito verde di velluto (una specie di tunica) con ai piedi dei semplici sandali ed in mano un bastone.

Come mi vide mi venne incontro e mi abbracciò commosso, piangendo lacrime sincere.

Pensai tra me e me "Forse sono comportamenti comuni tra gli Ebrei" e così non dissi nulla.

Ma il giorno seguente, quando tornai dallo zio, la scena si ripeté. Fu lì che mi invitarono per il giorno dopo a partecipare, insieme a loro, alla macellazione di un agnello in un casolare di campagna poco distante.

Ero curioso, mi è sempre piaciuto scoprire, sapere, conoscere, e avendo vissuto l'infanzia in una famiglia con

tradizioni e usanze rurali, conoscevo i cicli della natura e di passaggio dalla vita alla morte, anche degli animali. Per questo non mi ero stupito e avevo accettato di buon grado quell'invito, anche per conoscerne le usanze.

In verità, in quel periodo la mia mente, i miei pensieri e le mie azioni erano ben lontani dalle questioni religiose. Bensì concentrate sulla vita comune, la vita materiale, a portare avanti la mia famiglia, la mia attività. Eppure, dentro di me, sentivo ancora quella spinta, quasi un comando misterioso, di partecipare e conoscere questo rito antico.

L'indomani, noi tre ci recammo in quel luogo, e quando fu il momento del taglio Peretz mi chiese di tenere la testa dell'agnello e di guardare l'attimo dell'uscita del sangue. Uscì un fiotto scuro e denso, ma senza che l'animale ne soffrisse; poi Peretz, alzò il suo bastone e si mise a fare molti segni verso il cielo e lo stesso bastone più volte me lo pose sul capo e mi disse che se in futuro avessi ricevuto qualche sogno di raccontarglielo.

E così avvenne.

Sognai di trovarmi all'interno di una grande chiesa, mescolato ad una folla traboccante.

Salivamo tutti insieme una gradinata, come una marea umana, spinti da un richiamo che non saprei ben definire...mentre davanti a noi stava un crocefisso austero, a grandezza d'uomo.

Ad un tratto, il Cristo sollevò il capo (come fosse vivo!) e mi guardò fisso negli occhi con un'espressione di pace e serenità. Non pronunciò alcuna parola, eppure, nel sogno, io potevo intuire molto chiaramente i suoi pensieri:

“Ah sei tu! Cosa fa, qui, tutta questa gente?”.

Nella mia mente queste parole suonavano con un timbro chiaro e accogliente. Poi, dopo questi fatti, all'improvviso, il Cristo rimise il capo nella posizione iniziale.

Decisi così, il mattino seguente, di tornare da Peretz Poul Green, che era stato allievo del Maestro Haim Wenna, e gli

raccontai quanto avevo sognato la notte precedente. Lui di nuovo mi abbracciò e pianse.

Pianse di un'emozione profonda come di una conferma profonda del suo sentire.

Iniziò a farmi, insistentemente, domande di carattere biblico. Ma in verità erano argomenti, ben lungi dai miei pensieri quotidiani tutti tesi al lavoro e alla famiglia che per me erano la priorità, e io cercavo, timidamente, di sviare certi argomenti.

Dopo qualche giorno lo invitai a vedere la mia campagna assolata e i suoi frutti. Dovevo innaffiare alcune piante che altrimenti sarebbero seccate sotto il sole imperante di quei giorni.

C'era un fiume, non molto grande, nelle vicinanze dei miei terreni, e Peretz mi invitò ad entrarvi finché l'acqua non arrivò all'altezza del petto ed io senza pormi domande lo feci. Un richiamo ancestrale...

Nonostante il caldo fuori l'acqua era piuttosto fredda.

Mi disse di immergermi completamente per sette volte, ed io lo feci.

Alla settima volta scivolai sul fondo pietroso del fiume e istintivamente, come per trovare un appiglio, afferrai una pietra che riemerse con me e gliela consegnai.

Mentre mi asciugavo e rivestivo, lo vidi osservare la pietra con molta attenzione e ringraziare Dio.

Dopo una piccola pausa, in cui eravamo seduti vicini in silenzio, esordì dicendomi che questa pietra, che avevo colto e raccolto, era un segno importante e che avrei dovuto tenerla sempre con me per il futuro.

Per curiosità, anch'io iniziai ad osservarla con attenzione e notai che c'era un cerchio bianco che avvolgeva questa misteriosa pietra nella parte alta e poi una croce bianca molto visibile su tutta la sua superficie.

Dopo questi fatti, mi invitò ad andare a casa di zio Domenico, perché avrebbe dovuto dirmi alcune cose.

Alcuni giorni dopo, quando arrivai, Peretz mi accompagnò in una stanza, mi fece vedere una pelle di capretto e poi la stese al centro del pavimento fresco.

Era stata ad Hebron, appoggiata sulle tombe dei nostri antichi padri: Abramo, Isacco e Giacobbe, e portava con sé la loro energia e testimoniava della loro storia.

Mi fece spogliare, completamente, e mi disse di salirci sopra, in piedi.

Attorno ai miei piedi, posizionò poi, settanta pietre, a formare un cerchio perfetto.

Io in silenzio osservavo tutto e al contempo lasciavo che tutto avvenisse...

Mi venne chiesto di chinare il capo e poi utilizzando un corno pieno d'olio me lo versò sulla testa, mentre l'olio scendeva lungo il mio corpo provai una sensazione di sacralità.

Avvertivo che si stava compiendo una volontà più grande che non comprendevo però ancora pienamente.

Con lo stesso olio, chiese ad altre persone presenti, che aveva invitato a partecipare alla cerimonia, di ungere il mio corpo, mentre con un altro olio (che aveva portato con sé da Milano) di ungermi i piedi.

Stranamente, continuai a non porre domande su quello che stava avvenendo, come se stessi incamerando sensazioni antiche che dovevano allinearsi: come una costellazione, di quelle che ho tanto studiato per diletto.

In quel periodo, ricevetti da parte di Peretz Poul Green, diversi segni su di me. Mi parlò di Salomone figlio del Re David; di Gesù di Nazareth; di Melchisedek Re di Salem; di Adamo e del giardino dell'Eden; della Scuola degli Esseni sul Mar Morto; della Stella del Re Unto (successivamente chiamata la Stella di Cristo); di Giuseppe figlio di Giacobbe; e infine mi disse che sarei dovuto andare a Milano per effettuare la circoncisione, e che aveva già fissato un appuntamento in una clinica privata.

Così io feci.

Andai a Milano nello studio di un chirurgo ebreo, che oltre alla visita mi prescrisse una serie di analisi prima dell'operazione, ed una volta ricevuto gli esiti stabilimmo la data dell'intervento.

Nel giorno prefissato, in sala operatoria c'erano due chirurghi, uno ebreo (quello che mi aveva visto poco tempo prima) ed uno cristiano. Erano presenti anche degli infermieri e Peretz.

Quest'ultimo durante tutto l'intervento, tenendo in mano la Toràh, recitava dei passi in ebraico e tutte le benedizioni riguardanti il rito della circoncisione.

Io continuavo a seguire queste indicazioni come una spinta che veniva da dentro e che non aveva nulla a che fare con la ragione.

Terminato l'intervento, fui accompagnato nella Sinagoga in via Guastalla a Milano.

Peretz, mi fece entrare sotto il Tailleth che teneva teso, lui da una parte ed un altro allievo, ebreo, dall'altra.

Mi fecero sedere nel posto che era stato del Moré Haim Wenna e lì mi adagiarono sul capo il Tailleth, subito dopo, Peretz, si pose davanti al Rav Laras, che stava officiando, e si mise a leggere a nome mio Isaia 61.

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri”*

Dopo la Sinagoga fui invitato a studiare con loro per un lungo periodo che durò ben sette anni. Eravamo così ormai giunti agli anni '90. Dopo quel periodo, continuai a studiare e a fare ricerche in autonomia. Questo mio agire, seppur con animo puro e volto solo al bene e alla conoscenza, fu purtroppo, nel tempo, male interpretato da alcuni conoscenti; e così io e la

mia famiglia dovemmo subire sospetti, maldicenze e pettegolezzi odiosi.

Peretz, venne diverse volte a Genzano e in uno dei suoi soggiorni mi consegnò svariati suoi scritti con annotazioni che mi riguardavano, parlavano di me, del Tailleth, dei Tefillin, parlavano del Figlio di David.

Leggendo quanto aveva scritto, pur rispettandone il contenuto, non condividevo propriamente tutto. Ma c'era una parte che invece lavorava dentro di me, per il risveglio interiore di alcune caratteristiche caratteriali e dell'anima.

Risvegliarono anche la profondità delle parole che in seguito utilizzai per spiegare la Toràh, i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, tutta la correzione del campo Cristiano, la Kabbalak Maassit ricevuta in Calabria, la Kabbalak e la tradizione Yemenita del Maestro Ha-Moré Haim Wenna, la Tradizione Segreta e Orale ricevuta direttamente dal Maestro.

Ricevetti, anche, in dono la Toràh personale del Moré Haim Wenna ed altri suoi libri, e questo mi fu indicato in sogno tramite la figlia Clemy.

Agli inizi degli anni Novanta, iniziai anche a portare come insegnamento quanto appreso e forte dei miei studi, iniziai ad utilizzare la Corona e i Segreti della Kabbalak Maassit sugli occhi di due ragazze, mie allieve, che iniziarono a “vedere” con occhi di verità.

Iniziarono a vedere non con l'occhio comune, fisico, ma tutto ciò che esso non può vedere.

Ripetute Visioni, testimoniate e scritte dell'incontro con l'Arcangelo Gabriele che mi ha svelato il Messaggio della Terza Redenzione Finale; di Angeli che mi hanno passato un nome nuovo che nessuno (oltre me) conosce; e la scritta di correzione del nome che mi aveva dato l'allievo del Moré Haim Wenna che nella conversione era Davide Figlio di David.

Per oltre quattordici anni, ogni giorno, le mie allieve hanno testimoniato, le visioni che si susseguivano costantemente e copiose.

Durante queste visioni hanno visto dettare molti scritti: in particolare quello della Ricostruzione del Terzo Tempio di Gerusalemme, svelarmi la vera storia di Gesù di Nazareth con l'indicazione della tomba definitiva che gli fu data, la mia crescita interiore e il grande amore per il mio popolo d'Israele, popolo che, mi è stato rivelato, "Riderà" di sé stesso, con gran sorpresa storica sia per Israele che per le Nazioni.

Nonostante quanto ricevevo, in quegli anni, sia in visione che nei contenuti (che dovevo mettere per iscritto), ho sempre mantenuto un equilibrio interiore e mentale perfettissimo, che mi ha consentito di non cadere nell'errore dell'egocentrismo personale. Era come se avessi una bussola interna, seguivo una direzione, sapendo che era corretta, guidata e sostenuta.

I tempi della mia azienda di tornitura erano terminati da tempo e avevo iniziato ad insegnare. Insegnavo con generosità i precetti che avevo a mia volta imparato e che avevo studiato a Milano e anche in autonomia, sempre per il bene di altri.

Così, alla fine degli anni Novanta, senza risparmiarmi, decisi di iscrivermi alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma e in contemporanea frequentare (presso i Pitigiani sempre a Roma) un corso di lingua ebraica antica, per meglio approfondire il significato di quanto mi giungeva per vie non "convenzionali".

Come aprivo una porta ne avrei aperta subito un'altra, la curiosità della conoscenza porta ad indagare altra conoscenza, ma la vita comunque ha i suoi percorsi ed i suoi tempi e la lingua aramaica, altra mia aspirazione, a tutt'oggi è rimasta ancora da aprire e conoscere approfonditamente.

Dopo tutti gli insegnamenti, lo studio e i Segni che mi ha posto e portato Peretz Poul Green, sempre agli inizi degli anni Novanta, sentivo radicata dentro di me la convinzione,

mentale e razionale, di convertirmi all'ebraismo tradizionale così presentai domanda al Tribunale Rabbinico di Milano.

La pratica di conversione che mi riguardava, fu trasmessa al Tribunale Rabbinico di Roma per competenza territoriale, visto che nel frattempo mi ero trasferito lì. Nella mia decisione in merito alla conversione, desideravo in origine che avvenisse a Milano perché lì ero stato iniziato agli studi, e lì aveva insegnato e portato il suo contributo il Maestro Yemenita Haim Wenna. Così telefonai al Rabbino Piattelli di Roma ed ebbi anche un contatto con il Rabbino Richetti di Milano.

Non potendo fare la conversione a Milano, e noncurante di quanto mi aveva detto, negli anni, Peretz Poul Green, fissai comunque il mio appuntamento con il Rabbino Piattelli.

Nel giorno stabilito, mentre mi trovavo nei pressi della Sinagoga di Roma, per le vie del quartiere ebraico, fui bloccato (con mio meravigliato stupore) dalla straordinaria comparsa dell'Arcangelo Gabriele il Messaggero Celeste, che si manifestò all'improvviso e mi si parò innanzi.

Portava per me un Messaggio Divino. Disse che dovevo seguire tutta la Legge portata da Mosè, i Precetti, gli Statuti, le Prescrizioni, fare il Sabato, seguire le Feste Ebraiche ma non fare la conversione tradizionale per non sottostare alla Legge Rabbinica".

Rimasi molto tempo in un blocco interiore preso da riflessioni profonde mentre risuonava in me insistentemente una frase.

"Le Mie vie non sono le vostre vie e i Miei pensieri non sono i vostri pensieri".

Queste parole vibravano in tutto il mio essere e realizzai che non era più il tempo di sfuggire alla Volontà di Dio.

Il pensiero di conversione era sfumato come neve al sole e capì ed accettai, con la mia piena umiltà, la Volontà del Dio d'Israele su di me.

Riecheggiava nel mio cuore, come un richiamo di trombe la frase di una preghiera de Il Trattato Delle Benedizioni Berakot del Talmud Babilonese:

“Ecco il Signore è la mia salvezza!

Io avrò fiducia e non timore, perché il Signore è la mia forza e la mia protezione, e sarà per me salvezza”.

In tutto questo Io non mi sono mai scelto.

Mai.

Sono stato cercato, trovato e chiamato a svolgere il mio ruolo e non ho rifiutato.

Non ho posto condizioni e pretese.

Mi sono adoperato per ciò che mi è stato chiesto dal Cielo.

Ho sopportato molto e con me, la mia famiglia i miei allievi e simpatizzanti e chi ci stava accanto nel nostro lavoro silenzioso.

Chi non ha vissuto il mio e nostro percorso, difficilmente può comprendere privazioni, notti insonni, tempo da dedicare allo studio, viaggi per imparare, le privazioni personali e quelle della famiglia che mi ha sempre sostenuto anche in mancanza dell'essenziale.

Ho dovuto chiudere l'attività imprenditoriale per le maldicenze, impegnarmi per la ricerca di un nuovo lavoro ripartendo da zero, ma mi sono sempre speso con generosità e a fin di bene, conoscenza e verità, per essere al servizio della Volontà del Cielo e che tutti possano essere a conoscenza di quanto ci è stato comandato in tutti questi lunghi anni del nostro tribolato e accompagnato percorso; così come era stato deciso dal Cielo fin da quella fredda mattina del 9 novembre del 1952, quando il sole sorse su Genzano di Lucania, illuminando i vagiti di un bimbo che si presentava alla vita con un preciso compito già assegnato.

A cura di Irene Del Verme e Danilo Narduzzi

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Il Morè Yisrael Dovid bar Avraham Delle Donne



Carmine Davide Delle Donne

Nel 1983 incontra Peretz Paul Green, ebreo americano del New Jersey ed allievo del Morè Haim Wenna. Questo incontro ha un seguito con studi e preparazioni non comuni a Milano con il suo gruppo ebraico presso la Sinagoga di via Guastalla, con vicende come l'essere unto completamente d'olio su una pelle di capretto portato da Hebron con settanta pietre ai suoi piedi.

Dopo sette anni inizia la Missione vera e propria in qualità del Pastore delle Pecore Smarrite della Casa d'Israele, a sua completa responsabilità sulla terra, guidato dal Redentore d'Israele.

A Paola, in Calabria, con il ricevimento dei segreti della Rivelazione della Kabbalak Maassit ristabilisce la Scuola degli Esseni e fonda la Casa di Preghiera per tutti i popoli a Genzano di Lucania. Tramite rivelazione negli studi riceve il Nuovo Patto e molte altre spiegazioni di segreti e indicazioni che porta nei suoi libri e condivide liberamente online.

In oltre quarant'anni incontra moltissimi responsabili religiosi di ogni campo, dall'Ebraismo al Cristianesimo, dall'Islam al Buddismo ad altri e viaggia in Israele, Egitto, Giordania, Francia, Germania e molti altri luoghi, specie in Italia.

Il 2016, nella Sinagoga di Lungotevere a Roma, si compie il segno di ricevere i piani per la costruzione del Terzo Tempio, dopo aver scritto libri sull'argomento. Nel 2024 realizza l'Armadio del Sacro, che contiene tutti i testi editi fino a quel momento e altri oggetti come il candelabro a 13 bracci ricevuto in visione, per effettuare il segno della Luce di HaShem che arriva a Gerusalemme per tutta l'umanità.

INDICE

INTRODUZIONE.....	6
I PRIMI SARANNO GLI ULTIMI E GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI.....	6
CAPITOLO PRIMO.....	11
“LE BEATITUDINI”	11
SEGNO PER LA FESTA DELLE LUCI CHANUKAH 5786	21
PRIMO GIORNO.....	21
SECONDO GIORNO	23
TERZO GIORNO	26
QUARTO GIORNO.....	29
QUINTO GIORNO	32
SESTO GIORNO.....	34
SETTIMO GIORNO	36
OTTAVO GIORNO	37
CAPITOLO SECONDO	41
ORIGINE ED ETIMOLOGIA DEL NOME YESHUA	41
YESHUA DI NAZARETH.....	44
1. INTRODUZIONE.....	44
2. LA FAMIGLIA DI YESHUA	45
3. IL MATRIMONIO E IL CONCEPIMENTO	47
4. LA NASCITA E L'INFANZIA	50
5. GLI STUDI E LA FORMAZIONE.....	52
6. LA SCUOLA DEGLI ESSENI E LA KABBALAH MAASSIT	54
7. IL BATTESIMO E L'INIZIO DELLA MISSIONE	59

8. LA FAMIGLIA DI YESHUA ADULTO.....	61
9. LA MISSIONE MESSIANICA	63
10. LE DUE FIGURE MESSIANICHE.....	67
11. IL NUOVO MESSAGGIO E LA REDENZIONE	68
12. CORREZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO	70
13. IL NUOVO CRISTIANESIMO	71
PADRE NOSTRO	73
SINTESI DELLO STUDIO SUL PADRE NOSTRO.....	94
APPROFONDIMENTO DELLO STUDIO SUL RITROVAMENTO DELLA TOMBA DI YESHUA	97
NELLA CAMERA DI STUDIO: IL TERZO TEMPIO IN GERUSALEMME SAPIENZA, RAGIONE E CONOSCENZA	126
INDICAZIONI PER LA RICOSTRUZIONE DEL TERZO TEMPIO.....	129
STUDIO SULLE INDICAZIONI PER LA RICOSTRUZIONE DEL TERZO TEMPIO.....	130
YESHUA - GESÙ - DISCENDENTE DELLA CASA DI DAVID	142
SEGNO DELLA NUOVA LUCE	146
CANDELABRO A TREDICI BRACCIA	148
IL SECONDO COMANDAMENTO	150
IL VITELLO D'ORO	164
STORIA DELLA REDENZIONE.....	184
LETTERA AGLI EBREI DI TUTTO IL MONDO	192
LETTERA AI CRISTIANI DI TUTTO IL MONDO	201
IL VANGELO SECONDO MATTEO SPIEGATO	213
ALCUNI ACCENNI DAL LIBRO DELLE STELLE	235

TERZO CAPITOLO	246
TESTIMONIANZA DI DOMENICO LAMASTRA	247
TESTIMONIANZA DI SALVATORE GAMO	286
TESTIMONIANZA DI PINO MAURO PIRONTI	291
TESTIMONIANZA DI VITTORIO MALCANGI	322
LA GERUSALEMME CELESTE	372
Isaia 53; 1, 12	384
BIOGRAFIA A CURA DI IRENE DEL VERME E DANILO NARDUZZI	385
BIOGRAFIA DELL'AUTORE.....	397
INDICE.....	399